GUERIN SPORTIVO

7

nell'interno

EL SALVADOR
GUERRA E PACE

FRANCIA
CHICCHIRICHÌ!

POLONIA
FORMULA UNO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXX - N. 7 (375) - 17-23 FEBBRAIO 1982
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - L. 1.200

GALDEROSSI

Il ragazzo d'oro della Juventus è tornato alla ribalta con una drammatica sequenza di gol ai danni del povero Milan. Per ora ha preso il posto di « Pablito », cui somiglia tanto. E domani potrebbe fargli da spalla al Mundial.

GIUSEPPE GALDERISI
(Foto di Salvatore Giglio)

...hai subito diritto a uno sconto pari al valore dell'accappatoio se prenoterai un viaggio Bonomi + Pagani per i mondiali di Calcio Spagna '82

...puoi vincere uno dei viaggi in Spagna per i Campionati di Calcio '82 al seguito degli Azzurri.

Il prossimo numero
in edicola giovedì 25 febbraio
con i servizi su
Francia-Italia
sarà un
EXTRA
con la prima straordinaria

GUIDA al MUNDIAL

uno straordinario POSTER che vi accompagnerà fino alla finalissima.

E ancora

CALCIOMONDO

con l'esclusivo

DOSSIER 2° STRANIERO

Chi, come, dove,
perchè comprare
in Europa
e nel Mondo

Non perdete
il prossimo numero
del

CHICCHIRICHÌ pag. 17

Francia-Italia, a Parigi martedì 23 febbraio, è l'amichevole di lusso che apre l'operazione Mundial per gli Azzurri. Le polemiche del dopo Lussemburgo avranno forse una risposta

SPAGNA 82 pag. 23

La nazionale polacca, nostra avversaria nel girone eliminatorio, è in tournée in Italia. Una visita alla Ferrari è stato il primo atto: che vogliano preparare una squadra da corsa?

GIOVANI LEONI pag. 65

Nella galleria di giovani rivelazioni del campionato, questa settimana la passerella tocca al granata Bonesso (nella foto) che con i suoi gol cerca di aiutare il Torino a uscire dalla crisi

Controcampionato	pag. 4
Terzo tempo	pag. 7
I campionati esteri	pag. 12
La posta del direttore	pag. 78
Atletica	pag. 81
Basket	pag. 82
Volley	pag. 85
Serie B	pag. 88
Serie C	pag. 91
Ultima pagina di OdB	pag. 94

INDICE

di **Italo Cucci**

A PROPOSITO DI UN ASTRO NASCENTE

GALDEROSSI

DUE LETTERE nella posta di sabato. Si riferiscono alla «storia» di Giuseppe Galderisi pubblicata nel numero scorso. Dice una: «Bella come una favola. La felicità è scoprire che dietro l'angolo non c'è solo la paura, la disperazione, l'emarginazione, ma anche il successo, un successo pulito, direi anche semplice, come quello che può venire dal calcio». Dice l'altra: «Come sempre, basta un pallone che ruzzola bene e per voi è nato un divo. Questo Galderisi, ammesso che sia davvero un bravo calciatore, lo rovinerete, come ne avete rovinati altri». Già: noi siamo come o peggio della droga. Due iniezioni di «Guerino» danno il paradiso artificiale; tre l' assuefazione; quattro di «Guerino» e una di «Calciomondo»? Overdose. Spacciati. Ci sono molti sciocchi, in giro, i quali credono che rallegrarsi per il successo di un giovane, augurarsi che si tratti di un futuro campione, equivalga ad una sorta di avviamento alla prostituzione. Se si guasterà nel crescere — tuona il trombone da parata — l' avrete voi sulla coscienza. Già: come si rovina un giovane? Non certo crescendolo in un ambiente malsano, senza una parvenza di educazione, magari con totale indifferenza per i suoi problemi, o peggio ancora a pugni e a schiaffi, bensì applaudendolo se gioca a pallone e mostra di saperci fare. I nuovi pedagoghi possono forse provare che le file delle «bierre» si sono infoltite di giovani ex calciatori esaltati a sproposito dai giornali sportivi? Se sì, invece di pubblicare la storia di un Giuseppe Galderisi, la prossima volta pubblicheremo quella di Antonio Savasta, diciassette omicidi e se ne vanta.

IL PIÙ SEVERO dei miei corrispondenti deve aver tratto lo spunto per criticare la nostra «glorificazione» di Galderisi dalla lettura dell'«Unità», che fra tante pagine di politica dedica notevole attenzione anche ai fatti dello sport, quelli del calcio in particolare. Su «L'Unità», infatti, appare all'incirca settimanalmente un «corsivo» di «Kim» (Kino Marzullo) dedicato prevalentemente a Giuseppe Galderisi. Noi siamo vecchi lettori ed estimatori di «Kim», uno di quegli

ottimi giornalisti che se gli dici di buttar giù un «corsivo» sul Papa, o sulla mafia dei giardini, o sul bilinguismo degli altoatesini, o sugli esportatori di capitali in Svizzera, o sulla Juve oppure su Galderisi, tràcchete, te lo sforna in un attimo, bellino, arguto, pieno d'ironia e di trovatine, sofisticato e all'improvviso, bang!, pesante come un colpo di mazzapicchio (è il momento del sociale): il tutto in grado di reggere il confronto con il «Fortebraccio» di prima pagina che abbiamo cominciato a leggere da ragazzi (appena accusata la prima febbre per il «mestieraccio») insieme al «Postino» di Cain.

«KIM» CE L'HA con Galderisi e soprattutto con quelli che lo idolatrano. **«Mascalzoni»**, pareva voler dire qualche settimana fa, dopo la prima goleada dell'astro nascente bianconero, **«non corrompete la sua innocenza»**. E lunedì ci siamo chiesti se per caso i nostri scritti non abbiano procurato al piccolo Giuseppe qualcuno di quei disturbi tipici dell'adolescenza. Perché questo dubbio? Perché abbiamo letto su «L'Unità» che Galderisi ha i brufoli. Come Rossi. E mentre è sì vero che Rossi ce li ha perché sono brufoli ideologici, da democristiano giocatore di tombola (questo «Kim» l'ha capito subito) giuro che l'ultima volta che l'abbiamo visto Galderisi non li aveva, pare anzi che non li abbia mai avuti perché è un ragazzo precoce, che a diciott'anni se la fa già con una Vecchia Signora. Che battutaccia, eh?

LASCIAMO PERDERE i brufoli. Domenica pomeriggio, tutto il calcio minuto per minuto, ho saputo che forse Galderisi è un campione; che sicuramente è il personaggio di una bella favola, serena, pulita, di quelle che piacciono ai ragazzi che non vorrebbero far rapine ma giocare a pallone, che non sognano di darsi all' eroina ma al gol, alla Juve, alla Roma, alla Fiorentina. Meno al Milan perché se la passa male. Ho pensato anche che, per essere una bella favola, dovrebbe concludersi secondo tradizione: lei di solito aspetta il principe azzurro; lui la maglia azzurra: si sposarono in Spagna e vissero insieme felici e contenti.

Sento tanto amaro, intorno alla Nazionale, che auguro al mio amico Bearzot di aver mano felice nella scelta di qualche nuovo giocatore destinato a vivificare l'ambiente soprattutto con la gioventù, la passione non ancora intaccata dal professionismo, dall'opportunismo. Uno di questi nuovi azzurri potrebbe appunto essere Giuseppe Galderisi: di certo lo sarà se saprà dimostrare, in quel che resta di campionato, d'essere in trasferta quel diavolo di goleador ch' è in casa. Alla Juve ha trovato libero il posto di Rossi e ci s'è collocato benissimo; la scuola è quella, quella la furbizia, la capacità di improvvisare gol dal nulla: una carezza di fronte, un tocco di tibia, un colpo d' anca, un destro, un sinistro, e comunque sempre un amore possessivo, ricambiato, per il pallone. Poi verrà anche «Pablito», speriamo forte, speriamo guarito dentro, speriamo pronto a un Mundial di stampo argentino. Ma lasciate che intanto si divertano tutti quei giovani che a Torino conoscevano già da tempo le virtù di Giuseppe Galderisi detto «Nanu» per i quali la cosiddetta «esplosione» in prima squadra null' altro è stata se non la conseguenza della «carica» avuta in «Primavera», che dunque non si scandalizzano se si parla bene del loro amico e lo si propone a Bearzot per un viaggio in Spagna. Loro, infatti, già da tempo lo chiamano «Galderossi». E lo raccomandano agli amici. □

GUERIN SPORTIVO — SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXX N. 7 (375) 17-23/2/1982 - L. 1.200 (arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.
IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55..11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 48.000 - Italia semestrale L.25.000 - Estero annuale (terra/mare): L.80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 105.000, Africa L. 155.000, Asia L. 170.000, Americhe L. 170.000, Oceania L. 230.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a : Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Mondo Sport srl» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

La Juventus di Galderisi e la Fiorentina, che qualcuno dice aiutata dagli arbitri, continuano la loro fuga mentre la Roma pare aver ripreso tono e vigore, ma più che altro tiene banco la contemporanea caduta di Inter e Milan

Le sei cornate di Milano

di **Giorgio Rivelli**

E ADESSO CHE COSA SUCCEDE? «La Gazzetta dello Sport», da Milano: **«Juve e Fiorentina spiccano il volo (mentre l'Inter crolla a San Siro)»**. «Tuttosport», da Torino: **«Più che mai Juve e Fiorentina! Milano si dispera»**. «Il Corriere dello Sport-Stadio» da Roma: **«Galderisi rovina il Milan. Il Cagliari schianta l'Inter»**. «Stampa Sera» registra: **«Juve e Fiorentina avanti a braccetto»**. «Il Resto del Carlino» fa notare: **«Dietro Fiorentina e Juve... la B»**. E a questo punto a Milano si comincia a temere la retrocessione. «Il Giorno»: **«Si allontana da Milano lo scudetto, si avvicina la B»**. «Il Corriere della Sera» a caratteri cubitali: **«Milano a pezzi»**. «Il Giornale»: **«Il massacro di San Valentino sprofonda Milano nel dramma»**. «L'Unità» non ha dubbi: **«Juve e Fiorentina verso lo scudetto»**. «Il Tempo» punta sulla Roma: **«Show giallorosso con tre gol contro il Torino»**. E «Paese Sera» spiega: **«Alle spalle delle prime la Roma agguanta un Inter da strapazzo»**. Ma «Il Messaggero», nel riepilogo di prima pagina, lancia un sospetto: **«La Juventus ringrazia Galderisi, la Fiorentina l'arbitro. La Roma è terza»**. Cioè secondo i romani la Fiorentina è aiutata dalla setta delle «giacche nere», che in riva all'Arno ha diversi Mammasantissima.

SOSPETTI. Il direttore del «Corriere dello Sport-Stadio», Giorgio Tosatti, l'ha scritto nel suo editoriale: **«I calabresi protestano per un rigore negato, son diverse domeniche che i rivali dei viola si lamentano degli arbitri»**. E sul «Messaggero» Pietro Di Biagio, ha calcato la dose in un servizio dal titolo eloquente: **«Fiorentina, altro regalo»**. Ha esordito raccontando: **«La lunga mano degli arbitri continua a imperversare sul campionato di calcio con maligna ostinazione al punto da inquinarlo, oltre ogni lecito, alterandone, i contenuti. Questa volta — ci dispiace sottolinearlo — è stato l'avv. Menegali a restare ammaliato dalle grazie della Fiorentina, vanificando la bella prova del Catanzaro»**. E in piazza di Spagna chi legge questi commenti pensa davvero che gli arbitri abbiano avuto l'ordine di far vincere lo scudetto alla Fiorentina.

AUTOCRITICA. A Firenze non si sono certo montati la testa per il primato ed equilibrato ci sembra il commento di Carlino Mantovani su «La Nazione»: **«I motivi per entusiasmare i quasi cinquantamila spettatori non ce ne sono stati molti, ma la Fiorentina ha amministrato il vantaggio con determinazione ed opportunismo. Un segno positivo, un segno di maturità»**. Semmai i «maledetti toscani» sono stupiti di leggere giudizi disparati nei loro confronti sulle gazzette di Milano. Filippo Grassia ha scritto su «Il Giornale»: **«La sua leadership non è casuale ma risponde a precisi canoni tattici piuttosto che tecnici... Il calcio fiorentino non vive di utopia. La Juventus ne sia consapevole»**. Invece Nino Petrone sul «Corriere della Sera»: **«Affiora la ruggine sulla costosa corazza della Fiorentina; evidentemente alla lunga il potere logora chi non è abituato a esercitarlo»**. Chi ha ragione e chi ha torto?

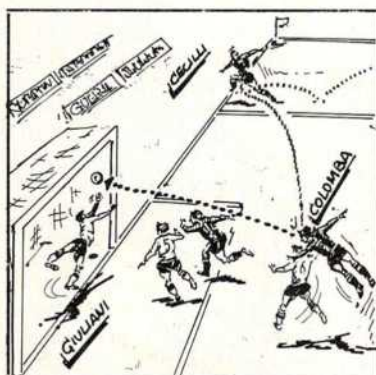
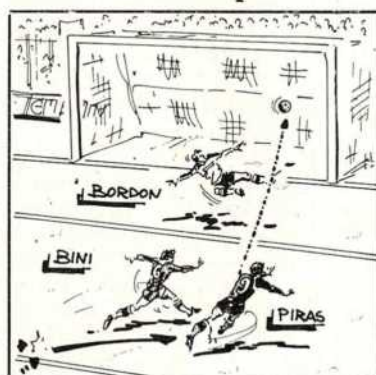
GIUDIZI. A Giorgio Reineri de «Il Giorno» non sono piaciute né la Fiorentina né il Catanzaro. Le ha definite **«Due squadre decorative, da tenere nella credenza del salotto e offrire come dessert agli ospiti»**. Ha fucilato Cuccureddu, l'ha giudicato peggiore in campo e gli ha rifilato 4, mentre a Riccardo Roncaglia di «Tuttosport» l'ex terzino della Juventus (e della Nazionale) è sembrato meritevole della sufficienza e gli ha dato 6. Pure Roberto Beccantini («Gazzetta dello Sport») ha sminuito la vittoria della Fiorentina distruggendo la squadra di Pace. Ha parlato di **«Un Catanzaro in versione accademica, ti-tic e ti-toc, tutto fumo e niente arrosto. Esemplare e sfizioso nella tessitura, acerbo e sin troppo pudico nel poligono di tiro»**. Insomma una squadra che avrebbe potuto segnare solo su rigore, se l'avvocato Menegali...

RIGORI. A proposito di rigori. Su «Stampa Sera» Gian Paolo Ormezzano ha fatto notare che domenica gli arbitri non ne hanno fischiati né in serie A né in serie B. Ma secondo l'autorevole cronista ciò non deve dar adito a sospetti. Dopo aver raccontato che **«In campo i difensori e gli attaccanti si sono abbracciati non per fare fallo, ma per esprimere affetto corporativo e forse non solo»** ha spiegato: **«Però chi si sorprende di ciò è in mala fede. Il calcio fa parte della vita della Nazione, quando addirittura non è la vita della Nazione»**. E infine ha rivelato: **«... Era il 14 febbraio, San Valentino, che comanda l'amore»**. A fare il commento al campionato ci voleva quindi Francesco Alberoni, l'autore di «Innamoramento e amore». Strano che Alberto Cavallari non ci abbia pensato.

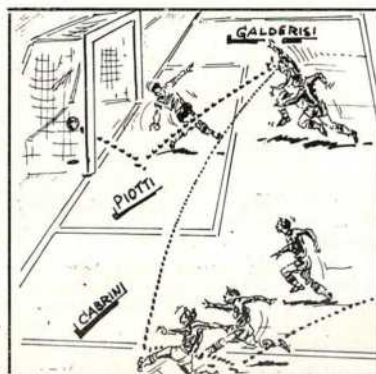
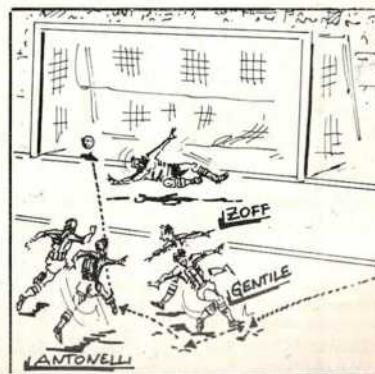
LETTERATI. Il «Corriere della Sera» per il pezzo di costume in prima pagina si è affidato a un regista cinematografico, Mario Soldati, che essendo bianconero per la pelle ha parlato di **«Iniezione elettronica alla Juve»** alludendo ovviamente a Galderisi. Soldati da tempo non va più allo stadio, ha seguito le partite via radio, dal suo paradiso terrestre di Tellaro, nelle Cinque Terre, e ha sofferto quando ha sentito che la Juve si era fatta acciuffare due volte. Però dice che non vale la pena rovinarsi il fegato per il tifo sportivo e ha urlato: **«No, no! In un patire come il mio per una partita di football c'è qualcosa di ingiusto, di sbagliato, di stupidamente sproporzionato e inutilmente atroce! Non deve essere per la sconfitta di una squadra cara, carissima, quanto si vuole amata, che noi in fondo soffriamo. Questo dolore non meriterebbe il nome di dolore se non fosse un simbolo inconsapevole, involontario e quasi assurdo, di tanti, forse di tutti gli altri veri dolori e vere delusioni della nostra vita. Tanto è vero che la vittoria non ci procura neppure lontanamente una gioia che equivalga in intensità, al dolore di una sconfitta»**.

PAVONCELLE. Chissà come devono aver sofferto i tifosi nerazzurri per la sconfitta dell'Inter contro il Cagliari (la prima sconfitta dei nerazzurri a San Siro). Per fortuna su «Il Giornale» il saggio Gianni Brera ha cercato di rallegrarli con un resoconto che iniziava così: **«Era un pomeriggio da pavoncelle, modicamente nebbioso, e io avevo fatto sogni premonitori ad occhi aperti nel presentare "su casteddu" (dall'arabo el kallar: castello) che mancando di Brugnera e Selvaggi avrebbe avuto meno scrupoli nel giocare a difendersi, e così giocando avrebbe potuto benissimo dimostrare ai piagiatori che l'Inter beneamata non è affatto una bella capricciosa, bensì una laida Chitta, nemica di Teresa (Felice Musazzi). Seguo ed ammiro la Chitta come attrice (un ottimo operaio della Franco Tosi), però non è bella affatto, e se affermassi il contrario mentirei come i cacaminuzzoli che non vedono l'Inter o almeno non osano parlarne. Il teatro dei Legnanesi rinnova i fasti del milanese Ruzante su un livello meno culto e meno consciamente rivoluzionario (ormai) rispetto a zio Aristotele, però riesce a rappresentare delle "tranches de vie" che su un piano più culto e più coscientemente letterario sa esprimere un Molière milanese a nome Fagus Purpurea (Dario Fo, che in lombardo significa faggio). Io dunque rimpiango i pomeriggi d'antan lungo marcite e stippie di risaia nella bassa natia e mi domando se qualcuno coglie l'onesto paragone fra l'Inter beneamata e la Chitta dei Musazzi»**. Temiamo proprio di no.

OPINIONE. Secondo i critici l'Inter ha beccato tre gol per colpa del portiere Bordon. Ma il capo dei servizi sportivi de «Il Tempo», Giuseppe Presutti, ha osservato nel suo commento al campionato: **«Si cerca, adesso, di scaricare tutta la colpa su Bordon. Rimango sbalordito. Sì, perché mai il sottoscritto ha ritenuto l'estremo difensore nerazzurro un campione o quasi»**. Capit[illegible] Il Cagliari ha espugnato San Si[illegible] anche grazie alla doppietta di Pira[illegible] e Franco Ordine sul «Corriere dell[illegible] Sport» gli ha dato 8. Su «Tutt[illegible] sport» invece Gino Bacci gli [illegible] concesso solo 6 spiegando: **«Orma[illegible] tutti i centravanti contro l'Inter far**

LA MOVIOLA di Paolo Samarelli

BOLOGNA-COMO 1-0 (46')
Cecilli crossa e Colomba insacca di testa

INTER-CAGLIARI 0-1 (30')
Piras entra in area e batte Bordon

INTER-CAGLIARI 1-1 (50')
Corner di Prohaska per Bagni che segna

JUVENTUS-MILAN 1-1 (44')
Gran botta di Collovati e Zoff e out

JUVENTUS-MILAN 2-1 (64')
Cabrini crossa per Galderisi che segna

JUVENTUS-MILAN 2-2 (72')
Antonelli infila Zoff con un tiro angolato

no cose grosse e gol ». E forse per questo motivo Gino Franchetti su « Il Giorno » non ha dato al bomber del Cagliari nemmeno la sufficienza: solo 5,5. Però poi nel commento ha scritto: « ... **Piras si faceva notare per il doppio lavoro di centrocampista (anche difensivo)** ». Ma se Piras ha fatto tutto questo come si spiega la pagella?

PROFEZIE. Ma non è solo difficile scrivere i commenti, è ancor più pericoloso azzardarsi a fare pronostici. Prima della partita con il Cagliari, Mario Sconcerti aveva garantito ai lettori di « La Repubblica »: « **L'Inter è un avventura che ha l'aria stavolta di avere un lieto fine. Il Cagliari vale più della sua classifica, ma c'è qualcosa che non tiene più tra squadra e ambiente. E' l'abbandono anche lieve, quando il tasso tecnico non è nemmeno divino, sconfina spesso nell'anarchia** ». E il radiocronista Sandro Ciotti su « La Sicilia » di Catania: « **Soprattutto l' Inter potrebbe costituire un "terzo incomodo pericoloso": il suo gioco è in lieve ma sensibile progresso, la sua manovra produce quattro o cinque palle gol a partita...** ». Ma più di tutti si era sbilanciato Mario Forte su « Avvenire » che pure è abituato ad andare con i piedi di piombo. Siccome tutti i critici per lo scudetto avevano fatto solo i nomi di Juventus e Fiorentina, aveva osservato: « **Ma l'Inter che, incredibilmente, viene trascurata da molti invece a nostro modo di vedere, è la più seria candidata al titolo, almeno alla pari con Fiorentina e Juve** ». E aveva illustrato il suo ottimismo: « **L'Inter ha il compito più facile fra le tre di testa, un Cagliari che oltretutto manca della sua punta Selvaggi e del regista della difesa Brugnera** ». Da ora in avanti quando leggeranno pronostici del genere Lady Renata e C faranno gli scongiuri di rito.

LANCI. Nessuno poteva immaginare che il Genoa avrebbe perso in casa dall'Avellino frastornato dalla sceneggiata tra Sibilia e Vinicio. E per i critici non è stato facile spiegarla. Claudio Colombo su « Tuttosport » per tentare di capirla ha fatto ricorso agli scacchi: « ... **Di gioco se ne è visto davvero poco, da entrambe le parti, a meno di apprezzare la cerebrale partita tattica del primo tempo, roba da Korchnoj e Karpov per teste fini (a parte che queste cose turche, anzi russe, adesso in Italia le contesta persino il PCI)** ». Poi « **Colombo ha puntato sull'America come il suo illustre omonimo Cristoforo e ha spiegato che il belga Vandereycken avrebbe più successo negli USA che in Italia: "E' uno specialista in lanci, ma forse ha sbagliato sede: anziché la Lanterna doveva scegliere Cape Kennedy!"** ». Chissà che non ce lo mandi Simoni.

LUCE. E' uscito Franco Causio e l'Udinese è stata trafitta dal Cesena. Giorgio Lago l'ha scritto a chiare lettere su « Il Gazzettino »: « **E' l'Udinese di Causio: se non c'è lui, Ferrari gira con la candela in mano; se c'è lui plic, s'accende la luce, illuminazione centrale, non abat-jour** ». E se fosse rimasto in campo il Barone si sarebbe accontentato del pareggio. L'esperienza è anche saggezza.

RECORD. Il portiere del Napoli Castellini ha stabilito un record: ha avuto 10 sulla pagella di « Tuttosport ». Il quotidiano sportivo torinese di solito non distrugge ma nemmeno esalta troppo. Invece dopo aver visto Castellini contro il Napoli Massimo Lo Jacono gli ha dato 10 aggiungendo: « **Ha evitato due gol fatti, serve altro?** ». Se è per questo a Marchesi servirebbe un bomber.

MALOCCHIO. Ma perché il Napoli non riesce a portarsi in zona scudetto? Romolo Acampora (« Il Mattino ») ha scritto allarmato da Piedigrotta: « **Andiamo verso il caos. I capi tifosi parlano come i presidenti, talvolta ad arrabbiarsi sul serio ed a non connettere sono i presidenti che, almeno su autocomando, mostrano i denti. I calciatori rilasciano dichiarazioni che sembrano stralci di articoli. Viceversa, purtroppo molti giornalisti scrivono come parlano. Visto il successo della politica del "non gradimento" i tifosi fanno sapere che alcuni giornalisti "portano male" e le società che altri "scrivono in maniera poco simpatica". Giornalisti come arbitri: tifosi e presidenti talvolta sono accontentati** ».

SFOTTO'. Il Torino è crollato a Roma e la critica milanese non ha risparmiato gli sfottò (quella romana sì, perché altrimenti avrebbe sminuito la vittoria di Falcao e compagni). Titolone della « Gazzetta dello Sport » « **La Roma si diverte al tiro a segno** » (Firmato Mario Pennacchia). « **Tre banderillas sulla schiena del Toro** » (Narratore della corrida Marco Martegani de « Il Giorno »). Ma da Torino, Bruno Perruca, cuore granata, ha difeso a spada tratta i suoi concittadini e su «Stampa Sera» ha protestato: «**Bontà loro, alla televisione è stata avanzata cautamente l'ipotesi che "forse il Torino non era nella formazione migliore". Meno male che se ne sono accorti... Storicamente è stata la prima edizione del Torino senza neppure un giocatore dello scudetto 76 (e non è preistoria)** ». La batosta non si spiega solo con le assenze. Vladimiro Caminiti di « Tuttosport » è di questo avviso. L'autore di « Juventus 80 » ha scritto: « **Graziosucci, non lo nego, questi granatini, i fondamentali li sanno. Ma il resto? Sembrano fatti in serie. E poi gli fa male lavorare da uomini perché uno ha un acciacchino qua un altro ne ha uno là: a furia di acciacchini vanno in campo e perdono la trebisonda** ». Capito?

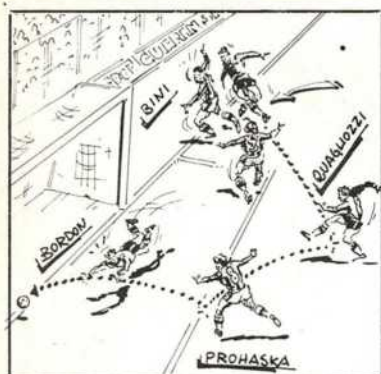
ECZEMA. A trascinare la Roma ancora una volta è stato Paulo Roberto Falcao. E se la Roma ha il brasiliano può ringraziare Helenio Herrera o meglio un eczema. Sentite cosa ha scritto l'ex Mago su « Il Gazzettino » di Venezia: « **La vera forza della Roma sta nel centrocampo dove giostra il miglior straniero attualmente in Italia, Falcao. Sono stato a Porto Alegre in Brasile. Volevo ingaggiarlo per conto del Barcellona ma un eczema alle gambe gli ha impedito di giocare mentre ero lì. Non potevo acquistarlo senza averlo visto da vicino per avere conferma della sua favolosa classe che tutti i tecnici amici mi decantavano assieme a quella di Zico, il migliore brasiliano** ».

CANTASTORIE. La Roma perderà davvero Nils Liedholm? Il telecronista milanese Beppe Viola dice di sì. Ha scritto su « Il Giornale di Sicilia » di Palermo: « **Liddas lascerà la Roma perché avverte una grande insopportabile nostalgia per le sue vigne che stanno tra Piemonte e Liguria. E' stato costretto ad accetare un Tir di soldi dalla Sampdoria, troverà il modo di farsi rimpiangere come fece tempo fa a Milano** ». Un giornalista romano, Giuseppe Melillo, ha invece scritto su «L'Unione Sarda» di Cagliari: « **Liedholm rischia di fare la fine di "Sora Camilla" un leggendaria vedova che "tutti la vogliono e nessuno la piglia" come sostengono i cantastorie di Trastevere** ».

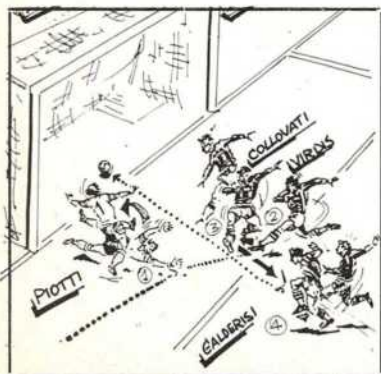
ARBITRO. Bologna-Como è stata risolta dal « Padrino » Colomba e sul « Corriere della Sera » Massimo Fabbricini ispirandosi a Nilla Pizzi ha cantato: « **Vola Colomba e il Bologna si tiene a galla** ». Sulla « Gazzetta dello Sport » Mino Mulinacci come sempre si è esaltato solo per il direttore di gara. Di solito agli arbitri dà 8 ma per il torinese Pairetto ha fatto un eccezione, gli ha dato 9 dicendo: « **L'arbitro Pairetto di Torino che ha soltanto 29 anni ha diretto in modo perfetto. Se la partita gli avesse creato problemi particolari meriterebbe non il 9 che gli abbiamo assegnato ma addirittura il 10** ». Fausto Fortuzzi sul « Corriere dello Sport-Stadio » e Oddone Nordio sul « Resto del Carlino » si sono limitati invece al 6,5.

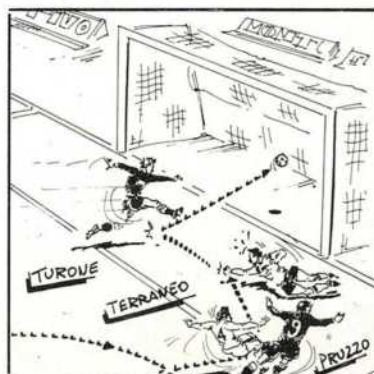
GIGANTE. Ancora una volta la Juventus ringrazia Giuseppe Galderisi (G.G.) un nano che si comporta da gigante. Tre gol e il Milan ha dovuto arrendersi. Su « L'Unità » Kino Marzullo (Kim per i lettori) ha voluto come sempre andare controcorrente e ha detto: « **Questo Galderisi mi preoccupa, ho paura per lui perché magari può diventare meglio di Maradona, ma non vorrei che gli facessero già un monumento e gli intitolassero strade e piazze, scuole e stadi. Dategli il tempo di crescere non c'è niente di più pericoloso dei bambini prodigio, dai quali ci si aspetta sempre che poi da grandi facciano chissà che cosa e invece non fanno più niente; non diventano mai grandi. Nel senso che crescono di età, ma non di prodigi. Insomma, apprezziamo Galderisi, auguriamogli di continuare bene, anzi possibilmente meglio. Ma non togliamogli il ba-**

segue

4. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO

INTER-CAGLIARI 1-2 (63')
Tiro a effetto di Quagliozzi: Bordon è k.o.

INTER-CAGLIARI 1-3 (66')
Piras fa tutto da solo e chiude la partita

JUVENTUS-MILAN 1-0 (18')
Da Virdis a Galderisi che batte Piotti

JUVENTUS-MILAN 3-2 (84')
Ancora Galderisi, ed è tripletta

ROMA-TORINO 1-0 (29')
Bruno Conti batte al volo Terraneo

ROMA-TORINO 2-0 (45')
Da Pruzzo a Turone che segna a porta vuota

ROMA-TORINO 3-0 (49')
Slalom di Chierico: il Toro è matato

Controcampionato/segue

vaglino e non leviamolo dal girello finché non avrà imparato a mangiare da solo e a camminare sulle sue gambe. Per il momento sarà bene ricordargli che oltre le sue due, nella Juventus giocano altre venti gambe ». Ma se non ci fosse stato lui, la Juventus non avrebbe battuto il Milan.

COLFEVOLE. Per spiegare la débâcle di Milano, Alfio Caruso su « Il Giornale » ha fatto ricorso alla storia e ha ricordato che per i tifosi dell'Inter e del Milan « **Il 14 febbraio anziché evocare oleografiche immagini di innamorati felici riporta alla memoria i granguinoleschi ricordi di quella famosa strage legata alla Chicago di Al Capone** ». Ma se il Milan sta andando verso la B è proprio tutta colpa di Rivera? Un suo difensore d'ufficio, Gianni Ranieri, ha scritto su « Paese Sera ». Che il Milan « ... **ha trovato in Rivera un dirigente il cui acume lo ha condotto ad acquistare Zanna Bianca Jordan dopo essersi esibito in un esilarante pedinamento del brasiliano Zico e del belga Ceulemans. Ma addossare a Rivera ogni colpa significherebbe assolvere alcuni personaggi di cappa e spada, ottimi per quei film in costume che non incasserebbero una lira neppure nel circuito periferico di Guadalajara** ».

FINALINO. Concludiamo annunciandovi che diventerà sicuramente campione d'Italia Marina Morgan la partner di Enrico Ameri al « Processo del Lunedì ». Intervistata da Roberta Giusti (ex fidanzata di Gianni Rivera) per « Sorrisi e Canzoni », il più affascinante « mezzobusto » di mamma Rai alla domanda « **Per quale squadra di calcio tifi?** » ha risposto: « **Per la Juventus, che domanda! E' la mia squadra del cuore, da sempre. Però ho anche molta simpatia per la Roma e un po' per la Fiorentina** ». Con una troika simile lo scudetto è assicurato.

Giorgio Rivelli

LUTTO DEL GUERINO

Un grave lutto ha colpito il nostro collega Claudio Sabattini: la morte improvvisa del padre Giuseppe. A lui e alla famiglia tutta, le condoglianze della redazione, della tipografia e della amministrazione del nostro giornale.

Galderisi nella Under 21

AZEGLIO VICINI, responsabile della Nazionale Under 21, ha diramato le convocazioni per la partita di martedì prossimo contro la Scozia in programma a Catanzaro. Per la gara (valevole per l'Europeo di categoria) sono stati chiamati Zinetti (Bologna), Rampulla (Varese), Bergomi (Inter), Nela (Roma), Tassotti (Milan), Bonetti (Roma), F. Baresi (Milan), Contratto (Fiorentina), Celestini (Catanzaro), Bonini (Juventus), Romano (Milan), Battistini (Milan), Benedetti (Napoli), Mauro (Catanzaro), Virdis (Juventus), Galderisi (Juventus), Bivi (Catanzaro) e Mancini (Bologna). Da notare che Galderisi è stato inserito nella lista dei 18 solo dopo l'exploit di domenica scorsa, visto che il tecnico aveva deciso di utilizzarlo la prossima edizione degli Europei.

BUSINESS

TOTIP. E' il nuovo sponsor delle auto del Jolly Club di Milano che parteciperanno, con la denominazione TOTIP-FIAT Junior Team, alle gare di campionato europeo e di campionato italiano nella stagione rally 1982. La squadra disporrà di due FIAT 131 Abarth Gruppo 4 e di una Fiat Ritmo 75 Gruppo 2. Le due 131 saranno affidate agli equipaggi Andrea Zanussi-Arnaldo Bernacchini e ad Antonella Mandelli-Fiorella Maggi; la Ritmo a Carlo Capone-Luigi Pirollo. Andrea Zanussi parteciperà alle gare valide per il campionato europeo; Antonella Mandelli esordirà al Rally della Costa Brava e proseguirà con quello di Spagna, poi Costa Smeralda, Elba e Quattro Regioni. Carlo Capone parteciperà a 10 prove valide per il campionato italiano. Le auto del TOTIP-FIAT Junior Team godranno dell'apporto tecnico dei seguenti sponsor: Pirelli, Magneti Marelli, Savara, Siem, Bilstein, Sabelt Britax, Ferodo e Autolac.
Nelle foto: le tre auto del team e i piloti: da sinistra: Carlo Capone, Antonella Mandelli, Fiorella Maggi, Arnaldo Bernacchini, Gigi Pirollo.

PEUGEOT TALBOT. 1982, anno primo: con questo slogan, le due importanti case francesi affronteranno insieme l'attività agonistica. Entrambe correranno nei rally internazionali validi per il campionato italiano ma con obiettivi diversi: una Talbot Lotus Gruppo 2 sarà affidata a Federico Ormezzano in coppia con Claudio Berro nel tentativo di bissare il successo ottenuto lo scorso anno con la vittoria del titolo italiano; una Peugeot 505 Turbo Diesel sarà condotta da Gianni Del Zoppo in almeno 6 rally per verificare il rendimento in gara di un motore diesel. Le due vetture esordiranno il 12 marzo alla

Targa Florio, in Sicilia, per proseguire l'attività agonistica col Rally della Costa Smeralda, l'isola d'Elba, il 4 regioni. Entrambe le vetture saranno preparate dall'ASt mentre gli sponsor tecnici sono Pirelli, IP, Sabelt Britax, Esso, AS. La Peugeot Talbot Sport avrà anche un direttore sportivo unico: l'ex campione italiano Alcide Paganelli. Nella foto: Ormezzano-Berro sulla Talbot Lotus Gruppo 2.

I TROFEI HURLINGHAM per le imprese sportive 1981 sono stati consegnati a Milano, in una serata organizzata al Ristorante Giannino e condotta dal giornalista Bruno Raschi, della «Gazzetta dello sport ». I premi sono stati così distribuiti: ai fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale, con Giuseppe di Capua timoniere, quali campioni del mondo di « Due con »; a Mauro Zuliani quale protagonista in Coppa Europa; a Eraldo Pizzo per aver conquistato il suo 15. scudetto; a Marco Lucchinelli, unico premiato assente, per la vittoria nella classe 500 di motociclismo. Nell'occasione è stato anche assegnato il Trofeo Hurlingham « Addio allo sport » allo sfortunato Francesco Rocca. Nella foto, da sinistra: Eraldo Pizzo, Francesco Rocca, Mauro Zuliani, Giuseppe di Capua, Carmine e Giuseppe Abbagnale.

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 26 del 21-2-1982 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Bari-Spal	1	1	1	1	1
Catania-Pisa	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Cremonese-Samb	X	X	X	X	X
Lazio-Rimini	1	1X	1	1	1X
Lecce-Brescia	1X	1X	1X	1X	1X2
Pescara-Palermo	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Pistoiese-Foggia	1X	1X	1X	1X2	1X
Reggiana-Varese	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Sampdoria-Cavese	1	1	1	1	1
Verona-Perugia	1	1X	1	1	1
Vicenza-Modena	1	1	1	1	1
Reggina-Arezzo	1X	1X	1X	1X	1X
Novara-Pro Patria	X	X	X	X	X

BARI-SPAL

● Che il Bari sia una realtà (fra l'altro pericolosa) nessuno può negarlo. Domani sarà anche un altro giorno. Intanto, però, questi picchiano e fanno sul serio. I ferraresi non hanno una classifica assillante. Andiamo con ordine: **1.**

CATANIA-PISA

● Può davvero succedere tutto. Sono due squadre di testa, avvezze (ormai) a certe atmosfere. Nessuna delle due è disposta a cedere. Inoltre, in casi come questo, il fattore-campo c'entra fino a un certo punto. Soluzione ideale è la tripla: **1-X-2.**

CREMONESE-SAMBENEDETTESE

● I lombardi l'hanno fatta franca a Pisa. I marchigiani hanno ammortizzato il turno casalingo in campo neutro. Vediamo molto, tanto equilibrio. Scegliamo la soluzione del pareggio e, quindi, diciamo: **X.**

LAZIO-RIMINI

● Per la squadra romana, ormai, è tutto possibile, anche che non riesca a battere il Rimini. Non vogliamo neppure pensarci, perché, in tal caso, sarebbero guai serii. Che dire a questo punto? L'unica cosa possibile è: **1.**

LECCE-BRESCIA

● I lombardi sono al momento con l'acqua alla gola. I salentini aspettano questi due punti come la manna dal cielo. Senonché chi perde in casa (il Brescia) spesso va a rifarsi fuori. Pronostico prudenziale: **1-X.**

PESCARA-PALERMO

● I siciliani hanno perso in casa, contro la Sampdoria, un punto di platino. Il Pescara torna rianimato dalla vittoria di Brescia. Vincesse anche adesso, comincerebbe a credere nella salvezza. I valori tecnici, d'altra parte, sono quelli che sono. Ce la caviamo con la soluzione tranquilla: **1-2-X.**

PISTOIESE-FOGGIA

● Squadre a pari punti. Equilibrio di valori. I toscani giocano in casa. Velleità in giro non ce ne sono. Tutto sta nel rispettare (almeno quella) la mediasicurezza del successo casalingo. Ma nemmeno quello è facile. Morale: **1-X.**

REGGIANA-VARESE

● Dite tutto quello che volete: ma per il Varese la vediamo brutta, proprio a opera di una Reggiana bistrattata a Cava dei Tirreni. Non vogliamo dimenticare niente, ma permetteteci di insistere. Niente più di una doppia: **1-X.**

SAMPDORIA-CAVESE

● I liguri son passati indenni da Palermo. Ottima credenziale. La Cavese sta conducendo un ottimo campionato, ma ha ridimensionato certe velleità proclamate da talune graduatorie di qualche tempo fa. Noi crediamo a certe realtà del campionato: **1.**

VERONA-PERUGIA

● Quella umbra è squadra che tentenna, cincischia, si perde nei meandri: in ultima analisi, non crede nemmeno troppo nelle proprie possibilità. Quella veneta, invece, è squadra solida, ben piantata e, soprattutto, furba. Dunque: **1.**

VICENZA-MODENA

● Dovessimo dire che ne siamo sicuri, diremmo una grossa bugia. Un fatto, però, è certo: il Vicenza gioca in casa e, se vince, sarà tutto da ridere, perché ricominceranno diversi discorsi. Il Modena dovrà solo difendere il suo fresco secondo posto. Sarà da temerari, ma diciamo: **1.**

REGGINA-AREZZO

● Per l'Arezzo capolista non sarà di sicuro facile. Oltretutto, per la Reggina vincere è questione di sopravvivenza. Se teniamo conto dei blasoni e dei titoli acquisiti, dobbiamo per forza scegliere l'ultima doppia disponibile: **1-X.**

NOVARA-PRO PATRIA

● La Pro Patria è squadra d'alta classifica. Il Novara gode di buona salute, ma niente di più. Se teniamo conto delle rispettive esigenze, è facile dire: **X.**

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Bologna-Como 1, Fiorentina-Catanzaro 1, Genoa-Avellino 2, Inter-Cagliari 2, Juventus-Milan 1, Napoli-Ascoli X, Roma-Torino 1, Udinese-Cesena 2, Palermo-Sampdoria X, Spal-Lazio X, Varese-Catania X, Padova-Triestina 2, Carrarese-Spezia 1. Il montepremi è stato di 10.967.171.002 lire: ai 18 vincitori con 13 punti sono andate 304.643.600 lire; ai 1347 vincitori con 12 punti sono andate 4.070.900 lire.

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, 3 schedine: 2 da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO 26

PARTITE DEL 21-2-1982

FIGLIA — Concorso 26 del 21-2-82

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Bari	Spal	1	1	1	1	1	1	1	1
2	Catania	Pisa	1	2	2	1	X	X	1	2
3	Cremonese	Samben.	X	X	X	X	X	X	X	X
4	Lazio	Rimini	1	1	1	1	1	1	1	1
5	Lecce	Brescia	1	1	1	1	1	1	1	1
6	Pescara	Palermo	1	2	1	2	X	X	X	X
7	Pistoiese	Foggia	1	1	1	1	1	1	X	X
8	Reggiana	Varese	1	X	X	1	X	1	X	1
9	Sampdoria	Cavese	1	1	1	1	1	1	1	1
10	Verona	Perugia	1	1	1	1	1	1	1	1
11	L.R.Vicenza	Modena	1	1	1	1	1	1	1	1
12	Reggina	Arezzo	X	1	1	X	X	1	1	X
13	Novara	Pro Patria	X	X	X	X	X	X	X	X

Conservare il tagliando figlia della scheda vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO — Concorso 26 del 21-2-82

N.								
1	1	1	1	1	1	1	1	1
2	X	X	1	2	X	X	2	1
3	X	X	X	X	X	X	X	X
4	1	1	1	1	1	1	1	1
5	1	1	1	1	1	1	1	1
6	2	1	X	X	2	1	1	2
7	X	X	1	1	1	1	X	X
8	1	X	X	1	1	X	1	X
9	1	1	1	1	1	1	1	1
10	1	1	1	1	1	1	1	1
11	1	1	1	1	1	1	1	1
12	1	X	1	X	1	X	1	X
13	X	X	X	X	X	X	X	X

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

MATRICE — Concorso 26 del 21-2-82

N.								
1	1	1	1	1				
2	1	2	X	X				
3	X	X	X	X				
4	1	1	1	1				
5	1	1	1	1				
6	1	2	X	X				
7	X	X	X	X				
8	1	X	1	X				
9	1	1	1	1				
10	1	1	1	1				
11	1	1	1	1				
12	1	X	1	X				
13	X	X	X	X				

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

Mentre si sta preparando un «mercato-boom» grazie a una benefica pioggia di miliardi che cadrà presto sulle Società, un'occhiata al campionato conferma il felice momento della Juve «formato Galderisi», la tenuta della Fiorentina e il risveglio della Roma

In tre sull'altalena

di **Gualtiero Zanetti**

IL PROBLEMA è di quelli che si definiscono eleganti e va riferito. C'è stato chi, fra i presidenti di Serie A e B, si è accorto che intercorrevano molti giorni, o settimane, o mesi, dal giorno in cui gli introiti del Totocalcio venivano incassati « a Roma » e il giorno in cui quei denari, frutto di una percentuale scritta, sacrosanta, legale, giungevano nelle casse delle società, sotto forma di contributi. Quindi, ci si è chiesti: noi società paghiamo interessi elevatissimi alle banche, mentre sui nostri soldi, che ci arrivano con tutta comodità, c'è chi incassa interessi che poi si trattiene. E' giusto che noi si paghi il 24-25 per cento, e che altri, e non noi, riscuotano il 15-16 che poi non ci viene nemmeno accreditato? Subito una precisa richiesta a Roma (Coni o Federcalcio, non sappiamo) per ottenere gli interessi attivi sui contributi già conteggiati, cosicché alla fine si è accertato che, in un anno, toccheranno alle società di Serie A e B circa sette miliardi, fuori preventivo. Sette miliardi ai quali nessuno aveva pensato e che vanno ad aggiungersi ai circa trenta già previsti (Federcalcio e Rai) e ai sette della pubblicità in via di maturazione (oltre uno, anzi, è già arrivato imprevedibilmente a Milano, la scorsa settimana). Riferiamo sovente informazioni sulla « battaglia del grano » delle società professionistiche non certo per fare i conti in tasca altrui, ma per preparare convenientemente quella che sarà la prossima campagna acquisti dell'estate 1982: un boom mai visto. Ci saranno tanti soldi. Le giovani speranze non mancano, per un tale mercato, anche

GALDERISI BABY-GOL

BENTORNATO GRAZIANI

DI BARTOLOMEI « ER PIU' »

se nutriamo qualche dubbio sulle loro reali capacità, sinora rivelatesi in un campionato livellato in basso, senza eccessiva concorrenza, in modo non tradizionale e per, molti versi, anche fortunati. Come Galderisi, Mancini, Massaro, Bivi eccetera.

L'ASTA. Andranno all'asta Mauro (Juventus e Inter favorite), Jachini (Roma), Selvaggi, Marangon (Milan, perché proprietà personale di Farina), Collovati (Fiorentina: se la Sampdoria si rafforzerà realmente, riprenderà Vierchowod, oppure lo dirotterà a Torino), Vignola (Milan) e forse Dossena. Non si può ancora scartare la corsa al secondo straniero, pur essendo negativi i segnali che provengono dalla Federazione. La situazione, in effetti, come già dicemmo nelle scorse settimane, è confusa: le grandi e le piccole società erano giunte ad un accordo preciso sulla spartizione dei contributi federali: metà e metà. Ma dato che in B sono in venti e in A in sedici, in pratica su cento lire, ne sarebbero toccate 47 ai club di B e 53 ai club di A. Ma il patto sottintendeva anche il pieno appoggio alle tante richieste della categoria maggiore, prima fra tutte la Serie A con diciotto squadre e la possibilità di tesserare un secondo giocatore proveniente da federazione estera. Conclusione: o le società rispettano quell'accordo e si oppongono in blocco, decisamente, al ventilato diniego della Federazione, oppure le cose rimarranno come sono, ma la spaccatura fra grandi e piccoli sarà inevitabile. Portabandiera delle diciotto squadre e del secondo straniero, sono Juve, Fiorentina, Napoli, Inter e Milan, ma con tutti i guai che si stanno portando dietro, Fraizzoli e Farina avranno ancora animo per rincorrere qualcosa di importante, capace di far più forte chi è già più forte? Pensiamo che il Milan possa recuperare, ma non che l'Inter sia in grado di rientrare tanto presto sulle prime. Né siamo di fronte ad un campionato privo di sorprese, dai risultati logici. Accade esattamente il contrario: avevamo tre allenatori in pericolo — Carosi, Burgnich e Vinicio — e si sono avuti tre risultati positivi per le loro squadre. Il Cesena, se non fosse stato (stranamente) troppo punito nella sua trasferta di San Siro, contro il Milan, dopo l'arrivo di Lucchi in panchina, procederebbe in... media scudetto.

TATTICHE. Due risvolti, nel campionato, vanno osservati da vicino, questa settimana: l'andamento delle prime e il rendimento delle squadre milanesi. Nonostante le apparenze, nella parte alta della classifica tutte procedono in maniera soddisfacente, ben simulando, però, i pesanti sforzi che compiono per nascondere disagi atletici e tecnici interni rilevanti. Il nostro pallino è sempre stato quello di negare validità a quelle formule che prevedono centrocampisti o difensori schierati con la maglia di punte autentiche: il difensore o il mediano con sulle spalle «undici» o «sette», è un offesa al calcio e al buon gusto. Semmai il contrario ci stimolerebbe a pensare ad un nuovo calcio, nel senso che per prima cosa occorre difendersi, ma sempre avendo a disposizione la possibilità di attaccare quando gli avversari lo consentono. Un attaccante può essere un buon difensore, il contrario è escluso. Sostenemmo la formula Galderisi (o un altra punta qualsiasi) in epoca non sospetta, così come la sosteniamo ancora oggi, in riferimento a un'Inter che schiera sempre un difensore all'ala. Se è andata bene in alcune partite (già perse o miracolosamente salvate come ad Ascoli o ad Avellino) non ha importanza: la saggezza è saper vedere all'interno delle sconfitte, come delle vittorie. A parte le «presenze» arbitrali, alla fine del campionato certe forze trovano il loro naturale equilibrio: il Cagliari reclamava due punti, l'Inter due punti li aveva indebitamente in più. Si dica, o si insulti, quanto si vuole, la situazione è questa e non altra.

LE MILANESI. Se Altobelli i gol li sbaglia, vuole anche dire che la squadra lo mette in condizione di sbagliare, ma se in quella condizione mette solo lui, è abbastanza evidente che Altobelli deve faticare il doppio per liberarsi per il tiro. Per opporsi alla Juve, bisogna marcare Virdis e Galderisi, per fermare l'Inter bloccando Altobelli si è già ottenuto un risultato positivo al cinquanta per cento. L'ammirevole Oriali non può rimediare a tutto, Beccalossi è un magnifico lusso, Bagni segna troppo poco, sta troppo indietro perché si possa dire che collabora con Altobelli. Morale: l'Inter prenda uno qualunque dei suoi «minori» che calcisticamente abbia giocato sempre nell'area avversaria e lo metta in squadra stabilmente. Stupisce, infatti, che nell'Inter non siano esplosi giovani, al contrario di altre squadre: Catanzaro, Juve, Fiorentina, Bologna, Cesena, Udinese, Avellino, quasi tutte, insomma. Milano calcistica è in affanno e anche se la Roma è soltanto alla pari dell'Inter, pensiamo che solo la Roma possa ancora insidiare la coppia di testa. Non il Napoli, che in gol ci va per caso.

MERITI. Per capire che cosa ha frenato la Roma in questi ultimi tempi, è stato sufficiente ascoltare Ferretti, domenica scorsa, alla radio: i lanci lunghi dello specialista Di Bartolomei davano un senso alle manovre giallorosse e Di Bartolomei è stato tanto assente. In più, la Roma dovrà ricevere in casa Juve, Inter e Napoli, mentre è dimostrato che la brutta prova della Fiorentina, di sette giorni prima, era dovuta alla presenza in campo dell'Ascoli, la squadra che, da qualche mese, gioca il più efficace calcio del torneo. Fare un figurone con gli assi da miliardi è abbastanza normale. L'Ascoli non ha gli uomini di nome per andare nei titoloni e di questo Mazzone si dovrebbe parlare di più, visto che sta in una città che è caduta in deliquio quando ha saputo

DAL PALAZZO

la **Talpa**

ARBITRI E TELECRONISTI PER IL MUNDIAL

Il pian di Spagna

CINQUE SOCIETA' di Serie A si sono lamentate con Campanati invocando il ripristino delle designazioni «ante litteram». Tra gli estensori di questa formale protesta troviamo l'ingegner Ferlaino, che da tempo si batte per il sorteggio degli arbitri, e il dottor Farina, fresco presidente del Milan. Curiosamente i due si sono trovati schierati sulla stessa sponda subito dopo il confronto diretto: i due rigori più o meno fasulli fischiati da Barbaresco-Salomone sono il frutto, secondo loro, dei pesanti condizionamenti di cui è stato oggetto l'arbitro in questione. Il problema, apparentemente futile, merita un supplemento di analisi perché dimostra il tasso di volubilità dei cosiddetti padroni del vapore che non più tardi di un anno fa caldeggiarono la riforma del sistema e che adesso scoprono che «si stava meglio quando si stava peggio».

QUANDO IL CALCIO era ancora uno sport, il nome dell'arbitro veniva reso noto soltanto negli spogliatoi, un'ora prima della partita. La regola era rispettata con estremo rigore da tutti gli addetti ai lavori e non erano infrequenti i casi di arbitri che non rivelavano nemmeno alla moglie la destinazione domenicale. Più tardi, la gente cominciò a sospettare delle virtù delle suddette consorti e nacque, insieme all'arbitro cornuto, l'idea di anticipare di un giorno la pubblicità della designazione. Il sistema ha funzionato fino al momento in cui molti dirigenti di società, diciamo pure i più impazienti, si son dati da fare per conoscere a metà settimana il nome dell'arbitro che ne avrebbe incrociato la strada. Questo genere di interessamento partorì la figura dell'informatore, cioè il personaggio che, dietro compenso precedentemente pattuito. forniva la notizia richiesta. Per evitare il proliferare degli spioni di Palazzo, e conseguentemente per portare alla luce del sole certi intrallazzi, i federali decisero, con il pieno consenso dei presidenti di società, che il comunicato della Lega venisse diramato il mercoledì. Così gli informatori professionisti sono stati costretti a cambiare mestiere (uno è tornato a vendere patate) e tutti avrebbero avuto modo di vivere felici e contenti, ancorché cornuti, se non si fosse diffusa la voce che qualche dirigente un tantino spregiudicato, con la complicità di giornali altrettanto spregiudicati, inganna il tempo che passa dal mercoledì alla domenica per esercitare pesanti pressioni sull'arbitro di turno, sottolineandone tendenze e vizi. A Napoli è scoppiata una specie di insurrezione quando si è saputo di Barbaresco, identificato come amichetto del cuore di Farina forse per l'omonomia con un vino che meriterebbe ben altra considerazione. E per restare a domenica scorsa, i sussurri della settimana hanno investito Menicucci («perché un arbitro di Firenze dirige l'Avellino che nella successiva giornata deve incontrare proprio la Fiorentina?») Menegali e Ciulli («perché due romani per le partite del giro scudetto?»).

GLI ARBITRI sono uomini e come tali non possono rimanere insensibili a determinati condizionamenti. Ma chi oggi predica il ritorno all'antico finge di non conoscere il malcostume del sotterfugio e dimentica che ciò che adesso avviene «coram populo» succedeva regolarmente dietro le quinte. Campanati è comunque contrario a modificare l'attuale sistema delle designazioni e ha invitato con discrezione, ma con fermezza, i dirigenti contestatori a non strumentalizzare il caso. E che ognuno pensi alle proprie corna.

SI PROFILA così l'ipotesi di deferire alla Commissione Disciplinare i presidenti di quelle società che ricusano gli arbitri. Ma Sordillo vorrebbe pure promuovere un «rendez vous» con la stampa specializzata che troppo spesso innalza sul pennone più alto la bandiera della diffusione. I giornali di Torino, per esempio, hanno sparato a pallettoni su Longhi, la cui prestazione, tecnicamente ineccepibile, era stata valutata con un «nove» dal Commissario di campo. Salvo poi apprendere da Giacomini, che avrà tutti i difetti di questo mondo, ma è onesto, che l'arbitraggio è stato corretto e non ha influito in alcun modo sul risultato. Sarebbe invece interessante scoprire che fine ha fatto quell'

che Scanziani sarebbe stato ceduto. L'onesto e scrupoloso Scanziani, non Pelè! Comunque, onore alla Fiorentina che contrasta il passo ad una Juventus pur fortemente appannata; se arriva un ragazzotto che si chiama Galderisi e fa tre gol in maniera rocambolesca, significa che la fortuna sta tornando. Poi torneranno il vero Tardelli, un discreto Bettega e, per il gran finale, Paolo Rossi. Tutto sta che la Fiorentina regga bene negli scontri diretti, ma ci sembra di capire che una Roma con Liedholm tornato con la testa nel vivo della squadra, dopo lo squagliamento di chi gli aveva fatto allucinanti offerte, e senza più grandi infortuni, sul due di testa prima o poi ci piomba. Per concludere, martedì, con l'amichevole di Parigi, in pratica cominciano i nostri Mondiali: alcuni giornali hanno pubblicato la fotografia del letto sul quale Bearzot dormirà, a Vigo. Un'emozione, come toccare la divisa di Garibaldi, o essere guardati fissi da Ornella Muti. □

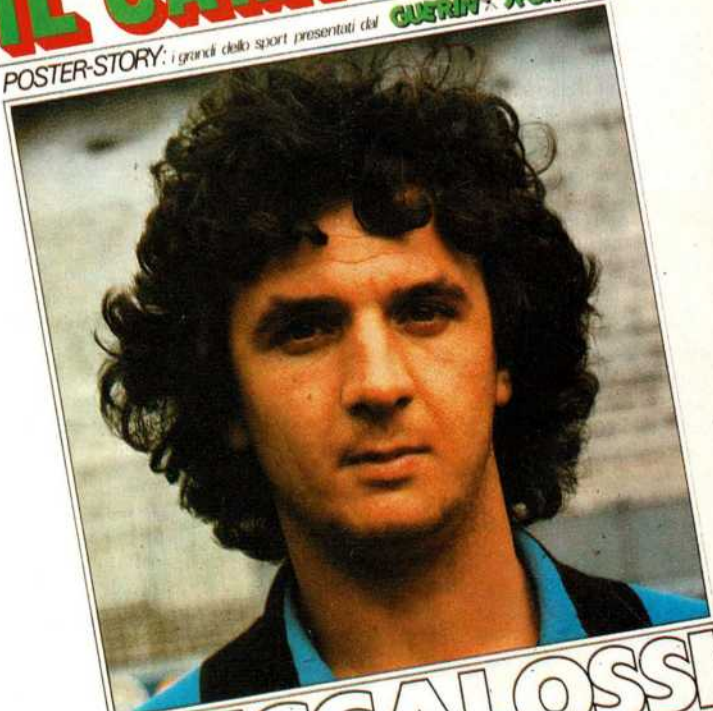
LA «CASTAGNA D'ORO» A ROBERTO PRUZZO

ROBERTO PRUZZO e l'arbitro D'Elia sono stati premiati lunedì a Milano, nel corso d'una simpatica serata al ristorante « Vecchio 400 ». A Roberto Pruzzo è stata consegnata la « castagna d'oro », per aver concluso in testa la classifica cannonieri del girone d'andata. Il centravanti della Roma ha bissato così il successo dello scorso anno e pareggia il conto con Boninsegna, Pulici e Paolo Rossi, vincitori del premio due volte come lui. All'arbitro Pietro D'Elia, invece, il « fischietto d'inverno »: alla fine del girone d'andata, D'Elia è stato l'arbitro che ha ricevuto i punteggi di merito più alti dai tre quotidiani sportivi e dal « Guerin Sportivo ».

accendino d'oro, marca Dupont, piovuto dalla gradinata su un piede di Longhi. Gradirebbe notizie lo stesso fischietto romano che non ha potuto allegare al suo referto il corpo del reato: il tempo di stabilirne la provenienza e il prezioso oggetto era sparito.

E' ANCHE VERO, tuttavia, che alcune difformità di giudizio preoccupano i federali. Il fallo di mano di Oriali, ritenuto involontario da Pieri, è costato un punto al Bologna; il fallo di mano di Tassotti, palesemente involontario, è stato valutato in senso diametralmente opposto da Barbaresco. Poiché il regolamento è unico, ma assegna agli arbitri ampi margini discrezionali, Campanati sta pensando di convocare uno *stage* per tentare di mettersi d'accordo. E sarebbe già un grosso risultato. Intanto D'Agostini procederà ad allontanare a fine stagione quattro fischietti decotti per far largo ai giovani. Lops, Prati e Benedetti hanno già prenotato la lista d'attesa.

LA CORSA verso la Spagna sta provocando un certo fermento. La « base » della categoria sarebbe favorevole a Menegali, che è l'arbitro più anziano in attività. Se andasse ai Mondiali, come effettivamente meriterebbe, chiuderebbe con un anno di anticipo lasciando a Longhi la carica di internazionale. Il favorito è però Casarin, che secondo le solite malelingue avrebbe saputo abilmente barattare la prestigiosa designazione con la promessa di non agitare le acque dopo essere stato sospeso per aver detto quello che pensava in un paio di interviste. D'altro canto, Menegali non sembra godere di molta considerazione da parte di Franchi (per questo viene mandato così spesso a Firenze?) da quando un Commissario di campo dell'UEFA lo ha impietosamente bocciato nel rapporto relativo all'incontro di coppa tra Ipswich e Aberdeen. Pare che quel Commissario fosse un po' alticcio, ma vallo a spiegare agli spagnoli.

A PROPOSITO di designazioni, c'è maretta anche in casa di Mamma Rai per ciò che riguarda i telecronisti da spedire ai Mondiali. Tutti d'accordo su Martellini, che seguirà l'Italia poi le partite del gruppo di Barcellona. Niente da dire su Pizzul, Martino, Viola e Vitanza, dirottati sugli altri gironi, ma battaglia all'ultimo sangue sul sesto nome. Sandro Petrucci, talent scout del TG1, aveva scelto Maffei, esponente delle nuove leve, ma Giampiero Galeazzi, soprannominato « Bisteccone », ha protestato reclamando i diritti dell'anzianità e aggiungendo alle sue credenziali la conoscenza dell'inglese. Tra i due litiganti ha goduto il terzo, inteso anche come canale: la Rai ha infatti accreditato come sesto inviato Carlo Nesti, torinese alla camomilla, creatura di Aldo Biscardi, elemento di punta del « Processo del Lunedì ». Al TG1 hanno fatto buon viso, ma si sono premurati di far sapere che quella trasmissione è settimanalmente seguita da 800.000 spettatori, un decimo del « Tenente Colombo ».

Statistiche

LE RETI. Si confermano i leggeri sintomi di progresso registrati la settimana scorsa: 17 gol in tutto, che fanno 2,12 a partita. Si tratta di un bilancio largamente positivo per questo torneo: solo in due occasioni, all'ottava e alla dodicesima giornata, si è fatto meglio, con 18 gol in entrambe le occasioni. Il totale va a 280, per una media generale che sale a 14,73 reti per giornata (1,84 a partita) e che si avvicina sensibilmente al 14,83 del 1978-79, che costituisce il minimo storico dei campionati a sedici squadre: forse non è perduta ogni speranza di superare quel poco dignitoso limite. Tanto per avere un'idea, lo scorso anno alla diciannovesima giornata i gol erano già 305, con una media di 16,05 a giornata.

LE SQUADRE. Graziani ha messo a segno la rete numero 2100 della Fiorentina nei tornei a girone unico, Bagni quella numero 2830 dell'Inter, Turone la 2130 della Roma (ora sono 2131), Vignola infine ha fatto... 90 per l'Avellino (ora sono 91). Ultima notazione per l'Ascoli, che con quello conquistato a Napoli ha totalizzato 150 punti in serie A.

I GIOCATORI. La vetrina tocca di diritto a Vinazzani e Lamagni. Il primo ha giocato (sia pure parzialmente) la sua 150. partita in serie A, il secondo la centesima. Ivano Bordon ha difeso per la 240. volta la porta dell'Inter (unica squadra in cui ha militato), mentre Beppe Zinetti ha toccato quota 90 presenze nella massima serie.

I «BOMBER». Giornata ricca di gol, con attaccanti in buona evidenza. La parte del leone la fa naturalmente Galderisi, che firma la terza tripletta del campionato (le altre sono parimenti juventine, di Bettega e Virdis) e si propone come giovanissimo bomber di razza: sei gol in otto presenze complessive, delle quali solo tre dall'inizio. Graziani si è portato a 104 gol nella massima serie, mentre Giovannelli ha assaporato la gioia della prima rete in Serie A. Da notare ancora i «ritorni» di due difensori: Collovati non segnava in Serie A dal lontanissimo 29 gennaio 1978 (ed era finora la sua unica rete nella massima serie), Turone invece è tornato al gol dopo quasi due anni (l'ultima rete, la sua terza in Serie A, risale al 27 aprile 1980). Infine brevemente lo «score» in Serie A degli altri cannonieri di giornata: Antonelli 13, Bagni 26, Chierico 2, Colomba 4, Conti 16, Piraccini 2, Piras 19, Quagliozzi 5 e Vignola 8.

I RIGORI. Fari spenti sui dischetti dagli undici metri: nessuna massima punizione, come era già accaduto alla settima, undicesima e quindicesima giornata. Totale quindi fermo a 39, di cui 23 trasformati (16 decisivi) e 16 falliti (11 decisivi). Lo scorso anno erano invece ben 48, con 12 errori.

LE ESPULSIONI. Un solo cartellino rosso, questa domenica, ed è stato il comasco Lombardi, espulso a Bologna per proteste. Il totale del campionato sale a 23. L'anno scorso erano molte di più: 32. Il Como raggiunge Ascoli, Bologna e Cagliari in testa alla graduatoria con tre espulsioni. Invariata invece la classifica degli arbitri più severi: sempre in testa Lo Bello, Longhi e Redini con tre cartellini rossi a testa.

GLI SPETTATORI. Le «grandi» giocavano in casa e la giornata è stata piuttosto ricca: 289.031 spettatori, tra paganti e abbonati. Il totale sale a 4.836.185, una cifra addirittura stratosferica rispetto alle «magre» dell'anno scorso, quando alla diciannovesima si contavano ben 744.923 spettatori in meno (erano in tutto 4.091.262). Ancora in rosso invece, anche se di poco, il bilancio rispetto a due stagioni or sono (cioè prima del calcio scandalo): allora gli spettatori erano 57.000 in più.

LE SOSTITUZIONI. 24 panchinari impiegati, per un totale di 445 minuti. Cesena e Roma non hanno fatto ricorso a sostituzioni, Bologna, Cagliari, Genoa e Inter ne hanno utilizzata una sola.

GLI ESORDIENTI. Primi tre minuti in Serie A per Adelino Zennaro del Torino, nato a Pellestrina (VE) il 28-8-1963. IL totale dei «volti nuovi» sale a 69: il primato resta di Como, Genoa e Milan con otto esordienti a testa.

La «legione straniera»

GIOCATORE	MEDIA
1. **Falcao** (Roma)	**6,80**
2. **Krol** (Napoli)	**6,71**
3. **Vandereycken** (Genoa)	**6,38**
4. **Schachner** (Cesena)	**6,34**
5. **Orlando** (Udinese)	**6,30**
6. **Bertoni** (Fiorentina)	**6,15**
7. **Prohaska** (Inter)	**6,10**
8. **Brady** (Juventus)	**6,07**
9. **Mirnegg** (Como)	**6,02**
10. **Juary** (Avellino)	**6,01**
11. **Neumann** (Bologna)	**6,00**
12. **Nastase** (Catanzaro)	**5,95**
13. **Van de Korput** (Torino)	**5,93**
14. **Jordan** (Milan)	**5,43**

(I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal «Guerino»)

Il «superbomber» 1981-82

1. **De Rosa** (Palermo, B)	11	13	**0,84**
2. **Galderisi** (Juventus, A)	6	8	**0,75**
3. **Gabriellini** (Frosinone, C2)	14	20	**0,70**
4. **Grop** (Vicenza, C1)	10	15	**0,66**
5. **Sandri** (Montebel., C2)	13	20	**0,65**
6. **Mutti** (Atalanta, C1)	13	21	**0,619**
Telesio (Siracusa, C2)	13	21	**0,619**
8. **Pruzzo** (Roma, A)	11	18	**0,611**
9. **Iorio** (Bari, B)	12	21	**0,57**
10. **Araldi** (Fanfulla, C2)	9	16	**0,56**

Campionato «all'inglese»: Juve sola in testa

Questa classifica è compilata secondo il sistema adottato quest'anno in Inghilterra: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio.

1. **Juventus**	**40**
2 **Fiorentina**	**39**
3. **Roma**	**33**
4. **Inter**	**32**
5. **Napoli**	**28**
6. **Avellino**	**27**
7. **Catanzaro**	**25**
8. **Udinese**	**23**
9. **Ascoli**	**22**
10. **Genoa**	**21**
Cesena	**21**
Torino	**21**
13. **Cagliari**	**20**
14. **Bologna**	**19**
15. **Milan**	**16**
16. **Como**	**10**

I «Cattivi»

ASCOLI: Brini **(R, dep. R)**, De Ponti **(DR, DS)**, Greco **(S)**, Mandorlini**(S, dep. R, dep. S, DS)**, Menichini **(S)**, Nicolini (DR), Scorsa **(R, dep. R, DR S)**, Torrisi **(dep. S)**. Trevisanello **(DS)**.

AVELLINO: Chimenti **(R, dep. S.)**, Di Somma **(dep. R, DS)**, Favero **(dep. S, DS)**, Ferrari **(DS)**, Piga **(dep. R, DR S.)**, Rossi **(R)**, Tacconi **(DS)**, Venturini **(dep. S, dep. S)**, Vignola **(dep. S, dep. R)**.

BOLOGNA: Baldini **(S)**, Benedetti **(S)**, Carrera **(R)**, Cecilli **(DS)**, Colomba **(dep. R, R)**, Fiorini **(S)**, Mancini **(S)**, Mozzini **(dep. S)**, Neumann **(S)**, Paris **(DS, R)**, Pileggi **(dep. S)**, Zuccheri **(dep. S)**.

CAGLIARI: Azzali **(S, S)**, Baldizzone **(dep. S, DS)**, Bellini **(DR)**, Brugnera **(S)**, Marchetti **(DS, DR)**, Osellame **(dep. S)** Piras **(S, dep. S)**.

CATANZARO: Borghi **(dep. S dep. R)**, Braglia **(DR)**, Celestini **(DR)**, Mauro **(DS)**, Sabato **(R)** Salvadori **(S)**.

CESENA: Arrigoni **(S)**, Filippi **(S, R)**, Garlini **(S)**, Genzano **(S)**, Lucchi **(dep. S, DS)**, Perego **(R, DS dep. R)**, Verza **(S)**.

COMO: Calloni **(DR)**, De Gradi **(S)**, Galia **(S, dep. S)**, Giuliani **(S)**, Gobbo **(R)**, Mancini **(R, dep. S, DS)**, Mirnegg **(dep. S)**, Nicoletti **(DR)**, Occhipinti **(R)**, Tempestilli **(S)**, Tendi **(dep. R, DS)**.

FIORENTINA: Casagrande **(DS, S, DR)**, Cuccureddu **(R)**, Ferrroni **(S, dep. S)**, Galbiati **(dep. S)**, Graziani **(R, DR)**, Massaro **(S)**, Pecci **(R)**, Sacchetti **(DR)**.

GENOA: Faccenda **(dep. S, R)**, Gentile **(dep. R, DR, dep. S, DS)**, Gorin **(DS)**, Manfrin **(S)**, Martina **(R)**, Romano **(R, dep. R, DS)**, Russo **(S)**, Sala **(S)**, Testoni **(S, dep. S)**, Vandereycken **(S, R, DS)**.

INTER: Altobelli **(S, DR)**, Bachlechner **(S)**, Baresi **(R, DS)**, Canuti **(S)**, Centi **(dep. S)**, **Oriali (dep. S, DS)**, Serena **(S, dep. R)**.

JUVENTUS: Bonini **(S)**, Brio **(S, DS)**, Cabrini **(S)**, Fanna **(R)**, Furino **(S, DS)**, Gentile **(DS)**, Marocchino **(DR)**, Tardelli **(dep. S)**, Virdis **(S)**.

MILAN: Antonelli **(DR)**, Battistini **(S)**, Buriani **(DR)**, Collovati **(S, DS)**, Cuoghi **(S)**, Icardi **(S, dep. S, DS)**, Incocciati **(DR)**, Jordan **(S, dep. S)**, Maldera **(dep. S, S)**, Moro **(R)**, Novellino **(DS)**, Tassotti **(DS)**.

NAPOLI: Amodio **(S)**, Bruscolotti **(dep. S)**, Citterio **(dep. R, DR)**, Criscimanni **(R, S)**, Musella **(DR, dep. S)**, Guidetti **(S, dep. S)**, Palanca **(R)**.

ROMA: Ancelotti **(dep. S, S)**, Bonetti **(dep. S, DS)**, Chierico **(R)**, Conti **(DS)**, Di Bartolomei **(dep. S, DS)**, Falcao **(DS)**, Giovannelli **(S)**, Marangon **(S, R, dep. S)**, Maggiora **(R)**, Pruzzo **(S)**, Scarnecchia **(S)**, Spinosi **(S)**, Turone **(dep. R)**.

TORINO: Bertoneri **(dep. R)**, Cuttone **(S)**, Danova **(S, dep. S, DS)**, Ferri **(dep. R)**, Mariani **(dep. S, S)**, Pulici **(dep. S)**, Salvadori **(dep. S)**, Van de Korput **(R, dep. S)**.

UDINESE: Cattaneo **(DR, dep. S, DS)**, Causio **(dep. S)**, Galparoli **(S)**, Miano **(S)**, Orlando **(R)**, Orazi **(dep. S)**, Pin **(dep. S, DS)**, Tesser **(dep. S)**.

S = scorrettezze; **R** = comportamento non regolamentare; **D** = diffida; **dep.** = deplorazione.

GUERIN D'ORO

a cura di **Orio Bartoli**

I punteggi delle sintesi sono determinati dai voti assegnati da Tuttosport, Corriere dello Sport-Stadio, Gazzetta dello Sport e Guerin Sportivo.
Le statistiche della Serie A sono aggiornate alla 4. di ritorno, quelle della B alla 2. di ritorno.

SINTESI DELLA DOMENICA

I MIGLIORI

	Punti
SERIE A	
Giocatore	
Castellini (Napoli)	32,5
Arbitro	
Mattei	30
Squadra	
Roma	303,5
SERIE B	
Giocatore	
Maio (Bari)	23,5
Arbitro	
Agnolin	22,5
Squadra	
Bari	234,5

I PEGGIORI

SERIE A	
Giocatore	
Bini (Inter)	18,5
Arbitro	
Ballerini	23
Squadra	
Inter	236
SERIE B	
Giocatore	
Trevisanello	14,5
Arbitro	
Facchin	16,5
Squadra	
Reggiana	179,5

SINTESI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI DI SERIE A

Il migliore: Causio (Udinese) **7,05**

Giocatore e squadra	quoziente
1. **Castellini** (Napoli)	**6,93**
Martina (Genoa)	**6,75**
2. **Gentile** (Juventus)	**6,47**
Nela (Roma)	**6,46**
3. **Cabrini**(Juventus)	**6,47**
Citterio (Napoli)	**6,43**
4. **Falcao** (Roma)	**6,80**
Furino (Juventus)	**6,49**
5. **Gasparini** (Ascoli)	**6,41**
Ferrario (Napoli)	**6,35**
6. **Krol** (Napoli)	**6,71**
Di Somma (Avellino)	**6,35**
7. **Causio** (Udinese)	**7,08**
Mauro (Catanzaro)	**6,52**
8. **Sabato** (Catanzaro)	**6,63**
Pecci (Fiorentina)	**6,59**
9. **Borghi** (Catanzaro)	**6,36**
Pruzzo (Roma)	**6,35**
10. **Braglia** (Catanzaro)	**6,50**
Iachini (Genoa)	**6,34**
11. **Bivi** (Catanzaro)	**6,32**
Pellegrini (Napoli)	**6,26**

GIOCATORI DI SERIE B

Il migliore: Sorrentino (Catania) **6,96**

Giocatore e squadra	quoziente
1. **Sorrentino** (Catania)	**6,96**
Piagnerelli (Palermo)	**6,56**
2. **Miele** (Catania)	**6,45**
Volpecina (Palermo)	**6,29**
3. **Podavini** (Brescia)	**6,30**
Nappi (Perugia)	**6,27**
4. **Vella** (Catania)	**6,58**
Gozzoli (Pisa)	**6,52**
5. **Caricola** (Bari)	**6,50**
Ciampoli (Catania)	**6,47**
6. **Polenta** (Cavese)	**6,53**
Silipo (Palermo)	**6,52**
7. **Caccia** (Samb)	**6,62**
Gasperini (Palermo)	**6,51**
8. **Lopez** (Palermo)	**6,72**
Matteoli (Reggiana)	**6,66**
9. **Iorio** (Bari)	**6,47**
Bertoni (Pisa)	**6,43**
10. **Odorizzi** (Verona)	**6,70**
Repetto (Cavese)	**6,47**
11. **Todesco** (Pisa)	**6,65**
Crialesi (Catania)	**6,57**

ARBITRI DI SERIE A

	punti	pres.	quoz.
1. **D'Elia**	246,5	9	6,84
2. **Mattei**	298	11	6,77
3. **Casarin**	187,5	7	6,76
4. **Agnolin**	216	8	6,75
5. **Bergamo**	242,5	9	6,73

ARBITRI DI SERIE B

	punti	pres.	quoz.
1. **Pairetto**	145,5	7	6,92
2. **Lanese**	137	7	6,52
3. **Altobelli**	173,5	9	6,42
4. **Pirandola**	173	9	6,40
5. **Lombardo**	153,5	8	6,39

SQUADRE DI SERIE A

1. **Roma**	5329
2. **Catanzaro**	5303,5
3. **Juventus**	5289,5
4. **Napoli**	5281
5. **Genoa**	5269,5

SQUADRE DI SERIE B

1. **Cavese**	4497
2. **Catania**	4440,5
3. **Bari**	4425,5
4. **Palermo**	4423
5. **Pisa**	4191,5

N.B. - Questo il criterio seguito per la numerazione dei ruoli: 1 portiere, 2 terzino marcatore, 3 fluidificante, 4 mediano, 5 stopper, 6 libero, 7 tornante, 8 interno di regia, 9 centravanti, 10 interno di spola, 11 ala.

LA TUA ALFASUD TRIONFA A MONTECARLO

Nella 50ª edizione del Rally più famoso del mondo, l'Alfasud si impone nel gruppo N, riservato alle vetture strettamente di serie, dominando un lotto di concorrenti con cilindrata superiore.
È la conferma della validità di un progetto che trova il suo riscontro tutti i giorni, fornendo agli automobilisti le stesse esaltanti prestazioni e la stessa assoluta affidabilità, oltre ad un eccezionale confort.

Classifica generale assoluta (gruppo N)

1°*	Alfasud TI 1500	(Balas-Henuset)
2°	Lancia HPE 2000	(Chomat-Vieu)
3°	Lancia HPE 2000	(Hamer-Petit Jean)
4°*	Alfasud TI 1500	(Donguez-Roy)
5°	VW Golf GTI 1600	(Santucci-Augias)
6°	Lancia HPE 2000	(Schon-Torriani)
7°	VW Golf GTI 1600	(Moisson-Voillemin)
8°	VW Golf GTI 1600	(Salino-Rick)

*iscritta e assistita dai Concessionari Alfa Romeo-Francia

QUANDO LA TECNOLOGIA E'ARTE

I Campioni del Bayern, contro una squadra di bassa classifica, hanno subito una vera e propria disfatta: fermato Rummenigge, tutto facile per il Karlsruhe

Il Monaco nero

QUELLO CHE NON TI ASPETTI arriva da Karlsruhe dove il Bayern di Rummenigge e Breitner, subisce un kappaò da togliere la pelle con i titolari bavaresi che faticano a capirci qualcosa e con la simpatica squadretta allenata da Max Merckel, tecnico giramondo, che giunge agli onori della prima pagina e dei titoli di scatola. Ma era evidentemente scritto che l'ultimo turno della Bundesliga girasse male per le capintesta: anche il Borussia di Moenchengladbach, infatti, le ha buscate a Kaiserlautern in uno dei tanti derby della Ruhr: passati in vantaggio di due gol, i biancoverdi, nell'ultima mezz'ora sono stati letteralmente travolti.

HOVACION Y MUSICA. Doveva essere la giornata del Real Madrid, lo è stata invece del Barcellona in quanto i catalani, malgrado avessero di fronte i campioni della Real Sociedad, si sono aggiudicati i due punti in palio proprio mentre il Real, sul suo campo, non andava al di là dell'1-1 con l'Espanol, ossia la seconda squadra della capitale catalana: che ci sia qualcosa sotto? C'è chi lo pensa.

SOGNO. Ormai tagliato fuori dalla lotta per lo scudetto, il Benfica pensa al domani rappresentato dall'ingaggio di Cesar Luis Menotti al posto di Baroti. A Lisbona dicono che è un sogno; subito dopo, però, aggiungono che, a volte, i sogni si avverano. □

EUROPA

GRECIA

(T.K.) Con i risultati della ventesima giornata, nel gruppo degli aspiranti al titolo si è inserito anche l'AEK e le sue possibilità aumenteranno se domenica prossima riuscirà a battere la capolista Panathinaikos. Questa ha ottenuto il suo terzo pareggio consecutivo contro il Larissa a 3' dalla fine con Charalambidis che ha risposto alla rete di Valaoras al 36'. L'Olympiakos fuori casa non ha faticato molto per superare il Kavalla 2-1. Le reti sono di Persias e Mitropulos per l'Olympiakos mentre di Moschos è il gol del momentaneo pareggio per il Kavalla.

20. GIORNATA: **Panathinaikos-Larissa 1-1; Kavalla-Olympiakos 1-2; PAOK-OFI 2-0; AEK-Rodos 2-0; Panionios-Aris 0-0; Ethnikos-Doxa 2-0; Iraklis-Apollon 4-0; Korintos-Kastoria 0-0; Ioannina-Panserraikos 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	30	20	11	8	1	35	16
Olympiakos	28	20	10	8	2	26	15
PAOK	27	20	10	7	3	34	14
AEK	25	20	9	7	4	24	18
Aris	23	20	9	5	6	33	20
Doxa	22	20	7	8	5	26	23
Iraklis	22	20	8	6	6	22	21
Panionios	21	20	8	5	7	26	17
Larissa	20	20	7	6	7	28	25
Kastoria	20	20	7	6	7	22	20
Ethnikos	18	20	6	6	8	17	23
Rodos	18	20	6	6	8	15	27
Ioannina	17	20	6	5	9	21	29
Panserraikos	16	20	5	6	9	17	27
Apollon	16	20	5	6	9	16	17
OFI	15	20	6	3	11	23	26
Korintos	12	20	4	4	12	15	30
Kavalla	10	20	2	6	12	11	32

MARCATORI - 12 reti: Zindros (Aris); 11: Kostikos (PAOK); 10: Kuis (Aris); 9: Liolios (Kastoria), Saravakos (Panionios).

CECOSLOVACCHIA

16. GIORNATA: **Slavia Praga-ZTS 2-0; Inter Bratislava-Banik 2-1; Plastika Nitra-Spartak Trnava 1-0; Tatran Presov-Banska Bystrica 1-4; Vitkovice-Slovan Bratislava 2-3; Zbrojovka Brno-Sparta Praga 1-0; RH Cheb-Bohemians 1-0; Dukla Praga-Lokomotiva Kosice 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	25	16	12	1	3	33	11
Bohemians	21	16	9	3	4	24	14
Plastika Nitra	20	16	8	4	4	22	14
Banik	19	16	9	1	6	38	18
Zbrojovka Brno	19	16	8	3	5	24	20
Lok. Kosice	17	16	6	5	5	20	16
RH Cheb	17	16	6	5	5	24	23
Sparta Praga	16	16	5	6	5	22	16
Inter Bratislava	14	16	5	4	7	22	31
Slovan	14	16	5	4	7	22	31
Tatran Presov	14	16	4	6	6	13	23
Spartak Trnava	13	16	6	1	9	19	24
Slavia Praga	12	16	4	4	8	23	27
Vitkovice	12	16	4	4	8	16	30
ZTS	11	16	4	3	9	15	24
Dukla B.B.	11	16	5	1	10	19	38

(Z.R.) E' ripreso il massimo campionato dopo la sosta invernale. La capolista Stella Rossa, priva del suo asso Petrovic, è stata incredibilmente sconfitta in casa dallo Zeleznicar (1-2) in una partita che ha suscitato non poche perplessità. Andata in vantaggio con Dusan Savic al 19' la formazione campione si è fatta dapprima raggiungere al 44' da un gol di Saracevic e poi addirittura superare al 52' da una rete di Balijc. Tra gli inseguitori il Partizan ha ottenuto un'importante vittoria a Zagabria contro la Dinamo, 1-0 il risultato con gol di Zivcovic al 68'.

FRANCIA

(B.M.) COPPA (1. turno): **Metz**-Sochaux 1-0; **Tours**-Lens 5-2; **Lione**-**Strasburgo** 1-0; **Monaco**-Martigues 1-0; **Noeux Les Nimes**-Nantes 2-1; **Brest**-Limoges 3-1; **Laval**-Quimpers 3-1; **Paris SG**-Nimes 4-3; **Nancy**-Mulhouse 3-0; Lilla-**Lisieux** 8-9; **Auxerre**-Veloce Vannes 2-0; **St. Etienne**-Racing 3-0; **Valenciennes**-Bourg Sur La Roche 3-0; **Nizza**-Tigne 2-0; **Bastia**-Malakoff 1-0; **Bordeaux**-Perigneux 4-0; **Sanary**-Montpellier 7-6; **Mont Luçon**-Blois 2-0; **Le Havre**-Orleans 1-0; **Besançon**-Saint Dié 5-2; **Tolone**-Montauban 1-0; **Marsiglia**-Avignone 1-0; Tolosa-**Saint Brieux** 1-2; **Calais**-Crail 4-3; **Dunkerque**-Poitiers 3-2; **Fontaine Bleau**-Merlebache 3-1; **Reims**-Boaunne 2-1; **Thonome**-Central Papeete 2-1; Grenoble-**Brive** 1-2; **Hazebrouck**-Chaumont 2-0; Redstar-**Naubeuge** 4-5; **Concarneau**-UCK Vannes 7-6.

N.B.: in neretto le squadre qualificate.

JUGOSLAVIA

18. GIORNATA: **Belgrado-Dinamo Zagabria 0-0; Hajduk-Vardar 2-0; Zagabria-Partizan 0-1; Sarajevo-Rijeka 6-0; Sloboda-Olimpija 0-0; Etella Rossa-Zeleznicar 1-2; Radnicki-Vojvodina 1-1; Buducnost-Velez 2-0; Teteks-Osijek 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	24	18	9	6	3	33	21
Dinamo	23	18	8	7	3	34	20
Partizan	22	18	9	4	5	26	16
Zeleznicar	22	18	8	6	4	27	18
Sloboda	21	18	6	9	3	23	16
Hajduk	21	17	8	5	4	22	17
Vojvodina	19	18	7	5	6	32	25
Belgrado	19	18	5	9	4	19	15
Sarajevo	18	18	7	4	7	32	35
Olimpija	17	18	4	9	5	19	21
Buducnost	17	18	7	3	8	25	28
Rijeka	17	18	6	5	7	21	30
Osijek	16	18	4	8	6	15	18
Velez	15	17	6	3	8	22	25
Vardar	14	18	5	4	9	23	27
Radnicki	13	18	4	5	9	21	31
Teteks	12	18	5	2	11	20	33
Zagabria	12	18	4	4	10	14	32

MARCATORI - 11 reti: Ringov (Vardar); 10: Cerin (Dinamo); 9: Micanovic (Vojvodina), Tornic (Rijeka).

GERMANIA OVEST

(M.d.I.) Dopo aver goleado con il Fortuna, il Bayern è stato... goleado a sua volta dal Kaiserlautern di Max Merckel che, fermato Rummenigge con Becker, ha travolto i campioni con un 4-1 che non ammette repliche. L'eroe della giornata, oltre a Becker, è stato Gunther, autore di una doppietta (44' e 71') che è stata accompagnata dai gol di Dittus (67') e Gross (82'). Per il Bayern — che ha giocato solo i dieci minuti iniziali dei due tempi — il gol è stato segnato da Breitner. Kappaò anche il Borussia di Moenchengladbach a Kaiserlautern dove, dopo essere passato a guidare per 2-0 (Pinkall al 18' e al 58'), è stato raggiunto e poi superato da Briegel (59'), Huppener (68') e Funkel (88'). Contro il Bayer Leverkusen, il Fortuna Dusseldorf si è in parte rifatto delle due sconfitte subite da Amburgo e Bayern: 5-1 alla fine Wenzel al 5', Thomas Allofs al 38' e all'85', Thiele al 44' e al 51' per i vincitori; Oekland a un minuto dal termine per gli sconfitti i marcatori). Pareggio-regalo per il Colonia con l'Amburgo che, dopo aver segnato con Kaltz su rigore al 32', si è fatto raggiungere al 59' da Bonhof ancora su rigore per mancare poi con Hrubesch e Milewski due occasioni a porta vuota.

22. GIORNATA: **Kaiserlautern-Borussia Moenchengladbach 3-2; Eintracht Braunwschweig-Arminia Bielefeld 3-1; Borussia Dortmund-Stoccarda 2-3; Karlsruhe-Bayern 4-1; Norimberga-Duisburg 0-0; Colonia-Amburgo 1-1; Werder Brema-Darmstadt 98 4-4; Fortuna Duesseldorf-Bayern Leverkusen 5-1; Eintrach Francoforte-Bochum 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	30	21	14	2	5	52	31
Borussia M.	30	22	11	8	3	44	31
Colonia	29	21	12	5	4	42	19
Amburgo	27	20	11	5	4	59	26
Werder Brema	24	20	9	6	5	35	33
Borussia D.	24	22	10	4	8	39	29
Eintracht F.	22	20	10	2	8	50	39
Eintracht B.	22	20	11	0	9	37	33
Stoccarda	22	20	8	6	6	32	30
Bochum	20	21	7	6	8	30	30
Kaiserslautern	19	19	6	7	6	39	39
Fortuna D.	17	22	6	5	11	37	53
Norimberga	16	21	6	4	11	29	46
Darmstadt 98	15	21	4	7	10	26	47
Karlsruhe	14	18	5	4	9	29	36
Bayer L.	13	19	4	5	10	23	43
Arminia B.	13	21	4	5	12	20	35
Duisburg	11	20	4	3	13	24	47

MARCATORI - 16 reti: Hrubesch (Amburgo); 14: Burgsmuller (Borussia D.), Mill (Borussia M.), Hoeness (Bayern); 12: Breitner (Bayern).

CIPRO

(T.K.) Dopo che, nell'incontro d'andata, l'Omonia non era riuscita ad andare oltre al pareggio (1-1) con il suo gran rivale, l'APOEL, nell'incontro di ritorno è riuscito di superarlo di misura (1-0) costringendolo a subire la prima sconfitta stagionale. Il vantaggio sugli inseguitori si mantiene comunque sui quattro punti.

16. GIORNATA: **APOEL-Omonia 0-1; Anortosi-EPA 3-0; Evagoras-Keravnos 2-0; Olympiakos-Pezoporikos 0-0; Aradippu-APOP 1-0; Salamina-Apollon 1-2; AEL-Paralimni 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	28	16	13	2	1	39	4
Apollon	24	16	9	6	1	26	14
Pezoporikos	20	16	8	4	4	26	13
APOEL	20	16	5	10	1	20	20
AEL	18	16	6	6	4	25	17
Aradippu	17	16	6	5	5	21	23
Salamina	15	16	5	5	6	22	22
EPA	15	16	6	3	7	19	26
Paralimni	13	16	5	3	8	17	25
Anortosi	13	16	5	3	8	15	22
Olympiakos	13	16	4	4	8	13	24
Keravnos	11	16	4	3	9	12	22
APOP	9	16	3	3	10	12	26
Evagoras	8	16	2	4	10	11	30

MARCATORI - 12 reti: Kaiafas (Omonia); 10: Ramantan (Pezoporikos), Petru (AEL).

SCOZIA

21. GIORNATA: **Airdrie-Morton 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	30	19	13	4	2	40	18
St. Mirren	25	19	10	5	4	29	19
Rangers	23	18	8	7	3	29	22
Dundee Utd.	20	18	8	4	6	27	17
Hibernian	20	21	6	8	7	21	17
Aberdeen	20	18	7	6	5	22	19
Morton	16	19	5	6	8	17	28
Airdrie	14	19	4	6	9	25	41
Partick T.	11	19	2	7	10	12	25
Dundee	11	20	5	1	14	29	45

COPPA - Quarto turno: Aberdeen-Celtic 1-1; Dundee United-Hibernian 1-1; Clydebank-St. Mirren 0-2; Hearts-Forfar Athletic 0-1; Kilmarnock-St. Johnstone 3-1; Queen's Park-Alloa 2-0; Rangers-Dumbarton 4-0.

INGHILTERRA

(F.B.) In Inghilterra, si sa, le cose vanno diversamente che dalle altre parti: più che logico, quindi, che a tener banco sia la Coppa anche se solo quella di Lega che ha laureato nel Liverpool (detentore) e nel Tottenham (che ha vinto la Coppa FA lo scorso anno) le due finaliste. Fa specie poi la pessima stagione dell'Ipswich, squadra rivelazione la passata stagione e che, nelle ultime quattro partite, ha totalizzato tre sconfitte e un pareggio! Tornando al campionato, merita di essere sottolineato il cammino del Southampton vincitore anche col Forest grazie a due gol di Keegan (23') e Channon (55'). Dopo i «Santi», solo il Manchester United sembra reggerne l'andatura grazie al ritrovato Garry Birtles a segno a Birmingham (31') contro i «lupi» che appaiono sempre più spelacchiati.

1. DIVISIONE - 25. GIORNATA: **Arsenal-County 1-0; Everton-Stoke City 0-0; Manchester City-Brighton 4-0; Middlesbrough-Swansea City 1-1; Southampton-Nottingham Forest 2-0; West Ham United-Birmingham City 2-2; Wolverhampton-Manchester United 0-1.**

RECUPERI: **Aston Villa-Southampton 1-1; Sunderland-Stoke 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Southampton	47	25	14	5	6	45	32
Manchester Utd.	45	24	13	6	5	38	19
Manchester C.	42	25	12	6	7	40	28
Arsenal	41	23	12	5	6	21	16
Swansea	40	24	12	4	8	35	34
Liverpool	39	22	11	6	5	40	20
Ipswich	38	20	12	2	6	36	30
Brighton	37	24	9	10	5	29	24
Tottenham	36	20	11	3	6	34	21
Everton	35	25	9	8	8	34	31
Nottingham F.	33	23	9	6	8	26	30
West Ham	31	23	7	10	6	40	33
Stoke City	29	25	8	5	12	28	34
West Bromwich	27	20	7	6	7	26	23
Aston Villa	26	24	6	8	10	26	32
Notts County	26	23	7	5	11	30	38
Coventry	24	24	6	6	12	34	40
Leeds	24	21	6	6	9	20	33
Birmingham	21	22	4	9	9	33	37
Wolverhampton	19	24	5	4	15	15	40
Sunderland	18	23	4	6	13	17	36
Middlesbrough	14	22	2	8	12	17	33

MARCATORI - 17 reti: Keegan (Southampton); 12: Regis (West Bromwich Albion), T. Francis, Reeves (Manchester C.); 11: Cross (West Ham), Stapleton (Manchester Utd.), Evans (Birmingham), Chapman (Stoke), McDermott (Liverpool).

2. DIVISIONE - 27. GIORNATA: **Derby County-Charlton Athletic 1-1; Newcastle United-Cardiff City 2-1; Rotherham-Cambridge 1-0; Wrexham-Sheffield Wednesday 0-1.**

RECUPERI: **Bernsley-Watford 0-0; Cambridge-Queen's Park Rangers 1-0; Grimsby Town-Rotherham 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luton Town	49	22	15	4	3	49	24
Watford	45	24	13	6	5	40	26
Oldham	42	26	11	9	6	36	28
Sheffield W.	41	24	12	5	7	34	33
Blackburn	39	26	10	9	7	30	24
Barnsley	38	24	11	5	8	36	24
Queen's Park	38	24	11	5	8	29	21
Newcastle	36	23	11	3	9	32	24
Chelsea	36	23	10	6	7	33	31
Charlton	36	27	9	9	9	36	38
Rotherham	33	24	10	3	11	33	34
Norwich	31	24	9	4	11	31	35
Cambridge	30	24	9	3	12	27	30
Leicester	29	21	7	8	6	28	23
Derby County	29	25	8	5	12	33	45
Orient	28	24	8	4	12	21	29
Shrewsbury	26	21	7	5	9	22	30
Crystal Palace	25	21	7	4	10	16	18
Bolton	25	24	7	4	13	22	35
Cardiff	24	23	7	3	13	24	35
Wrexham	19	22	5	4	13	21	33
Grimsby Town	18	20	4	6	10	22	35

MARCATORI - 15 reti: White (Luton); 13: Bannister (Sheffield W.); 12: Banks (Barnsley); 11: More (Rotherham), Varadi (Newcastle), Wild (Oldham), Stainroad (Queen's Park Rangers).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio; nessuno per la sconfitta.

COPPA DI LEGA - Semifinali (ritorno): Tottenham-West Bromwich 1-0; Liverpool-Ipswich 2-2. Liverpool e Tottenham si sono qualificate per la finale che avrà luogo a Wembley il 13 marzo.

COPPA F.A. - Quinto turno: Queen's Park Rangers-Grimsby Town 3-1; Chelsea-Liverpool 2-0; Coventry City-Oxford United 4-0; Crystal Palace-Orient 0-0; Leicester City-Watford 2-0; Shrewsbury Town-Ipswich Town 2-1; Tottenham Hotspur-Aston Villa 1-0; West Bromwich Albion-Norwich City 1-0.

MALTA

(C.C.) RECUPERI 10. GIORNATA: **Hibernians Sanglea 3-0; Sliema-Floriana 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	19	10	9	1	0	28	5
Sliema	14	10	6	2	2	17	13
Zurrieq	12	10	5	2	3	15	9
Floriana	11	10	5	1	4	16	11
Valletta	9	10	4	2	4	14	14
Senglea	8	10	3	2	5	9	17
Hamrun	5	10	2	1	7	11	32
Gziva	1	10	0	1	9	5	22

MARCATORI - 10 reti: Spiterigonz (Hibernians); 9: Cassar (Hibernians); 7: Borg (Hamrun).

EIRE

(S.G.) 21. GIORNATA: **Athlone-Waterford 4-0; Dundalk-Thurles 3-0; Finn Harps-Shelbourne 0-2; Home Farm-Sligo 1-2; Limerick-Drogheda 3-1; St. Patrick's-Bohemians 0-0; UCD-Shamrock Rovers 1-1; Cork-Galway rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	52	20	12	6	2	31	10
Dundalk	50	20	13	3	4	45	19
Shamrock R.	47	17	13	1	3	32	12
Sligo R.	43	20	11	3	6	40	30
Athlone T.	38	18	10	3	5	33	24
Limerick U.	38	19	8	7	4	36	23
St. Pat's A.	32	19	8	4	7	29	28
Shelbourne	26	19	5	6	8	29	34
Waterford	26	19	6	3	10	20	29
Drogheda U.	25	19	4	8	7	29	31
Home Farm	25	17	5	4	8	20	26
Finn Harps	24	17	5	4	8	25	29
Galway U.	22	18	4	5	9	18	31
Cork U.	21	16	5	3	8	20	27
U.C.D.	17	20	2	8	10	16	29
Thurles T.	13	20	2	4	14	15	66

MARCATORI - 14 reti: Gilligan (Sligo), Fairclough (Dundalk); 12: Buckley (Shamrock); 11: Bradley (Sligo).

N.B. - 4 punti per la vittoria esterna; 3 per la vittoria casalinga; 2 per il pareggio esterno; 1 per il pareggio interno; 0 per la sconfitta.

IRLANDA DEL NORD

BASS IRISH CUP (1. turno): Ards-Chimney Corner 2-2; Cliftonville-Glentoran 1-0; Coleraine-Institute 2-1; Distillery-Ballymena 3-2; Glenavon-Limavady Utd. 1-2; Larne-RUC 2-4; Linfield-Bangor 5-0; Portadown-Crusaders 0-0.

● **IL LINFIELD** ha vinto la Hennessy Gold Cup battendo in finale il Ballymena 5-4 ai tempi supplementari dopo che i tempi regolamentari si erano conclusi in parità sull'1-1.

SPAGNA

(E.P.d.R.) Battuta la Real Sociedad mentre il Real impattava al Bernabeu con l'Espanol, il Barcellona ha posto una grossa ipoteca sul titolo. Festa grande al Nou Camp pieno di 120mila spettatori per il successo firmato da Simonsen di testa (33') e da Alexanco, il libero catalano in fase di sganciamento (51'). L'eroe della giornata è stato ad ogni modo Suviria che ha annullato Lopez Ufarte e con lui il 70 per cento del potenziale dei baschi. Delusione, invece, a Madrid dove l'Espanol (si dice anche perché... foraggiato dagli azulgrana) ha imposto l'1-1 al Real che, in vantaggio con Ito al 3', è stato raggiunto da Jimenez mezz'ora dopo.

24. GIORNATA: **Barcellona-Real Sociedad 2-0; Real Madrid-Espanol 1-1; Gijon-Siviglia 0-2; Cadice-Saragozza 1-0; Las Palmas-Hercules 2-0; Castellon-At. Madrid 3-0; Santander-Valladolid 3-0; Betis-Valencia 2-3; At. Bilbao-Osasuna 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	36	24	16	4	4	60	31
Real Madrid	34	24	15	4	5	44	23
Real Sociedad	33	24	14	5	5	43	25
At. Bilbao	28	24	13	2	9	42	27
Valencia	27	24	12	3	9	37	33
Betis	24	24	10	4	10	35	29
Saragozza	24	24	9	6	9	32	27
Espanol	23	24	10	3	11	32	34
Santander	23	24	9	5	10	31	35
At. Madrid	23	24	10	2	12	25	28
Osasuna	22	24	10	2	12	27	34
Valladolid	22	24	8	6	10	27	41
Cadice	22	24	10	2	12	23	31
Gijon	21	24	7	7	10	24	31
Las Palmas	21	24	8	5	11	31	38
Siviglia	21	24	8	5	11	27	30
Hercules	18	24	8	2	14	30	39
Castellon	11	24	3	5	16	23	57

MARCATORI - 20 reti: Quini (Barcellona); 11: Segundo (Hercules), Garcia Alonso (Saragozza), Diarte (Betis); 10: Amarilla (Saragozza), Satrustegui (Real Sociedad), Pintinho (Siviglia).

ALBANIA

(P.M.) 16. GIORNATA: **17 Nentori-Beselidhija 3-1; Vllaznia-Dinamo 1-0; Partizani-Tomori 2-0; Flamurtari-Labinoti 2-0; 31 Korriku-Luftetari 2-2; Besa-Naftetari 1-1; Lokomotiva-24 Maji 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	25	16	9	7	0	24	5
17 Nentori	21	16	9	3	4	26	10
Luftetari	19	16	7	5	4	19	12
Flamurtari	19	16	7	5	4	13	8
Dinamo	17	16	7	3	6	18	13
Beselidhija	17	16	6	5	5	17	16
Naftetari	15	16	3	9	4	13	14
Vllaznia	15	16	5	5	6	18	20
Besa	15	16	5	5	6	12	15
Lokomotiva	14	16	5	4	7	11	16
Labinoti	14	16	6	2	8	8	14
Tomori	13	16	4	5	7	9	13
31 Korriku	11	16	2	7	7	14	24
24 Maji	9	16	3	3	9	5	27

MARCATORI - 7 reti: Tomori (Partizani), Faruku (31 Korriku); 6: Braho (Luftetari), Ruci (Flamurtari).

VOCI DI SPAGNA

● **MILIJAN MILJANIC** ha invitato il CT spagnolo Santamaria ad assistere all'incontro amichevole tra Jugoslavia e Hajduk, ma Santamaria ha rifiutato spiegando che la partita lo interessava relativamente in quanto tra le file degli slavi non avrebbero giocato tutti i titolari.

● **PER UN ACCORDO** tra il Comitato Organizzatore e la Giunta di Madrid la passerella che unisce il Palazzo dei Congressi della capitale con lo stadio Santiago Bernabeu non potrà esporre cartelloni pubblicitari.

● **AGLI INIZI** di giugno la nazionale argentina affronterà a Villa Joyosa (sua sede) una formazione minore dell'Alicante. L'incasso sarà devoluto a tutti i coltivatori che hanno subito grosse perdite nel raccolto a causa del maltempo.

● **LA GIUNTA** di Madrid ha stanziato circa 200 milioni di pesetas per l'allestimento di giardini e parchi pubblici in concomitanza del Campionato del Mondo.

● **IL TENORE** spagnolo Placido Domingo ha dedicato un inno al Mondiale di Spagna.

● **L'HONDURAS** andrà in ritiro a Tauste, un paesino nella provincia di Saragozza. Il ritiro avrà inizio a partire dal 7 giugno.

● **IL CAMERUN** giocherà un incontro amichevole con una squadra di serie B spagnola alla fine del mese di marzo.

● **L'ALGERIA** giocherà un incontro amichevole contro una selezione spagnola dell'Università, a Gijon il 20 febbraio.

● **PATROCINATO** e organizzato da «Generalitat» è stato presentato a Barcellona il «Mundialet», vale a dire il Campionato del Mondo infantile. Vi partecipano 64 squadre delle quali 16 in rappresentanza di paesi di tutto il mondo e le altre solamente spagnole.

● **I GIOCATORI** del Cile raggiungeranno la loro sede a Oviedo con il tradizionale costume tipico dell'Asturia.

● **JOAQUIN PEIRO'**, ex Torino-Inter-Roma, attuale allenatore dell'Atletico Madrileno, squadra di serie B, ha espresso il suo pronostico: **« Il Mundial sarà vinto da una squadra con la difesa dura e con l'attacco assai incisivo. Io perciò dico: Germania ».**

● **L'IMPRESA** incaricata di ristrutturare lo stadio « San Mames » di Bilbao (che ospiterà le partite dell'Inghilterra contro la Francia, Cecoslovacchia e Kuwait) ha rallentato il ritmo dei lavori chiedendo 120 milioni di pesetas (circa un miliardo e mezzo di lire) per « spese impreviste ».

● **NARCISO SERRA**, sindaco di Barcellona, ha affermato: **« Il Campionato del Mondo sarà una specie di prova generale per le Olimpiadi del 1992. La città catalana è la maggiore candidata ad assumerne l'organizzazione ».**

OCCHIO AL BOMBER

IN PREVISIONE dei Mondiali, abbiamo pensato di dare un'occhiata al comportamento dei possibili cannonieri delle nazionali finaliste nei rispettivi campionati. Oltre ai marcatori per mestiere, cioè gli attaccanti, abbiamo inserito anche gli altri uomini per i quali il gol sia un passatempo casuale, ponendo come limite per entrare in classifica i cinque gol. Le liste dei convocati per Spagna 82 non sono ancora note e quindi abbiamo dovuto affidarci a previsioni comunque ragionevoli.

ITALIA

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
Pruzzo	Roma	11	18
Bertoni ❶	Fiorentina	7	19
Beccalossi	Inter	6	18
Bettega	Juventus	5	7
Falcao ❷	Roma	5	16
Altobelli	Inter	5	18
Graziani	Fiorentina	6	19
Causio	Udinese	4	18
Schachner ❸	Cesena	4	17
Conti	Roma	4	17
Cabrini	Juventus	3	19
Scirea	Juventus	3	19
Antognoni	Fiorentina	2	[illegible]
Gentile	Juventus	2	18
Dossena	Torino	2	19
Prohaska ❸	Inter	1	17

❶ Possibile nazionale argentino; ❷ possibile nazionale brasiliano; ❸ possibili nazionali austriaci.

FRANCIA

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
Platini	Saint-Etienne	16	24
Szarmach*	Auxerre	17	24
Giresse	Bordeaux	11	23
Bellone	Monaco	11	22
Lacombe	Bordeaux	10	25
Larios	Saint-Etienne	8	26
Genghini	Sochaux	6	23
Rocheteau	Paris S.G.	5	26

SPAGNA

* Possibile nazionale polacco

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
Castro «Quini»	Barcellona	19	23
Alonso	Saragozza	11	22
Schuster*	Barcellona	8	15
Maranon	Espanol	8	23
Ufarte	R. Sociedad	8	18
Satrustegui	R. Sociedad	8	21
Juani	Las Palmas	8	22
Dani	At. Bilbao	8	20

* Possibile nazionale tedesco

SCOZIA

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
Clark	Airdrie	13	17
Bett	Rangers	10	17
McKluskey	Celtic	10	18
McGarvey	Celtic	9	18
Sturrock	Dundee Utd.	8	14
McAvenie	St. Mirren	7	17
Rae	Hibernian	5	17

AUSTRIA

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
Krankl	Rapid Vienna	13	19
Hagmayr	Voest Linz	12	19
Gasselich	Austria Vienna	11	19
Keglevits	Rapid Vienna	2	16
Jurtin	Sturm Graz	2	7
Steinkogler	Austria Vienna	2	16

GERMANIA

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
Hrubesch	Amburgo	16	18
Hoeness	Bayern	14	21
Mill	Borussia M.	14	21
Littbarski	Colonia	10	21
Rummenigge	Colonia	9	21
Woodcock*	Colonia	7	18
Six**	Stoccarda	8	18
Borchers	Eintrach F.	6	14
Fischer	Colonia	6	21
Allofs	Colonia	3	17

* Possibile nazionale inglese
** Possibile nazionale francese

INGHILTERRA

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
Keegan	Southampton	17	24
Regis	West Bromwich	12	18
Chapman	Stoke City	11	24
Evans	Brighton	11	14
Francis T.	Manchester C.	12	17
McDermott	Liverpool	11	21
Cross	West Ham	11	22
Birtless	Manchester U.	8	23
Wark*	Ipswich	8	20
Wallace*	Nottingham F.	8	16
Graham*	Leeds	7	19
Dalglish*	Liverpool	7	22
McCullock*	Notts County	7	19
Mariner	Ipswich	6	17
Brasil*	Ipswich	6	13
Brooking	West Ham	5	15
Sharp*	Everton	5	12
Armstrong**	Watford	7	13
Maguire*	Stoke City	5	21

* Possibile nazionale scozzese
** Gioca in 2. divisione inglese, probabile nazionale Nordirlandese

UNGHERIA

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
Lazar	Raba Eto	16	20
Kerekes	DMVSC	13	20
Csapo	Tatabanya	7	20
Esterhazy	Honved	7	20
Bodonyi	Honved	6	20
Kiss	Vasas	6	20
Varadi	Vasas	6	20
Poeloeskei	FTC	5	20
Torocsik	Ujpesti Dozsa	4	20

BELGIO

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
Vercauteren	Anderlecht	4	20
Mommens	Lokeren	4	19
Van Moer	Beveren	4	17
Lozano	Anderlecht	6	18
Czerniatinski	Anversa	10	21
Van der Bergh	Lierse	15	17
Ceulemans	Bruges	7	20
Geurts	Anderlecht	9	19
Lato*	Lokeren	3	19

* Possibile nazionale polacco

CALCIOMONDIALE IN TV

a cura di **Michele Plastino**

UNA PRODUZIONE TT 80-**HOBBY SPORT**

EMITTENTE	REGIONE	CALCIO INGLESE	CALCIO BRASILIANO	CALCIO TEDESCO
TELEUROPA	Campania	Gio. 23,45 Rep. Ven. 12,30	Lun. 23,45 Rep. Mar. 12,30	Mar. 23,45 Rep. Mer. 12,30
R.T.M.	Marche	Merc. 15,30 Rep. Ven. 24,00	Lun. 15,30 Rep. Mar. 24,00	Ven. 15,30 Rep. Mer. 24,00
PT 1	Basilicata	Lun. 22,10	Dom. 14,55	Ven. 14,55
CANALE 55	Modena	Merc. 21,30	Ven. 19,00	Gio. 16,00
TELE MARCHE NORD	Marche	Lun. 22,00 Rep. Sab. 17,00	Lun. 24,00 Rep. Sab. 19,00	Lun. 23,00 Rep. Sab. 18,00
VIDEO SPEZIA INT.	La Spezia	Lun. 20,35 Rep. Mar. 14,30	Mer. 22,50 Rep. Gio. 20,00	Ven. 23;35 Rep. Sab. 18,00
VIDEO GRUPPO	Piemonte	Ven. 22,35	Sab. 18,30	Sab. 22,35
T.R. SALENTO	Lecce	Giov. 23,00	Mar. 23,00	
T.G.S. SPE	Palermo	Ven. 20,00	Mer. 20,00	Lun. 20,00
T.R.B. INTERVIDEO	Emilia	Merc. 23,00	Sab. 17,00	Lun. 23,00
R.T.B.L.	Basso Lazio	Merc. 19,40	Gio. 19,40	Mar. 19,40 (replica a seguire Dom. ore 9-13)
VIDEO COMO	Como-Milano Svizzera Italiana	Merc. 20,00	Ven. 20,00	Lun. 20,00
TELE 37	Toscana	Mart. 23,10	Sab. 23,10	Mer. 23,10
V.G.A.	Romagna	Giov. 22,00	Sab. 22,00	Ven. 22,30
2 R TV	Liguria	Lun. 17,15 Rep. Sab. 20,00	Ven. 17,15 Rep. Dom. 14,00	Mer. 17,15 Rep. Dom. 13,00
TELE STUDIO 100	Taranto	Giov. 23,00		Ven. 23,00
TELE SANREMO	Sanremo	Dom. 13,30	Lun. 21,30	Sab. 14,30
TELE REGIONE COLOR	Puglia	Merc. 23,00	Dom. 14,30	Ven. 23,00
TELE PUNTO ZERO	Alto Lazio	Sab. 22,15 Rep. Ven. 14,00	Gio. 21,30 Rep. Mer. 14,00	Mar. 22,15 Rep. Lun. 14,00
TELEROMA 56	Roma e Lazio	Gio. 14,30 Rep. Ven. 23,00	Mer. 24,00 Rep. Sab. 19,20	Mar. 23,45 Rep. Mer. 19,15
TELE MONTE PENICE	Lombardia	in programmazione	Mar. 23,05	Sab. 18,30
TELE RADIO 2000	Calabria	in programmazione	in programmazione	in programmazione

BELGIO

(J.H.) Delusione al vertice dove tutte le migliori della classifica non solo non riescono a vincere ma nemmeno a giocare bene. Il record della bruttezza spetta a Lokeren-Anderlecht finita 1-1 (Lozano al 14' su rigore, Larsen al 28') con i campioni presi a sassate (il portiere Mommens ne ha rimediato un paio in testa) e con il libero del Lokeren, Snelders, espulso in apertura di ripresa. Anche contro un avversario ridotto a dieci unità, l'Anderlecht non è però passato e questo dovrebbe far pensare Ivic. Pareggio anche a Gand con Robert Goethals che ha innalzato le barricate contro il Beveren e vittoria per il Bruges.

22. GIORNATA: **Winterslag-Tongeren 3-1; Lierse-Waterschei 0-4; Courtrais-Standard 0-0; Lokeren-Anderlecht 1-1; Gand-Beveren 0-0; Liegi-Mechelen 4-2; Beringen-Cercle Bruges 1-1; RWDM-Waregem 0-0; Bruges-Anversa 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gand	30	22	11	8	3	30	15
Standard	30	22	11	8	3	33	19
Anderlecht	29	22	12	5	5	36	26
Courtrai	27	22	11	5	6	29	25
Anversa	26	22	11	4	7	30	18
Lierse	25	22	10	5	7	29	32
Lokeren	25	22	9	7	6	32	24
Beveren	25	22	8	9	5	24	17
RWDM	22	22	9	4	9	29	27
Waterschei	21	22	8	5	9	30	37
Waregem	21	22	7	7	8	24	22
Liegi	18	22	7	4	11	27	32
Tongeren	18	22	6	6	10	30	40
Beringen	17	22	6	5	11	21	33
Cercle Bruges	17	22	5	7	10	33	38
Winterslag	17	22	5	7	10	15	28
Bruges	16	22	5	6	11	29	35
Mechelen	12	22	4	4	14	21	34

MARCATORI - 15 reti: Van den Bergh (Lierse); 14: Skofle (Cercle Bruges); 12: Larsen (Lokeren); 11: Wendt (Standard); 10: Czerniotinski (Anversa).

PORTOGALLO

(M.M.d.S.) Sette punti di vantaggio per lo Sporting (sola squadra imbattuta) che molti già considerano campione tanto più che nelle sue file gioca quel Jordao che è una macchina del gol (due anche domenica nel 4-1 al Setubal). Maretta invece al Benfica che a fine stagione cambierà Baroti con Menotti (che piace al presidente) oppure con Miljanic, preferito dagli altri consiglieri del club.

19. GIORNATA: **Porto-Viseu 3-0; Belenenses-Braga 0-0; Sporting-Setubal 4-1; Rio Ave-Penafiel 1-0; Estoril-Espinho 1-1; Amora-Boavista 0-0; Guimaraes-Benfica 1-0; Leiria-Portimonense 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	33	19	14	5	0	44	15
Benfica	26	19	12	2	5	39	14
Rio Ave	25	19	9	7	3	14	9
Porto	25	19	9	7	3	24	12
Guimaraes	24	19	8	8	3	22	12
Braga	20	19	7	6	6	20	21
Setubal	19	19	6	7	6	20	18
Penafiel	18	19	7	4	8	16	23
Viseu	17	19	7	3	9	19	29
Portimonense	17	19	6	5	8	18	19
Espinho	16	19	4	8	7	19	26
Boavista	15	19	5	5	9	17	19
Estoril	14	19	4	6	9	22	31
Amora	13	19	3	7	9	16	26
Belenenses	13	19	3	7	9	18	30
Leiria	9	19	3	3	13	10	33

MARCATORI. 17 reti: Jordao (Sporting); 16: Nenè (Benfica); 15: Jacques (Porto); 11: Oliveira (Sporting).

OLANDA

19. GIORNATA: **MMV-Utrecht 0-3; Roda-GA Eagles 2-3; AZ '67-PSV 0-2; Haarlem-NAC 4-2; NEC-Sparta 3-3; Willem 2-Den Haag 1-0; PEC-Ajax 1-3; Twente-De Graafschap 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	30	19	14	2	3	48	20
Ajax	29	20	13	3	4	67	31
AZ '67	26	19	11	4	4	40	21
Utrecht	23	17	11	1	5	32	21
Feyenoord	23	18	8	7	3	31	33
Sparta	22	19	8	6	5	35	27
Haarlem	22	19	8	6	5	31	26
GA Eagles	21	18	8	5	5	33	26
Roda	20	20	8	4	8	34	34
Groningen	18	19	5	8	6	33	38
NAC	16	18	6	4	8	29	26
Twente	16	19	7	2	10	31	35
NEC	15	19	5	5	9	22	35
MVV	15	19	5	5	9	25	39
Willem 2	14	20	5	4	11	28	44
PEC	12	19	3	6	10	27	47
Graafschap	9	18	3	3	12	16	49
Den Haag	7	18	2	3	13	19	39

MARCATORI - 20 reti: Kist (AZ); 18: Kieft (Ajax); 15: Geels (PSV); 12. Loggie (Sparta); 11: Eriksen (Roda).

SUDAMERICA

BRASILE

TACA DE OURO 82

(G.L.) Nella gara più importante della 9. giornata della « Taca de Ouro '82 », il Vasco da Gama si è assicurato il primo posto del Gruppo A battendo il Santos (3-0) al Maracana con reti di Claudio Adao, Pedrinho e Wilsinho. Nel Gruppo B, il Guarani ha continuato la sua serie di goleade: questa volta la «vittima» è il forte Botafogo di Rio (4-1). Di Careca (3) e Ederson le reti ma, come al solito, il miglior uomo in campo è risultato Jorge Mendonca. L'Anapolina dello stato di Goias (Brasile centrale) è la maggior sorpresa del torneo.

GRUPPO A - 8. GIORNATA: **Vasco da Gama-Paysandu 2-0; Nacional-Moto Clube 0-1.** Riposava il Santos.

9. GIORNATA: **Vasco da Gama-Santos 3-0; Paysandu-Moto Clube 0-0.** Riposava il Nacional.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco da Gama	14	8	7	0	1	22	3
Santos	10	7	4	2	1	14	8
Moto Clube	5	7	1	3	3	3	14
Paysandu	4	7	0	4	3	3	10
Nacional	3	7	0	3	4	4	12

GRUPPO B - 8. GIORNATA: **Botafogo-Ceara 1-0; River-America 0-1.** Riposava il Guarani.

9. GIORNATA: **Guarani-Botafogo 4-1; Ceara-America 3-2.** Riposava il River.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	13	7	6	1	0	30	7
Botafogo Rio	11	8	5	1	2	16	9
Ceara	7	7	3	2	2	10	14
America Natal	4	7	2	0	5	7	14
River	0	7	0	0	7	5	24

GRUPPO C - 8. GIORNATA: **Ferroviario-Flamengo 1-2; Sao Paulo-Nautico 1-1.** Riposava il Treze.

9. GIORNATA: **Flamengo-Nautico 1-1; Treze-Ferroviario 2-0.** Riposava il Sao Paulo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	13	7	6	1	0	21	8
Sao Paulo	11	7	5	1	1	21	6
Nautico	5	7	1	3	3	11	15
Treze	5	7	2	1	4	6	17
Ferroviario	2	8	1	0	7	6	19

GRUPPO D - 8. GIORNATA: **CSA-Inter Limeira 1-1; Fluminense-Itabaiana 2-0.** Riposava lo Sport.

9. GIORNATA: **Sport-CSA 3-0; Inter Limeira-Itabaiana 5-1.** Riposava il Fluminense.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sport Recife	13	7	6	1	0	15	4
Fluminense	9	7	3	3	1	14	7
Inter Limeira	7	7	2	3	2	13	10
CSA	6	8	1	4	3	9	13
Itabaiana	1	7	0	1	6	1	18

GRUPPO E - 8. GIORNATA: **Cruzeiro-Mixto 3-0; Operario-Bahia 0-0.** Riposava il Bangu.

9. GIORNATA: **Cruzeiro-Bangu 2-1; Mixto-Bahia 0-1.** Riposava l'Operario.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangu	9	7	4	1	2	14	7
Bahia	9	7	3	3	1	8	5
Operario	8	7	3	2	2	9	9
Cruzeiro	6	8	3	0	5	10	15
Mixto	4	7	2	0	5	10	15

GRUPPO F - 8. GIORNATA: **Sao Jose-Atletico Mineiro 0-0; Vitoria-Desportiva 2-4.** Riposava il Gremio.

9. GIORNATA: **Gremio-Sao Jose 1-0; Atletico Mineiro-Desportiva 7-1.** Riposava il Vitoria.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Jose	10	8	4	2	2	6	4
At. Mineiro	9	7	3	3	1	11	4
Gremio	9	7	4	1	2	8	3
Vitoria	4	7	2	0	5	6	11
Desportiva	4	7	2	0	5	8	17

GRUPPO G - 8. GIORNATA: **Inter Porto Alegre-Goias 5-0; Taguatinga-Ponte Preta 0-2.** Riposava il Maringa.

9. GIORNATA: **Maringa-Inter Porto Alegre 2-0; Goias-Ponte Preta 1-1.** Riposava il Taguatinga.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponte Preta	10	7	3	4	0	8	3
Inter P. Alegre	10	8	4	2	2	17	6
Maringa	9	7	3	3	1	9	7
Goias	7	7	2	3	2	8	10
Taguatinga	0	7	0	0	7	4	20

GRUPPO H - 8. GIORNATA: **Anapolina-Joinville 4-2; Inter Santa Maria-Londrina 2-2.** Riposava il XV di Jau.

9. GIORNATA: **XV di Jau-Anapolina 2-3; Joinville-Londrina 3-1.** Riposava l'Inter Santa Maria.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anapolina	12	8	5	2	1	15	8
Londrina	7	7	3	1	3	11	11
Inter S. Maria	7	7	2	3	2	9	10
XV di Jau	6	7	2	2	3	9	10
Joinville	4	7	2	0	5	8	13

MARCATORI. 12 reti: Serginho (Sao Paulo); 11: Careca (Guarani), Savio (Anapolina); 8. Zico (Flamengo), Bira (Inter P. Alegre), Claudio Adao (Vasco da Gama), Roberto (Sport Recife); 7: Renato (Sao Paulo), Jorge Mendonza (Guarani), Roberto Dinamite (Vasco da Gama).

AUSTRIA

(W.M.) Grosse sorprese alla ripresa del massimo campionato dopo la sosta invernale: le due capolista, Rapid e Austria Vienna, sono state entrambe sconfitte e la situazione in testa alla classifica è rimasta pressoché invariata. Il Rapid si è arreso in casa al Linzer ASK dopo che al 21' era passato in vantaggio con un gol di Hickersberger. Gli ospiti hanno poi realizzato due reti con Toppel al 62' e Kraczor al 64'. La stessa sorte è toccata anche all'Austria Vienna andata in vantaggio al 14' con Gasselich e poi raggiunta da Shildt al 29'. Il colpo di grazia per i campioni l'ha dato comunque Verlak al 67'.

19. GIORNATA: **Rapid-Linzer ASK 1-2; Voest Linz-Innsbruck 3-0; Austria Salisburgo-Austria Vienna 2-1; Admira Wacker-Sturm Graz 2-0; Grazer AK-Wiener Sportclub 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	27	19	11	5	3	38	20
Austria Vienna	25	19	10	5	4	32	15
Admira Wacker	23	19	10	3	6	32	31
Sturm Graz	19	18	8	3	7	33	33
Voest Linz	17	19	7	3	9	24	20
Innsbruck	17	19	7	3	9	28	29
Graz AK	17	19	6	5	8	21	27
Austria Salis.	16	19	5	6	8	26	30
Linzer ASK	15	18	6	3	9	18	27
Wiener Sportclub	12	19	4	4	11	20	40

MARCATORI. 15 reti: Bakota (Sturm); 13: Krankl (Rapid); 12: Hagmayr (Voest); 11: Gasselich (Austria Vienna).

MESSICO

27. GIORNATA: **America-Atlas 3-0; Cruz Azul-Morelia 0-1; Universitario de Nuevo Leon-Monterrey 1-1; Univ. de Guadalajara-Leon 1-0; Atlante-Neza 1-1; Campesinos-Autonoma de Guadalajara 1-0; Universidad-Guadalajara 1-0; Toluca-Puebla 0-1; Tampico-Potosino 1-1; Zacatepec-Atletico Espanol 2-1.**

CLASSIFICHE

GRUPPO 1: **America p. 26; Universidad 25; Universitario de Nuevo Leon, Puebla 23; Atlas 17.**

GRUPPO 2: **Potosino p. 25; Univ. de Guadalajara 24; Neza, Cruz Azul 23; Leon 14.**

GRUPPO 3: **Zacatepec p. 26; Atl. Espanol 18; Morelia 16; Guadalajara 15; Tampico 14.**

GRUPPO 4: **Atlante p. 33; Campesinos 27; Monterrey 24; Toluca 23; Autonoma de Guadalajara 20.**

MARCATORI. 23 reti: Cabinho (Atlante); 17: Castro (Potosino); 16: «Tuca» Ferretti (Univ. Mexico).

ARGENTINA

(O.B.) E' partito il « Nacional » e subito il Boca, malgrado non ci fosse Maradona, è salito alla ribalta grazie ad una grande prova (e a due gol) di Trobbiani, un giovane già nel mirino di Menotti. Bene anche il River malgrado avesse schierato una formazione tutta di ragazzini e buon debutto del Renato Cesarini (un club creato meno di vent'anni fa in onore del grande centravanti) che ha battuto il Velez imbottito di assi. A tener banco, ad ogni modo, sono altre cose: la sospensione di Fillol, Saporiti, De Los Santos, Passarella, Olarticoechea, Merlo, Gallego, Kempes, Ramon Diaz, Vieta e Comisso da parte del River che li ha così puniti per essersi rifiutati di giocare in amichevole col Penarol e la convocazione da parte di Menotti dei seguenti giocatori: Fillol, Tarantini, Passarella, Bulleri, Gallego, Ramon Diaz, Kempes, Olarticoechea, Gordillo (River); Trossero, Calderon, Olguin (Independiente); Baley, Luis Galvan, Valencia (Talleres); Pumpido (Velez); Maradona (Boca); Van Tuyne, Barbas (Racing); Bauza (Rosario); Santamaria (Newell's O.B.) in vista del doppio incontro con Germania Ovest e URSS.

ZONA A - 1. GIORNATA: **Independiente Rivadavia (MZA)-Newell's Old Boys 0-0; Instituto (CBA)-Quilmes 1-1; Nueva Chicago-River 2-3; Gimnasia y Esgrima (Jujuy)-Sarmiento 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	2	1	1	0	0	3	2
Independiente	1	1	0	1	0	0	0
Newell's O.B.	1	1	0	1	0	0	0
Quilmes	1	1	0	1	0	1	1
Sarmiento	1	1	0	1	0	0	0
Gimnasia	1	1	0	1	0	0	0
Instituto (CBA)	1	1	0	1	0	1	1
Nueva Chicago	0	1	0	0	1	2	3

ZONA B - 1. GIORNATA: **Ferrocarril-Union 1-0; Estudiantes (S. Estero)-Independiente 1-4; Union San Vicente (CBA)-San Lorenzo (M. Plata) 2-2; Argentinos Jrs.-Atletico Concepcion (Tucuman) 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferrocarril	2	1	1	0	0	1	0
Independiente	2	1	1	0	0	4	1
Union S.V. (CBA)	1	1	0	1	0	2	2
S. Lorenzo (MP)	1	1	0	1	0	2	2
Argentinos Jrs.	1	1	0	1	0	1	1
A. Concepcion	1	1	0	1	0	1	1
Union	0	1	0	0	1	0	1
Estudiantes (S.E.)	0	1	0	0	1	1	4

ZONA C - 1. GIORNATA: **Boca Jrs.-Huracan 4-2; Estudiantes La Plata-Talleres (CBA) 0-0; Rosario Central-Gimnasia y Esgrima (MZA) 3-0; Mariano Moreno-Central Norte (Salta) 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs.	2	1	1	0	0	4	2
Rosario C.	2	1	1	0	0	3	0
Central N.	2	1	1	0	0	3	0
Estudiantes L.P.	1	1	0	1	0	0	0
Talleres	1	1	0	1	0	0	0
Huracan	0	1	0	0	1	2	4
Mariano M.	0	1	0	0	1	0	3
Gimnasia	0	1	0	0	1	0	3

ZONA D - 1. GIORNATA: **San Martin (Tucuman)-Platense 0-0; Dep. Gral. Roca (R. Negro)-Racing (CPA) 1-1; Racing (Avellaneda)-G.A. Franco (Misiones) 1-0; Renato Cesarini-Velez 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
R. Cesarini	2	1	1	0	0	1	0
Racing	2	1	1	0	0	1	0
Dep. Gral. Roca	1	1	0	1	0	1	1
Racing (CBA)	1	1	0	1	0	1	1
San Martin	1	1	0	1	0	0	0
Platense	1	1	0	1	0	0	0
Velez Sarsfield	0	1	0	0	1	2	3
G.A. Franco	0	1	0	0	1	0	1

AUSTRALIA

(T.P.) 1. GIORNATA: **Canberra-Heidelberg 1-3; Newcastle-Sydney Olympic 0-3; Leichhardt-Marconi 2-0; Sydney City-Preston 1-1; West Adelaide-Brisbane Lions 0-0; South Melbourne-Wollongong 3-0; Footscray-St. George 2-2; Brisbane City-Adelaide City 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympic	2	1	1	0	0	3	0
South Melbourne	2	1	1	0	0	3	0
Heidelberg	2	1	1	0	0	3	0
Leichhardt	2	1	1	0	0	2	0
Fottscray	1	1	0	1	0	2	2
St. George	1	1	0	1	0	2	2
Sydney C.	1	1	0	1	0	1	1
Preston	1	1	0	1	0	1	1
Brisbane C.	1	1	0	1	0	1	1
Adelaide C.	1	1	0	1	0	1	1
West Adelaide	1	1	0	1	0	0	0
Brisbane L.	1	1	0	1	0	0	0
Canberra	0	1	0	0	1	1	3
Marconi	0	1	0	0	1	0	2
Wollongong	0	1	0	0	1	0	3
Newcastle	0	1	0	0	1	0	3

PERU'

Sono state necessarie tre partite per promuovere la seconda squadra peruviana in Coppa Libertadores. Alla fine, il responso del campo è stato per il Deportivo Municipal di Lima che, quindi, affiancherà il Mariano Melgar, campione per il 1982.

RISULTATI: **Universitario-Deportivo Municipal 1-0, Deportivo Municipal-Universitario 3-2.**

Questa la strada per Parigi '84

I MONDIALI saranno da poco passati in archivio e già sarà tempo di Europei la cui fase finale si svolgerà in Francia. L'Italia, nel suo girone, ha come avversari Cecoslovacchia, Romania, Svezia e Cipro e la prima partita la disputerà contro l'undici di Nehoda e Venglos. A « chiudere », invece, sarà Cipro. Nella compilazione del calendario, l'ha vinta Bearzot: le partite, infatti, sono programmate per il sabato il che significa che la domenica seguente il campionato riposerà. Come è noto, contro questa soluzione erano i club che chiedevano il mercoledì per gli incontri della nazionale.

1- 5-82: Romania-Cipro
8- 9-82: Romania-Svezia
6-10-82: Cecoslovacchia-Svezia
13-11-82: ITALIA-CECOSLOVACCHIA
13-11-82: Cipro-Svezia
4-12-82: ITALIA-ROMANIA
12- 2-83: CIPRO-ITALIA
27- 3-83: Cipro-Cecoslovacchia
16- 4-83: ROMANIA-ITALIA
16- 4-83: Cecoslovacchia-Cipro
15- 5-83: Svezia-Cipro
15- 5-83: Romania-Cecoslovacchia
26- 5-83: SVEZIA-ITALIA
9- 6-83: Svezia-Romania
21- 6-83: Svezia-Cecoslovacchia
15-10-83: ITALIA-SVEZIA
12-11-83: Cipro-Romania
16-11-83: CECOSLOVACCHIA-ITALIA
30-11-83: Cecoslovacchia-Romania
22-12-83: ITALIA-CIPRO

L'UNDER APRE IL 27 OTTOBRE CON LA ROMANIA

Ecco le date « europee » della Under 21 - 5-5-82: Cipro-Romania; **27-10-82: Italia-Romania; 11-11-82: Cecoslovacchia-Italia; 1-12-82: Cipro-Italia;** 27-3-83: Cecoslovacchia-Cipro; 16-4-83: Cipro-Cecoslovacchia; **27-4-83: Italia-Cecoslovacchia;** 14-5-83: Romania-Cecoslovacchia; **12-10-83: Romania -Italia;** 12-11-83: Romania-Cipro; 29-11-83: Cecoslovacchia-Romania; **21-12-83: Italia-Cipro.**

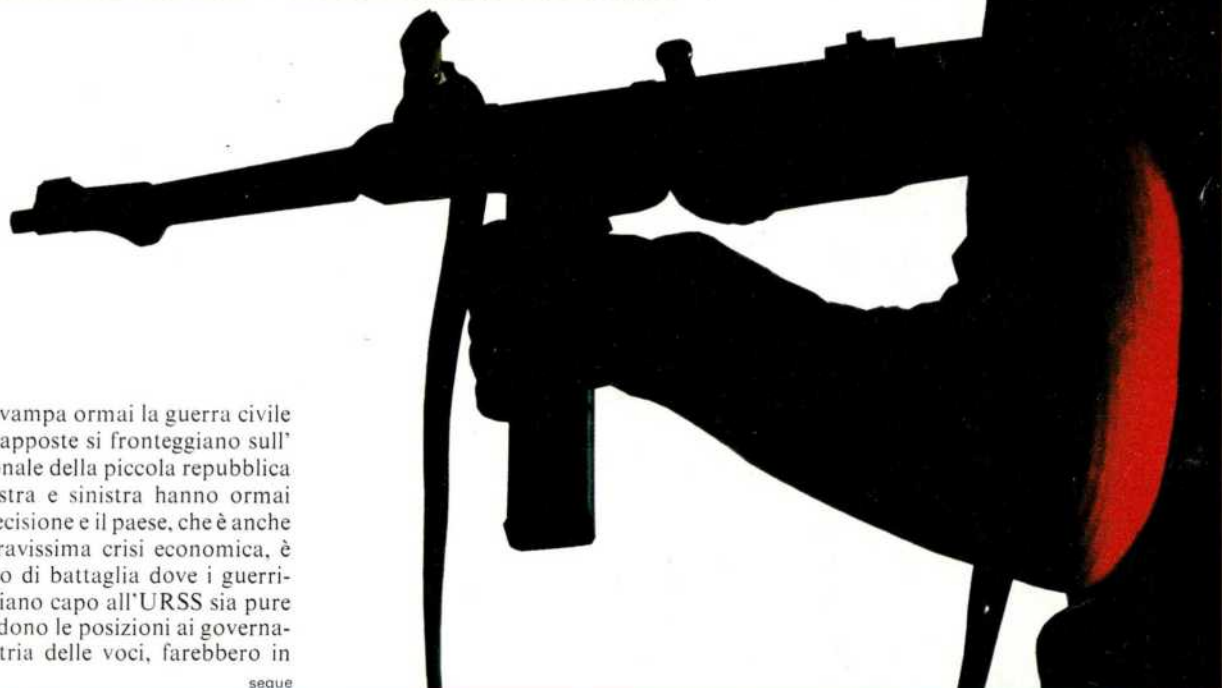
ESCLUSIVO/EL SALVADOR

Tutto il mondo guarda allarmato al piccolo Paese del Centroamerica dove ormai da mesi infuria la guerra civile con migliaia di vittime. E tuttavia, la squadra nazionale salvadoregna si sta preparando per il Mundial vivendo in pace e pensando ai gol

Tra due fuochi

di **Stefano Germano**

Una formazione della nazionale del Salvador ❶ unica oasi di pace in un paese dilaniato dalla guerra civile. Due degli uomini più rappresentativi della selezione salvadoregna: Miguel Gonzales ❷ e Francisco Ever Hernandez ❸, il cannoniere locale

NEL SALVADOR divampa ormai la guerra civile e le due fazioni contrapposte si fronteggiano sull' intero territorio nazionale della piccola repubblica centroamericana. Destra e sinistra hanno ormai affidato alle armi la decisione e il paese, che è anche travagliato da una gravissima crisi economica, è solo un grande campo di battaglia dove i guerriglieri, che si dice facciano capo all'URSS sia pure tramite Cuba, contendono le posizioni ai governativi che, nella simmetria delle voci, farebbero in

segue

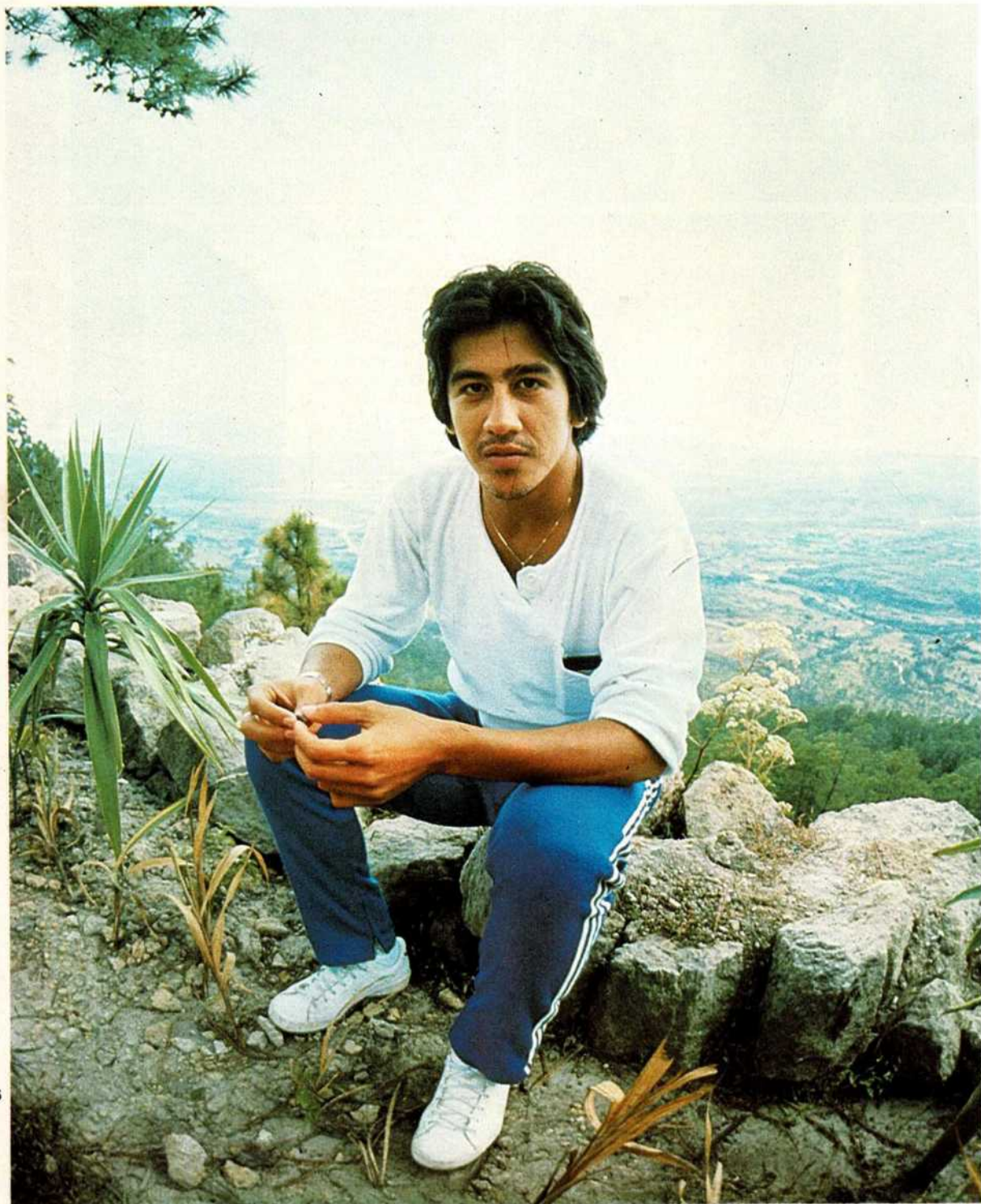
qualche modo capo a Washington. Proprio in questi giorni, anzi, un filmato che mostra soldati statunitensi armati di tutto punto ha messo a rumore gli USA e c'è chi paventa un nuovo Vietnam, anche se ufficialmente, a quanto ha dichiarato il Pentagono, nel Salvador si troverebbero solo i componenti di una missione che non ha scopi militari. Quali che siano gli appoggi e le ispirazioni delle due fazioni in guerra, la realtà è comunque tragica: al calar del sole le strade diventano terra di nessuno, con ombre in agguato e il silenzio notturno violato da raffiche, esplosioni, scariche di fucileria. E le vittime aumentano, giorno dopo giorno.

OASI. In questo triste panorama fa eccezione solo lo sport, o meglio il calcio. La nazionale che si sta preparando, agli ordini di «Pipo» Rodríguez, alla sua seconda partecipazione a una fase finale del campionati mondiale, dopo l'esperienza di Mexico 70, è l'unica cosa capace di far dimenticare al popolo salvadoregno le divisioni, le lotte, la crisi economica, la morte in agguato per le strade. **«Basta che giochi la Nazionale** — secondo le dichiarazioni di Adrian Roberto Aldana della "Prensa Grafica", il maggior quotidiano del paese con le sue 130 mila copie giornaliere **— e la gente dimentica tutto per accorrere in ottanta, centomila allo stadio della capitale. Per un'ora e mezza non ci sono più divisioni ma esiste una sola fazione, quella dei tifosi della "Seleccion". All'amichevole contro la Romania, vinta per 2-1, erano presenti centomila persone e altre settantamila hanno assistito all' incontro con una selezione peruviana domenica pomeriggio».**

L'IDOLO. Un uomo, soprattutto, mette daccordo i savadoregni ed è Francisco Ever Hernandez, giovane punta del Santuaguegno (ha solo 24 anni): la sua ideologia è il gol e proprio dal suo piede è partito il tiro che, sconfiggendo il Messico, ha aperto alla «Seleccion» le porte di Spagna 82 e ancora da lui sono venuti i tiri che hanno sconfitto la Romania. **«Davanti ai suoi exploit** — dice Rosario Hernandez Colorado della "Prensa" — **tutti dimenticano le terribili vicende che il paese vive».** Dove non sono arrivati né la politica né il buon senso, insomma, arriva il calcio e proprio dalla squadra potrebbe partire quella spinta pacificatrice che tutti gli uomini di buona volontà auspicano, al di là delle divisioni ideologiche. Senza entrare nel merito della ragione o del torto (ma c'è mai chi abbia completamente ragione o completamente torto quando a parlare sono i fucili?) chiunque vinca la guerra, si troverebbe davanti un paese prostrato e in mano ben poche soluzioni valide.

PACE. Quasi per un tacito accordo c'è una zona che gode dei diritti di extraterritorialità come se si trattasse di un'ambasciata straniera, quella della Repubblica del Calcio, ed è l' Hotel Ramara Inn, dove gli uomini di «Pipo» Rodriguez sono in ritiro. **«Qui** — dice ancora Aldana — **le divisioni politiche restano fuori dalla porta. Ci sono solo degli atleti che riconoscono come unica divisa quella della nazionale, consci di rappresentare l'intero Paese, al di là delle fazioni il lotta».** Il merito è in buona parte della Federazione, che ha saputo mantenere la tranquillità nella squadra, ma bisogna anche dire che gli stessi atleti sono convinti del loro ruolo di alfieri di pace, cementati dal carisma di «Pipo» Rodriguez, popolarissimo nel suo paese, anche per aver fatto parte della formazione che, dodici anni fa, difese l'onore del Salvador calcistico nel Mundial messicano. Certo i calciatori sono consci della drammatica realtà che il paese sta vivendo, ma sanno altrettanto bene che proprio da loro potrebbe venire la prima decisiva spinta verso la normalizzazione, soprattutto se, come è negli auspici degli sportivi locali, l'avventura spagnola sarà in grado di fornire qualche soddisfazione. **«Io sono convinto** — dice ancora Adrian Roberto Aldana — **che in Spagna faremo una buona figura: ci faremo comunque rispettare e non è escluso che la nostra nazionale possa costituire una delle sorprese della fase finale del Mundial».** Per ottenere i risultati sperati, non è stato trascurato alcunché. A Rodriguez è stato affidato il meglio del calcio salvadoregno e non c'è richiesta dell'allenatore che non sia stata soddisfatta. **«A questo punto** — prosegue Aldana, che prima di intraprendere la carriera del giornalista è stato sul punto di abbracciare quella religiosa e che da seminarista studiò a lungo in Italia — **non resta che attendere fiduciosi, anche perché, fortunatamente, la rivoluzione si è sempre fermata alle porte degli stadi e dell'albergo dove la nazionale è in ritiro».**

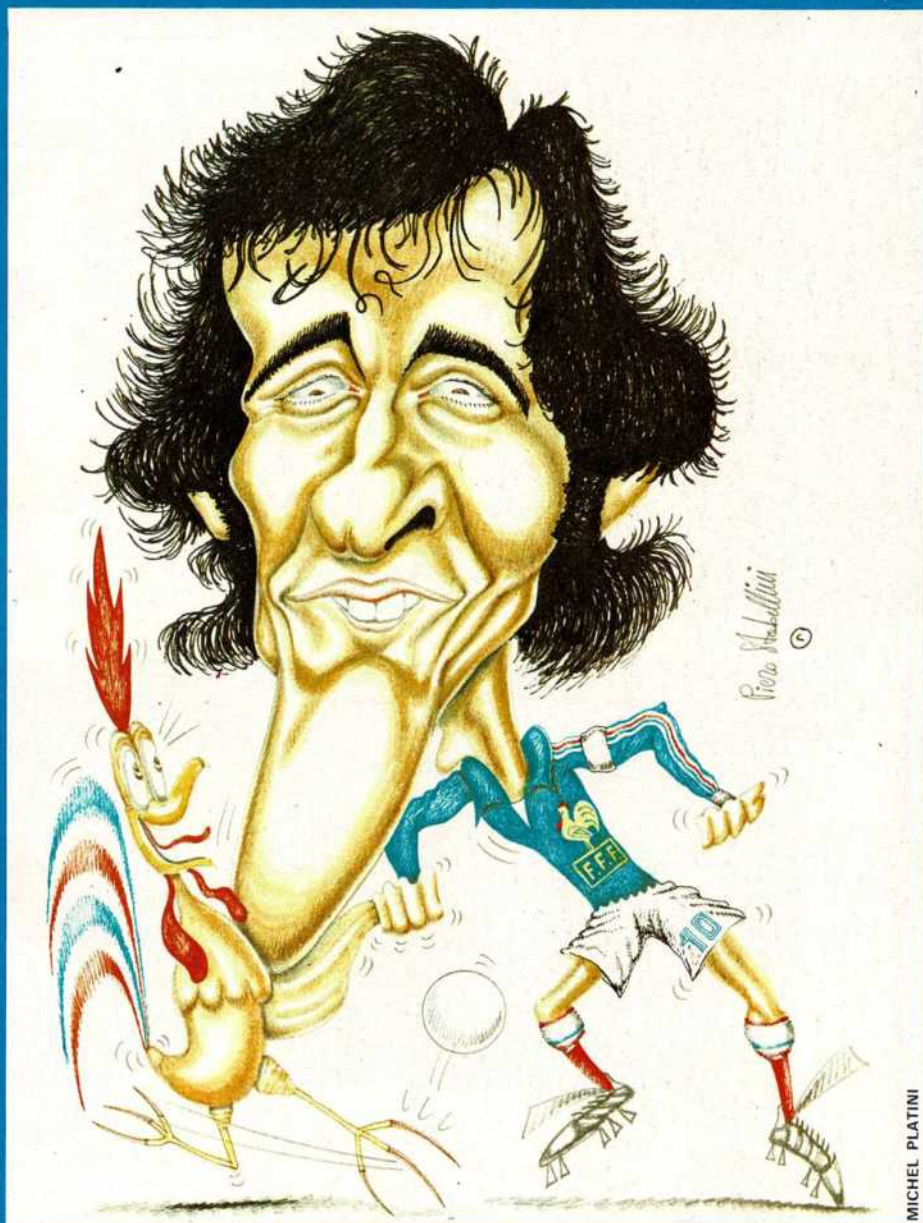
PROGRAMMI. Tra alcune settimane la preparazione alla trasferta spagnola entrerà nel suo vivo. Nel frattempo sono stati intrecciati i contatti per una tournée, forse in Medio Oriente, che dovrebbe essere il prologo all'arrivo in Spagna, dove la nazionale del Salvador farà un mese di acclimatamento. Nel periodo che la divide dal Mundial, la «Seleccion» ha intenzione di «ripassare il programma», andando a scuola di calcio dove sarà possibile per presentarsi nelle migliori condizioni all'esame di giugno. In bilico tra relatà e leggenda si vuole che in Italia, nel 1948, un' ormai mitica vittoria di Bartali al Tour abbia stroncato sul nascere una rivoluzione o che comunque il Ginettaccio abbia contribuito a riportare la pace. Il sincero augurio degli sportivi è che la nazionale salvadoregna e la sua avventura mundial, possano essere il punto di partenza di un ritorno alla ragione, con il buon senso capace di far tacere finalmente i fucili, senza che una delle due fazioni debba prevalere dando il via alle faide che immancabilmente seguono ogni gerra civile. Se ciò avvenisse sarebbe una vittoria dello sport, più importante di una coppa, di una pur indimenticabile finalissima. □

JOSE HUEZO

FRANCIA-ITALIA/PARIGI 23 FEBBRAIO

Un'amichevole di lusso e particolarmente sentita (i francesi non vincono da 62 anni!) avvia l'operazione-Spagna per la nostra Nazionale coperta dall'oblìo dopo il Lussemburgo e già al centro di feroci polemiche. La sveglieranno i galletti?

Chicchirichì

di Adalberto Bortolotti

MICHEL PLATINI

IL CANTO DEL GALLO trae fuori la nostra Nazionale dal lungo oblio che, caritatevolmente, le era piovuto addosso dopo la sconsolante magra col Lussemburgo. Chiuso quel maligno 1981, ricco di rovesci e di disgrazie, malgrado il punto fermo della qualificazione, ci si era affidati all'eterno fascino alternativo del campionato, appassionante e truculento come nelle sue migliori tradizioni. Ma ora si ricomincia. Da Parigi, che mescola charme antico e nuovissime motivazioni. La Francia non ci batte dal 1920, vale a dire

»»

Tre protagonisti della Nazionale francese che ospiterà l'Italia martedì 23 a Parigi. Michel Platini, il fantasista dalle micidiali punizioni, un incubo per Zoff; l'interno Larios, nella foto **opposto a Liam Brady in Francia-Eire; e il giovane portiere Castaneda,** sopra, **di recente promosso titolare della rappresentativa tricolore**

Francia-Italia/segue

dalla preistoria. In ventisei partite, ci è riuscita soltanto tre volte, a lungo ha subito una superiorità umiliante, tradottasi in impietose goleade. Ecco perché non sarà un'amichevole qualunque. La Francia è forte, è uscita da un girone tremendo, ha fatto fuori l'Olanda di Krol e l'Eire di Brady, ha riscoperto il Platini dei miracoli e gli ha messo intorno vecchi draghi e giovani talenti. Il tutto miscelato da quel sorridente gentiluomo di Michel Hidalgo, un commissario tecnico di disarmante gentilezza, passato indenne attraverso il fuoco della contestazione. Hidalgo e Bearzot sono fra i pochi tecnici ad aver allacciato Baires e Madrid: la maggioranza dei loro colleghi si è perduta per strada. Hidalgo e Bearzot hanno molti lati in comune, sul piano tecnico, primo fra tutti la fedeltà alla propria guardia, che evidentemente rende, visti i risultati. L'ultimo loro confronto, a Mar del Plata, fu avvampante e crudele. La Francia ci colpì a freddo con Lacombe e buon per noi che risplendesse allora l'astro fulgido di Paolino Rossi. L'Italia vinse e si consegnò a un Mondiale da favola, la Francia fu immolata sull'altare dell'Argentina e prese immeritatamente la strada di casa. In Spagna ci riprova e ha scelto noi come primo banco di prova. Magari per unire l'utile al dilettevole: prepararsi come si deve, rimuovendo nel contempo un antico tabù. Non c'è dubbio che questa Italia sia alla portata e già al Parco dei Principi preparano la festa.

ASSENZE. È un'Italia che ricomincia con pesanti handicap. Le mancano Antognoni e Bettega, Tardelli (se ci sarà) non potrà essere al meglio, Rossi langue ancora nell'attesa, per non parlare di Giordano. Fermo per lunghissimo tempo, e fuori causa per la Spagna, Carlo Ancelotti che era la prima alternativa del centrocampo. Il campionato propone nomi nuovi, ma solo in lunga proiezione: Mancini, Bivi, Galderisi potranno anche essere le punte del futuro, ma per il mondiale 86, se tutto andrà bene. Il nucleo, insomma, è sempre quello, con le varianti interne che si conoscono. Di qui alla Spagna potrebbe (dovrebbe, se ci è consentito) cadere la preclusione per Beccalossi: dipenderà essenzialmente da lui, chiaro che se continuerà su questi ritmi Bearzot non potrà esimersi. Per adesso, il C.T. porta in Francia la Nazional-Juventus che tutti sanno: e il torneo gli dà ragione, i Campioni stanno marciando più forte degli altri malgrado le disgrazie. Diciamo la solita difesa (Zoff, Gentile, Cabrini, Collovati, Scirea), un centrocampo con Tardelli, Oriali, Marini, Dossena; Conti tornante di destra e due punte da scegliere fra Graziani, Pruzzo e Selvaggi. Si aspettano Bettega e Antognoni, si aspetta Rossi, si lascia maturare Bergomi nell'under 21 (che gioca i quarti di finale del campionato d'Europa), si chiede al campionato il placet per Franco Baresi e Beccalossi. Più o meno il panorama è quello e chi non vuol capirlo o è testone o ci marcia, scelga un po' lui.

PROCESSO. Peraltro, i limiti d'organico e le estemporanee disgrazie non sono il pericolo maggiore che incombe sulla nostra Nazionale (non ci riferiamo tanto a Parigi, dove potrà anche capitare di dare una consolazione ai nostri amici francesi senza che caschi il mondo, ma alla Spagna). Sono già cominciati i processi. E chi ha assistito a quello televisivo si sarà reso conto del clima di linciaggio che si agita attorno al commissario tecnico (sapendolo fragile alle critiche) a quattro mesi dall'inizio dell'avventura. Si scatenano i cacciatori di streghe, mescolando superficialità, incompetenza, malafede: tutto è utile a creare polverone. Parrebbe quasi un'operazione benedetta da lontano: e proponiamo ai nostri lettori più sagaci il vecchio gioco del «cui prodest». Di quella memorabile trasmissione in cui le cose più serie le ha dette Benigni nell'intento di far ridere e le più comiche qualche santone in odore di serietà, vi proponiamo alcune perle: 1) si è detto, dapprima, che Bearzot era al telefono, poi che non si rendeva reperibile, facendo credere che il C.T. sfuggisse deliberamente al dibattito. In realtà, in quello stesso momento, Bearzot era impegnato in una riunione con i tecnici e i dirigenti di Cecoslovacchia, Romania, Svezia e Cipro per concordare le date degli incontri eliminatori per i campionati d'Europa 1984. Non ha visto il processo (giorno fortunato, per il C.T.), non ha potuto raccogliere gli appelli accorati e piccosi di Ameri e Biscardi. 2) si sono avanzate proposte per una diversa organizzazione del periodo premondiale, ignorando o facendo finta di non sapere che analoghe iniziative erano già state adottate in passato e successivamente accantonate per il loro complesso fallimentare. Ci riferiamo ai mercoledì azzurri (ma ci pensate a Zoff e compagni, tutta gente con più di cinquanta presenze in Nazionale, che traversano l'Italia per ritrovarsi

segue

LA VOLTA BUONA?

In grande euforia dopo la sospirata promozione a Spagna 82, la Francia vuole infrangere il suo «complesso italiano»

Contro il tabù

di **Victor Sinet**

Bernard Genghini in azione, contro Muhren, nella partita con l'Olanda che ha fruttato la qualificazione a Spagna 82

PARIGI. «Cantate, ballate, abbracciate chi vi pare»: dal 19 novembre 1981 il calcio francese vive al ritmo gioioso di un ballo popolare del 14 luglio, come se, una volta ancora, a Parigi avessero preso la Bastiglia. Nella realtà, molto semplicemente, i calciatori tricolori, in quella data, hanno... espugnato la fortezza olandese garantendosi l'accesso a Spagna '82. All'indomani di questo exploit, gli stessi che avevano criticato Michel Hidalgo e i suoi ragazzi hanno fatto macchina indietro trasformando il cittì e i giocatori in leoni indomabili, in veri e propri eroi. Travolti dall'entusiasmo, tutti i mezzi d'informazione e le tre catene televisive hanno dedicato spazi e tempi all'avvenimento, a volte addirittura stravolgendo la storia visto che c'è chi ha detto che quest'anno per la prima volta la Francia ha ottenuto la seconda qualificazione consecutiva, dimenticando, a parte il '30, il '34, il '38, anche la Svizzera nel '54 e la Svezia nel '58. E dire che in quest'ultima occasione i «galletti» arrivarono terzi! Lo sportivo francese, però, è fatto così e non val la pena tentare di cambiarlo: se la sua squadra vince «siamo i più forti!», dice; se invece perde, «che caproni!» è l'epiteto migliore che riserva agli eroi del giorno avanti.

DIFFERENZE. Per molti versi, la passionalità del francese è simile a quella dell'italiano. Non per niente sono tutti e due latini ma con una differenza: in Italia i tifosi sono molto più pazienti e meditativi e da voi non capita che una squadra vituperata un mese fa (con Hidalgo sottoposto a tutte le pressioni possibili perché cambi, non importa chi: non importa come) divenga, dopo aver tagliato il traguardo più ambito, la più amata e la più coccolata. E tutto questo perché il 18 novembre dell'81 ha battuto l'Olanda rendendo quindi una semplice formalità il match di chiusura con Cipro al quale, peraltro, hanno assistito ben cinquantamila persone!

ONORE AL MERITO. Tutto quanto detto più sopra, ad ogni modo, nulla toglie al merito della Francia che nessuno dava qualificata in Spagna all'inizio della fase eliminatoria visto che era in un girone in cui Belgio e Olanda erano le favorite d'obbligo. Alcuni, addirittura, avevano avanzato l'ipotesi di una qualificazione dell'Eire facendo appello allo «spirito combattivo» degli irlandesi.

PARIGI NON È BRUCIATA. Se la Francia si è qualificata per Spagna '82, il merito maggiore sta nel non aver mai peduto neppure un punto in casa: Parigi (con Bruxelles) non è mai bruciata, al contrario di Dublino e Amsterdam da dove belgi e irlandesi rispettivamente partirono dopo aver guadagnato un punto. L'invulnerabilità del Parco dei Principi risulta

»»

Francia-Italia/segue

un giorno alla settimana a scambiare quattro chiacchiere e fare due giri di campo con Bearzot?) e alle partite della Sperimentale, una squadra, quest'ultima, che Bearzot ha dovuto cancellare dal carnet proprio a furor di critica. 3) si è detto che Bearzot dovrebbe trovare un'occasione per sperimentare Mauro e altri giovani meritevoli. Mauro è titolare dell' under 21 che gioca la fase finale dei campionati europei e come lui Bergomi, Massaro, Bivi, Nela, Bonetti ecc. Si pensa che amichevoli senza significato in squadre raffazzonate servirebbero allo scopo più di un impegno ufficiale ad alto livello? 4) l'unico appunto serio, e non a caso è venuto da una non addetta ai lavori, è il contrasto di fondo fra il commissario tecnico della Nazionale e il direttore generale del Settore tecnico della Federazione. Un problema sul quale ci siamo battuti da tempo e che solo un intervento diretto, autorevole, definitivo, del presidente federale potrebbe risolvere. Ma si continua a giocare sull'equivoco, offrendo altro spazio ai professionisti del polverone.

BAGARRE. Insomma, la Spagna è ancora (relativamente) lontana, ma la bagarre è già stata scatenata. Si è detto da più parti, non sempre informatissime ma questa è una costante della nostra critica quando travalica i confini dell'orticello di casa, si è detto che all'estero ci si comporta molto diversamente nei confronti della Nazionale. Esattissimo. La prima differenza, e la più sostanziale, è che si cerca di crearle attorno una atmosfera di distensione e di simpatia e non un clima allucinante di caccia all'errore, ancor prima di comunicare. A questo punto, Bearzot ha solo bisogno di senso dell'humour per non cadere nelle provocazioni. Al resto, nel bene e nel male, provvederanno come al solito i risultati. Magari da subito. In fondo, Parigi val bene un processo.

Adalberto Bortolotti

CHRISTIAN LOPEZ

Il tabù/segue

ancora più importante se si pensa che, in amichevole, sia il Brasile sia lo Stoccarda erano partiti da Parigi con un rotondo 3-1 a loro vantaggio: eravamo però in agosto che per il calcio è tempo di carnevale quando, si sa, ogni scherzo vale... La fase eliminatoria era cominciata nel modo migliore: 7-0 a Cipro in trasferta per un risultato che, a gioco lungo, si è rivelato essenziale alla qualificazione che la Francia ha ottenuto sull' Eire in virtù della differenza reti! Al proposito, bisogna dare atto alla federazione di avere organizzato le cose al meglio, visto che la prima e l' ultima partita i «coqs» le hanno giocate contro la «cenerentola» cipriota che gli ha concesso la bellezza di 11 gol all'attivo, un vero e proprio record se paragonato con il trattamento riservato alle altre squadre del gruppo. E siccome la Francia si è qualificata per la differenza reti... fate voi!

CORSA IN SALITA. Dopo aver iniziato alla garibaldina (7-0 a Cipro a Limassol, 2-0 all'Eire a Parigi), per Hidalgo erano cominciati i tempi duri: a parte la sconfitta (1-4) patita ad Hannover in amichevole con la Germania e lo 0-1 in Spagna pure in amichevole, era venuto la 0-1 con l' Olanda che costò il posto a Dropsy. A questo punto, il povero citì fu messo sotto accusa da stampa e opinione pubblica che lo accusarono di non sapere esattamente quello che voleva, di cambiare troppo spesso la formazione, di essere incapace di motivare i suoi giocatori. Per superare un tal cataclisma ci volevano nervi ben saldi oppure — come diceva Stalin durante la sua prigionia — non bisognava averne per niente. Pur squassata dalle polemiche, ad ogni modo, la Francia batté il Belgio (3-2) grazie anche alla... partecipazione di Preud'Homme e all'indomani di questo risultato Hidalgo tornò ad essere grande. Poi venne il kappaò dell' Heysel contro la stessa squadra e la sconfitta di Dublino proprio alla vigilia del 18 novembre 1981, la sera della vittoria più agognata!

PLATINI, PLATINI, PLATINI! Come battere l'Olanda? Ecco un problema di ben difficile soluzione per una Francia alle prese con molti problemi di fronte alla quale si parava un avversario che il 3-0 colto sul Belgio sembrava aver rilanciato. Per tutto il primo tempo, sul collo dei «coqs» alitò la Marsigliese ma molti problemi sarebbero rimasti insoluti se Rijvers, citì (si fa per dire) degli ospiti nel secondo tempo non avesse sostituito un grande Metgod con un Tahamata piccolo piccolo. Quella che per il tecnico olandese doveva essere la mossa vincente, nella realtà fu l'inizio del harakiri: di fronte ad un avversario ben più malleabile, la Francia alzò il ritmo e si fece più offensiva e quando Platini fece secco il portiere avversario su punizione, il Parco dei Principi esplose mentre Krol giustamente riprendeva Van Breukelen cui aveva detto di spostarsi più a sinistra... Poi venne il gol di Six a mettere tutti tranquilli e ad anticipare la festa di poche ore più tardi.

FORMALITÀ. Per finire è stata la volta di Cipro: poco più di un impegno assolutamente platonico, di una partita del tutto ininfluente e dal risultato scontato, di una formalità. Ma anche la consacrazione di una qualificazione che consentiva finalmente a Michel Hidalgo di respirare a pieni polmoni. E adesso con l'Italia comincia il futuro. Dopo oltre sessant'anni di attesa sarà la volta buona per spezzare il «complesso italiano»?

v. s.

I 16 FRANCESI

QUESTA la lista dei giocatori convocati dal tecnico transalpino Michel Hidalgo in vista dell'incontro Francia-Italia del 23 febbraio prossimo.

PORTIERI: **Castaneda (St. Etienne), Baratelli (Paris S.G.).**

DIFENSORI: **Janvion, Lopez, Bossis, Battiston (St. Etienne), Tresor (Bordeaux).**

CENTROCAMPISTI: **Giresse, Tigana (Bordeaux), Platini, Larios (St. Etienne), Genghini (Sochaux).**

ATTACCANTI: **Rocheteau (Paris S.G.), Six (Stoccarda), Zimako (Sochaux), Couriol (Monaco).**

● Lacombe (Bordeaux) e Bellone (Monaco), ancora convalescenti, difficilmente potranno essere presenti.

PROBABILE FORMAZIONE: **Castaneda; Janvion, Lopez, Tresor, Bossis, Tigana, Platini, Giresse; Zimako, Rocheteau, Six.**

COSÌ LA FRANCIA NEGLI ULTIMI 10 ANNI

8-4-1972 Bucarest: Romania-Francia 2-0
11-6-1972 Salvador: Sel. Centro America-Francia 0-5
15-6-1972 Maceio: Sel. Africa-Francia 0-2
18-6-1972 Salvador: Colombia-Francia 2-3
25-6-1972 Salvador: Argentina-Francia 0-0
13-10-1972 Parigi: Francia-Urss 1-0 cm
15-11-1972 Dublino: Eire-Francia 2-1 cm
3-3-1973 Parigi: Francia-Portogallo 1-2
19-5-1973 Parigi: Francia-Eire 1-1 cm
26-5-1973 Mosca: Urss-Francia 2-0 cm
8-9-1973 Parigi: Francia-Grecia 3-1
13-10-1973 Gelsenkirchen: Germania Ovest-Francia 2-1
21-11-1973 Parigi: Francia-Danimarca 3-0
23-3-1974 Parigi: Francia-Romania 1-0
28-4-1974 Praga: Cecoslovacchia-Francia 3-3
18-5-1974 Parigi: Francia-Argentina 0-1
7-9-1974 Breslavia: Polonia-Francia 2-0
12-10-1974 Bruxelles: Belgio-Francia 2-1 ce
16-11-1974 Parigi: Francia-Germania Est 2-2 ce
26-3-1975 Parigi: Francia-Ungheria 2-0
26-4-1975 Parigi: Francia-Portogallo 0-2
25-5-1975 Reykjavik: Islanda-Francia 0-0 ce
3-9-1975 Nantes: Francia-Islanda 3-0 ce
12-10-1975 Lipsia: Germania Est-Francia 2-1 ce
15-11-1975 Parigi: Francia-Belgio 0-0 ce
27-3-1976 Parigi: Francia-Cecoslovacchia 2-2
24-4-1976 Lens: Francia-Polonia 2-0
22-5-1976 Budapest: Ungheria-Francia 1-0
9-10-1976 Sofia: Bulgaria-Francia 2-2 cm
17-11-1976 Parigi: Francia-Eire 2-0 cm
2-2-1977 Bordeaux: Francia-Romania 2-0
23-2-1977 Parigi: Francia-Germania Ovest 1-0
30-3-1977 Dublino: Eire-Francia 1-0 cm
23-4-1977 Ginevra: Svizzera-Francia 0-4
26-6-1977 Buenos Aires: Argentina-Francia 0-0
30-6-1977 Rio de Janeiro: Brasile-Francia 2-2
8-10-1977 Parigi: Francia-Urss 0-0
16-11-1977 Parigi: Francia-Bulgaria 3-1 cm
8-2-1978 Napoli: Italia-Francia 2-2
8-3-1978 Parigi: Francia-Portogallo 2-0
1-4-1978 Parigi: Francia-Brasile 1-0
11-5-1978 Parigi: Francia-Iran 2-1
19-5-1978 Lilla: Francia-Tunisia 2-0
2-6-1978 Mar Del Plata: Italia-Francia 2-1 cm
6-6-1978 Buenos Aires: Argentina-Francia 2-1 cm
10-6-1978 Mar Del Plata: Francia-Ungheria 3-1 cm
1-9-1978 Parigi: Francia-Svezia 2-2 ce
7-10-1978 Lussemburgo-Francia 1-3 ce
8-11-1978 Parigi: Francia-Spagna 1-0
25-2-1979 Parigi: Francia-Lussemburgo 3-0 ce
4-4-1979 Bratislava: Cecoslovacchia-Francia 2-0 ce
2-5-1979 New York: Usa-Francia 0-6
5-9-1979 Stoccolma: Svezia-Francia 1-3 ce
10-10-1979 Parigi: Francia-Usa 3-0
17-11-1979 Parigi: Francia-Cecoslovacchia 2-1 ce
27-2-1980 Parigi: Francia-Grecia 5-1
26-3-1980 Parigi: Francia-Olanda 0-0
23-5-1980 Mosca: Urss-Francia 1-0
11-10-1980 Limassol: Cipro-Francia 0-7 cm
28-10-1980 Parigi: Francia-Eire 2-0 cm
19-11-1980 Hannover: Germania Ovest-Francia 4-1
18-2-1981 Madrid: Spagna-Francia 1-0
25-3-1981 Rotterdam: Olanda-Francia 1-0 cm
29-4-1981 Parigi: Francia-Belgio 3-2 cm
15-5-1981 Parigi: Francia-Brasile 1-3
9-9-1981 Bruxelles: Belgio-Francia 2-0 cm
14-10-1981 Dublino: Eire-Francia 3-2 cm
18-11-1981 Parigi: Francia-Olanda 2-0 cm
5-12-1981 Parigi: Francia-Cipro 4-0 cm

LEGENDA: cm=coppa del mondo; ce=coppa Europa per nazioni

IL BILANCIO CONSUNTIVO

G	V	N	P	G.F.	G.S.
69	33	14	22	118	70

a cura di **Francesco Ufficiale**

I PRECEDENTI

Francia e Italia si sono incontrate ventisei volte e gli azzurri l'hanno fatta quasi sempre da padroni: vediamo come

Marcia trionfale

di **Stefano Germano**

CORREVA L'ANNO (del Signore) 1910 quando la nazionale italiana (il 15 maggio) scese in campo per la prima volta nella sua storia. Sino ad allora si erano disputati tredici campionati sei dei quali vinti dal Genoa, tre a testa dal Milan e dalla Pro Vercelli e uno dalla Juventus. Per quest'incontro d'esordio, la scelta cadde sulla Francia che, nella napoleonica arena di Milano, venne travolta con un perentorio 6-2 nel quale la tripletta realizzata da Lana è incastonata come un brillante purissimo. La partita (2-0 per noi al riposo) non ebbe praticamente storia e alla fine gli azzurri (allora però in maglia bianca) diretti da Umberto Meazza poterono giustamente abbracciarsi felici al centro del campo. Poco meno di un anno più tardi (9 aprile 1911) a Parigi, stadio di Saint Ouen, francesi e italiani si incontrarono di nuovo per una rivincita che non ci fu in quanto, alla fine dei 90 minuti, il risultato fu di assoluta parità: 2-2. La prima vittoria francese è però rimandata di poco visto che, il 17 marzo 1912 al campo Torino di via Filadelfia, i francesi si impongono per 4-3 grazie soprattutto ad un enorme Maes. Ancora una vittoria francese il 12 gennaio 1913 a Parigi grazie — ma c'era da dubitarne? — ad un gol di Maes. Dopo quattro partite, quindi, il bilancio è favorevole ai nostri avversari con due vittorie, una sconfitta ed un pareggio: le cose, però, si rimettono pari alla quinta occasione quando, ancora a Torino ma stavolta in Piazza d'Armi, di fronte a quindicimila spettatori entusiasti, l'Italia si impone per 2-0.

DIDIER SIX

GOLEADE. La guerra è finita da un paio d'anni scarsi quando Italia e Francia si ritrovano: è il 18 gennaio 1920 e al Velodromo Sempione davanti a 14mila spettatori, gli azzurri colgono una delle loro maggiori «goleade»: 9-4 con due gol dell'esordiente genoano Brezzi, e tre di Aebi (Inter). Vince la Francia (3-1) ad Anversa, alle Olimpiadi, il 29 agosto 1920. Alcuni mesi più tardi però (il 20 febbraio 1921) a Marsiglia gli azzurri si prendono la desiderata rivincita battendo 2-1 gli avversari di sempre. Per ritrovare gli italiani opposti ai francesi bisogna aspettare il 22 marzo 1925, Torino campo della Juventus, per un 7-0 che continua la serie delle goleade ad avversari che, in più occasioni, più che ben dotati galletti sembrano implumi e pigolanti pulcini. Nell'occasione, due gol di Baloncieri, due di Levratto (quello che sfondava le reti) e due di Moscardini. Sei gol a Colombes (3-3) il 24 aprile 1927 in un incontro che per i nostri avversari risolve Taisne (autore di una tripletta) pochi attimi prima del fischio di chiusura dell'inglese Cox.

RIVINCITA. Alle Olimpiadi di Amsterdam, il 29 maggio del '28, l'Italia rende alla Francia la pariglia dell' agosto di otto anni prima: questa volta il risultato è di 4-3 per noi all' insegna di quello che può essere assunto come motto di questi incontri: di tempo per annoiarsi, gli spettatori ne hanno poco davvero! E siamo al '31: a Bologna, il nuovo stadio del Littoriale è stato inaugurato da circa cinque anni quando 48mila spettatori vi si stringono per salutare un 5-0 che non ha bisogno di molte chiose con tre gol di «Balilla» Meazza che fanno esplodere di entusiasmo gli infreddoliti spettatori. Il secondo appuntamento a Colombes tra italiani e francesi arriva il 10 aprile 1932: l' Italia sta approntando, poco alla volta, la squadra che due anni più tardi vincerà il Campionato del mondo per cui non fa certo effetto la vittoria che coglie sul prestigioso terreno parigino grazie ai gol di «Motorino» Magnozzi e del romanista Costantino (ex Bari). Aggiudicatosi il primo titolo mondiale della sua storia, l'Italia pensa bene di... onorarlo incontrando i riconosciuti «maestri» inglesi, gli ungheresi e (ma potevano mancare?) i francesi. La sede è Roma e il risultato è 2-1 per noi con una doppietta di Meazza. Il 5 dicembre 1937, al Parco dei Principi, l'impianto sportivo che si avvia a prendere il posto del glorioso Colombes, tra Francia e Italia finisce 0-0 ma gli italiani si rifanno il 12 giugno dell' anno successivo quando, tornati a Colombes, battono per 3-1 i rivali nei quarti dei Campionati del Mondo che l'Italia si aggiudicherà sullo stesso terreno per 4—2 sull'Ungheria. La vittoria azzurra sui « coqs» del 4 dicembre 1938 a Napoli segna la fine di un'epoca: ormai il sordo rumore dei cannoni e delle panzerdivisionen hitleriane fa sempre più spesso da sottofondo ad ogni attività umana per cui bisogna attendere dieci anni prima che francesi e italiani si ritrovino avversari con le scarpe bullonate.

IL DOPOGUERRA. La città del primo match di un'epoca nuova è Parigi, lo stadio Colombes: e la vittoria è azzurra e perentoria: 3-1 da parte di una squadra per otto undicesimi composta da membri del grande Torino. Ancora l'Italia alla ribalta il 3 giugno a Genova: il grande Torino è scomparso nel rogo di Superga e la nazionale cerca una sua nuova identità che contro la Francia sembra sulla via di trovare come dimostra il 4-1 finale. Ancora due successi italiani (3-1 a Colombes l'11 aprile 1954 e 2-0 a Bologna il 15 febbraio 1956) prima del 2-2 di Colombes il 9 novembre 1958 (doppietta di Nicolè) del 2-1 di Firenze (5 maggio 1962) propiziato da due gol di «Mazzola» Altafini. Al Parco dei Principi il 19 marzo 1966 finisce 0-0. Un altro pareggio (2-2 questa volta) per il penultimo appuntamento tra italiani e francesi; l'ultimo è quello del 2 giugno 1978 a Mar del Plata finito 2-1 per noi malgrado il gol-lampo di Lacombe cui rispondono Rossi e Zaccarelli. Martedì 23 a Parigi si ricomincia. □

I 26 INCONTRI FRA ITALIA E FRANCIA

Milano, 15 maggio 1910
ITALIA-FRANCIA 6-2
Parigi, 9 aprile 1911
FRANCIA-ITALIA 2-2
Torino, 17 marzo 1912
FRANCIA-ITALIA 4-3
Parigi, 12 gennaio 1913
FRANCIA-ITALIA 1-0
Torino, 29 marzo 1914
ITALIA-FRANCIA 2-0
Milano, 18 gennaio 1920
ITALIA-FRANCIA 9-4
Anversa, 29 agosto 1920
FRANCIA-ITALIA 3-1
Marsiglia, 20 febbraio 1921
FRANCIA-ITALIA 1-2
Torino, 22 marzo 1925
ITALIA-FRANCIA 7-0
Parigi, 24 aprile 1927
FRANCIA-ITALIA 3-3
Amsterdam, 29 maggio 1928
ITALIA-FRANCIA 4-3
Bologna, 25 gennaio 1931
ITALIA-FRANCIA 5-0
Parigi, 10 aprile 1932
FRANCIA-ITALIA 1-2
Roma, 17 febbraio 1935
ITALIA-FRANCIA 2-1
Parigi, 5 dicembre 1937
FRANCIA-ITALIA 0-0
Parigi, 12 giugno 1938
FRANCIA-ITALIA 1-3
Napoli, 4 dicembre 1938
ITALIA-FRANCIA 1-0
Parigi, 4 aprile 1948
FRANCIA-ITALIA 1-3
Genova, 3 giugno 1951
ITALIA-FRANCIA 4-1
Parigi, 11 aprile 1954
FRANCIA-ITALIA 1-3
Bologna, 15 febbraio 1956
ITALIA-FRANCIA 2-0
Parigi, 9 novembre 1958
FRANCIA-ITALIA 2-2
Firenze, 5 maggio 1962
ITALIA-FRANCIA 2-1
Parigi, 19 marzo 1966
FRANCIA-ITALIA 0-0
Napoli, 8 febbraio 1978
ITALIA-FRANCIA 2-2
Mar del Plata, 2 giugno 1978
ITALIA-FRANCIA 2-1

BILANCIO	G	V	N	P	F	S
ITALIA	26	17	6	3	72	35
FRANCIA	26	3	6	17	35	72

MICHEL HIDALGO

REVIVAL

Il ballo dei deb

SU 26 INCONTRI che Italia e Francia hanno disputato, soltanto quattro non hanno visto esordienti in maglia azzurra. Il record assoluto in materia (fu la prima partita che l'Italia disputò) spetta al loro debutto (De Simoni; Varisco, Calì; Treré, Fossati, Capello; Debernardi, Rizzi, Cevenini 1., Lana, Baiocchi). Al... posto d' onore, con sei debuttanti, viene Italia-Francia 9-4 del 18 gennaio 1920 che significò il primo azzurro per Cameroni, Ticozzelli, Lovati, Aebi, Brezzi e Bergamino. Tre gli incontri con quattro «deb»: Francia-Italia 4-3 del 17 aprile 1912 (Faroppa, M. Sala, Milano 2°, Mariani); Italia 2-1 del 17 febbraio 1935 (Mascheroni, Vaglien 1°, Scopelli, Ferraris 2°); Francia-Italia 2-2 del 9 novembre 1958 (Buffon, B. Sarti, Nicolè, Pascutti). Per tre volte, invece, i... prima volta furono tre: Bernardini, Fayenz e Bigatto (per Barbieri) in Italia-Francia 7-0 del 22 marzo 1925; Ghezzi, Vincenzi, Giacomazzi (il trio difensivo dell'Inter) in Italia-Francia 3-1 dell'11 aprile 1954; Radice, Maschio e Menichelli in Italia-Francia 2-1 del 5 maggio 1962. Cinque le partite con due esordienti: Francia-Italia 2-1 del 12 gennaio 1913 (Varese e Galletti quest'ultimo al posto di Treré nella ripresa); Francia-Italia 3-1 del 29 agosto 1920 (Pio Ferrari e Marucco); Italia-Francia 2-1 del 20 febbraio 1921 (Genovesi, Migliavacca); Italia-Francia 5-0 del 25 gennaio 1931 (Cattaneo, Cesarini); Francia-Italia 0-0 del 19 marzo 1966 (Pirovano e Meroni per Domenghini nella ripresa). Per finire, nove i debutti... singoli: Gavinelli (Italia-Francia 2-2 del 9 aprile 1911); Goggio (Italia-Francia 2-0 del 29 marzo 1914); Martin 3. (Francia-Italia 3-3 del 24 aprile 1927); Banchero (Italia-Francia 4-3 del 29 maggio 1928); Biavati (Italia-Francia 3-1 del 12 giugno 1938); Eliani (Italia-Francia 3-1 del 4 aprile 1948); Venturi (Italia-Francia 4-1 del 3 giugno 1951); Montuori (Italia-Francia 2-0 del 15 febbraio 1956); Cabrini (Italia-Francia 2-1 del 2 giugno 1978).

viaggi premio in Spagna

dal 10 al 15 luglio '82. Sei giorni di folklore,
di musica, di cultura,
con tutto il sapore della Spagna.
E la finalissima dei campionati mondiali '82.

1000 orologi in palio

Seiko Digital Quartz
con suoneria elettronica,
cronografo a 1/100 di secondo,
calendario e luce notturna.

2 anni di garanzia

su tutti gli orologi Seiko Digital Quartz
acquistati entro il 30 aprile '82.
Garanzia speciale eccezionalmente
valida fino al 30 aprile '84.

Vieni in Spagna con Seiko Digital Quartz.

Chiedi al tuo rivenditore di fiducia Seiko come partecipare.

AUT. MIN. N° 4/226824 del 18-12-81

SEIKO

cronometrista ufficiale dei campionati mondiali di calcio '82

VERSO SPAGNA 82

La tournée italiana dei nostri avversari ai Mondiali è cominciata con una visita alla Ferrari: in attesa di reintegrare i vecchi draghi Lato e Szarmach, il C.T. Piechniczek ha voluto portare i suoi giovani a scuola dal più celebre maestro dello sprint

Una Polonia da corsa

di **Stefano Germano** - foto di **Guido Zucchi**

MODENA. Probabilmente, la nazionale polacca rientrerà in patria da questo breve soggiorno italiano avendo bene impressa negli occhi l'immagine della Ferrari di Maranello e nella mente le parole di sentita partecipazione al dramma che sta vivendo la Polonia espresse dal «Drake» nel breve saluto rivolto a Boniek e soci. **«Durante la guerra** — ha detto Ferrari — **ho nascosto tre cittadini polacchi in una mia casa. Di essi, una era una signora di nazionalità israelita. Io sono ateo ma ricordo ancora il profondo senso religioso di queste tre persone e lo stesso senso religioso l'ho provato quando seppi dell'attentato subito dal Papa, un altro polacco che sta dando prova di enorme spirirto di carità».** Poche, come si vede, ma sentite parole cui ha risposto Andrzej Zientara, capo della delegazione, il quale, dopo i rangraziamenti di rito ha detto: **«A distanza di tanti anni lei ha ospitato ventisei polacchi invece di tre. La ringrazio».** La mezza giornata passata alla Ferrari è stata la ciliegina sulla torta del soggiorno italiano della nazionale di Polonia: a Modena, infatti, la squadra allenata da Antoni Piechniczek ha giocato la prima delle sue partite in Italia ed è stato proprio sul terreno un po' spelacchiato del Braglia che i nostri prossimi avversari in Spagna si può dire abbiano ripreso contatto col calcio dopo i mesi della sosta invernale.

AMMIRAZIONE. La visita di Boniek e compagni alla Ferrari ha sollevato cori di unanime ammirazione nei confronti di quei meravigliosi gioielli che sono le macchine col cavallino di Francesco Baracca sul cofano: l'itinerario, che ha coperto tutti i reparti (o per lo meno tutti quelli... aperti al pubblico) è stato letteralmente centellinato dai giocatori che, di fronte ad auto che sono gioielli di tecnica e di costruzione, hanno sognato... Ma questo lo hanno fatto un po' tutti.

FANTASIA E REALTÀ. Per alcuni, Enzo Ferrari è una specie di personaggio da favola moderna, magari inaccessibile, lontano; al contrario, l'ingegnere (ottantaquattro anni e la lucidità di un ventenne) si è proposto

segue

Boniek in campo e su una Ferrari da sogno: la «star» della Polonia è stato il più ammirato e corteggiato nella tournée italiana anche in vista di un suo probabile trasferimento da noi dopo i Mondiali

Foto Bob Thomas

»»

Polonia/segue

come l'interlocutore ideale di una conversazione che, per sua stessa richiesta, non doveva avere come tema l'automobilismo anche se, di tanto in tanto, sull'argomento ci si è tornati se non altro per sottolineare le sue preferenze per Nuvolari o per i due argentini Fangio e Gonzales. **«Nei miei anni verdi** — ha detto Ferrari — **sono stato molto vicino al calcio e certi giocatori mi sono ancora impressi nella mente: i due Mazzola, ad esempio, oppure il modenese Fresia che mi ricorda Gilles Villeneuve per certi lati del carattere e per certo modo di intendere, da acrobata, la vicenda agonistica. Il calcio cui sono stato vicino io, però, è quello di tanti anni fa, quando tutto era più genuino perché la vita era tanto più semplice di oggi e quando una stretta di mano aveva lo stesso valore della carta bollata. Allora, quando ti presentavano qualcuno, la domanda che oggi tutti si pongono — ma sarà un galantuomo? — non passava nemmeno per l'anticamera del cervello, segno evidente che l'onestà era un dovere di tutti e non un privilegio di pochi come capita adesso».** Che Ferrari sappia tutto di automobili non è certo una novità: che però si dimostrasse tanto addentro alle segrete cose del calcio era più difficile da immaginare: **«Sono vecchio per cui sono attaccato a tutte le tradizioni per le quali provo una notevole simpatia. Nessuna meraviglia, quindi, che mi addolori la situazione in cui versano Milan e Bologna anche perché ricordo certi derby tra i rossoblù e il Modena che erano appuntamenti divenuti classici. Viste come stanno andando le cose, potrei pensare che quei giorni si stanno avvicinando di nuovo: a parte il fatto, però, che il Modena è tutt'altro che promosso, vorrei tanto che il Bologna si salvasse (con Luciano Conti presidente ci riusciva sempre) anche perché certe squadre fanno parte della storia non solo calcistica del nostro Paese».** Ho accennato più sopra alla competenza

Foto Bob Thomas

La visita a Maranello è stato il «clou» della tournée polacca in Italia. Enzo Ferrari ha accolto gli ospiti con squisita cortesia approfittando dell'occasione per esibire la sua profonda conoscenza del fenomeno calcistico. Nella pagina a sinistra **vediamo il C.T. Piechniczek su una Ferrari, il «Drake» con Zmuda e foto di gruppo.** Sopra, **sventola la bandiera polacca dopo la vittoria sulla D.D.R.**

dimostrata da Ferrari in campo calcistico: questa un'ulteriore prova. **«Il calcio è spettacolo e come tutti gli spettacoli ha bisogno di interpreti sempre più bravi e sempre diversi: ecco spiegato perché sono favorevole all'immissione di gente nuova in un corpo che altrimenti rischia l'arteriosclerosi. Io ricordo il Modena di tanti anni fa quando con due stranieri e il tecnico pure straniero, militava in Serie A e si piazzava terzo... Erano altri tempi d'accordo, ma la validità di certe scelte rimane. Così come, almeno per me, restano valide le caratteristiche che debbono qualificare il grande tecnico e che sono l'umanità e il dialogo. In ogni momento della mia vita, ho sempre cercato di ottenere il massimo dalla gente che ho avuto al fianco e per raggiungere il mio scopo ho sempre cercato di esaltare le qualità del singolo per farlo rendere al meglio. Nel calcio questo è senza dubbio più difficile perché si tratta di lavorare con undici titolari più le riserve: Seguo il calcio sui giornali e so che far bene per tutti è impossibile: so però anche che le cose da fare ad ogni costo non sono poi molte, così come so che le qualità migliori sono l'onestà e la serietà. Ed è anche per questo che Bearzot mi piace...».** Con la nazionale polacca in visita alla Ferrari era più che logico che si chiedesse al padrone di casa un'opinione, quasi una sensazione più che un pronostico, sulla possibilità che gli azzurri avranno in Spagna contro la Polonia. **«Come tutti quelli che fanno le cose seriamente, i polacchi sono avversari pericolosi. Nello sport come nella vita ben poco è frutto del caso; tutto, al contrario, deriva dall'impegno che si mette nel fare qualunque cosa. E i polacchi mi pare che su questo piano non abbiamo nulla da imparare. Contro di loro sarà dura ma penso, anzi mi auguro, che ce la faremo. E il calcio italiano avrebbe davvero bisogno di una grossa iniezione di fiducia e di popolarità».** E a questo punto, che nell'aria abbiamo cominciato a librarsi gli... spiriti degli squalificati, non ha destato alcuna sorpresa. A proposito, ingegner Ferrari, lei sarebbe per un'amnistia ai colpevoli? **«Chi sbaglia deve pagare, ma a volte pagano i più ingenui oppure i più sprovveduti. Io sono vecchio e quindi, forse, più portato all'indulgen-**

segue a pag. 27

TRISTE REVIVAL

La Polonia evoca amari ricordi per il calcio italiano: fu essa infatti a chiudere la nostra avventura ai campionati del mondo in Germania nel 1974, dopo una partita piena di sospetti...

Quel giorno a Stoccarda

di **Alfeo Biagi**

QUEL GIORNO a Stoccarda bisognava, almeno, pareggiare con la Polonia: sennò tutti a casa. Era il 23 giugno del 1974, gli azzurri stavano giocando (male) il campionato del Mondo fase finale in Germania. Fin lì, ne erano successe di tutti i colori per via di una spedizione nata male e proseguita peggio. Capo-comitiva Franco Carraro, coadiuvato da Italo Allodi nelle funzioni di... cuscinetto anti-stampa, per proteggere Ferruccio Valcareggi dai soliti, insopportabili assalti dei giornalisti. Squadra mezzo sfasciata, dopo i trionfi del Messico, con Burgnich (diventato, però, libero) Facchetti, Mazzola, Rivera e Riva a rappresentare i lembi, ormai laceri, della grande Nazionale che, allo Stadio Azteca, aveva ceduto soltanto al Brasile di sua maestà Pelé. Poi, quelli della Lazio, fresca dall'inaspettato, tuttavia meritatissimo, trionfo in campionato, alla guida dell'indimenticabile Tommaso Maestrelli. Una squadra raccogliticcia, percorsa dai brividi perniciosi di troppe rivalità interne, con uomini che si vedevano l'un l'altro come il fumo negli occhi, destinata ad un triste... destino. Infatti, l'esordio, il 15 giugno a Monaco di Baviera, aveva fatto paventare addirittura un'altra Corea, quando tale Sanon, illustre sconosciuto della sconosciutissima Nazionale di Haiti, era andato in gol, infilando come un galletto amburghese l'impacciato Spinosi per trafiggere Dino Zoff al vertice di una solitaria galoppata (e sarà, al tirare delle somme, il gol fatale, quello che deciderà, per la differenza-reti, l'eliminazione dell'Italia a vantaggio di una opaca e insignificante Argentina...). Avevano rimediato Rivera e Anastasi, più un'autorete di Auguste, il più impacciato degli strampalati difensori haitiani. Senonché al decimo della ripresa, era accaduto il fattaccio: Valcareggi decide (chissà poi perché...) di sostituire Chinaglia, che fin lì ha giocato (male) come tutti gli altri, con il panchinaro Anastasi. Chinaglia sapete com'è: esuberante, bizzoso, recalcitrante ad ogni tipo di disciplina, umorale e un tantino maleducato. E siccome non l'intendeva affatto di lasciare il posto a Pietruzzu, si scatenò letteralmente: andò verso la panchina dell'allibito Valcareggi gesticolando, gli urlò uno stentoreo «vaffa...», fece il gesto dell'ombrello. Per colmo di sventura, in quell'istante le telecamere «Mondovisione» lo inquadravano in primo piano. Centinaia di milioni di spettatori, allibiti, si fecero un ben strano concetto della atmosfera che doveva regnare in seno alla famosa Nazionale italiana...

BAGARRE. Poi, la bagarre. Dapprima Chinaglia confermò per filo e per segno di aver profferito la frase volgare, ammise di aver fatto il gesto inequivocabile in direzione di Valcareggi, dicendo: **«Non sono pentito, non chiedo scusa a nessuno, lo rifarei un'altra volta. Se non mi faranno giocare più in Nazionale, me ne frego. Stavo facendo il mio dovere, non dovevano farmi uscire. Chinaglia non si lascia prendere per il naso da nessuno»** (per la verità, non disse mica «naso», ma fa lo stesso). Al «Mon Repos», l'isolatissimo alberghetto di Ludwigsburg, una località semideserta a qualche decina di chilometri da Stoccarda dove la Nazionale viveva tristissimi giorni di completo isolamento, scoppiò il finimondo. Carraro e Allodi erano del parere di rimandare immediatamente Chinaglia in Italia, Dario Borgogno, Segretario Generale della FIGC, aveva già stilato il comunicato ufficiale da passare alla stampa, Artemio Franchi, il Presidente, si era detto d'accordo a meno che... Il solito «a meno che» all'italiana: se Chinaglia chiedeva pubblicamente scusa a Valcareggi, poteva restare. Nel cuore della notte un laziale (hanno sempre detto che sia stato Wilson) telefonò a Roma a Tommaso Maestrelli, spiegandogli la situazione. Maestrelli, che fra i tanti miracoli era capace anche di quello che occorreva per far

ZOFF BATTUTO DA SZARMACH: 1-0

IL RADDOPPIO DI DEYNA: 2-0

IL PLATONICO GOL DI CAPELLO: 2-1

ragionare Chinaglia, volò immediatamente a Stoccarda, piombò a Ludwigsburg nel cuore della notte, ebbe un lungo, tormentato colloquio con Chinaglia. E la mattina seguente i giornalisti furono convocati d'urgenza al «Mon Repos» dove Carraro rilasciò la seguente, incredibile dichiarazione: **«Tutto a posto. Chinaglia ha chiesto scusa a Valcareggi (e Giorgione, seduto accanto a lui, annuiva con il capo) e ha promesso che non lo farà più. A Monaco, Chinaglia ammette di avere agito in stato confusionale, da quell'impulsivo ingovernabile e disambientato che è. La faccenda è chiusa».** Italo Allodi sembrava una statua di cera, tanto faticava a nascondere la sua indignazione (e appena tornato in Italia diede immediatamente le dimissioni...), gli azzurri più che mai ferocemente divisi in clan (quelli della Lazio, bene o male, solidali con Chinaglia per ragioni di... campionato, perché i gol di Chinaglia facevano molto comodo) gl altri letteralmente furibondi. Con un clima del genere fu già molto se il 19 giugno, ovviamente con Anastasi in squadra e Chinaglia in tribuna, l' Italia riuscì a pareggiare con l'Argentina (1 a 1, rete di Housemann e un altro autogol, di Perfumo), ed eccoci allo scontro decisivo con la grande Polonia di quel 1974.

GORSKY. Quella del gelido, antipaticissimo, ma molto bravo Kasimir Gorsky, il CT polacco che la sapeva lunga, era una signora squadra. Nel girone preliminare aveva clamorosamente eliminato l'Inghilterra, e la stupenda difesa di Tomaszewski, il portiere gigantesco, del libero Gorgon, dello stopper Zmuda aveva incantato Wembley. In Germania, i polacchi avevano già battuto Argentina (3 a 2) e Haiti (7 a 0), quindi, avendo l'Argentina già concluso il suo ciclo di gare totalizzando 3 punti. L'Italia, pure con 3 (i 2 strappati ad Haiti, il punto del pari con gli stessi argentini) aveva una sola eventualità da scartare: la sconfitta contro i temutissimi polacchi. E qui Valcareggi finì per perdere la testa, frastornato com'era dalle furibonde polemiche che infuriavano attorno a quella povera, sconclusionatissima Nazionale. Fuori Riva e Rivera, i peggiori in campo contro l'Argentina (famosa l'esclamazione di Nicolò Carosio quando il Giannino rossonero cadde addirittura a terra inciampando goffamente sulla palla: **«Alzati e cammina, perdio!»**), Anastasi ala sinistra e... Chinaglia centravanti! Pare che, all'annuncio ufficiale del ripescaggio del ribelle laziale, ci fosse una autentica sollevazione generale, soffocata a stento dai buoni uffici di Italo Allodi, che sudò... quattordici camicie per convincere i più ostili a Chinaglia a non fare storie. La formazione, per la cronaca, finì per essere la seguente: Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Morini, Burgnich; Causio, Capello, Chinaglia, Mazzola, Anastasi (poi entrarono, a frittata cotta, Wilson per Burgnich e Boninsegna per Chinaglia: che se ne andò senza profferire verbo né agitar di gomito...). Eppure, anche una squadra così mal combinata avrebbe probabilmente battuto la grande Polonia senza un colossale (e molto... chiacchierato) errore arbitrale. Il tedesco orientale Weyland, infatti, dopo soli 6 minuti dal via, ignorò clamorosamente un fallo macroscopico del libero Gorgon ai danni di Anastasi, lanciato in gol e ormai solo davanti a Tomaszweski da un bellissimo passaggio di... Chinaglia. Niente rigore, disperazione degli azzurri, morale sotto le scarpe, la Polonia cresce col passare dei minuti, il regista, l'inarrivabile Deyna, sale in cattedra, al 38' si chiude il mondiale degli azzurri: lancio in verticale di Deyna per l'affilato centravanti Szarmach, una stoccatore inesorabile, gol. Crollo fisico e morale, Deyna, che pure è un lento-pede, supera tra azzurri inchiodati al suolo e raddoppia a un minuto dalla pausa. Due a zero, inutile il guizzo in extremis di Fabio Capello che salva... l'onore a quattro minuti dalla fine con un rasoiata da media distanza, l'Italia è fuori per differenza reti nei confronti dell'Argentina: loro più 2 (7 fatti, 5 subiti; gli azzurri 5 fatti, 4 subiti, ecco il maledetto gol di Sanon, una specie di... Pak Do Ik in chiave germanica).

CORRUZIONE. Bene, la grande Polonia si classificò al terzo posto, subito alle spalle della Germania Ovest, campione del mondo, e della grande Olanda di Neeskens e Cruijff, perché era una formazione di immense possibilità (e il Cielo non voglia che fra pochi mesi, a Vigo, sia altrettanto grande). Capocannoniere del mondiale fu l'ala sinistra Lato, un fulmine in area di rigore. Altro fuoriclasse Gadocha, oltre ai difensori, fortissimi, e al centravanti Szarmach, secondo cannoniere alle spalle di Lato. Perdemmo quel giorno a Stoccarda perché loro erano i più forti. Ma i soliti ignobili cialtroni tentarono di gettare fango su quella disgraziata partita, affermando che gli azzurri, addirittura sul campo mentre giocavano, avevano tentato di corrompere i polacchi, offrendo grosse somme per lasciarli pareggiare (la Polonia, lo ricordate?, sarebbe passata in ogni modo al turno successivo). Un figuro, apolide di incerta provenienza, arrivò perfino a dichiarare che un emissario italiano era andato, il giorno della vigilia, nel ritiro della Polonia, a proporre l'inghippo: e si disse disposto a rivelarne anche il nome. Glielo chiesero, sparì non si sa dove. Battuti, scornati, delusi, fischiati, insultati dagli inferociti emigranti tedeschi sì: ma puliti. Questi gli azzurri del doloroso mondiale del '74 in Germania. In Spagna, Polonia o non Polonia, sarà tutta un'altra musica, questo è un fatto!

Polonia/segue

da pagina 25

za di altri. Vorrei però aggiungere che spesso l'entità della pena dipende anche dall'età di chi la commina: ho i capelli bianchi per cui penso di potere essere creduto quando dico che a volte si cade in disgrazia più per debolezza che per oggettiva malafede... Così io sarei per rimettere in circolazione quei giovani che già hanno pagato parecchio».

PROBLEMI POLACCHI. Col campionato fermo sino al 7 marzo (e in due mesi, giocando mercoledì e domenica, si dovrà concludere il programma) e con i campi ancora ricoperti di neve, Antoni Piechniczek, allenatore dei «polski», si è trovato nella necessità di correre verso il sole alla ricerca di opportunità di gioco e di esperimenti. Con la squadra in gran parte rinnovata, il citì si trova alle prese con tutta una serie di problemi che attendono la giusta soluzione e il più importante dei quali è aumentare l'esperienza dei molti «babies» inseriti nei ranghi. «La nostra — ha detto testuale il tecnico — **è una squadra giovane per cui il suo rendimento è incostante: di qui la necessità di far giocare i miei ragazzi quanto più possibile particolarmente fuori casa per abituarli ad esprimersi al loro meglio anche senza l'appoggio del pubblico. In Italia, contro il Modena, la mista Milan-Inter e la Roma abbiamo iniziato la nostra marcia di avvicinamento alla Spagna: adesso, dopo il nostro ritorno in patria, ci ritufferemo nel clima del campionato che mi auguro non riservi brutte sorprese sotto forma di infortunii o malattie perché in due mesi dovremo giocare la bellezza di quindici partite al ritmo di due ogni sette giorni, per avere il tempo necessario per pensare alla Spagna con la dovuta calma e concentrazione.** Con me — ha proseguito Piechniczek — **ho portato diciannove uomini: cinque, però, in Spagna non ci andranno ma non so ancora di chi si tratterà. Verranno con noi, invece, sia Szarmach sia Lato e la loro presenza sarà un'iniezione di esperienza e di mestiere, due cose che, in una manifestazione tanto breve quanto impegnativa come i Mondiali sono importantissime. Rispetto alla nazionale che era a Monaco nel '74 e a Baires nel '78, direi che questa ha in più i pregi e i difetti della giovinezza per cui, forse, sul piano del rendimento complessivo e prolungato può offrire minori garanzie: di qui al momento di scender in campo in Spagna, però, c'è ancora tutto il tempo necessario per registrare ciò che c'è da registrare e per compiere i necessari esperimenti».** A Modena, i polacchi hanno balbettato, ma bisogna capirli: era il loro primo impegno dopo la sosta invernale.

OSSERVATORE. L'ultima volta che Piechniczek ha visto l'Italia è stato a Udine con la Germania Est: **«In quell'occasione però** — ha precisato con grande sincerità il tecnico — **a me interessavano di più i tedeschi che gli italiani. Se ricordo bene, nell'occasione l'Italia non mi dispiacque. Non la guardai con particolare attenzione però: vedrò quindi di far meglio a Parigi dove mi recherò per Francia-Italia. Posso però dire che in Polonia il vostro calcio è tra i più popolari e i più seguiti».**

DIFESA. Sarà che appartengono tutti alla stessa categoria: certo è che gli allenatori, quando vengono richiesti di un'opinione su un collega, lo difendono sempre a spada tratta. **«Allenare** — dice Piechniczek che da difensore nel Ruch Chorzow era tutto fuorché un fenomeno come dimostrano le sole tre presenze in nazionale ma che da tecnico deve essere molto meglio visto che a 39 anni, dopo un breve periodo di apprendistato nell'Odra Opole, è approdato alla nazionale — **è un mestiere difficile in assoluto; lo diventa poi ancor di più se si passa da una squadra di club alla nazionale. Qui, infatti, le possibilità di errore si assottigliano tremendamente; qui ogni volta che vai in panchina sei sotto processo per cui o vinci o sei il bersaglio di tutti. Ma c'è di più: allenando un club si ha più tempo per lavorare, per correggere, per limare; con la nazionale, invece,**

segue

I POLACCHI IN TOURNÉE IN ITALIA

NOME E COGNOME	RUOLO	ETÀ	SQUADRA	PRESENZE IN NAZ.
Josef MZYNARCZYK	p	29	Widzew Lodz	8
Piotr MOWLIK	p	31	Lech Poznan	20
Dtadmstav ZMUDA	d	28	Widzew Lodz	73
Pavet JANAS	d	29	Legia Varsavia	19
Tadeus DOLNY	d	24	Gornik Zazbre	4
Roman WOSCICKI	d	24	Slask Vroclav	12
Jan JALOCKA	d	25	Wisla Cracovia	8
Marrek DZIUBA	d	27	LKS Lodz	33
Roman GESZLECHT	d	20	Zaglebie Sosnoviec	—
Stefan MAJESKI	c	26	Legia Varsavia	14
Waldemar MATYSIK	c	20	Gornik Zazbre	5
Zbigniev BONIEK	c	26	Widzew Lodz	50
Wtodzimienz CIOKEK	c	26	Stahl Mielec	—
Januz KUPCEVICZ	c	27	Arka Gdynia	10
Wtodzimienz SMOLAREK	a	25	Widzew Lodz	12
Andrzej JWAN	a	22	Wisla Cracovia	19
Darius DZIEKANOLSKI	a	20	Gwardia Varsavia	1
Kvdjslof BARAN	a	22	Gwardia Varsavia	—
AndrzeJ PALASZ	a	22	Gornik Zazbre	11

Allenatore: **Antoni PIECHNICZEK**

N.B. Nell'elenco mancano SZARMACH e LATO, impegnati nei campionati francese e belga, che faranno ugualmente parte della lista dei ventidue per la Spagna.

»»

Polonia/segue

questo tempo è molto minore anche se, oggettivamente, il materiale a disposizione è spesso migliore. Di qui la necessità, per chi guida una nazionale, di puntare il più a lungo possibile sullo stesso gruppo di uomini da avvicendare con grande circospezione e solo quando è indispensabile. questa è la mia... filosofia. E anche quella di Bearzot, mi pare».

LA STAR. Ogni squadra, si sa, è simile a una compagnia teatrale con primedonne, comprimari, comparse. La star della Polonia di oggi è senza dubbio Zbigniev Boniek, il «rosso», che appartiene al ristretto novero dei fuoriclasse. Nato nel '56, Boniek ha «solo» 26 anni: troppo pochi, quindi, per «emigrare». Ogni regola, però, ha la sua eccezione per cui non ci sarebbe per niente da meravigliarsi se il prossimo campionato lo disputasse con una maglia diversa da quella del Widzew. Non è una novità che Dino Viola lo vorrebbe nella Roma al fianco di Falcao (se «passeranno» i due stranieri»). La quotazione del giocatore è sui tre milioni di dollari (tre miliardi e mezzo abbondanti) cui aggiungere il suo ingaggio: circa 900 milioni per tre anni. La sorte futura di Boniek, ad ogni modo, dipende in larga parte da come andranno i Mondiali e anche questo è per lui un incentivo di cui gli italiani dovranno tener conto.

ATMOSFERA. Malgrado la giovane età aiuti molto i polacchi a mascherare la situazione di disagio in cui si trovano, è innegabile che le tragiche vicende che sta vivendo il loro Paese abbiamo finito per influenzare l'atmosfera. Da quando c'è stato il colpo di Stato di Jaruzewski, la nazionale è passata alle dirette dipendenze del Ministero dello Sport e le conseguenze sono evidenti: della comitiva fanno parte due persone che potrebbero tranquillamente essere poliziotti in borghese e i passaporti di tutti portano una scritta, «annullato», che vuol dire che tutte le precedenti concessioni non valgono più. **«Questo è il regalo che ci ha fatto Jaruzewski»** — ha commentato un giocatore sospirando: e come gli si può, onestamente, dare torto? Solo dispiace che anche lo sport finisca per pagare un così alto scotto a vicende che di sportivo non hanno nulla.

Stefano Germano

DOPO LA POLONIA ARRIVA IL PERÙ?

SE IL PERÙ riuscirà a risolvere i suoi problemi economico-organizzativi, la nazionale diretta da Tim dovrebbe inserire anche l'Italia nella tournée che compirà in Europa. Se azzurri e sudamericani non fossero stati sorteggiati nello stesso girone, si sarebbero senza dubbio incontrati in quanto un accordo al proposito tra le due federazioni esisteva già; adesso, invece, il Perù dovrà... accontentarsi di qualche squadra di club tra le quali la più probabile è l'Inter che si è detta disponibile per un'amichevole a San Siro il 30 aprile e per un'altra a Modena.

I RUMENI IN ITALIA

C'è una squadra, lo Sportul Studentesc di Bucarest, che sino a qualche tempo fa non aveva un campo proprio e che quindi preferiva giocare sempre in trasferta dove faceva più pubblico

I senzaterra

SINO AD UN PAIO di mesi or sono, c'era una squadra, in Europa, che non solo non aveva campo ma che addirittura preferiva giocare sempre in trasferta perchè, in questo modo, riusciva a raccattare più spettatori di quanti non la seguissero negli incontri casalinghi. Questa squadra è lo Sportul Studentesc di Bucarest, il club caro a Nicolae Ceausescu jr. (ossia al figlio del leader rumeno) e i cui componenti debbono assolutamente essere studenti. Una squadra di zingari, quindi, non perchè nati in Transilvania però, ma unicamente perchè, siccome giocare davanti a mille persone se non di meno non fa piacere a nessuno, altro non c'era da fare se si voleva contare su un po' di «audience». Da un paio di mesi, ad ogni modo, lo Sportul si è dato una... casa (il campo «Politecnico» di Bucarest) ma non è certo che le cose cambieranno totalmente perchè, malgrado gli spettatori siano un po' aumentati (nelle ultime due partite del girone d'andata, infatti, sono stati circa duemila) non è che con quello che pagano per entrare si possa pensare di mantenere una squadra. Molto meglio, quindi, forse, è continuare... ad emigrare tanto più che, sui vari campi della Serie B dove si gioca il mattino, lo Sportul riesce, forse per il fascino che esercita il suo nome, a raccogliere un discreto pubblico.

SIMBOLO. Primo tifoso dello Sportul è Nicolae Ceausescu jr. ma c'è chi dice che anche il più potente e famoso papà, in fondo n fondo, segue con particolare attenzione le vicende di questa squadra che, nei programmi dei suoi dirigenti, dovrebbe diventare la preferita di chi studia e dei giovani che, finite le scuole superiori, si iscrivono all'Università. Per ottenere questo risultato, però, è necessario che, prima, arrivino i risultati: il che, sinceramente, per una squadra che va su e giù per la Romania alla ricerca di un campo e del relativo pubblico, è impresa, se non fantascientifica, quasi.

IL TERZINO ION MUNTEANU

SFORTUNA. Fondata nel 1916, lo Sportul Studentesc, sino alla metà degli Anni Cinquanta, si è chiamato «Stiintza», ossia scienza, ed è stato proprio in quel periodo che è stata... assunta in carico dal Ministero della Pubblica Istruzione che, per statuto, deve fornire tutte le strutture sia umane sia tecniche. Ecco quindi che il presidente è il titolare della cattedra di Architettura dell'Università di Bucarest; gli allenatori sono professori di Educazione fisica; gli atleti sono essi stessi o studenti universitari oppure delle scuole superiori. La storia dello Sportul non è però fatta solo di risultati sportivi ma anche e soprattutto di vicende umane ben più importanti. Sono due gli avvenimenti che maggiormente hanno segnato e condizionato la storia del club: un terribile incidente stradale avvenuto nel '75 con morti e feriti e una doppia sciagura ferroviaria avvenuta in Germania quattro anni più tardi per causa della quale il centrocampista Surel Radulescu ebbe ambedue le gambe troncate e l'attaccante Constantin Stroe subì gravi lesioni al capo da cui si è rimesso solo di recente. Due vicende del genere avrebbero tarpato le ali a qualunque altro club ma non allo Sportul che, anzi, da queste disavventure si è sempre rialzato, ferito ma non domo.

PROGRAMMI. A sentire Ceausescu jr., lo Sportul è potenzialmente tra le squadre migliori di tutta la Romania ma sono parecchi quelli che pensano che tale valutazione sia falsata dall'amore del figlio del leader rumeno per i suoi «poulains»: Ion Voica, il tecnico che guida lo Sportul, è però della stessa opinione del suo mentore ed è per questo che ha deciso di portare la quadra in Italia per un periodo di allenamento formativo: nel corso di una settimana, i rumeni giocheranno a Ferrara (il 17), Cesena (il 20) e Napoli (il 21). Poi, tutta la comitiva (della quale fanno parte i nazionali Speratiu, Munteanu, Grigore e Sandu) andrà in ritiro in Romagna per preparare la sua rentrée alla ripresa del campionato. È inutile aggiungere che Voica spera molto da questo soggiorno romagnolo e dagli incontri con le squadre italiane: anche perchè sa che il traguardo del titolo assoluto, pur se lontano, non è impossibile. □

GUERIN SUBBUTEO

NOTIZIARIO

MILANO. Per iniziativa di Alessandro Rossi, presidente del Comitato Regionale Lombardia della Federazione Italiana Calcio in Miniatura, è sorto un simpatico mensile d'informazione subbuteistica: «la voce del comitato». La sede è in via Andrea Costa 3 - 20131 Milano. La collaborazione è aperta a tutti i giocatori di subbuteo e a tutti gl' iscritti alla federazione.

● **IL SUBBUTEO** Club Guerin Sportivo ha ottenuto la sua prima vittoria: si è imposto nel triangolare Olympic sul S.C. Quarenghi e sul S.C. Giulio Cesare. La squadra era formata da luigi Bauleo, Roberto Ronchi e Piero Barone. Nel complesso, il S.C. Guerin Sportivo ha realizzato 28 reti subendone soltanto 8 nelle dodici partite giocate. La classifica finale, pertanto, è risultata la seguente: S.C. Guerin Sportivo punti 7, S.C. Quarenghi 5 e S.C. Giulio Cesare 0.

COPPA ITALIA. Risultati: **Abruzzo-Molise.** Juniores: Semifinali: Pesce-Esposito: 6-0; Golinelli-Pettinella: 4-2; Finale 1. - 2. posto: Pesce-Golini: 5-0. Seniores. Semifinali: Pezzopane-Gola: 5-3 (dopo tiri piazzati); Antiga-Catenacci: 4-0; Finale 1. - 2. posto: Antiga-Pezzopane: 3-0.
Lombardia. Juniores: Semifinale: A. Potecchi-Abate: 2-1; Maggi- Placanica: 3-1; Finale 1. - 2. posto: Maggi-A. Pontecchi: 4-1.
Seniores. Semifinali: Signorelli-De Pascale: 3-2; Potecchi G.-Bisio: 4-2; Finale 1. - 2. posto: Pontecchi G.-Signorelli: 4-3.

ELENCO DEGLI ISCRITTI AL TORNEO «GUERIN SUBBUTEO»:

PIEMONTE-VAL D'AOSTA. Michel Juglair, Alberto Mezzo e Cristiano Sblendorio - Aosta; Alessandro Debandi - Alessandria; Giuseppe Montagnino e Mauro Martinotti - Casale (AL); Paolo Buttò - Montanaro (TO); Andrea Leone, Fabrizio Posa, Fabrizio Cairo, Giuseppe D'Angelo, Massimiliano Fiore e Antonio Laghezza - tutti di Torino.

MARCHE. Rossano Russo - Macerata, Giorgio Frascali - Pesaro, Luigi Bertuccia - Osimo (AN), Nicola Battelli - Ancona.

CALABRIA. Antonio Lotito e Maurizio Tinello - Catanzaro, Riccardo Tallarico, Fernando Venera e Massimo Paladino - Maida (CZ), Ivn Barbieri - Vibo Valentia (CZ), Giuseppe Crisalli, Roberto Lunetta e Bruno Caccamo - Reggio Calabria, Salvatore Scalise (Catanzaro), Germano Palumbo (Catanzaro), Bruno Sergi (Reggio Calabria), Giuseppe Cortese (Reggio Calabria), Gianfranco Ferraro (Reggio Calabria), Francesco Nocito (Cosenza), Roberto Grandinetti (Cosenza), Alfredo Cosenza (Diamante), Giuseppe Campana (Diamante), Giovanni Russo (Cosenza), Ferdinando Romito (Diamante), Michele Greco (Diamante).

SICILIA: Renato Amore (Catania), Francesco Briglia (Milazzo), Roberto Piscitello (S. Agata M.), Luigi Miceli (Castel di Tusa), Amedeo Cottitto (Palermo), Antonio Campione (Caltanissetta).

SARDEGNA. Nicola Sanna (Cagliari), Giuseppe Ogno (Cagliari).

PUGLIA. Gaetano Bernardino (Bari), Pasquale Caputo (Bari), Angelo Amodio (Gravina), Pasquale Carrassi (Bari), Mario Carrassi (Bari), Riccardo Schio (Bari), Roberto Cristalli (Bari), Giuseppe Bozza (Andria), Gianluca Bernini (Bari), Michele Marziani (Bari), Mattia Pellecchia (Bari), Vincenzo Tota (Gravina), Tomaso Damiani (Bari), Claudio Manfredi (Foggia), Antonio Giampriamo (Foggia), Antonio Falconetti (Foggia), Franco Annicchiarico (Taranto), Antonio Tagliente (Taranto).

ABRUZZO MOLISE. Nevio Mazzocchetti (Collecorvino), Daniele Domenicucci (Loreto Aprutino).

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:
Calcio in Miniatura Subbuteo - Torneo «Guerin-Subbuteo». Casella Postale 1079 16100 GENOVA

NOME ______________________

COGNOME ______________________

NATO IL ______________________

INDIRIZZO ______________________

____

____

EVENTUALE TELEFONO ______________________

CAPACITA' ______________________

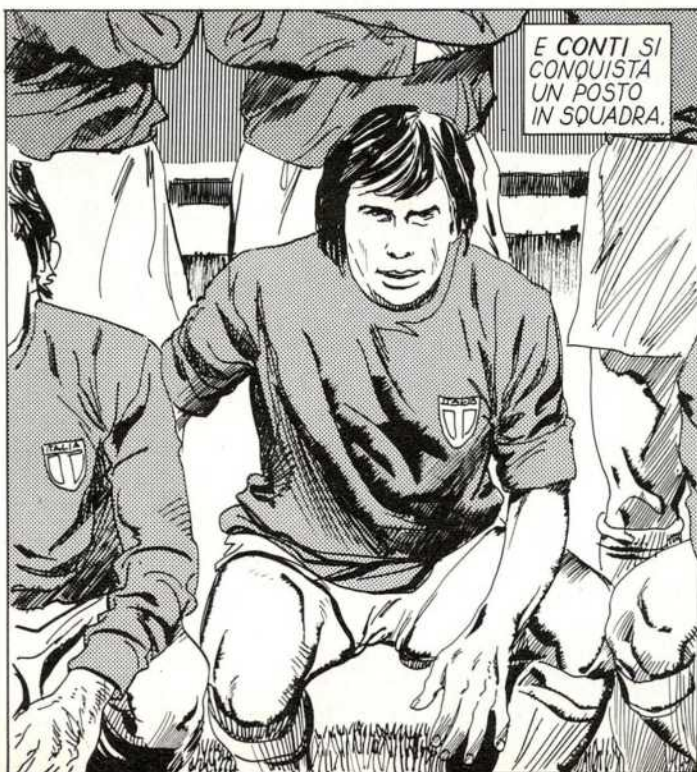
Desidero partecipare al 5. torneo «Guerin-Subbuteo«. Vi prego di iscrivermi

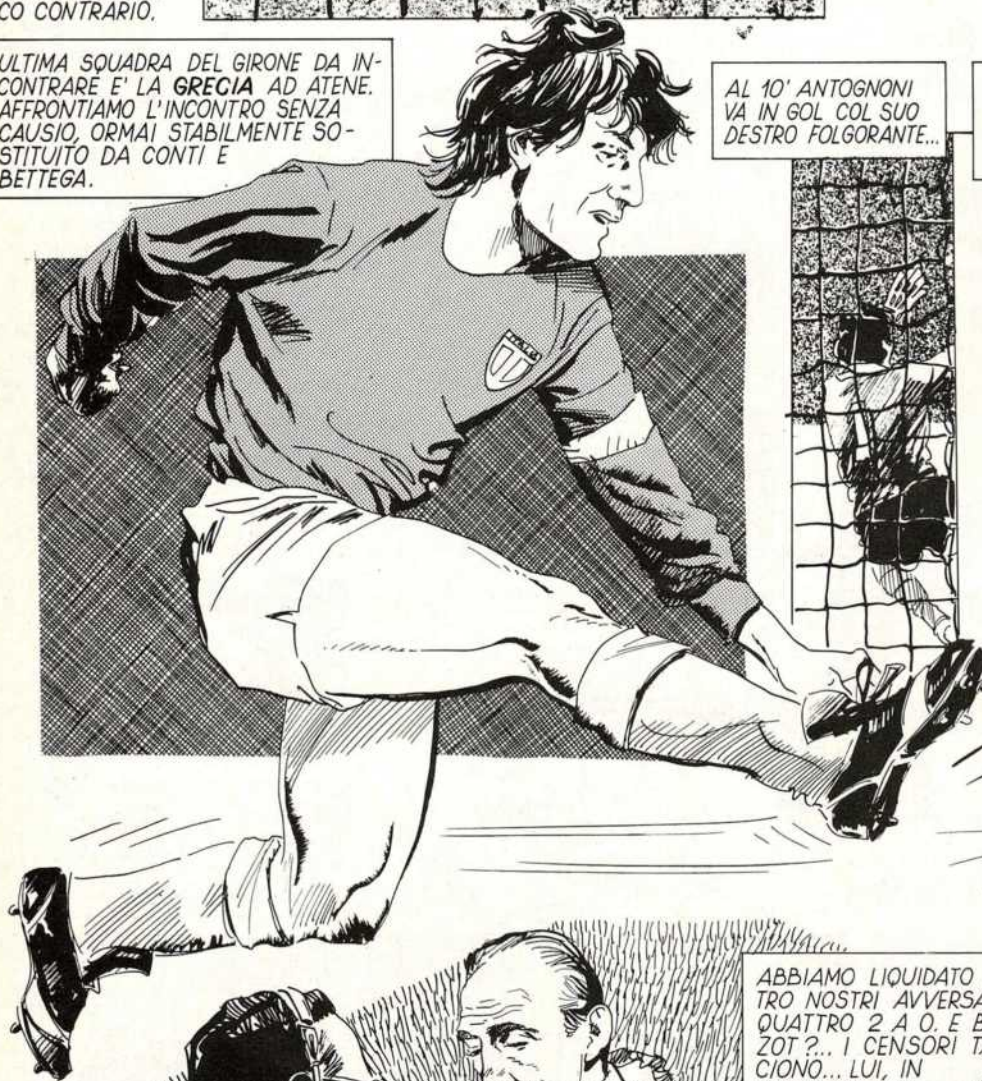
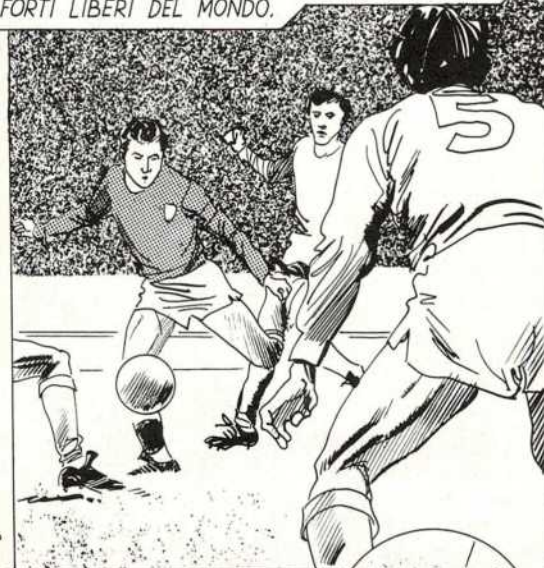
FIRMA ______________________

AZZURRO

Storia della nazionale italiana di calcio
di **PAOLO ONGARO**

SI INIZIANO, ALLA FINE, LE QUALIFICAZIONI AI MONDIALI. PRIMA PARTITA PER NOI IN **LUSSEMBURGO**.

GLI AZZURRI ASSEDIANO LA PORTA AVVERSARIA: **BETTEGA** SEGNA... L'ARBITRO ANNULLA... **ANTOGNONI** COLPISCE LA TRAVERSA; SUL RIMBALZO SI AVVENTA BETTEGA, MA VIENE ATTERRATO.

FINALMENTE E' **COLLOVATI** A METTERE DENTRO... MA POCO DOPO ANTOGNONI BATTE UN RIGORE SUL PALO.

NONOSTANTE LE DUE ULTIME VITTORIE, UNA GRAN PARTE DELLA STAMPA VUOLE A TUTTI I COSTI LA TESTA DEL C.T.
CON L'AVVERSARIO PIU' TEMIBILE DEL NOSTRO GIRONE, LA JUGOSLAVIA, ANDIAMO IN CAMPO A TORINO CON IL PRONOSTICO CONTRARIO.
E INVECE, PRIMA CABRINI SU RIGORE...
...POI CONTI, ECCELLENTE LA SUA PARTITA, SIGLANO ANCORA UN SUCCESSO DI 2 A 0 PER NOI.
GOOOL
E BEARZOT?... IMPERTERRITO CHIUDE LA BOCCA A TUTTI ANCORA UNA VOLTA COI RISULTATI.
ULTIMA SQUADRA DEL GIRONE DA INCONTRARE E' LA GRECIA AD ATENE. AFFRONTIAMO L'INCONTRO SENZA CAUSIO, ORMAI STABILMENTE SOSTITUITO DA CONTI E BETTEGA.
AL 10' ANTOGNONI VA IN GOL COL SUO DESTRO FOLGORANTE...
...E ALL'80' SCIREA RADDOPPIA. UNA PRESTAZIONE MAIUSCOLA CORONATA DALLA GIOIA DEL GOL... GAETANO E' ORMAI CONSIDERATO TRA I PIU' FORTI LIBERI DEL MONDO.
ABBIAMO LIQUIDATO I QUATTRO NOSTRI AVVERSARI CON QUATTRO 2 A 0. E BEARZOT?... I CENSORI TACCIONO... LUI, IN MANO, HA UN POKER...
43

CONTINUA

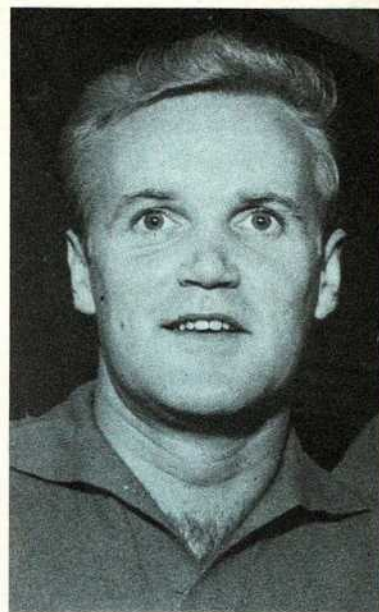
I GOLEADOR DEL PASSATO/LENNART SKOGLUND

Un'ala così veloce, estrosa, insomma così magnifica i tifosi dell'Inter se l'erano sempre sognata. Una maledetta bottiglia di whisky ci ha strappato anche il ricordo dei suoi occhi cerulei e dei suoi gol

L'angelo azzurro

di **Vladimiro Caminiti**

E ALLORA che c'era negli occhi azzurri, che più azzurri non si può, di Lennart «Nacka» Skoglund? Un'ala così se l'erano sognata i milanesi fin dai remoti giorni di Zizì Cevenini III il quale era matto, gli storici perfino garantiscono che fosse matto, loro che abbelliscono tutto ciò che è passato fino a farlo apparire mai esistito, più che irreale, per Zizì hanno fatto un'eccezione, non si faceva mai la barba prima di andare in campo, si nascondeva le sigarette sotto i calzettoni, fumava come un turco da mane a sera, bestemmiava quando non gli davano il pallone che voleva sempre avere sul piede. Esagerazioni? Chi lo sa. A vederlo in fotografia quel marrano appare il ritratto di una povertà rinsecchita, è più ossa e magrezza che altro, racconta la fame dei bauscia milanesi. Eppure Zizì Cevenini è stato un uomo felice, tutto considerato. Coi suoi vizietti ha fatto un'epoca di calcio romantico, sono gli stessi che hanno la media dei giocatori anche di oggi; nemmeno Furiafurinfuretto rinunzia alla sigaretta, e sto citando uno dei più morigerati campioni di oggidì. Ma la sigaretta è una cosa alla fine accomodante col gioco del pallone, ammazza certi pensieri, fa compagnia anche all' allenatore sulla panca che scotta, Picchio De Sisti non fumava, oggi, allenatore della Fiorentina, va da trenta a quaranta al dì. Una sciocchezza rispetto alle settanta sigarette di Zizì Cevenini, del quale mi ha detto Felice Borel, un altro prelibato campione del passato: **«Come tirava lui non ci capiva niente, pure in allenamento, nemmeno Combi. Cevenini colpiva il pallone in modo diabolico, ne cavava spioventi imprendibili anche per il nostro grande portiere».**

QUELL'ADONE DI GHEZZI. E allora cosa c'era negli occhi azzurri, che più azzurri non si può, di Lennart «Nacka» Skoglund? Andiamo a trovarlo, trasferiamoci nella Milano di allora, è il 1952, sono gli ultimi mesi di vita di Stalin Giuseppe dittatore in Urss, la Juventus dello splendido maestro Giorgio Sarosi ex campione di calcio medaglia di argento a Parigi è campione d'Italia. Una squadra zeppa di classe, con Viola, Bertuccelli Manente, Mari Marola e poi Ferrario (**«Avrei voluto che Parola giocasse mezzala, ma non volle e dovetti mettere centromediano Ferrario che era molto potente»**, mi ha spiegato nei giorni scorsi nella sua casa di Genova Sarosi, che fu uno dei più grandi goleador della storia di Ungheria e di cui doverosamente narreremo la storia in questa sede), Piccinini, Bizzotto, Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, John Hansen, Praest, Vivolo, che avrebbe potuto ancora rivincere, senza certi pruriti che allora davano discontinuità al rendimento del calciatore. Era l'epoca del calciatore rodomonte, afflitto dai doveri fino al punto di dedicarsi ai piaceri. Ma non divaghiamo. L'Inter di Masseroni, con un allenatore ex bianconero, Alfredo Foni, il furlan sempre presente (un altro furlan, Zoff, gli avrebbe poi soffiato anche questo primato) portava il suo attacco alla Juve secondo linee di calcio arruffato. Foni era il primo ad ammettere una certa superiorità tecnica teorica della Juve ma contava di annullarla con un marchingegno. Spendeva ore a spiegare ai nerazzurri che dovevano giocare sempre di controtempo, cioè di contropiede, mai aprirsi a fisarmonica, occupare mezza parte del campo che già era troppa, aspettare l'errore altrui. Tra i pali della porta un ragazzone romagnolo bello come un adone, acrobatico come un trapezista e mezzo matto la sua parte: Ghezzi. Terzini Blason, Giacomazzi e Padulazzi. Mediani Neri, Giovannini e Nesti, Fattori e Morin. Per l' attacco Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers, Buzzin, Brighenti, Broccini, Mazzoni. Tenendo presente che per Foni la tattica doveva cominciare nel momento della partita con una cooperativa di piazzamenti nevralgici mai fine a se stessi. Un' Inter dislocata secondo il 4-4-2, il portiere Ghezzi, poi i terzini Mignatta (Blason tutto potenza, Giacomazzi tutto acrobazia), il centromediano mezzo libero e mezzo stopper, i laterali più difensivi che altro, anche Nesti non soltanto il riflessivo Maino Neri ed Armano, tappabuchi operativo a tutto campo, la prima ala tornante ma in realtà più di una mezzala. Il giochino, il marchingegno, si svelava a contatto di Mazza, interno legnoso dall'aria perennemente schifata, il quale stoppava il pallone, appariva lento, ma sapeva legnare con sufficiente malizia azzeccando lanci costruttivi. Lorenzi e Nyers erano le due punte, come si direbbe oggi, il primo con partenze da lontano, partenze da fermo schizzando euforico, il secondo con allunghi conclusivi da potentissime bordate di destro.

LA BOTTIGLIA. Che se n'è fatto di quei prodi? Lorenzi, sempre lui, parlantina euforica come euforico era perennemente il suo gioco, lavora all' Inter, continua a stravedere per l' Inter. Nyers vive a Bologna, impiega soldoni alle corse dei cavalli, non si sa di cosa vive, quale sia il suo lavoro, con la moglie ungherese ogni tanto parte in gita, frequenta un bar del centro, tutto considerato, la sua fama è sopravvissuta. Invece Skoglund... Quando fu che i compagni scoprirono che beveva, portandosi la bottiglietta di whisky nel suo armadietto dello spogliatoio? Chissà... Non sapeva rinunciarci come non ascoltava Foni quando parlava dandogli istruzioni tattiche, raccomandazioni. Lennart detto «Nacka» era biondo, con gli occhi azzurri, aveva delle piccole lentiggini sul naso, rideva come un angioletto, aveva un cuore di zucchero, quandó non giocava, beveva e dormiva, agli allenamenti arrivava per ultimo, ma sempre in tempo, alternava momenti di entu-

siasmo a malinconie raggelanti, il suo guaio era che beveva. Il dottor Foni ne interessò la società. Ne fu informato Masseroni. Il Presidente si grattò la testa. Cavò un sigaro avana ed aspirò a lungo. Fu deciso di convocare il padre perché solo del padre poteva avere timore quel ragazzo. E il padre venne. I capelli rossicci, grassoccio, gli occhi azzurrissimi, capì di cosa si trattava, ochey ochey, ci avrebbe pensato lui. Uscirono insieme padre e figlio dall'ufficio del Presidente, l'austera cerimonia vide il padre schiaffeggiare sedutastante «Nacka», ammonirlo con parole del dialetto della città nativa, un incomprensibile miscuglio, poi basta, l'Inter pensava di averci messo una pietra sopra, ma... Ma la sera stessa, con sorpresa grossissima del massaggiatore, Skoglund padre e figlio furono scoperti insieme ubriachi in un locale di piazza Duomo.

Lennart «Nacka» Skoglund arrivò in Italia nel 1952 per vestire il nerazzurro dell'Inter. Si impose subito per il suo gioco veloce e al tempo stesso ricco di classe. Dopo aver vinto due scudetti (nel 1953 e nel 1954), venne ceduto alla Sampdoria dove concluse la sua carriera agonistica. Tornato in Patria non riuscì a liberarsi dalla schiavitù della bottiglia di whisky, e dopo aver attraversato momenti difficilissimi un giorno fu trovato morto in mezzo alla neve. Noi lo vogliamo ricordare così: vestito da calciatore o con la bottiglia, ma sempre «angelo azzurro»

UN CORNER, UNA BEVUTA. Ancora il problema di Skoglund era sfumato, il ragazzo sopportava bene il whisky. E d'altronde era risaputo che anche Soerensen bevesse quattro giorni la settimana, ridestandosi al venerdì sotto una potentissima doccia dalle sue bevute per riemergere in campo potente cursore a risolvere e vincere. Ed anche il candido zuccheroso Charles era legato alla bottiglia, l'ha rivelato Parola, amava moltissimo la bionda birra, Sivori stava alzato fino alle ore piccole promettendo a Parola di far gol il giorno dopo, intanto nella sua stanza, gonfio di bionda birra il gallese russava. Altri tempi. Altri giorni di calcio. L'Inter vinceva il campionato del '53 e anche del '54, poi veniva rilevata dal Milan. La Juve accusava una crisi verticale. Anche i costumi di Lennart «Nacka» Skoglund peggioravano. Il suo attaccamento al whisky diveniva maniacale. Ci curava tutto con il whisky, dal raffreddore alle contusioni. Dimenticava il dolore, dopo tre sorsate era pronto per scattare sulla fascia e disegnare uno di quei suoi ghirigori fiabeschi con pennellate di cross geniali. E i gol erano pur roba di whisky, nel dribbling martellante ci metteva quel delirio, gli occhi azzurri brillavano di felicità infinita, quanto effimera, «hai fatto un bel gol, ti regalerò un dodici anni», gli dicevano i compagni. E poi cominciò a perdere colpi a forza di bere. Il padre non tornò più, l'Inter lo cedeva alla Sampdoria. Aveva compagni ragazzi come Francesco Morini, il futuro «Morgan» che faceva vita certosina, rispettandosi con tabelle rigorosissime per riuscire quello stopper adamantino per quanto tecnicamente mediocre che poi sarebbe stato. E fu Morini a scoprire il vizio assurdo di Lennart «Nacka» Skoglund che si portava in campo la bottiglietta di whisky, l'andava a riporre senza farsi notare dietro la bandierina del corner, per farsi una bevuta come se si allacciasse una scarpa, prima di eseguire l'angolo.

IL PARADISO. Né poteva finire diversamente da com'è finita, la storia di Lennart «Nacka» Skoglund, ala bellissima, oggi mezzapunta si direbbe, goleador raffinato provvisto di tutto, di bellezza fisica, di genialità tecnica, di simpatia, che avrebbe lasciato la sua eredità a due bravi ragazzi. Il suo vizio assurdo era mortale. Eppure ci ha attanagliato il cuore apprendere com'è morto, irriconoscibile fantoccio, nel suo paesino natale in Svezia, quello sgorbio sugli scalini di una chiesa, avvolto in un vecchio pastrano, roso dall'alcool, era lui. Il tarlo ereditario, forse. Nè l'amore per lo sport e la fatica fisica, per se stessa così disintossicatrice, erano bastati a curarlo. La sua vita era la bottiglia, quel whisky giallo come i suoi capelli, perciò aveva occhi così azzurri che più azzurri non si può e pareva un angioletto a vent'anni rubicondo di guancia ed era sempre allegro e la testa non ce l'aveva mai sul posto ma tra le nuvole. Lennart «Nacka» Skoglund, i suoi gol erano rubati al Paradiso. L'unico Paradiso possibile per gli umani. Il vizio assurdo del bere.

V. C.

SERIE A/4. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO (14 FEBBRAIO 1982)

IL PRIMO GOL DI GALDERISI (FotoM&S)

Continua la lotta in testa alla classifica fra Juventus e Fiorentina. I bianconeri hanno ragione di un Milan ben disposto grazie alle prodezze di «Nanu» Galderisi, che firma una tripletta e si porta a quota 6 nella classifica dei marcatori, mentre i viola vincono di misura contro il Catanzaro, dimostratosi ancora una volta squadra compatta. Nelle posizioni di rincalzo fa notizia il crollo casalingo dell'Inter, sommerso da un Cagliari in cerca di punti per raddrizzare la precaria classifica, così come fa notizia la sonante vittoria della Roma (3-0) contro il Torino, squadra quest'ultima che sembra aver perso lo smalto di inizio '82. Altri due colpacci esterni: li mettono a segno l'Avellino a Genova (vittoria per smentire le voci di dissidio fra Vinicio e i giocatori) e il Cesena a Udine. Il Napoli perde ancora terreno rispetto alle prime facendosi imporre il pareggio dall'Ascoli e in coda il Bologna batte il derelitto Como con un bellissimo gol di Colomba (primo in questo campionato per il capitano rossoblù) che almeno serve a restituire un po' di serenità all'ambiente prima della trasferta di «San Siro», quando sarà in palio la salvezza

»»

RISULTATI
(4. giornata di ritorno)

Bologna-Como	**1-0**
Fiorentina-Catanzaro	**1-0**
Genoa-Avellino	**0-2**
Inter-Cagliari	**1-3**
Juventus-Milan	**3-2**
Napoli-Ascoli	**0-0**
Roma-Torino	**3-0**
Udinese-Cesena	**0-1**

PROSSIMO TURNO

Domenica prossima il campionato di Serie A osserva un turno di riposo (martedì 23 la Nazionale gioca a Parigi contro la Francia). Riprenderà il 28 febbraio col seguente calendario: **Ascoli-Catanzaro; Avellino-Fiorentina; Cagliari-Juventus; Cesena-Inter; Como-Napoli; Milan-Bologna; Roma-Genoa; Torino-Udinese**

MARCATORI

11 reti: **Pruzzo** (Roma, 1 rigore);
7 reti: **Bertoni** (Fiorentina, 1);
6 reti: **Mancini** (Bologna), **Piras** (Cagliari), **Bivi** (Catanzaro, 1), **Graziani** (Fiorentina), **Beccalossi** (Inter, 5), **Virdis** (1), e **Galderisi** (Juventus);
5 reti: **Iachini** (Genoa, 2), **Altobelli** (Inter), **Bettega** (Juventus, 1), **Pellegrini** (Napoli), **Falcao** (Roma), **Bonesso** (Torino);
4 reti: **Juary** (Avellino), **Selvaggi** (Cagliari), **Sabato** (Catanzaro), **Schachner** (Cesena), **Conti** (Roma), **Pulici** (Torino, 1), **Causio** (Udinese);
3 reti: **Pircher** (Ascoli), **Osellame** (Cagliari), **Borghi** (Catanzaro), **Nicoletti** (Como), **Briaschi** (Genoa), **Bagni** e **Oriali** (Inter), **Cabrini** e **Scirea** (Juventus), **Antonelli** (Milan), **Cattaneo** (Udinese).

CLASSIFICA DOPO LA 4. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Juventus	**28**	19	8	1	1	4	3	2	— 1	31	10	4	3	0	0
Fiorentina	**28**	19	8	2	0	3	4	2	— 1	24	13	3	2	1	0
Roma	**24**	19	5	3	1	4	3	3	— 4	27	16	2	1	3	2
Inter	**24**	19	5	4	1	3	4	2	— 5	24	19	7	5	1	1
Napoli	**22**	19	4	5	1	2	5	2	— 7	16	11	2	2	2	1
Avellino	**20**	19	4	1	4	3	5	2	— 8	12	11	1	1	3	2
Catanzaro	**19**	19	5	3	2	1	4	4	—10	18	17	3	1	0	0
Ascoli	**18**	19	3	5	1	1	5	4	—10	12	10	3	2	3	1
Cesena	**17**	19	2	6	1	2	3	5	—11	16	26	2	0	1	1
Genoa	**17**	19	4	3	3	0	6	3	—12	13	16	4	2	4	1
Udinese	**17**	19	3	3	4	3	2	4	—12	18	22	0	0	3	2
Cagliari	**16**	19	3	5	1	1	3	6	—12	19	22	0	0	7	4
Torino	**16**	19	3	3	3	2	3	5	—12	14	18	1	1	3	2
Bologna	**16**	19	2	7	1	1	3	5	—13	16	22	1	0	2	1
Milan	**13**	19	2	4	3	1	3	6	—15	9	18	1	0	3	3
Como	**9**	19	1	4	4	0	3	7	—19	11	29	5	3	3	2

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Torino	Udinese
Ascoli							1-1	0-0		2-2	1-0	1-0	0-0	0-1	0-0	3-0
Avellino	1-0		0-1			2-0			0-0	0-1	0-1	2-0		1-0		0-1
Bologna	2-1			1-1	0-0	0-0	1-0	0-2	1-1			0-0	2-2		0-0	
Cagliari	1-0	0-0	2-2		2-1	1-1				1-1			1-1	2-4	1-0	
Catanzaro	1-0	0-0	1-0			3-0		0-2	1-0	0-0		3-0	0-1	1-1		
Cesena	1-1						1-1	2-1	1-1		1-1		1-3	1-1	0-0	2-1
Como		0-1	2-2	2-1	1-1			1-1	1-1		0-2				0-1	0-2
Fiorentina	0-0	1-0		1-1	1-0		1-0		3-2	4-2		1-0	2-1		2-1	
Genoa	0-0	0-2		1-1		0-0	1-0				2-1		2-0	0-1	0-1	2-1
Inter	0-0		2-1	1-3	1-1	3-2	4-0		0-0		0-0			3-2	1-0	
Juventus		4-0	2-0	1-0	4-1	6-1	3-1	0-0				3-2		0-1		1-0
Milan				1-0		1-0	1-1	0-0	0-0	0-1	0-1		1-1			0-1
Napoli	0-0	0-0		1-0	1-1		2-0			2-0	0-0	0-1		1-0		0-0
Roma		0-0	3-1	2-1		0-1	2-0	2-0				1-1			3-0	1-1
Torino		1-1	1-0		1-2				2-0	0-1	0-1	2-1	0-0	2-2		
Udinese	0-2	1-2	2-2	1-0	2-1	0-1		1-2		1-1		0-0			3-2	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1978-79

CLASSIFICA	
Milan (C)	30
Torino	26
Perugia	26
Inter	25
Juventus	24
Napoli	20
Lazio	20
Fiorentina	19
Catanzaro	18
Avellino	17
Roma	17
Vicenza (R)	17
Ascoli	15
Atalanta (R)	12
Bologna	11
Verona (R)	8

1979-80

CLASSIFICA	
Inter (C)	27
Milan (R)	22
Juventus	21
Perugia	21
Avellino	21
Roma	21
Ascoli	20
Cagliari	20
Bologna	19
Lazio (R)	19
Napoli	19
Fiorentina	18
Torino	18
Catanzaro	16
Udinese	14
Pescara (R)	9

1980-81

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	26	19	9	8	2	29	16
Juventus (C)	25	19	8	9	2	28	12
Napoli	25	19	9	7	3	20	13
Inter	24	19	9	6	4	28	14
Torino	20	19	7	6	6	22	19
Cagliari	20	19	5	10	4	17	17
Catanzaro	17	19	3	11	5	14	16
Bologna*	16	19	6	9	4	19	17
Ascoli	16	19	6	4	9	13	25
Udinese	16	19	4	8	7	16	28
Fiorentina	16	19	3	10	6	15	18
Avellino*	15	19	8	4	7	27	23
Como	15	19	5	5	9	18	24
Pistoiese (R)	15	19	6	3	10	16	26
Brescia (R)	14	19	2	10	7	14	20
Perugia* (R)	9	19	2	10	7	9	17

Nota: «C» squadra campione; «R» squadra retrocessa, * penalizzata di cinque punti.

NAPOLI-ASCOLI 0-0

L'unico pareggio, a reti bianche, si registra al «San Paolo»: un Napoli opaco non riesce a superare lo sbarramento difensivo avversario e anzi rischia di subire gol con Pircher (al quale viene annullata una rete) e De Ponti. Tutto sommato un punto che non scontenta nessuno, anche se gli azzurri escono dal giro

Bologna 1 Como 0

Bologna 1			Como 0	
Zinetti	(7)	1	Renzi	(6)
Benedetti	(6)	2	Tempestilli	(6)
Fabbri	(6,5)	3	Morganti	(6,5)
Cecilli	(6,5)	4	Galia	(6)
Paris	(7)	5	Fontolan	(7)
Zuccheri	(6)	6	Gobbo	(5)
R. Mancini	(6,5)	7	M. Mancini	(6)
Baldini	(6)	8	Lombardi	(6,5)
Chiodi	(5)	9	Mirnegg	(6)
Pileggi	(6)	10	De Gradi	(6)
Colomba	(7,5)	11	Mossini	(5,5)
Baccari		12	Giuliani	
Chiorri		13	Occhipinti	(n.g.)
Macina	(6,5)	14	Butti	(n.g.)
Cilona		15	Marignoli	
Di Sarno		16	Calloni	
Burgnich	(6)	All.	Seghedoni	(6)

Arbitro: Pairetto di Torino (7)

Secondo tempo: 1-0 Colomba al 2'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Macina per Chiodi al 1', Occhipinti per Morganti al 29' e Butti per Minegg al 32'

Spettatori: 15.636 di cui 9.144 paganti per un incasso di L. 31.127.000 e 9.144 abbonati per una quota-gara di L. 79.934.325.

Marcature: Fabbri-Mirnegg, Benedetti-Mossini, Zuccheri-M. Mancini, Baldini-Lombardi, Cecilli-De Gradi, Colomba-Gobbo, Pileggi-Galia, R. Mancini (Macina)-Tempestilli, Fontolan-Chiodi (R. Mancini); Morganti e Paris liberi.

Ammoniti: Chiodi

Espulso: Lombardi al 38' del secondo tempo

La partita. Il Bologna con Chiodi e senza Neumann, il Como con Mirnegg centravanti tattico. L'inizio è felsineo; tanta buona volontà, tanti traversoni, ma tutti — o quasi — per la testa di Fontolan. Bene Colomba, in grande giornata, sebbene martoriato da Gobbo. La prima palla-gol della partita è per il Mancini rossoblù ma il suo piatto sinistro è fuori. Poi il ritmo del Bologna cala, al Como sta bene così e si rientra negli spogliatoi senza più colpo ferire. Nella ripresa, il Bologna presenta Macina al posto di Chiodi e ottiene il gol-partita al 2': Fabbri lancia lungo dalla sinistra, Macina prolunga la traiettoria di testa e la palla perviene, sul fondo, a Cecilli: cross al centro immediato, di prima: Colomba irrompe e, di testa, batte Renzi. Mentre il Bologna arretra i suoi uomini, il Como si rende più intraprendente e sfiora il pareggio in due occasioni.

Fiorentina 1 Catanzaro 0

Fiorentina 1			Catanzaro 0	
Galli	(6)	1	Zaninelli	(6,5)
Cuccureddu	(5)	2	Sabadini	(6)
Contratto	(6)	3	Salvadori	(6)
Casagrande	(6)	4	Boscolo	(6)
Vierchowod	(7)	5	Santarini	(6)
Galbiati	(6)	6	Peccenini	(6,5)
Bertoni	(6)	7	Mauro	(6)
Pecci	(6,5)	8	Braglia	(6,5)
Graziani	(6,5)	9	Borghi	(6,5)
Miani	(5,5)	10	Sabato	(6)
Massaro	(6)	11	Bivi	(7)
Paradisi		12	Campese	
Ferroni	(n.g.)	13	Ranieri	
Sacchetti	(6)	14	Cascione	
Bartolini		15	Palese	(n.g.)
Monelli		16	Nastase	(n.g.)
De Sisti	(6,5)	All.	Pace	(6,5)

Arbitro: Menegali, di Roma (6,5)

Primo tempo 1-0: al 5' Graziani

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 1' Sacchetti per Massaro, al 14' Nastase per Borghi, al 40' Palese per Boscolo, al 44' Ferroni per Casagrande

Spettatori: 45.393 di cui 25.793 paganti, abbonati 19.600 per una quota di 217.545.906 lire, per un incasso totale di 156.725.000 lire.

Marcature: Cuccureddu-Bivi (Nastase), Contratto-Mauro, Casagrande-Borghi, Vierchowod-Borghi (Bivi), Bertoni-Salvadori, Pecci-Braglia, Graziani-Peccenini, Miani-Sabato, Massaro-Sabadini. Galbiati e Santarini liberi.

Ammoniti: Braglia, Mauro e Salvadori

La partita. La Fiorentina segna subito con Graziani poi lascia che i ragazzini calabresi si divertano e resta a guardare. I ragazzini si divertono e non pensano che per raddrizzare il risultato sia necessario tirare in porta e fare dei gol. Cuccureddu cerca anche di aiutarli lasciando a Bivi molto spazio, ma i ragazzini continuano a divertirsi distrattamente. La Fiorentina cerca il raddoppio in contropiede ma Graziani decide di ignorare Bertoni in ottima posizione e così senza sussulti la partita volge al termine. A tempo scaduto Cuccureddu regala il brivido di una punizione a due in area viola. Salverà Graziani facendo un altro bel regalo al suo pubblico. Il gol. Al 5' va via Casagrande che, da sinistra, mette al centro. Graziani di testa gira in rete e Zaninelli tocca ma non trattiene.

Genoa 0 Avellino 2

Genoa 0			Avellino 2	
Martina	(6)	1	Tacconi	(6)
Romano	(5)	2	Rossi	(6,5)
Testoni	(6,5)	3	Ferrari	(6)
Faccenda	(5,5)	4	Tagliaferri	(6,5)
Onofri	(6,5)	5	Favero	(6,5)
Gentile	(6)	6	Di Somma	(6)
Vandereyken	(5)	7	Piga	(6)
Manfrin	(4)	8	Piangerelli	(6)
Russo	(4)	9	Juary	(6)
Iachini	(4,5)	10	Vignola	(7)
Briaschi	(6)	11	Giovannelli	(7)
Favaro		12	Di Leo	
Capezzuoli		13	Pezzella	(n.g.)
Gorin		14	Venturini	
Sala	(6)	15	Facchini	
Boito		16	Chimenti	(n.g.)
Pini (Simoni)	(5)	All.	Vinicio	(7)

Arbitro: Menicucci, di Firenze (7)

Secondo tempo 0-2: Vignola al 17' e Giovannelli al 34'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sala per Romano al 23', Pezzella per Giovannelli al 36' e Chimenti per Juary al 42'

Spettatori: 23.386 paganti per un incasso di L. 121.938.500 più 8.475 abbonati per una quota di L. 49.800.000

Marcature: Testoni-Juary, Romano-Piga, Faccenda-Vignola; liberi Di Somma e Onofri. L'Avellino ha invece applicato una zona totale.

Ammoniti: Giovannelli, Tacconi e Tagliaferri

La partita. Il Genoa credeva, con il punto conquistato a Cesena, di essersi tirato fuori dalla lotta per non retrocedere e forse ha pagato proprio questa sua presunzione: la sconfitta contro l'Avellino lo ripiomba nella bagarre. Ma Pini e Simoni, tuttavia, più che per la sconfitta in sé hanno da preoccuparsi per la modesta prova della loro squadra che ha ricordato molto quella di Torino contro i granata. A lungo il pubblico ha invocato Claudio Sala ma il poeta è entrato solo al 23' della ripresa a situazione ormai compromessa. Oltretutto si sono verificati anche alcuni risultati che hanno aggravato la portata della sconfitta rossoblu, quali le vittorie esterne di Cesena e Cagliari. I gol: il primo arriva su punizione calciata da Vignola da circa 25 metri. La palla si insacca complice anche un falso rimbalzo che inganna Martina. Il raddoppio viene da una irresistibile discesa di Tagliaferri che giunto in area lascia a Giovannelli: il primo tiro è ribattuto da un difensore ma il secondo non lascia scampo.

Inter 1 Cagliari 3

Inter 1			Cagliari 3	
Bordon	(4)	1	Corti	(7)
Baresi	(5)	2	Azzali	(4,5)
Oriali	(5,5)	3	Lamagni	(6,5)
Marini	(5,5)	4	Restelli	(6,5)
Bergomi	(5)	5	Logozzo	(6)
Bini	(4)	6	Loi	(6,5)
Bagni	(6,5)	7	Bellini	(6,5)
Prohaska	(5)	8	Quagliozzi	(6,5)
Altobelli	(5)	9	Piras	(7)
Beccalossi	(6)	10	Marchetti	(7)
Centi	(5,5)	11	Osellame	(6)
Cipollini		12	Goletti	
Bachlechner		13	Goretti	(n.g.)
Canuti		14	Longobucco	(n.g.)
Pasinato	(n.g.)	16	Ravot	
Bersellini	(4,5)	All.	Carosi	(8)

Arbitro: Bergamo, di Livorno (6)

Primo tempo 0-1: Piras al 29'

Secondo tempo 1-2: Bagni al 4', Quagliozzi al 17', Piras al 20'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Serena per Centi al 19', Longobucco per Quagliozzi al 32', Goretti per Bellini al 37'

Spettatori: 23.000 paganti per un incasso di L. 132.000.000; abbonati 12.155 per una quota di 100.000.000 di lire

Marcature: Logozzo-Altobelli, Azzali-Beccalossi, Lamagni-Bagni, Restelli-Prohaska, Oriali-Osellame, Bergomi-Piras, Marini-Quagliozzi, Baresi-Bellini. Bini e Loi liberi.

Ammoniti: Bergomi, Marchetti, Restelli, Logozzo, Bagni

Espulsi: nessuno

La partita. L'Inter è miseramente naufragata, buttando via, forse definitivamente, il suo campionato, subendo un'incredibile sconfitta da un Cagliari che le ultime giornate segnalavano in regresso e per di più rimaneggiato per la mancanza di Selvaggi e Brugnera. Il reparto peggiore dei nerazzurri è stato senz'altro la difesa ma gli altri non hanno raggiunto la sufficienza. Tolti Oriali, Baresi e Bagni, quest'ultimo se non altro per il gol segnato e la traversa colpita, gli altri hanno disputato una delle peggiori partite della loro carriera. Va in vantaggio il Cagliari con Piras che sfrutta un tiro sbagliato da Quagliozzi. Pareggia Bagni di testa su corner di Prohaska. Pasticciaccio difensivo interista e Quagliozzi ne approfitta beffando anche Bordon. Raddoppia il bottino personale Piras con una fuga solitaria, vanamente tallonato da Bini.

Juventus 3 Milan 2

Juventus 3			Milan 2	
Zoff	(7)	1	Piotti	(6,5)
Gentile	(5,5)	2	Tassotti	(6)
Cabrini	(7)	3	Maldera	(6,5)
Furino	(6,5)	4	Icardi	(5)
Brio	(6)	5	Collovati	(6)
Scirea	(6)	6	Baresi	(6,5)
Fanna	(6)	7	Buriani	(7)
Tardelli	(5,5)	8	Battistini	(6,5)
Galderisi	(8)	9	Novellino	(6)
Brady	(6)	10	Moro	(6)
Virdis	(6,5)	11	Antonelli	(6)
Bodini		12	Incontri	
Osti		13	Minoia	
Bonini	(6)	14	Jordan	(n.g.)
Prandelli	(n.g.)	15	Romano	(n.g.)
Tavola		16	Venturi	
Trapattoni	(6,5)	All.	Galbiati	(6)

Arbitro: Ciulli, di Roma (7)

Primo tempo 1-1: Galderisi al 17', Collovati al 43'

Secondo tempo 2-1: Galderisi al 18', Antonelli al 26', Galderisi al 38'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bonini per Fanna al 22', Jordan per Icardi al 25', Romano per Moro al 37', Prandelli per Cabrini al 43'

Spettatori: 34.677 paganti per un incasso di 201.784.000 lire; abbonati 9.831 per una quota di 107.802.000

Marcature: Collovati-Virdis, Icardi-Gaderisi, Tassotti-Fanna, Battistini-Brady, Gentile-Novellino, Cabrini-Buriani, Furino-Moro, Brio-Antonelli, Tardelli-Maldera, Scirea e Baresi liberi.

Ammoniti: Novellino, Tardelli.

Espulsi: nessuno.

La partita. Ancora una volta Galderisi si è dimostrato l'uomo-vittoria della Juventus. I bianconeri hanno patito molto prima di riuscire a sconfiggere un Milan caparbio che per ben due volte aveva saputo rimontare lo svantaggio. Galderisi, però, è stato implacabile ed ha trafitto i rossoneri per ben tre volte. La Juve andava in vantaggio con il giovane attaccante che sfruttava una corta ribattuta di Piotti su tiro di Virdis. Collovati pareggiava con un tiro dai sedici metri che colpiva prima l'interno della traversa e poi finiva in rete. Galderisi raddoppiava sgliando di testa su cross di Cabrini dalla sinistra. Il 2-2 veniva messo a segno da Antonelli dopo «buco» di Gentile dal dischetto. La vittoria bianconera portava ancora la firma di «Nanu» Galderisi che triplicava su corta ribattuta di Collovati su tiro di Virdis.

Napoli 0 Ascoli 0

Napoli 0			Ascoli 0	
Castellini	(7)	1	Brini	(6,5)
Bruscolotti	(6,5)	2	Menichini	(6,5)
Citterio	(6)	3	Boldini	(6,5)
Guidetti	(6,5)	4	Scorsa	(6,5)
Krol	(7)	5	Gasparini	(6,5)
Ferrario	(6)	6	Mandorlini	(7)
Musella	(6,5)	7	Torrisi	(7)
Benedetti	(5)	8	De Vecchi	(7)
Pellegrini	(5,5)	9	Pircher	(6)
Criscimanni	(6,5)	10	Greco	(6)
Palanca	(5,5)	11	Nicolini	(7)
Fiore		12	Muraro	
Vinazzani	(n.g.)	13	De Ponti	(n.g.)
Amodio		14	Carotti	(n.g.)
Maniero	(n.g.)	15	Iotti	
Puzone		16	Tranquilli	
Marchesi	(5)	All.	Mazzone	(6,5)

Arbitro: Paparesta, di Bari (5)

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vinazzani per Benedetti al 20', Carotti per Greco al 27', Maniero per Musella al 34', De Ponti per Pircher al 43'.

Spettatori: 34.642 abbonati per una quota di 188.362.333 lire e 9.994 paganti per un incasso di 55.461.000 lire. Totale 243.886.333 lire

Marcature: Bruscolotti-Torrisi, Ferrario-Pircher, Citterio-Mandorlini, Guidetti-Greco, Criscimanni-De Vecchi, Benedetti-Nicolini, Musella-Boldini, Pellegrini-Menichini, Palanca-Gasparini. Scorsa e Krol e liberi.

Ammoniti: Mandorlini, Guidetti e Pircher

Espulsi: nessuno

La partita. L'Ascoli ha quasi scherzato con un Napoli che non ha mai dato la senzazione di poter trovare il bandolo della matassa e il pubblico ha sottolineato l'impotenza dei suoi «beniamini» con una nutrita fischiata finale, particolarmente indirizzata a Marchesi. A livello di cifre la ragione è pure dell'Ascoli che ha creato ben tre palle gol contro la sola napoletana e gli azzurri si sono salvati grazie a una grande prova di Castellini che, in particolare, si è superato quasi allo scadere, opponendosi a un diabolico tiro dell'appena entrato De Ponti.

Roma 3 Torino 0

Roma 3			Torino 0	
Tancredi	(6,5)	1	Terraneo	(6)
Maggiora	(7)	2	Cuttone	(5)
Nela	(6,5)	3	Francini	(5)
Turone	(7)	4	Van de Korput	(5,5)
Falcao	(7,5)	5	Danova	(6)
Bonetti	(6,5)	6	Beruatto	(5)
Chierico	(7)	7	Bonesso	(5)
Di Bartolomei	(7)	8	Ferri	(5,5)
Pruzzo	(7)	9	Dossena	(6)
Marangon	(6,5)	10	Sclosa	(5)
Conti	(7)	11	Mariani	(5,5)
Superchi		12	Copparoni	
Spinosi		13	Zennaro	(n.g.)
Perrone		14	Bertoneri	(n.g.)
Scarnecchia		15	Ermini	
Ugolotti		16	Rossi	
Liedholm	(7,5)	All.	Giacomini	(5,5)

Arbitro: Mattei, di Macerata (7)

Primo tempo 2-0: Conti al 30', Turone al 44'

Secondo tempo 1-0: Chierico al 6'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bertoneri per Francini al 3', Zennaro per Bonesso al 40'

Spettatori: 27.774 paganti per un incasso di 118.438.500 lire; abbonati 18.200 per una quota di 220.000.000 di lire

Marcature: Nela-Mariani, Maggiora-Bonesso, Bonetti-Dossena, Falcao-Sclosa, Francini-Chierico, Ferri-Di Bartolomei, Danova-Pruzzo, Cuttone-Marangon, Beruatto-Conti. Turone e Van de Korput liberi

Ammoniti: Mariani e Sclosa

Espulsi: nessuno

La partita. La Roma crede ancora di potersi inserire nella lotta per lo scudetto e lo ha dimostrato con il modo spigliato e sicuro in cui ha affrontato il Torino. Non erano passati cinque minuti che su un diagonale di Chierico Pruzzo, in tuffo di testa, mancava il gol di un nulla. Si doveva comunque attendere la mezz'ora perché il risultato fosse sbloccato, e in quei trenta minuti il Torino ha saputo contrare bene i giallorossi, poi la partita non ha avuto storia. Il primo gol viene da un taglio profondo di Di Bartolomei che serve Conti: l'ala infila al volo. Tre minuti dopo Danova dice di no a Chierico respingendo a porta vuota. A un minuto dal riposo Turone raddoppia spingendo in porta una respinta di Terraneo impegnato da Pruzzo. Terzo gol su azione personale di Chierico. Nel Torino ha esordito Zennaro (1963).

Udinese 0 Cesena 1

Udinese 0			Cesena 1	
Borin	(6)	1	Recchi	(7)
Galparoli	(7,5)	2	Ceccarelli	(6,5)
Tesser	(6,5)	3	Storgato	(6)
Gerolin	(5,5)	4	Piraccini	(7)
Cattaneo	(6)	5	Mei	(6)
Orazi	(6,5)	6	Perego	(6)
Causio	(7)	7	Filippi	(6)
Bacchin	(5,5)	8	Genzano	(6)
Miano	(6,5)	9	Schachner	(6)
Pin	(7)	10	Lucchi	(5)
Muraro	(6)	11	Garlini	(4,5)
Della Corna		12	Boldini	
Papais		13	Oddi	
Pancheri		14	Roccotelli	
De Giorgis	(n.g.)	15	Gabriele	
Casarsa	(n.g.)	16	Zoratto	
Ferrari	(6)	All.	Lucchi	(7)

Arbitro: Ballerini, di La Spezia (6)

Secondo tempo 0-1: Piraccini al 37'

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Giorgis per Gerolin al 20', Casarsa per Causio al 34'

Spettatori: 18.391 paganti per un incasso di 106.153.000 lire, abbonati 12.672 per una quota di 117.417.000 lire

Marcature: Galparoli-Schachner, Cattaneo-Garlini, Tesser-Filippi, Ceccarelli-Causio, Storgato-Miano, Mei-Muraro, Orazi e Perego liberi

Ammoniti: Schachner, Galparoli e Genzano

Espulsi: nessuno

La parita. Dopo l'Ascoli passa al Friuli anche il Cesena con la sola differenza che i marchigiani vinsero con pieno merito mentre i romagnoli la vittoria l'hanno proprio trovata per strada. L'Udinese non ha corso pericoli tranne al 26' della ripresa quandro Garlini si è però impappinato in area. I bianconeri possono recriminare per una traversa di Miano, un palo di Bacchin e una respinta di Filippi a portiere battuto ancora su tiro di Miano. La stessa realizzazione cesenate non è stata limpidissima, propiziata da un colpo fortunoso dopo un batti e ribatti in area. Pessima la prova dell'arbitro Ballerini, soprattutto accusato, da parte udinese, di non aver espulso Schachner, oltre a tutto già ammonito, quando ha colpito con un pugno Galparoli. A far le spese della permissività dell'arbitro è stato soprattutto Causio che ha subito una contusione e una distorsione al ginocchio destro.

JUVENTUS-MILAN 3-2

COLLOVATI SEGNA L'1-1 (FotoM&S e FL)

ANTONELLI-GOL: 2-2 (FotoFL)

Ancora una volta è «Nanu» Galderisi a risolvere l'incontro con i suoi guizzi: dopo Udinese e Catanzaro, vittima dello scatenato bomber è il Milan, che continua a giocare bene senza raccogliere. Ma torniamo a Galderisi. Il ragazzo di Salerno azzecca una bella tripletta esibendosi anche — lui così... poco alto — di testa e confermando quanto di buono aveva fatto vedere nelle altre occasioni. Da parte rossonera si è registrata una notevole forza di reazione (sotto due volte e doppio recupero), ma giocando bene e perdendo non sarà facile salvarsi. A questo punto restano undici partite da disputare, e approfittando della pausa Galbiati potrà rivedere qualcosa nello schieramento per prepararsi a giocare domenica 28 febbraio contro il Bologna una vera partita-spareggio

GALDERISI CONCEDE IL BIS (FotoGiglio)

COLLOVATI RESPINGE... (FotoGiglio)

GALDERISI A FINE PARTITA (FotoGiglio)

...«NANU» REALIZZA (FotoGiglio)

DUELLO CABRINI-BURIANI (FotoGiglio)

IL MILAN E' IN GINOCCHIO

NOVELLINO SE LA VEDE BRUTTA (FotoFL)

ROMA-TORINO 3-0

CONTI: UN GOL PER IL «SUO» PUBBLICO

La Roma bissa il rotondo successo di Cagliari contro il Torino, che soccombe sotto i colpi di Bruno Conti, Turone e Chierico. La partita in pratica dura poco più di 50 minuti, per il resto si tratta di una esibizione accademica dei giallorossi tra i quali si distinguono il «solito» Paulo Roberto Falcao, Conti e il rosso Chierico, in particolare stato di grazia

GUERIN SPORTIVO JUNIOR

PLAY SPORT & MUSICA

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 7 DEL 17-2-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 7 DEL 17-2-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Oreste Bomben e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

Disegno di **Marco Finizio**

Patrick Bonnar
Dimenticare Torino

Se si chiede a Patrick Bonnar quale sia stato il più grosso incubo della sua vita, la risposta è scontata: Bettega, Virdis e la Juve. Vale a dire, il 30 settembre 1981 quando i bianconeri affrontarono il Celtic, a Torino, nella partita di ritorno del primo turno di Coppa dei Campioni (l'incontro d'andata era terminato sull'1-0 per gli scozzesi) ed avevano l'obbligo di ribaltare assolutamente il risultato per assicurarsi il passaggio al turno successivo. E così avviene: la squadra di Trapattoni disputa un incontro eccezionale correndo in lungo e in largo per tutti i 90 minuti e costruisce innumerevoli azioni offensive e in due di queste va a segno con Virdis e con Bettega (autore quest'ultimo di una rete memorabile). I biancoverdi di Glasgow schieravano in porta un giovane di 21 anni, Patrick Bonnar, da poco promosso in prima squadra. La sua fu una partita veramente ad altissimo livello ma nulla potè fare contro gli scatenatissimi juventini.
Quella di Torino comunque non era stata la prima esperienza «italiana» del giovane portiere scozzese. Nato a Glasgow il 25 febbraio 1960, Patrick aveva disputato nel febbraio del 1980 il torneo di Viareggio (competizione internazionale riservata a squadre di club composte da calciatori Under 21) con il Celtic ma questo non era stato un debutto positivo poiché la squadra, escluso naturalmente Bonnar, non aveva potuto contare su elementi di grosso valore. Unico superstite di questa catastrofe era risutato appunto il nostro portierone che si era messo particolarmente in luce per l'estrema abilità nel gioco aereo, convincendo soprattutto il tecnico della prima squadra del Celtic, Billy McNeill, a prendere seriamente in considerazione l'eventualità di inserirlo nella «rosa» dei titolari biancoverdi.
Dotato di un'eccezionale potenza fisica, (è alto 1,90 per 80 chilogrammi) Patrick Bonnar — o meglio, «Packy» come viene chiamato amichevolmente — gioca nel Celtic dal 1978. Prima di venire acquistato dai campioni di Glasgow militava nel Keadue Rovers, una squadra irlandese di divisione inferiore. La sua specialità sono le uscite volanti che hanno permesso al Celtic di diventare praticamente imbattibile in difesa. Recentemente ha raggiunto anche la nazionale scozzese e proprio lui potrebbe costituire la rivelazione del Mondiale di Spagna.

Stefano Tura

BONNAR E BRADY (SportingPictures)

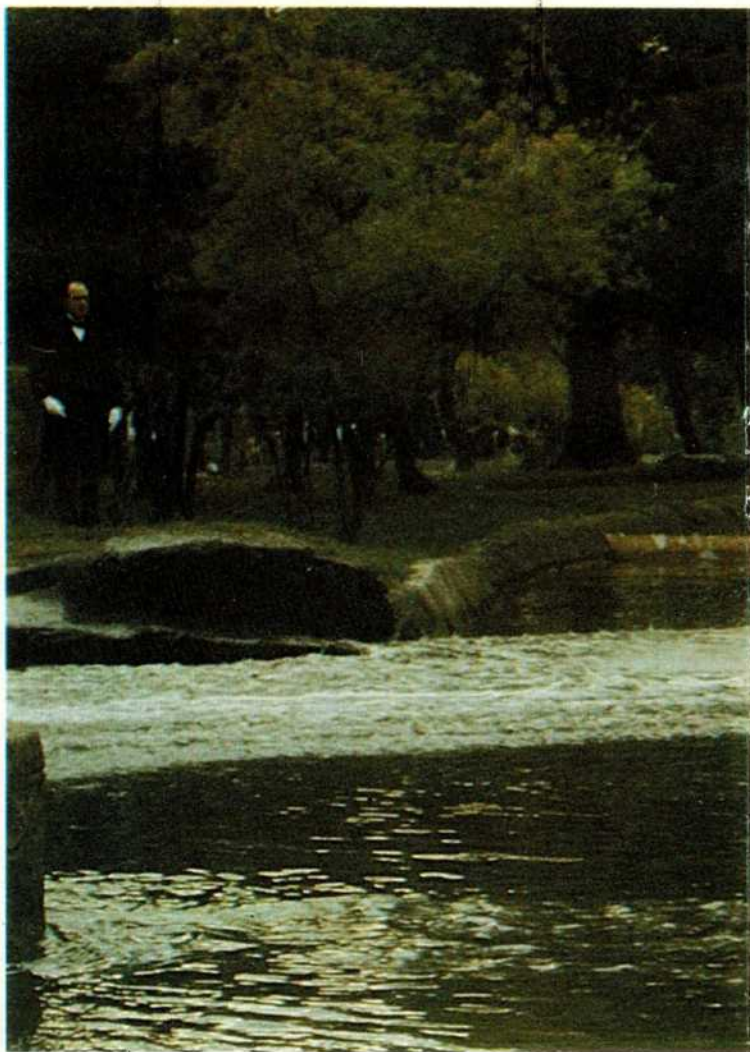
IL PERÙ HA UN PRIMATO MONDIALE
La pesca miracolosa

POPOLAZIONE: 13 milioni e 600.000 abitanti (Italia 56 milioni 200 mila).
SUPERFICIE: 1.285.215 kmq (Italia 301.000 kmq).
DENSITÀ: 10 abitanti per kmq (Italia 186).
CAPITALE: Lima (3 milioni e 300.000 abitanti).
FORMA DI GOVERNO: repubblica unitaria di tipo presidenziale.
POTERE ESECUTIVO: presidente della Repubblica eletto ogni sei anni a suffragio diretto (elettori sono tutti i cittadini non analfabeti).
POTERE LEGISLATIVO: Parlamento formato di due Camere: Senato, di 80 membri, e Camera dei deputati, di 180 membri eletti per 6 anni.
MONETA NAZIONALE: Sol, pari a tre lire.
RELIGIONE: in maggioranza cattolici.
LINGUA: spagnolo e quechua.
RISORSE ECONOMICHE: il Perù è il primo nel mondo per la pesca, in virtù delle acque delle sue coste straordinariamente ricche di plancton: nel 1979 sono state sbarcate quasi quattro milioni di tonnellate di pesce. Sviluppata anche la caccia alla balena e di conseguenza florida l'industria della conservazione. Le risorse minerarie riguardano principalmente il petrolio, il gas naturale, il rame, l'argento, il ferro, il piombo e lo zinco. Fra le industrie emerge quella tessile, specialmente cotoniera. Sviluppata anche l'industria dei tabacchi e quella metallurgica, ghisa e acciaio. Il 39 per cento della popolazione attiva è dedito all'agricoltura: le coltivazioni principali riguardano cotone, canna da zucchero e riso. Le foreste forniscono legno pregiato (cedro, mogano, palissandro).
LA STORIA: il paese fu dominato dagli Incas dal XII secolo. Nel 1527 una guerra civile favorì la conquista da parte degli spagnoli, guidati da Francisco Pizzarro. Una prima rivolta degli indios fu sanguinosamente repressa nel 1781, ma nei primi decenni dell'Ottocento la liberazione fu attuata grazie all'opera di due famosi «Libertadores» del Sudamerica, San Martin, che occupò Lima nel 1821 e Simon Bolivar che inflisse agli spagnoli la sconfitta decisiva nel 1824. Da quell'anno data ufficialmente l'indipendenza del Perù. □

VELASQUEZ E BARBADILLO CONTRO L'URUGUAY

Cinema
L'ultimo Crash

Dei non molti film a soggetto sportivo già annunciati per la corrente stagione cinematografica, ben tre sono dedicati ai motori e in particolare alle automobili. Abbiamo già accennato a due di essi, **Fangio, una vita a trecento all'ora»** (Guerino n. 39) e **«Cannonball run»** (Guerino n. 37). Il terzo è **Car crash»** del regista Anthony M. Dawson. Tra gli interpreti, John Steiner, Joey Travolta, Ana Obregon, Ricard Palacios e quel Vittorio Mezzogiorno emerso con prepotenza da qualche tempo alla ribalta della cronaca cinematografica. Nella sua filmografia troviamo: **«Milano violenta»**, **«Basta che non si sappia in giro»**, **«La polizia è sconfitta»**, **«Cecilia»**, **«Il giocattolo»**, **«Caffé Express»**, **«Speed Cross»** (pellicola non molto fortunata sul motociclismo, con Fabio Testi), **«Arrivano i bersaglieri»** e infine **«Tre fratelli»** di Francesco Rosi che si è aggiudicato lo scorso anno due premi David di Donatello, uno dei quali è stato consegnato al regista proprio da Vittorio Mezzogiorno sul palco del teatro dell'Opera di Roma, alla presenza di Sandro Pertini e di molti personaggi «che contano» nel mondo del cinema.
La storia è ambientata nel mondo assai strampalato degli «stock cars», i giganteschi autoscontri per adulti in cerca di forti emozioni. Tra macchine allucinanti e altrettanto incredibili «destruction derby», si muovono due simpatiche canaglie, Nick e Paul (Vittorio Mezzogiorno e Joey Travolta), che sembrano fatti apposta per guadagnarsi la vita correndo e sfasciando auto. Naturalmente i due sono amici, si comprendono bene, visto che quotidianamente dividono «pane e morte». Sono degli svitati e qualche scrupolo l'hanno lasciato insieme a un parafango strappato o a un pezzo di sportello, però sono fondamentalmente onesti. Così, quando si trovano sulla strada di Ely Wronsky, boss delle scommesse clandestine, finiscono per scontrarsi con lui come in pista. Pesante la reazione del bandito: visto che non riesce a farli entrare nel giro che controlla, li minaccia e arriva a distruggere la loro macchina, l'«Imperial crash». Di fronte a tanto sfacciata provocazione, Nick e Paul decidono di fare tutto il possibile per rintuzzare le prepotenze del gangster. Partono, quindi, per il Messico dove contano di rimediare un altro «mostro» supercorazzato per gareggiare con i migliori «drivers» del mondo. Il viaggio di andata è lungo e ricco di difficoltà ma si trasforma in una passeggiata se paragonato al ritorno, a bordo della nuova «stock car». La caccia organizzata da Wronsky non si ferma davanti all'uso di alcun mezzo lecito e, soprattutto, illecito. I due devono ricorrere a tutta la loro abilità di piloti e aguzzare l'ingegno per evitare un mucchio di trappole, inventando astuzie dettate spesso dalla disperazione. A conferma di quanto la saggezza

segue

LA NAZIONALE PERUVIANA
I virtuosi delle Ande

Somos libres
seamòslos siempre
INNO NAZIONALE PERUVIANO

LIMA. Il Perù ha sinora dato pochi giocatori al calcio italiano. Ricordiamo Victor Benitez, Juan Seminario e Alberto Gallardo, tutti provenienti dalla terra che un tempo è stato l'impero degli Incas. Una terra esotica, sconosciuta, quasi leggendaria, che ora è sotto la lente degli osservatori e degli addetti al mestiere calcistico italiano, perchè gli azzurri nella prossima Coppa Del Mondo in Spagna avranno come uno degli avversari proprio questo misterioso Perù. E chissà poi, una volta concluso il Mundial, che qualche giocatore peruviano finisca proprio in Italia, se in questo paese venisse aperta l'importazione anche al secondo straniero. I migliori calciatori peruviani sono ormai destinati a emigrare. È successo inevitabilmente con tutte le migliori formazioni nazionali degli ultimi cinque lustri, che sono state letteralmente smembrate. Gli ultimi giocatori peruviani a far fagotto sono stati quelli delle nazionali incaiche che hanno partecipato ai Mondiali del 1970 in Messico e del 1978 in Argentina, riuscendo a superare in entrambe le occasioni il primo turno. Alcuni di quei giocatori sono emigrati e poi sono rientrati in patria restandovi oppure emigrando nuovamente. La maggior parte dei nazionali peruviani costituiscono una specie di «legione straniera». Pertanto, quello peruviano è un mercato nel quale, se si vuole, è facile attingere. Attualmente c'è il veto all'esportazione dei migliori elementi rimasti a casa, ma questo durerà soltanto sino alla Coppa Del Mondo.

IL GIOIELLO. Tra quello che offre attualmente il mercato peruviano vi sono alcuni elementi degni di nota. Non molti, ma quei pochi disponibili (non è superfluo ripetere che la maggior parte dei nazionali peruviani o giocano già all'estero o sono degli anziani che ancora tengono duro) vale proprio la pena che siano tenuti d'occhio. Il migliore di tutti è senza dubbio il centrocampista Julio Cesar Uribe, un giocatore di colore che appartiene allo Sporting Cristal di Lima. Uribe è il grande idolo indiscusso degli «Hinchas» (tifosi) peruviani. Nel cuore degli «Aficionados», ha preso quel posto che sino a qualche anno fa aveva Teofilo Cubillas, attualmente emigrato negli USA. Sua è la maglia numero 10 della nazionale peruviana. Uribe è stato considerato il miglior calciatore dell'anno scorso in Perù e di tutti i giocatori titolari della nazionale

segue

5

CHUMPITAZ E DIAZ CONTRASTANO VICTORINO

CUETO FRA GLI URUGUAGI DE LEON E DE LA PENA

5

Cinema
L'ultimo Crash

popolare insegna, secondo cui i guai arrivano a grappoli e vanno via alla spicciolata, la già difficile esistenza di Nick e Paul viene complicata dalla comparsa di un curioso, pazzo personaggio, collezionista di antiche terrecotte azteche, impegnato a braccare Janice, dolce e cara fanciulla, che, per sfuggirgli, non trova miglior rifugio delle braccia dei due piloti.

A questo punto la situazione è la seguente: Nick, Paul e Janice conducono la corsa tallonati da Wronsky che vuole ucciderli per i noti motivi, dal collezionista pazzo che intende eliminarli per riprendersi Janice e dalla polizia che vuole acciuffarli a tutti i costi per contestargli infrazioni a gran parte delle norme del codice stradale. Dopo peripezie ai limiti (e anche oltre) dell'incredibile, i tre arrivano a destinazione in tempo per assistere all'ultimo, definitivo rantolo della loro ex bella auto.

Sono dunque tagliati fuori dall'«Imperial crash» che comincia tra poche ore? Niente affatto! Lavorando alacremente riescono a mettere insieme la più rudimentale eppur funzionante stock car che si sia mai vista. Con quell'apparizione fantascientifica, scendono in campo per disputare il prestigioso «destruction derby», tra le urla d'incitamento dei fans e l'angosciosa sorpresa di Wronsky.

Poiché non siamo dei critici paludati non sentiamo l'obbligo sadico di raccontare il finale e non faremo seguire alcun commento a queste note sul film.

Filippo Romano

Perù/segue

biancorossa incaica diretta dal vecchio santone brasiliano, Elba De Padua Lima (Tim) che ha conquistato la qualificazione per il Mondiale di Spagna, è il più giovane. Considerato il diamante, la pietra preziosa del calcio peruviano, Uribe è un giocatore completo, non soltanto di spinta e di creazione, ma al momento opportuno sa anche difendere e distruggere.

I GIOVANI Altri elementi giovani del calcio peruviano rimasti a casa, e in un certo senso degni di attenzione, sono il centrocampista Jorge Olaechea, appartenente all'Alianza Lima (23 anni), gli attaccanti Alberto Castillo (Atletico Chalaco - 22 anni), Franco Navarro (Deportivo Municipal di Lima - 20 anni), tutte riserve della nazionale. Poi tra i «giovani» (o meno vecchi) da segnalare vi sono anche i difensori, German Leguia (Universitario de Deportes di Lima - 27 anni) e Roberto Rojas (Alianza Lima - 26 anni). Quest'ultimo non ha nulla a che vedere con Percy Rojas, il difensore centrale ormai trentaduenne, che dopo essere emigrato in Argentina ed essere rientrato in Perù, sta ora giocando in Belgio ed è ancora nella rosa dei nazionali. Come pure l'attaccante Juan Carlos Oblitas (che gioca anch'egli in Belgio) ed ha già 30 anni. Giocatori nazionali emigrati sono anche i centrocampisti Josè Velasquez (30 anni), Cesar Cueto (29 anni) e l'attaccante, Guillermo La Rosa (26 anni). Giocano tutti e tre in Colombia. La Rosa - che milita nella squadra dell'Atletico Nacional di Medellin, campione della Colombia nella stagione 1981 - è un elemento che eccelle per la sua forza. Particolarmente degno di nota è un altro calciatore peruviano emigrato. Si tratta dell'attaccante Jeronimo Barbadillo (28 anni), che gioca nelle file dell'Universitario di Nuevo Leon, squadra messicana della città di Monterrey. □

COSÌ NEL MUNDIAL 82

LA NAZIONALE del Perù ai Mondiali di Spagna del prossimo giugno disputerà questi incontri.

GRUPPO 1 (Italia, Polonia, Perù, Camerum)

— martedì 15 giugno alle ore 17,15 allo stadio Riazor di La Coruna: PERÙ-CAMERUN

— venerdì 18 giugno alle ore 17,15 allo stadio Balaidos di Vigo: ITALIA-PERÙ

— martedì 22 giugno alle ore 17,15 allo stadio Riazor di La Coruna: PERÙ-POLONIA

Nel caso che il Perù si classifichi al primo posto o al secondo posto nel gruppo 1, disputerà la seconda fase a Barcellona nel girone A, assieme alla vincente del gruppo 3 (Argentina, Belgio, Ungheria, El Salvador) e alla seconda del gruppo 6, (Brasile, URSS, Scozia, Nuova Zelanda) oppure nel girone C, assieme alla 2.a del gruppo 3 e alla vincente del gruppo 6.

RAMON QUIROGA

Nando Martellini
La voce del pallone

Una tranquilla mattinata d'inverno, ma anche una casa di sobria eleganza ed un studio dove penombre anglosassoni svelano la sagoma severa di libri d' impegno. Nando Martellini (ci sia concesso il singolare, incestuoso accostamento), è come il suo studio: l'eleganza e la robustezza si accostano con naturalezza a schiettezze italiche capaci di denunciare in più frangenti una cultura determinante. Parla come sempre, e la familiarità del vocalizzo televisivo mi confonde in infantili fughe laterali o in «fantozziani» contropiede. L'immagine fantastica (quasi sonnolenta) viene subito assorbita da un dialogo affettuoso. Mi racconta della rubrica di musica lirica che cura per la Radio Vaticana, dell'aria di casa sua e pure degli affetti di cui non occorre vergognarsi e degli eccessi per cui occorre redimersi. Niente retorica. Accenna alla figlia di «gueriniana» attualità con orgoglio malcelato per poi rifugiarsi in goffi (quanto paterni) tentativi di recupero: io non la voglio influenzare, chissà se continuerà...

Martellini ha vissuto confidenze personali con la storia recente, la guerra, il dopoguerra e gli inizi dei canali informativi. quasi una lunga, impudica intervista con la storia. **«Dopo i quattro anni di guerra, nel 1944, entrai alla radio ed acquisii una soddisfacente esperienza occupandomi di politica estera (conoscevo bene le lingue) e anche di sport. La radio aveva indetto un concorso per annunciatori e passai. Non si faceva altro che mettere su redazioni giornalistiche dopo i castighi fascisti. Ricordo ancora l'esame. Molto semplice, dovevo commentare un'azione di sommergibili nell'Atlantico. Poi, agli albori degli anni '60 passai alla TV. Nel frattempo, sacrificando ogni attimo libero, ero riuscito a laurearmi in scienze politiche. Alla televisione partecipai ad un corso per radiocronisti e, quindi, la grande occasione: sostituire Niccolò Carosio. Ricordo ancora quando nel '36 mio padre premiò la mia promozione con un viaggio a Berlino per le Olimpiadi: ora lo sport era un lavoro».**

Siede quasi immobile. La versione domestica non pare scalfire il rigore del professionista affermato. Anzi, riaffiorano (a ribadire una coerenza di fondo) gli sprazzi più caratteristici. I gesti, così logici e controllati da comportare una curiosa posa ieratica. E, del resto, anche la voce se non la si appaiasse istintivamente a consueti rettangoli erbosi suggerirebbe l'eloquio pacato, rassicuratorio di un comune prelato. Ma non è noioso, né tantomeno didascalico. Trasmette soltanto la serenità dell'uomo arrivato. Questa immagine incontaminata da vocii indiscreti e da squilibri professionali è ora alla rete-tre per «Sport Domenica», programma che alcuni definiscono il parente povero della Domenica Sportiva. **«Non direi, anzi la RAI privilegia la Rete Tre per creare nuovi spazi e Sport Domenica è uno di questi».**

— Eppure, anni fa, ci fu un improvviso divorzio da «dribbling», rubrica sportiva del sabato...

«Fui nominato capo redattore del pool sportivo, così la mia faccia non poteva apparire su nessuna rete. Ora ho un mandato di tre anni ma ho pure altre attività. Curo un corso per telecronisti che rilascia un patentino finale. Ogni domenica mi porto un ragazzo in cabina e gli insegno quel poco che so».

— Lo so è retorica, ma non è un limite avere una voce legata a vertici calcistici?

«È un lavoro che ha i suoi limiti ma anche le sue soddisfazioni, io non...». Lo interrompo, la domanda non lo interessa particolarmente. Ci riprovo chiedendomi se una telecronaca può esprimere sentimenti politici. Stavolta mi interrompe lui: **«Dio ce ne guardi. Il calcio è una delle poche cose incontaminate e gli stadi meritano di vedere accanto comunisti e democratici».** Rimane calmo, a dispetto della pungenza degli episodi più recenti. Azzardo, intanto, una rapida analisi. Anche il telecronismo sportivo ha le sue genealogie, ma è una cattiveria dire che Carosio è il passato remoto, tu sei il presente e Pizzul il futuro? Non è imbarazzato. Abbozza un sorriso strategico... **«È la verità. Carosio ha inventato questo mestiere rendendo drammatici eventi talora banali. Io non ho voluto imitarlo ed ho optato per il modello composto ed obiettivo della BBC inglese. Pizzul è certo il futuro, capisce e conosce il calcio. Un grande intenditore».**

Gianluca Bassi

OBLITAS E VELASQUEZ

CARMEN RUSSO

JERONIMO BARBADILLO

BARBADILLO, UN'ATTRAZIONE

Capo Geronimo

JERONIMO BARBADILLO, è, assieme a Cueto, Velasquez e La Rosa, uno dei giocatori emigrati sui quali il tecnico della nazionale peruviana, Elba De Padua Lima (Tim), fa maggiore affidamento per la coppa del Mondo. Li considera indispensabili per ricomporre la nazionale incaica «mundialista» ma l'operazione riscatto di Barbadillo è molto più complicata e difficile di quella dei tre «colombiani» (La Rosa, Velasquez e Cueto). Il club messicano, Universitario di Nuevo Leon, non vuole cedere in prestito il giocatore, perché teme che i peruviani lo tengano più del tempo stipulato, come hanno già fatto in occasione delle partite del Perù con la Colombia e l'Uruguay per le eliminatorie del Mundial. I messicani vogliono vendere Barbadillo, per poterlo così sostituire con un altro giocatore sudamericano (cosa che nel campionato azteca è permessa anche in pieno svolgimento del torneo), ma i peruviani non hanno il milione di dollari che il club messicano chiede per la cessione. Comunque, i dirigenti del calcio peruviano stanno battendo cassa un po' dovunque per carcare di racimolare la somma necessaria per l'operazione-rimpatrio dei nazionali emigrati. Barbadillo, pertanto, dovrebbe rientrare in Perù per giocare in nazionale la Coppa del Mondo. Conclusa quest'ultima, verrebbe nuovamente ceduto ad un club straniero, che potrebbe essere anche europeo. È un giocatore molto ben strutturato sul piano fisico, veloce e tecnicamente abile, una «punta» moderna in grado di spaziare sull'intero fronte offensivo, di creare varchi e di realizzare personalmente, di testa e di piede. Con La Rosa forma un tandem assai agguerrito.

FotoDamiani

Nicolette Larson
Meglio solista

Nicolette Larson è una delle più affermate «entertainer» americane: dopo una serie di collaborazioni con i big della musica country-rock USA, come Neil Young, Linda Ronstadt ,Jesse Colin Young, Emmylou Harris, Commander Cody, Steve Goodman e la nota apparizione nella parata di «No Nukes», accompagnata dai Doobie Brothers, ha iniziato una brillante carriera solista. Oggi è prodotta dal suo compagno, il chitarrista Andrew Gold, che è responsabile del successo di «Fool Me Again», scritto da Burt Bacharach e Carole Bayer Sager ed inserito nella colonna sonora del film «Arthur». Ma ci sono già altri programmi nel suo futuro artistico. Capelli sempre più lunghi, un tocco «sexy» ed ecco che l'immagine di Nicolette è diventata perfetta.

— Il tuo impegno antinucleare avrà un seguito?

«Sono tempi duri in California. Jackson Browne è stato il primo di noi a pagare di persona il suo impegno. È stato arrestato durante una manifestazione di fronte alla Diablo Canyon Nuclear Power Plant di San Louis Obispo; è un avvertimento dell'amministrazione Reagan! Anch'io ero nel cast dello show, ma non ho avuto la forza di cantare».

— Ora stai lavorando al nuovo album?

«Sì, uscirà a febbraio in tutto il mondo (è il suo quarto disco dopo "Nicolette", "In The Nick Of Time" e "Radioland") **e lo considero eccellente per la scelta dei brani e l'arrangiamento musicale. Vi abbiamo inserito una canzone nuova, inedita di Jackson Browne, un brano di Leon Russell e la riedizione rock-wav di "I Only Want To Be With You"».**

— Nell'incisione di «Fool Me Again» hai lavorato con il tuo consueto team artistico o hai seguito le direttive di Bacharach?

«Nick De Caro ha arrangiato la canzone negli studios. Con me c'erano Andrew Gold alle chitarre, Bob Glaub della band di Browne al basso, Tom Salisbury al piano, Jim Horn ai fiati e Rick Schlosser alla batteria. Credo molto nella validità di questa canzone, in fondo mi sono sempre sentita più una interprete che una compositrice».

— Perché hai cambiato immagine dopo «Radioland»?

«All'inizio ero veramente me stessa. Non conoscevo molto di questo ambiente. Ero giovane, spontanea e ho dovuto cambiare in fretta. Il boom iniziale di "Lotta Love" mi ha fatto conoscere in modo semplice, ma un'artista deve saper gestire se stessa. Restando sempre uguale avrei finito, forse, per stancare tutta quella gente che mi aveva accolto con gran simpatia». Una musica nuova, vivace, rock, sofisticata, alla lunga cominciava ad andare stretta alla «terribile ragazzina tutta-sorrisi acqua sapone della campagna americana.

Sergio D'Alesio

Foto di Sergio D'Alesio

JULIO CESAR URIBE

Il diamante degli Incas

DA RAGAZZO aveva due grandi passioni: da una parte il gioco del pallone e dall'altra tirare di boxe. Due sport che dividevano le sue giornate di ragazzo di famiglia povera e numerosa, costretto praticamente a trascorrere fuori casa e per le strade la maggior parte delle ore. E naturalmente due erano i suoi idoli: Pelé e Muhammad Alì. Voleva imitarli e seguire le loro orme. In essi egli si rispecchiava anche perché erano negri come lui. Finì per scegliere il calcio ma rimase appassionato della boxe con una grande ammirazione per Cassius Clay che stima sia come pugile che come uomo: **«Ha distribuito molto della sua fortuna tra i poveri, tra i bisognosi. Per me, ciò vale tanto come gli incontri e i titoli che ha vinto».** Per quanto riguarda «la perla nera» Pelè, sta diventando uno dei suoi emuli. Indossa anch'egli la maglia numero 10 come l'ex o'rey del calcio ed è indiscutibilmente il miglior giocatore di pallone del Perù. Stiamo parlando di Julio Cesar Uribe, il nuovo idolo delle folle peruviane, la pietra più preziosa di qui di quello scrigno di gioelli che ha a disposizione il tecnico brasiliano Elba De Padua Lima per il Mundial. Uribe - 24 anni e con un grande futuro davanti - è la grossa speranza del calcio peruviano il vero diamante della nazionale biancarossa di questo paese sudamericano (famoso per i suoi tesori), che nel prossimo Mundial di Spagna dovrà incontrare l' Italia per la prima volta nella storia.

LA CARRIERA. È stata una circostanza fortuita a decidere il destino di questo «Muchacho» di colore, facendogli scegliere il calcio al posto del pugilato. **«Giocavamo — racconta — un incontro amichevole contro i "Calichines"(pulcini) dello Sporting Cristal. La mia squadra era il deportivo Barbones la squadra del rione di Lima in cui viveva la famiglia. Vincemmo 1-0 e il mio modo di giocare piacque a Rafael Silva, un talent-scout già deceduto. Mi propose di entrare allo Sporting Cristal e accettai. Avevo allora 12 anni ed i miei modelli erano Julio Baylon, Hector Chumpitaz, Teofilo Cubillas ed Albert Gallardo. Erano un vero esempio per noi che cominciavamo».** Nel 1975, all'età di 17 anni, Julio Cesar Uribe debuttò nella prima squadra dello Sporting Cristal. Oggi, sette anni dopo, gioca ancora con il «Gran Capitan» Chumpitaz sia nel Cristal sia in nazionale, mentre nel cuore degli «Aficionados» ha preso il posto di Teofilo Cubillas, sino a pochi anni fa indiscusso idolo del calcio Peruviano, e ora emigrato negli Stati Uniti. Cubillas; però fa ancora parte della rosa dei nazionali peruviani. Prima delle eliminatorie per la Coppa Del Mondo - che il Perù ha disputato contro Colombia e Uruguay - Elba De Padua Lima, convocò anche Teofilo Cubillas. Molti pensarono allora che Uribe sarebbe rimasto senza posto. Nel primo allenamento «Tim» (con questo nome è conosciuto negli ambienti calcistici il tecnico della nazionale peruviana) lo mise tra le riserve.Stava per terminare l'allenamento, il sole era già tramontato e Uribe prese il pallone e partì lasciando gente per il cammino. Il penultimo fu Ruben Toribio Diaz, «Chupete» Quiroga, l'ultimo. Quando il portiere argentino di nascita e naturalizzato peruviano, compagno di squadra nello Sporting Cristal di Uribe, uscì per chiudergli i varchi, il bomber,con una sforbiciata, gli fece passare il pallone sopra la testa. Il portiere rimase di sasso. La gente di Arequipa, la città in cui si svolgeva la

segue

Pretenders
Viva l'Italia

Chrissie Hynde, Martin Chambers, Pete Farndon e James Honeyman Scott, i quattro Pretenders, hanno trovato la formula giusta per unire la musica dei ruggenti anni '60 con le nuove tendenze new Wave britanniche. Chrissie compone gran parte del materiale: sebbene statunitense d'origini, ormai scrive ed interpreta la sua musica come un'artista inglese purosangue. «Pretenders Two» non ha deluso affatto le aspettative. Dopo il clamoroso boom d'esordio (si parla di tre milioni di copie vendute) la band, nel giro di sole quattro stagioni, è diventata l'act-live più richiesto in America, Europa e nel resto del mondo.

— Perché avete interrotto la tourneé mondiale che prevedeva cinque concerti italiani nel mese di dicembre?

«Alcune settimane fa — dice Mynde — il nostro batterista, Martin Charubers si è ferito seriamente alla mano destra e tutto è stato posticipato di alcuni mesi».

— Avete avuto grosse difficoltà a sfondare in America?

«Lì tutto avviene tramite le radio e le tournée massacranti. All' inizio perdevamo dei soldi: ma dare concerti in America è poi l' unico modo per entrare nel ''grosso giro'' delle stazioni radio che sono controllatissime dal ''music-business''. Abbiamo speso molta energia, ora vorremmo sfondare in Italia».

— Tu Chrissie, ti consideri la leader della band?

«Ho solo un grande senso di responsabilità. Se non compongo, il gruppo perde tempo e denaro. Potremmo fare un disco di cover-versions (hit-singles di altri artisti), ma non è quello che vogliamo adesso. Preferiamo dare la nostra stima ai Rockpile di Nick Lowe ed inserire brani di Ray Davies dei Kinks, inediti per il grande pubblico».

—Un brano del nuovo album, «The adulteress», esprime una malinconia molto pessimistica e una certa disperazione pervade gran parte delle tue canzoni, perché?

«Quella canzone è la palese ammissione di un fallimento. Adesso, che sono uscita dalla giovinezza, mi rendo conto di non voler più continuare questo tipo di vita. Il rock'n'roll è bello quando sei affamato e avido e sei pronto a rischiare tutto, perché non hai niente da perdere. Ma nel momento in cui cominci ad avere successo, tutta la tua carica interna svanisce».

s.d.a.

URIBE IN PIENA AZIONE

IL TRIONFO DI CHUMPITAZ

IL CLASSIFICONE DI PS&M

A CURA DI LORENZA GIULIANI

È ancora Renato Zero il protagonista principale del Classificone: questa volta lo troviamo al sesto posto, a ridosso di due big come Daniele e Baglioni che stazionano nella nostra classifica ormai da mesi. Le prime posizioni sono stabilmente occupate dai Pooh, dai Police e dai Genesis, gruppi che continuano a raccogliere molti consensi dal mercato. Ma la vera vincitrice di questa settimana è una colonna sonora, quella de «Il tempo delle mele», che con i 39 punti di oggi si porta a 143. Per quello che riguarda le colonne sonore e le compilation, poiché la nostra gara canora vuole premiare l'interprete e non un disco in particolare, abbiamo pensato di istituire una piccola graduatoria a parte, che non incide sui risultati del Classificone, e che per ora comprende «Il tempo delle mele», «Bolero» e «30x60».

NIKKA COSTA

CLAUDIO CECCHETTO

BUGGLES

LEI Si parla nuovamente della piccola americana che ha spopolato qui in Italia con la canzone «(Out here) On my own». Ora la bionda e angelica cantante in miniatura esce con un lp, un album confezionato su misura per lei, per la sua voce acerba e per le sue interpretazioni ridotte all'osso. La supervisione è naturalmente di papà Don, l'unico della famiglia Costa a sembrare davvero entusiasta dell'exploit canoro di Nikka. Il long-playing sembra comunque che stia vendendo molto.

LUI Ancora una volta sul palcoscenico di Sanremo in veste di presentatore, Cecchetto è riuscito in circa 200 minuti a fare rimpiangere il fascino del silenzio. Sarebbe stato comunque peggio se Claudio fosse stato al festival ligure in qualità di cantante: è da poco uscita la sua seconda esperienza su vinile, «Ska chou chou», un banale esempio di ska che è già entrato in classifica. Probabilmente Cecchetto avrà il buon gusto di non entrare ufficialmente a far parte del mondo della canzone.

LORO «Video Killed the Radio Star» li impose all'attenzione di tutti: il brano era piacevole, realizzato con sapienti trovate, presentato su un piatto d'argento dai Buggles, che a quei tempi comprendevano anche una appariscente e bella cantante. Dopo alcuni problemi sorti nel gruppo, buona parte di esso è entrato a far parte dell'organico degli Yes. L'esperienza è durata poco ma è servita molto: «I'm A Camera» e il 33 giri degli attuali Buggles lo testimoniano.

Sorrisi e Canzoni TV	musicaedischi	Ciao 2001
1. Il tempo delle mele Colonna sonora WEA	1. Il tempo delle mele Colonna sonora WEA	1. Artide & Antartide RENATO ZERO RCA
2. Artide & Antartide RENATO ZERO RCA	2. Artide & Antartide RENATO ZERO RCA	2. Il tempo delle mele Colonna sonora WEA
3. 30x60 Artisti vari CGD	3. 30x60 Autori vari CGD	3. Ghost In The Machine POLICE CBS
4. Singolo MIGUEL BOSÈ CBS	4. Singolo MIGUEL BOSÈ CBS	4. Buona Fortuna POOH CGD
5. Ghost In The Machine POLICE CBS	5. Salomè MINA PDU	5. 30x60 Artisti vari CGD
6. Nikka Costa NIKKA COSTA CGD	6. Buona Fortuna POOH CGD	6. For Those About To Rock AC/DC WEA
7. Abacab GENESIS Polygram	7. Nikka Costa NIKKA COSTA CGD	7. Nikka Costa NIKKA COSTA CGD
8. Buona Fortuna POOH CGD	8. Ghost In The Machine POLICE CBS	8. Abacab GENESIS Polygram
9. Salomè MINA PDU	9. La Serenissima RONDÒ VENEZIANO Baby Records	9. Salomè MINA PDU
10. La Serenissima RONDÒ VENEZIANO Baby Records	10. Abacab GENESIS Polygram	10. Singolo MIGUEL BOSÈ CBS

Perù/segue

partitella di allenamento, lo applaudì calorosamente. Tim si alzò in piedi, gli si avvicinò e gli mise una mano sulla spalla. Il posto era suo. E non si sbagliò: Julio Cesar Uribe divenne nelle quattro partite disputate dal Perù contro l'Uruguay e la Colombia per le eleminatorie della Coppa Del Mondo, l'uomo più importante della nazionale peruviana. Suo il gol con il quale i discendenti degli incas batterono per la prima volta gli uruguaiani a casa loro, nello stadio «Centenario» di Montevideo.

Del santone brasiliano Elba De Padua Lima, che in tre mesi è riuscito a resuscitare una nazionale peruviana composta in maggioranza di gloriosi «vecchietti», Uribe ha la più grande stima: **«Tim - dice - è un grande amico e un magnifico stratega. Ora va tutto bene, ma durante la preparazione per le eleminatorie abbiamo passato alcuni momenti difficili e noi giocatori abbiamo trovato il suo appoggio. Ha saputo darci fiducia. Sapeva ciò che poteva dare ciascuno di noi e ce lo diceva. Ecco perchè siamo fiduciosi per quanto riguarda la Spagna».**

LA VITA. Quinto di sei fratelli, Julio Cesar Uribe ha avuto un'infanzia povera. Sua madre faceva da mangiare per gli operai di una officina nel quartiere limano di Barbones. A volte, egli l'aiutava ma il più delle volte scappava a giocare al pallone o a tirare di boxe. Il padre era ebanista, ma molto spesso era senza lavoro. Per questo motivo la madre era costretta a lavorare. Julio Cesar, ciò nonostante, ha studiato. Ha finito le scuole secondarie ed ora frequenta il terzo anno d'inglese. Ha anche qualche hobby come la boxe che non ha ancora del tutto accantonata. Non molto tempo fa ha disputato un match amichevole con il suo compagno di squadra, il portiere Quiroga. Costui ha oltre dieci chili di peso in più, ma ugualmente ha vinto Uribe ai punti in tre round. Ama anche cantare ed anni addietro si è presentato in programmi televisivi. Ha uno stile sentimentale, romantico. I suoi cantanti preferiti sono Camillo Sesto e Raphael. Della musica peruviana gli piacciono molto i valzer. Ha anche preferenze nel calcio: **«Mi piacciono - dice - il tedesco Rummenigge perchè è rapido e crea le avanzate della sua squadra. Maradona perchè è abile, intelligente e tremendamente positivo. Zico perchè è presente in tutte le azioni da gol. Toninho, il miglior marcatore di punta che abbia visto in vita mia, e Paolo Rossi perchè è abile e pericoloso dentro all'area».**

LA FAMIGLIA. Julio Cesar Uribe è sposato con Clara Elena ed ha una figlia Claudia Cecilia, di due anni. Vuole essere un buon padre e un buon sposo, così come è sempre stato un buon figlio. Ha una predilezione speciale per la madre, Esperanza Flores. Vuole riconpensarla di tutti i sacrifici che ha dovuto fare per lui. «Appena posso, con i primi soldi che guadagno, le regalerò una casa»»

LA TECNICA. E com'è Uribe come calciatore? **«Quando inizio un'azione** — dice il "diamante del Perù" — **mi prefiggo di concluderla in rete. È una specie di principio fondamentale del mio calcio, ma so anche che non è facile che giocatori pur abili si trasformino in goleadors. Io sono abile per natura, sono nato così ed è questo il tipo di gioco che mi piace. Sono contento di far parte della nazionale peruviana, a mio guidizio, è la migliore. Superiore a quella che ha giocato i mondiali del 1970 e del 1978, È una squadra con un gioco molto fino, pulito, e quando si lancia all'attacco, è pericolosissima. Alcuni si meravigliano del mio ottimismo, ma sono gli stessi che non ci davano nessuna chance prima delle eliminatorie mondiali. Io credo che se manterremo la stessa umiltà, la stessa semplicità e lo stesso impegno potremo arrivare ad essere una "grande" in Spagna. Questa è la mia speranza».** □

12

radiocorriere TV	GUERIN SPORTIVO	CLASSIFICONE
1. Il tempo delle mele Colonna sonora WEA	Tom Tom Club TOM TOM CLUB	1. POOH (punti 604)
2. Artide & Antartide RENATO ZERO RCA	See Jungle... BOW WOW WOW	2. POLICE (punti 504)
3. 30X60 Artisti vari CGD	La voce del padrone FRANCO BATTIATO	3. GENESIS (punti 436)
4. Singolo MIGUEL BOSÈ CBS	Discipline KING CRIMSON	4. CLAUDIO BAGLIONI (punti 398)
5. Nikka Costa NIKKA COSTA CGD	Dare! THE HUMAN LEAGUE	5. PINO DANIELE (punti 336)
6. Buona Fortuna POOH CGD	Private Eyes DARYL HALL & JOHS OATES	6. RENATO ZERO (punti 306)
7. E penso a te RICCHI E POVERI Baby Records	The Garden JOHN FOXX	7. FABRIZIO DE ANDRÈ (punti 288)
8. Ghost In The Machine POLICE CBS	Dance GARY NUMAN	7. LUCIO DALLA (punti 271)
9. La Serenissima RONDÒ VENEZIANO Baby Records	Gente Nervosa BERNARDO LANZETTI	8. ALBERTO FORTIS (punti 236)
10. Abacab GENESIS Polygram	Deluxe DELUXE	10. ROLLING STONES (punti 220)

NOTIZIE

LOU REED. Si intitola «Blue Mask» il nuovo lp del cantate americano che segue a distanza di due anni «Growing up in public» che propose nei concerti (molto discussi) italiani.

PREMIO DEL PAROLIERE. La tredicesima edizione del premio del paroliere, referendum tra la critica specializzata che si tiene ogni anno al Marabù di Reggio Emilia, ha visto protagonisti quest'anno Mogol, ormai di casa e Vasco Rossi premiato come rivelazione, nonostante il modenese da anni sia impegnato discograficamente. Tra gli altri riconoscimenti da citare Tullio De Piscopo come «sessionman», Riccardo Zappa (nella foto) tra i musicisti e la Pfm per i gruppi. Il premio Jacques Brel, per gli autori impegnati, è andato a Paolo Conte e per gli stranieri a Bruce Springsteen, ovviamente assente. Tra i giovani infine segnalati Garbo, Luca Barbarossa, Mario Castelnuovo e Alberto Solfrini.

GINGER BAKER. L'ex batterista dei mitici Cream ha firmato un contratto con la Cdg.

RICCARDO ZAPPA

CONCERTI

FABRIZIO DE ANDRÈ. Continua la tournée «made in Italy» del cantautore genovese. L'artista, che può avvalersi dell'accompagnamento del tastierista Mark Harris, del bassista Pier Michelatti, del percussionista Maurizio Preti, del violinista Mauro Pagani, del chitarrista Toni Soranno, e del batterista Lele Menotti, sarà il 17 febbraio a Roma, il 20 e il 21 a Milano, il 22 ad Aosta e il 23 a Torino.

FRANCO BATTIATO. Il cantautore di Catania, assieme all'inseparabile violinista Giusto Pio, tra l'altro suo collaboratore musicale, continua a proporre in tutta la penisola il suo ultimo fortunato lp, «La voce del padrone». Il 17 febbraio si recherà al Palazzo Esposizioni di Pavia, il 18 a Cremona (Palasport), il 20 febbraio a Verona, nel locale «Verona 2000» e infine il 21 sarà di scena al Palasport di Belluno.

PIERANGELO BERTOLI. Prosegue inarrestabile la tournée dell'artista di Sassuolo. Nonostante il suo ultimo lp «Album» abbia riscosso un successo che è andato oltre ogni previsione, Bertoli non rinuncia a portare il suo lavoro in tutta l'Italia, organizzando concerti e serate. Si avvale della collaborazione di Mauro Grilli, Glauco Borelli, Marco Dieci, Gabriele Monti, Luca Orioli e Gianni Bertoli e dopo il concerto di Napoli dell'11 febbraio tornerà nella sua Emilia Romagna per fare una serata al «Baccara» di Lugo. Tutto ciò avverrà il 19 febbraio.

CUBILLAS CONTRO IL BRASILE

MUNDIAL/I PRECEDENTI

Quarta finale

DOPO aver partecipato alla fase finale della prima edizione della Coppa del Mondo (ma quella era più un campionato « sudamericano», allargato a qualche formazione europea, che un vero e proprio «mondiale») il Perù ha dovuto attendere giusto giusto 40 anni (1970) per potersi nuovamente qualificare alla fase conclusiva. Subita una sfortunata eliminazione nel 1974 (la squadra andina fu elimenata dal Cile in un acceso spareggio giocato a Montevideo) i prossimi avversari degli «azzurri» hanno conseguito quest'anno la seconda qualificazione consecutiva, giungendo nel 1978 addirittura al turno di semifinale ed ottenendo così il loro migliore risultato in questa competizione.

1930 Eliminato nella fase finale

FASE FINALE - GRUPPO III
Romania-PERÙ 3-1
Uruguayu-PERÙ 1-0
Classifica: Uruguay 4; Romania 2; PERÙ 0.
1934 Eliminato nelle qualificazioni

QUALIFICAZIONI - GRUPPO II
PERÙ-Brasile (qualificato Brasile per rinuncia del PERÙ)
1938 Non ha partecipato
1950 Eliminato nelle qualificazioni

QUALIFICAZIONI - GRUPPO SUDAMERICANO 2
PERÙ-Uruguay (qualificato Uruguay per rinuncia del PERÙ)
PERÙ-Paraguay (qualificato Paraguay per rinuncia del PERÙ)
1954 Non ha partecipato
1958 Eliminato nelle qualificazioni

QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA I
PERÙ-Brasile 1-1 0-1
1962 Eliminato nelle qualificazioni

QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA III
Colombia-PERÙ 1-0 1-1
1966 Eliminato nelle qualificazioni

QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA I
PERÙ-Venezuela 1-0 6-3
PERÙ-Uruguay 0-1 1-2
Classifica: Uruguay 8; PERÙ 4; Venezuela 0.
1970 Eliminato nei Quarti di finale

QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA I
PERÙ-Argentina 1-0 2-2
Bolivia-PERÙ 2-1 0-3
Classifica: PERÙ 5; Bolivia 4; Argentina 3.

FASE FINALE - GRUPPO IV
PERÙ-Bulgaria 3-2
PERÙ-Marocco 3-0
Germania Ovest-PERÙ 3-1
Classifica: Germania Ovest 6; PERÙ 4; Bulgaria (-4) e Marocco (-4) 1.

FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
Brasile-PERÙ 4-2
1974 Eliminata nelle qualificazioni

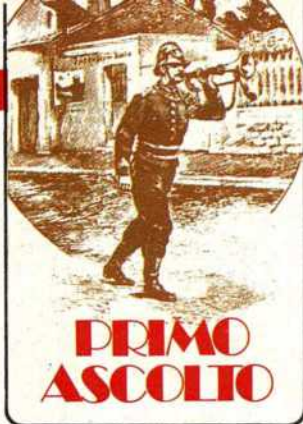
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA III
PERÙ-Cile 2-0 0-2
Spareggio e Montevideo: Cile-PERÙ 2-1
1978 Eliminato nel turno di semifinale

QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA III
Ecuador-PERÙ 1-1 0-4
Cile-PERÙ 1-1 0-2
Classifica: PERÙ 6; Cile 5; Ecuador 1.

FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO IV
PERÙ-Scozia 3-1
Olanda-PERÙ 0-0
PERÙ-Iran 4-1

FASE FINALE - SECONDO TURNO, GRUPPO B
Brasile-PERÙ 3-0
Polonia-PERÙ 1-0
Argentina-PERÙ 6-0 Classifica: Argentina (+8) e Brasile (+5) 5; Polonia 2; PERÙ 0.

1982 QUALIFICATO PER LA FASE FINALE
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA/GRUPPO 2
Colombia-PERÙ 1-1 (La Rosa)
PERÙ-Colombia 2-0 (Barbadillo, Uribe)
Uruguay-PERÙ 1-2 (La Rosa, Uribe)
PERÙ-Uruguay 0-0

Classifica: PERÙ 6; Uruguay 4; Colombia 2
Marcatori: 2 gol: Uribe, La Rosa; 1 gol: Barbadillo

RITA MARLEY
Who feels it knows it
(Ariston 12390)

Vedova del re del reggae Bob, Rita Marley, che seguiva i concerti del marito come corista, propone un altro suo disco come solista. Registrato a Kingston, (Giamaica), «Who feels it knows it» recupera alcuni brani di Marley come «Thank you Jah» e «I'm still waiting», più altri scritti dalla stessa Rita a quattro mani con Bob: «A Jah Jah» e «That's the way». È importante sottolineare come questo disco non voglia essere una squallida operazione di sfruttare la nomea del marito, come in altri casi è stato fatto, ma un lavoro dove l'artista si carica delle proprie responsabilità cercando, nel grande calderone del reggae, un momento meno stereotipato di quanto ci si possa spettare.

MOLLY HATCHET
Take non prisoners
(Epic 85296)

Sestetto americano degli stati del sud, Molly Hatchet non segue però la corrente propriamente «sudista» ma offre un heavy metal abbastanza atipico. La formula è quella di un chitarrismo allo stato brado con tre elementi (Steve Holland, Duane Roland e Dave Hlubeck), la sezione ritmica (Bruce Crump e Banner Thomas) e il corpulento Jimmy Farrar come cantante solista. Il disco offre così momenti di grande energia, con qualche riferimento, ad esempio, ai Lynyrd Skynyrd, però il gruppo stenta a trovare un'identità che permetta di uscire da un cliché che, a livello americano, ha già espresso molto in questo senso. Nota di cronaca: dopo le copertine firmate da un noto autore di fumetti degli anni cinquanta, questa di «Take no prisoners» è originale e vede i sei raffigurati alla Roger Dean.

MIGUEL BOSÈ
Singolo
(Cbs 85370)

Nel lavoro sull'immagine dell'artista (una delle componenti che gioca un ruolo di primo piano nel successo di un cantante) Bosé ha calcolato tutto. Così il ragazzo d'oro si «offre» alle fans in abiti diversi, un taglio di capelli meno perfido e un disco che ha colto tutti di sorpresa. Ha comunque colpito ugualmente nel segno perché «Singolo» ripete il successo di vendite degli altri suoi lp. Inciso in Inghilterra con musicisti di prima categoria, l'album presenta il cantante in versione, se ci si concede il termine, più rock, anche se stemperato, con puntate in un pop di buono stampo. Tranne qualche ingenuità, come «Ce la fai», alcuni brani, vedi «You can't stay the night», sono espressivamente più completi con il supporto strumentale perfetto e ottimamente arrangiati. Il cambiamento di Bosé è anche la dimostrazione di come, in fondo, si possa ugualmente restare in vetta alle classifiche anche con dischi più impegnati.

PIERANGELO BERTOLI
Album
(Ascolto 20270)

Il successo, di anno in anno più consistente, del cantautore di Sassuolo, sfugge ad ogni e qualsiasi regola di mercato. Bertoli è completamente atipico nel linguaggio rispetto ad altri esempi più eclatanti, non cerca a tutti i costi quel «messaggio» che molti vogliano offrire, ma canta la vita di tutti i giorni, la stessa di buona parte del suo pubblico. Rispetto a «A muso duro» in «Album» c'è una concessione maggiore ad una musicalità più varia ed eterogenea. Molti spunti anche rockjazzati e ritmiche sempre pulsanti, sono la nuova formula di Bertoli che con questo disco autobiografico aumenta il proprio pubblico soddisfacendo anche chi gli rimproverava le musiche troppo statiche .È un album di famiglia in tutti i sensi, che offre anche il «privato» del cantautore. Una volta tanto.

DR. DIXIE JAZZBAND
Swingin' in violet
Speedy Co CND 25001

(S.G.) Da quando Pupi Avati li ha riscoperti con «Jazzband», gli amici della Dr. Dixie Jazzband, ossia un gruppo di bolognesi musicisti per diletto, non fanno passare anno senza che un loro ellepi arrivi ai negozi di dischi. E in attesa che il 1983 sia la volta del doppio che Giardina e soci incideranno per i trent'anni di attività (vi saranno però anche registrazioni d'epoca) ecco il quarto disco che propone come ospite d'onore Pupi Avati al clarinetto.

Il passare degli anni ha affinato di molto le qualità dei componenti l'orchestra che oggi, non disdegnando di esprimersi secondo l'idioma (e lo stile) delle origini, guardano con particolare attenzione anche al jazz molto più vicino a noi per cui nessuna meraviglia se, nello stesso disco, coesistono brani come Mandy make up Your Mind (che fu un cavallo di battaglia di Armstrong), Jitterburg Waltz (un piacevolissimo brano in sei ottavi di Fats Waller) oppure quel Violet for Your Furs che dà il titolo all'album e che era nel repertorio di Billie Holiday. Come si vede, quindi, le due facce dell'ellepì sono una specie di «cavalcade» attraverso parecchie epoche jazzistiche; una cavalcade, però, che si raccomanda sia per la serietà delle scelte sia per la precisione delle interpretazioni che sono tutt'altro che dilettantesche.

RITA MARLEY Who feels it knows it

MOLLY HATCHET Take non prisoners

MIGUEL BOSÈ Singolo

PIERANGELO BERTOLI Album

DR. DIXIE JAZZBAND Swingin' in violet

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Ramon QUIROGA	31	Sporting Cristal	portiere
Juan Carlos JAIME	27	Universitario	portiere
Eusebio ACASUSSO	28	Municipal	portiere
Toribio DIAZ	29	Sporting Cristal	difensore
Jaime DUARTE	26	Alianza Lima	difensore
Hector CHUMPITAZ	40	Sporting Cristal	difensore
Roberto ROJAS	26	Alianza Lima	difensore
German LEGUIA	27	Universitario	difensore
Salvador SALGUERO	30	Alianza Lima	difensore
Percy ROJAS	32	Seriesen (Belgio)	difensore
José VELASQUEZ	30	Ind. Medellin (Colombia)	centrocampista
Cesar CUETO	29	Nacional Medellin (Col.)	centrocampista
Julio Cesar URIBE	24	Sporting Cristal	centrocampista
Jorge OLAECHEA	23	Alianza Lima	centrocampista
Teofilo CUBILLAS	32	Ft. Lauderdale (USA)	centrocampista
Carlos Luis REYNA	31	Mariano Melgar	centrocampista
Jeronimo BARBADILLO	28	Univ. N. Leon (Messico)	attaccante
Guillermo LA ROSA	26	Nacional Medellin (Col/)	attaccante
Juan Carlos OBLITAS	30	Seriesen (Belgio)	attaccante
Hugo SOTIL	33	Municipal Lima	attaccante
Franco NAVARRO	20	Municipal Lima	attaccante
Alberto CASTILLO	22	Atletico Chalaco	attaccante
Freddy RAVELLO	28	Alianza Lima	attaccante
Lisandro NAVARRO	30	C.N. Iquitos	attaccante

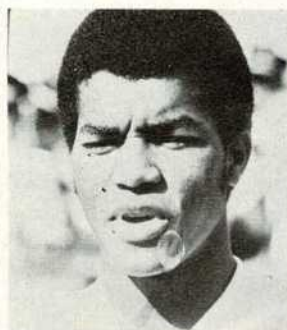
Allenatore: **Elba de Padua Lima, detto TIM (Brasile)**

FORMAZIONE TIPO: Quiroga; Duarte, Diaz, Olaechea, Rojas; Cueto, Velasquez, Cubillas; Barbadillo, Uribe, La Rosa.

RAMON QUIROGA

EUSEBIO ACASUSSO

ROBERTO ROJAS

SALVADOR SALGUERO

JULIO CESAR URIBE

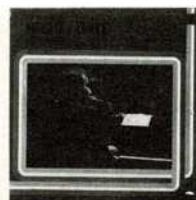
JERONIMO BARBADILLO

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

PETER GREEN
Whatcha gonna do?
(Pkv 9001)

La storia di Peter Green è quantomai singolare, ma anche sintomatica di quella stanchezza che può prendere, a volte, le «rockstars» quando sono all'apice della popolarità. Chitarrista di chiara estrazione blues, Green dopo l'apprendistato alla corte di John Mayal è stato uno dei fondatori dei Fleetwood Mac. Con questo gruppo ha vissuto i primi successi, tra cui «Albatross», «Oh well» e la sempreverde «Black magic woman», ripresa anche dai Santana. Nel 1970, dopo tre anni con il gruppo, Green si è staccato per dedicarsi all'attività solista con un lp, «End of the game», che è un vero e proprio manifesto di un artista inquieto, dalla personalità controversa, incerto sulla strada da seguire. Dopo questo disco di Green si perdono le tracce e la sua attività artistica si blocca completamente; la sua vita diventa densa di lavori strani: l'infermiere il barista... Cerca in tutti i modi di ritrovare se stesso. Nel 1977 il «ritorno» che, fino ad ora, lo ha visto protagonista di tre dischi, «In the skies» «Little dreamer», e quest'ultimo: «Whatcha gonna do?». Come si vede una storia strana che permette di sottolineare il carattere introverso di questo grande artista. Questo lp, «Che cosa fare?», riscopre quelle vecchie radici blues che Green, in fondo, non ha mai dimenticato e che fanno parte del suo mondo. Come chitarrista Peter, appartiene alla vecchia scuola, famosa per quello stile scarno alla Clapton dei bei giorni. Green è più in forma che mai, la sua voce è quella, roca e trascinata, del «bluesman» di turno. Ma in questo disco, oltre alla voglia di ritornare nel mondo della musica, c'è anche la volontà di riproporsi come artista, per chi sembra avere risolto i problemi esistenziali. Dieci brani tutti affascinanti e significativi per un piccolo viaggio nel blues condotto con mano sicura da un grande che, finalmente, abbiamo ritrovato. «Give me back freedom» e «Lost my love» sono i due momenti più suggestivi dell'album. Tra gli accompagnatori figurano vecchi amici di Green quali il batterista Dave Mattacks, il tastierista Ray Shipston, il batterista Mo Foster e Ronnie Johnson, come secondo chitarrista. In definitiva, questa ultima fatica discografica di Peter Green può rappresentare il ritorno dell'artista alla tranquillità dell'animo e alle matrici dei Fleetwood Mac.

LE NOSTRE PAGELLE

7

IL MONDO DI PAOLO CONTE
(Rca 331181)

Dell'avvocato astigiano, uno degli autori più apprezzati del nostro panorama e ora anche cantante, vengono proposti dieci brani tratti dai suoi primi tre lp, in una raccolta che permette di definire meglio il carattere del personaggio. Da citare «Bartali», ripresa anche da Jannacci, «Un gelato al limone» già nota anche nella versione di Dalla-De Gregori, «Onda su onda» e «La topolino amaranto».

7

ELLA FITZGERALD
The best
(Verve 4063)

Spesso le case discografiche hanno il merito di compiere un ottimo lavoro di documentazione e testimonianza di grandi artisti che, pur essendo molto noti, non hanno ancora raggiunto un pubblico, diciamo, più giovane. Questa raccolta di Ella Fitzgerald, la più grande interprete di jazz, presenta varie «chicche» come «Mr. Paganini», «Desafinado» e «How high the moon» con accompagnatori come Count Basie, Louis Armstrong e Oscar Peterson.

7

DIANA ROSS
Why do fools fall in love
(Capitol 86441)

La «regina del soul» ha cambiato etichetta (lasciando la leggendaria Motown) ma il risultato non è cambiato. anche questo disco è un lavoro ad alto livello che conferma la Ross come una delle più grandi interpreti, che, da ora, produce anche se stessa. Tra i brani del disco c'è «Endless love» cantata con il Commodore Lionel Richie, oltre a «Work that Body» con la stessa Ross nelle vesti di autrice.

6

IMAGINATION
Body talk
(F1 team)

Il brano che dà il titolo all'album sta furoreggiando nelle radio private e da tempo è presente nelle classifiche. È in sostanza un album come tanti, di facile ascolto, che trae qualche spunto dalla Disco. Gli Imagination sono tre artisti, Lee John, Ashley Ingram e Errol Kennedy, i quali, anziché seguire le varie mode, spezzano una lancia a favore del nuovo genere ballabile.

GLI SCHEMI E LE STELLE

Il divino Teofilo

SQUADRA assai stagionata, di età media elevata, il Perù trae la propria maturità tattica principalmente dall'esperienza dei suoi giocatori, gloriosi veterani che ne hanno viste di tutti i colori, militando in campionati diversi e mettendo insieme un curriculum internazionale di tutto rispetto. Davanti a Quiroga, il portiere oriundo-argentino che fu il chiacchieratissimo protagonista dello 0-6 di Rosario che aprì agli argentini la porta del Mundial 1978, si schierano i terzini d'ala Duarte e Rojas, lo stopper Diaz e il libero Chumpitaz (ufficiosamente 46 anni!) che però è attualmente infortunato e ha lasciato il posto a Olaechea, basco di origine. A centrocampo il faro è Teofilo Cubillas, che con gli anni ha arretrato il raggio d'azione, sostenuto da due raffinati suggeritori di gioco come Cueto e Velasquez. Sulla tre quarti agisce Uribe, l'astro nascente, abilissimo nello sfruttare i varchi e concludere direttamente a rete. Le punte esterne, veloci e tecnicamente abili, sono Barbadillo e il già noto La Rosa. La loro mobilità ben sopperisce all'assenza di un centravanti di ruolo. Le attrezzature per i ruoli di attacco sono i famosi Hugo Sotil (già Barcellona) e Oblitas □

JAIME DUARTE

TORIBIO DIAZ

HECTOR CHUMPITAZ

CESAR CUETO

JOSÉ VELASQUEZ

TEOFILO CUBILLAS

GUILLERMO LA ROSA

HUGO SOTIL

ELBA DE PADUA LIMA, «TIM»

MERCATIFO

□ **APPARTENENTE** agli ultrà Roma corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Onorato D'Ettore, via Gabriele D'Annunzio 49, Cassino (FR).**

□ **ULTRAS** Spal corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giorgio Mantovani, via Gondar 47, Ferrara.**

□ **APPARTENENTE** ai Mastiff's supporters corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Enzo La Croce, via S. Mauro 2, Nocera Inferiore (SA).**

□ **VENDO** moltissime foto e adesivi di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Emanuele Pirisi, via Verdi 47, Cagliari.**

□ **APPARTENENTE** agli ultras Pistoia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Daniele Berti, via Puccinelli 40, Pistoia.**

□ **APPARTENENTE** all'Amatori Rugby corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio di materiale. Scrivere a **Luigi Mazza, via Acclavio 139, Taranto.**

□ **VENDO** foto ultras di serie A, B, C. Scrivere a **Alessandro Kihlgren, via Meleltari 2, Milano.**

Pubblichiamo la foto inviataci dalla squadra del «Bar Stazione» di Cambiano (Torino), diretta dal nostro affezionatissimo lettore, Michele Mammolito. Milita in serie D, girone piemontese e, pur essendo stata promossa in serie C, ha dovuto rinunciare per... mancanza di uno sponsor

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

□ **VENDO** foto di gruppi ultras di tutta Italia a L. 1.200 l'una. Scrivere a **Claudio Cristofori, via A. A. da Correggio 3, Roma.**

□ **APPARTENENTE** alla falange d'assalto Cabese corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Fulvio Zambrano, via Onofrio di Giordano 9, Cava dei Tirreni (SA).**

□ **VENDO** bellissime foto ultras di tutta Italia a L. 1.000 cadauna. Scrivere a **Giorgio Bergamaschi, via Pienza 201, Roma.**

□ **APPARTENENTE** al commando ultras Legnano corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio di materiale. Scrivere a **Luca Dellisanti, casella Postale 92, Legnano (MI).**

□ **APPASSIONATO** di tifo organizzato corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio di materiale. Scrivere a **Andrea Bernardini, via Mistrangelo 39, Roma.**

□ **APPARTENENTE** ai commandos Aquile Palermo corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio di materiale. Scrivere a **Salvo Tranchina, via De Gasperi 50, Palermo.**

□ **APPARTENENTE** alle brigate bianconere corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Mirco Biserna, via Cervese 3911, Cesena.**

□ **VENDO** moltissimo materiale di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Marco Carlino, via Garlenda 2, Roma.**

MERCATINO

□ **VENDO** figurine di calciatori esteri, cartoline di stadi di Italia e biglietti d'entrata allo stadio. Scrivere a **Bruno Conforti, via Martinez Y Cabrera, Nocera Inferore (SA).**

□ **CERCO** portieri di subbuteo usati in ottimo stato. Scrivere a **Achille Sinatra, via del Piave, 13 - 92100 Agrigento.**

□ **VENDO** cartoline d'epoca dello stadio di Frosinone. Scrivere a **Alessandro Renna, via Dante Alighieri, 13 - 03100 Frosinone.**

□ **VENDO** annate Guerin Sportivo 1979-80-81, in buone condizioni, a lire 500 a copia. Scrivere a **Alessandro Breschi, via del giardino, 8 - 56019 Vecchiano (PISA).**

□ **CERCO** materiale sportivo e diversi numeri di Sport Illustrato, Calcio Illustrato e Almanacchi vari. Scrivere a **Roberto Atripaldi, via del Canaletto 74, La Spezia.**

□ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Vittorio Suriano, via Dagana 36, Amantea (CS).**

CERCO maglietta originale e poster di Hansi Muller. Inoltre la maglietta originale della nazionale francese. Scrivere a **Beniamino Patrono, via Manzoni 50, Napoli.**

□ **VENDO** foto di calciatori di serie A, anche su ordinazione in varie immagini, bianco-nero e a colori in ottima fattura. Scrivere a **Nicola Rossiello, via Negarville 11, Torino.**

□ **VENDO** annate complete del Guerin Sportivo 1977-78-79-80-81 e serie di albi di Zagor. Scrivere a **Livio Piola, via Pignolo 4, Villafalletto (CN).**

□ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Daniele Franchitti, via Ravone 12, Terni.**

□ **VENDO** al prezzo di copertina 100 numeri del Guerin Sportivo dal 37 del 79. Scrivere a **Pietro Pintossi, via Fabbri 2, S. Giovanni Valdarno (AR).**

AMICI STRANIERI

■ **RAGAZZO** italo-australiano corrisponderebbe con ragazzi italiani appassionati di calcio per scambio ed acquisto materiale. Scrivere a **Robert Cinti, 50 Seves St. Altona 3018, Victoria-Australia.**

PERÚ **Il Perù nella formazione che ha eliminato l'Uruguay.** Prima fila, da sinistra: **Duarte, Chumpitaz, Velasquez, Diaz, Rojas e Quiroga.** Seconda fila: **Barbadillo, Cueto, Uribe, La Rosa e Juan Carlos Oblitas**

Hanno collaborato: **Stefano Germano** e **Stefano Tura**

L'1-0 FIRMATO DA CONTI (FotoReporters81)

TURONE INSACCA: 2-0 (FotoReporters81)

LA ROMA ESULTA: E' IL 3-0 (FotoReporters81)

IL TIRO DI GRAZIANI (FotoZucchi)

La Fiorentina tiene il passo della Juve battendo di misura il Catanzaro con un gol di Graziani. Le cose si sono messe subito bene per i viola, passati in vantaggio dopo pochi minuti e poi limitatisi a contenere l'offensiva avversaria. Per i giallorossi di Pace un'altra battuta d'arresto e il rischio di compromettere una classifica che — seppure ancora ottima — qualche domenica fa era ancora al di là delle più rosee aspettative

ZANINELLI E' BATTUTO (FotoSabe)

VOLA COLOMBA (FotoVillani)

Due punti per il Bologna che riesce a far breccia nella difesa comasca con un gol di capitan Colomba. Questa vittoria serve ad alimentare nei rossoblù le speranze di salvezza ma soprattutto a conservare il posto a Burgnich, già contestato

INTER-CAGLIARI 1-3

PIRAS PORTA IN VANTAGGIO IL CAGLIARI (FotoFL)

QUAGLIOZZI RADDOPPIA (FotoFL)

BAGNI PAREGGIA (FotoFL)

PIRAS CHIUDE IL DISCORSO (FotoFL)

BORDON E' K.O. (FotoFL)

L'Inter inciampa malamente nell'ostacolo-Cagliari gettando alle ortiche quanto aveva fatto di buono nelle ultime partite e viene raggiunta dalla Roma. Chi invece sorride (e a ragione) è Paolo Carosi, allenatore dei rossoblù che pareva sul punto di perdere il posto dopo la sconfitta interna subita di fronte alla Roma. Adesso il Cagliari ha guadagnato un punto in media inglese e la salvezza sembra a portata di mano: purché continui di questo passo

UDINESE-CESENA 0-1

CECCARELLI CONTRASTA CAUSIO (FotoBriguglio)

Il Cesena versione Lucchi continua a riservare delle sorprese. Da quando sulla panchina bianconera si è andato a sedere il simpatico Renato la squadra gioca e conquista punti su punti. L'ultima impresa i romagnoli l'hanno compiuta contro l'Udinese, una formazione che alterna prestazioni opache ad altre scoppiettanti. Fino a quando Causio guiderà con la sua bravura l'attacco bianconero, però, non ci dovrebbero essere troppi problemi per Enzo Ferrari

IL GOL DI PIRACCINI (FotoDiPietro)

GENOA-AVELLINO 0-2

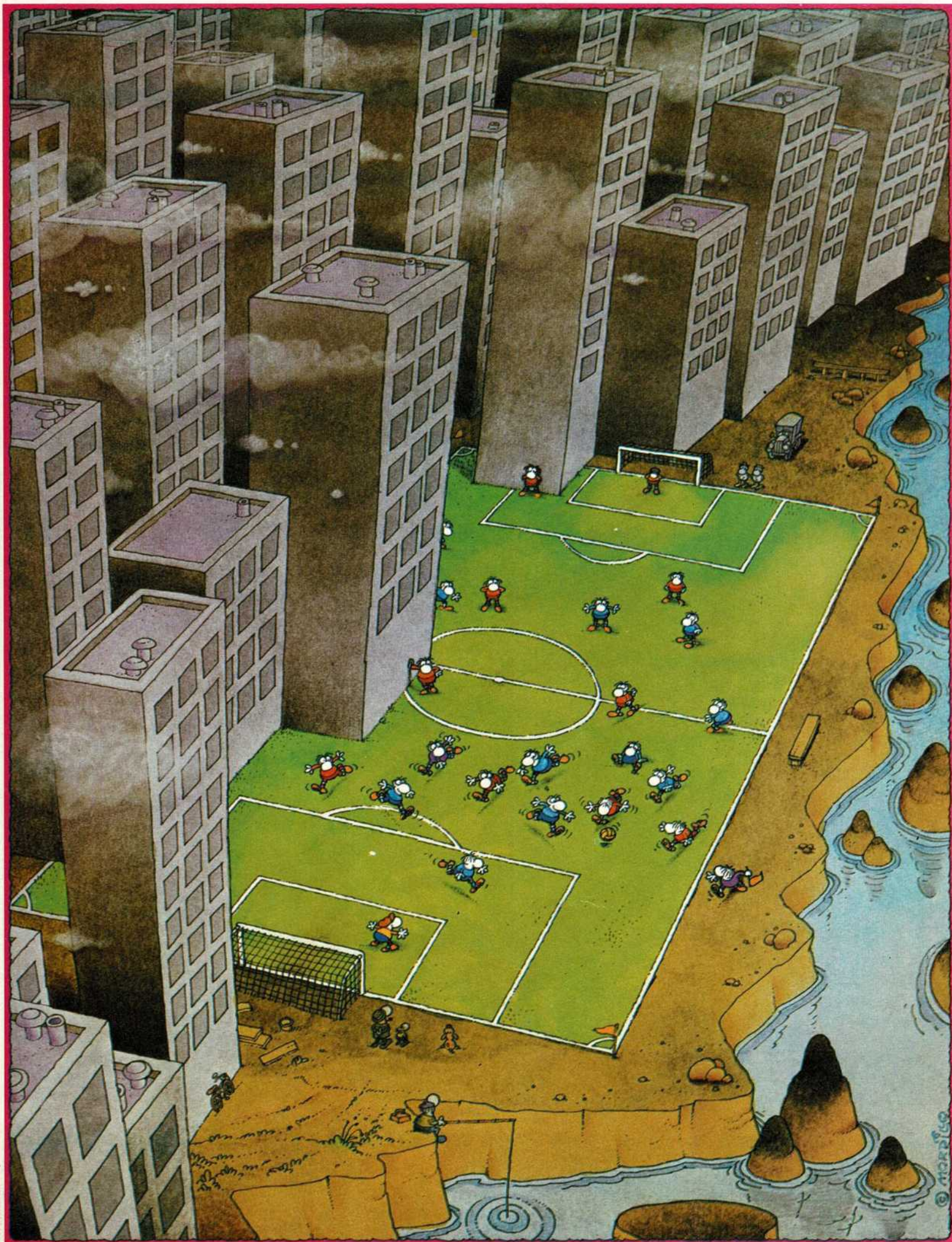
IL GOL DI VIGNOLA (FotoAnsa)

AZIONE IN AREA IRPINA (FotoAnsa)

Chi si aspettava un Avellino dilaniato dalle polemiche fra Vinicio e i giocatori è rimasto di stucco: gioco essenziale, molta determinazione e soprattutto una gran voglia di vincere hanno permesso agli irpini di espugnare «Marassi» con gol di Vignola e Giovannelli. Adesso è il Genoa a dover fare i conti con una classifica ambigua, che lo vede non lontano dalla zona calda. Oltretutto i rossoblù sono attesi da una serie di incontri che sulla carta si presentano molto ostici

»»

MORDILLO-SPORT

© OLI-VERLAG N.V. CURAÇAO 1981

I GIOVANI LEONI SI RACCONTANO
ALESSANDRO BONESSO

Ho un diploma da ragioniere e una moglie giornalista. La mia dote migliore? Il colpo di testa

Toro volante

di Alessandro Bonesso

MIA MADRE dice sempre che fin da quando ero dentro il suo ventre già tiravo calci come un pazzo: il primo regalo che ricevetti fu proprio un pallone, non poteva essere diversamente. E pensare che mio padre non si era mai interessato al calcio prima che io intraprendessi questa carriera. Adesso papà Duilio è il mio più accanito tifoso, va persino a lavorare più volentieri quando io gioco e segno. La mia storia comincia

»»

FotoBriguglio

21 anni fa a Varedo, un paese dell' hinterland milanese, dove sono nato. I miei genitori (Duilio e Graziella) sono veneti, ma si sa, a quei tempi per trovare lavoro bisognava andare a Milano o a Torino. Così per l'anagrafe risulto lombardo, ma il mio spirito è tutto «razza Piave». Mia madre si è dedicata ai figli in modo sviscerato, mentre mio padre ha sempre lavorato sodo pur di non far mancare niente a me e mio fratello. Fabio ha 15 mesi meno di me, ed è un geometra già apprezzato per la sua serietà. Io, non lo dico per vantarmi, sono sempre stato il buono della casa e chiaramente — come tutti i buoni — le prendevo sempre, anche se le colpe erano di Fabio e non mie. Mio fratello è stato

il mio primo compagno di giochi: mettevamo mio padre in porta e giù a tirare come dei matti, oppure giocavamo in casa con una palla fatta di stracci. Non vedevo altro che il pallone. Alla domenica per andare a Messa la mamma mi faceva indossare il vestito più bello che regolarmente sporcavo, andando a giocare con gli amici nel campetto parrocchiale.

LA PRIMA SQUADRA. A 11 anni, dopo varie insistenze, i miei decisero di mandarmi a giocare in una squadretta locale, il Cusano Milanino. Il Cusano ha sfornato non pochi campioni, come Trapattoni, Maldera, Collovati, Oriali. Restai in quella società per due anni, poi passai al Saronno. Per andare a giocare sfidavo tutto, persino il freddo e il gelo. Ricordo che una volta mia madre non voleva mandarmi a giocare perché c'era un tempaccio da lupi. Io allora scappai dal letto, mi vestii velocemente, presi la mia bicicletta e andai a Saronno: 15 chilometri. Arrivai con le mani assiderate e i geloni ai piedi... ma giocai.

JUVENTINO MANCATO. Sembrava tutto fatto per il mio passaggio alla Juventus, avevo persino superato il provino al «Combi», ma il Saronno alzò il prezzo e addio Juve. Il Torino nello stesso tempo mi aveva fatto seguire da Ellena e Ussello, e così mi trovai granata a 14 anni. A quell' epoca io ero un tifoso interista, ma ho fatto molto in fretta a cambiare bandiera. Certo che lasciare la casa e la famiglia a 14 anni non è stato facile.
Mi sono trovato improvvisamente a dover affrontare tanti piccoli problemi che a casa non avevo. I due primi anni torinesi li ho trascorsi in un pensionato nel centro della città; con me abitavano Dossena e Ferri. Loro erano tra i più grandi, io fra gli «sbarbatelli». La nostalgia di casa era tanta, ma fortunatamente i miei venivano quasi tutte le settimane a farmi visita. La loro più grande preoccupazione era che potessi trascurare la scuola. Mio padre mi «ricattava» dicendo che se avessi trascurato la scuola mi avrebbe riportato a casa e addio calcio.

RAGIONIERE. Era duro però andare a scuola, studiare, allenarmi, giocare quando vedevi tanti tuoi compagni di squadra dormire tranquillamente. Grazie anche ai miei sono diventato ragioniere. Forse il titolo di studio non mi servirà a nulla, però nella vita non si sa mai: mi sono persino iscritto a Lingue, anche se ho ben poco tempo per mettermi a studiare. Stavo parlando dei miei compagni di squadra che dormivano. Ne ho visti tanti mollare la scuola convinti di essere arrivati solo perché giocavano negli Allievi del Torino, e ora fanno i manovali quando non sono disoccupati. Il calcio è anche questo, purtroppo.

CALCIO, SEMPRE CALCIO. Nel Torino ho fatto tutta la trafila: Giovanissimi, Allievi B, Allievi A, due anni e mezzo di Primavera. Quelli che adesso sono miei compagni in prima squadra lo erano allora. Sclosa è poi praticamente mio fratello adottivo. Ci muovevamo sempre in coppia, dove c'era lui c'ero io e viceversa, andavamo persino in ferie insieme, a Lignano Sabbiadoro. Eravamo due bulli da spiaggia, sempre a caccia di straniere «consenzienti». Durante il campionato niente ragazzine per la testa, e chi aveva il tempo fra gli allenamenti pomeridiani e la scuola serale! A 14 anni eravamo degli imbranati pazzeschi, vedevamo solo il pallone e il divertimento, altro che le ragazzine... Stando poi con gli altri eravamo «maturati» e allora d'estate ci scatenevamo con le straniere. Era solo una parentesi, il calcio veniva prima di tutto e io ho sempre voluto sfondare in questo ambiente. Tutti gli allenatori che ho avuto, da Fantinuoli a Sattolo, da Marcetto a Vatta per finire a Rabitti come preparatore, mi hanno insegnato qualcosa. Ho sempre giocato da punta, dicevano che con il mio fisico avrei dovuto spaccare il mondo.

IL COLPO DI TESTA. La mia arma vincente è sempre stato il colpo di testa, mi viene naturale elevarmi così in alto, sarà forse perché ho giocato a pallavolo. Non so quanti gol ho segnato di testa, non ne ho mai tenuto il conto, ho sempre pensato a far vincere la mia squadra. Mi hanno insegnato a non essere egoista, a fare anche gioco e non aspettare il pallone.

L'ESORDIO. Dopo anni di allenamenti e partite contro i miei coetanei, un giorno mi venne annunciato che ero stato convocato con la prima squadra. Andavo a far numero in panchina, ma che gioia! Eravamo a fine campionato 1977-78. Non giocai, però ero contento ugualmente. Nel 78-79 andai in ritiro aggregato alla prima squadra con Radice allenatore. Giocai in Coppa Italia contro il Verona e segnai anche un gol. Quel giorno ero l'unico felice come una Pasqua: perdemmo 4-3. Debuttai in Serie A l'1 aprile 1979 contro il Perugia. Non me l'aspettavo: quando Radice mi disse: «spogliati» credevo parlasse con un altro. Disputai altre tre gare quell'anno (di cui due da titolare) con Iorio. La stagione successiva venni riconfermato con la prima squadra, doveva essere il mio anno, invece in ritiro a Chamonix mi strappai il quadricipite destro. E lì iniziarono i guai. Per la fretta di tornare a giocare scendevo in campo in precarie condizioni fisiche e logicamente mi fermavo di nuovo per mesi. Quell'anno disputai una sola partita, contro il Bologna: Zinetti parò anche l'imparabile. Fu una brutta stagione, ero demoralizzato, ma tenevo duro. Dopo tutti i sacrifici che avevo fatto mi dava fastidio mollare.

Così mi ritrovai all'ultimo giorno di calciomercato ceduto in comproprietà al Catania. Ero a Lignano Sabbiadoro da Sclosa, stavolta però «scortato» dalla mia fidanzata che adesso è mia moglie. I miei genitori e la mia ragazza la presero molto male, quasi partissi per la guerra. Io ero felicissimo della sistemazione, non che mi piacessero i 1600 chilometri di distanza dal mio mondo, ma pensavo alla mia carriera. Il Catania era una squadra di Serie B e io avrei avuto la possibilità di giocare titolare. E dopo l'anno disgraziato non potevo desiderare di più. A Catania devo molto, al Presidente, all'allenatore, ai miei stessi compagni di squadra che hanno sempre creduto in me.

Mi sono caricato psicologicamente, ne avevo bisogno. E ho imparato a lottare. Sono persino diventato più cattivo, io che sono sempre stato un buono. Il campionato di Serie B è duro, ho giocato nelle situazioni più assurde e questo è importante per la formazione del carattere di un calciatore. La gente poi a Catania è fenomenale, ti dà l'anima, sono dei tifosi calorosi. Ho lasciato tantissimi amici con i quali sono rimasto in contatto. A volte ho nostalgia di Catania, del clima, della gente. Con la squadra siciliana ho giocato trenta partite realizzando quattro gol, di cui uno contro Collovati. Credo che sia stato il più bello, soprattutto perché contro lo stopper della Nazionale. Il signor Giacomini, che era allora l'allenatore del Milan, mi ha perdonato quella rete.

IL RITORNO. Quand'ero a Catania speravo di tornare a Torino, ma non volevo illudermi. Durante il calciomercato di «voci» ne sentivo tante, e poi ero impegnato con la maturità, non leggevo i giornali. Fra le altre cose — come se l'esame non bastasse — c'erano i preparativi per il mio matrimonio. Mi sono sposato lo scorso settembre con una giornalista, che è

segue

Breve storia fotografica di Alessandro Bonesso. Sopra **mostra una coppa vinta giocando con la maglia del Cusano Milanino, la sua prima squadra;** in alto a destra **è schierato con il Torino Allievi B;** a fianco, **infine, è con la moglie nel giorno del matrimonio**

LA SUA SCHEDA

Alessandro Loris Bonesso è nato a Varedo (provincia di Milano) il 16 agosto 1961 da genitori veneti. Dopo aver militato nel Cusano Milanino fu ceduto al Torino nell'estate del 1975. Con la maglia granata ha compiuto tutta la trafila, dagli Allievi B alla Primavera, per debuttare in Serie A l'1 aprile 1979 in occasione di Torino-Perugia 0-0. Nel corso del campionato 78-79 ha collezionato quattro presenze, e in quello successivo è sceso in campo una sola volta causa infortunio. Per la stagione 1980-81 il Torino lo diede in prestito al Catania, in Serie B, e con gli etnei ha giocato trenta partite (quattro gol). Vanta diverse presenze nelle Nazionali giovanili Scolastica, Pre Juniores e Juniores. È nella lista degli Under 21 di Azeglio Vicini.

Bonesso/segue

anche la mia più feroce critica: non le va mai bene niente, neanche quando segno due gol. Il matrimonio mi ha dato sicurezza, quella traquillità che mi fa scendere in campo caricato come si deve. Una parte del merito va dunque anche a lei, che mi è sempre vicino e mi aiuta. È stata una scelta ponderata, non fatta tanto per fare qualcosa. Ero stanco di essere solo e doverla vedere quando capitava. Con lei ho voluto dividere tutto, stiamo crescendo insieme: siamo una coppia assortita, lei estroversa, «cattiva» come tutti i giornalisti, mentre io sono più timido, buono, a volte fin troppo persino con lei che ha un caratterino... Al mio matrimonio c'erano quasi tutti i compagni di squadra. Con gran parte di loro sono cresciuto, sapevamo tutto l'uno dell'altro, ed è per questo che siamo una squadra unita anche quando le cose vanno male. I più anziani sono per noi dei veri amici, ci consigliano, ci incitano. Pulici che è sempre stato il mio idolo, mi carica quando devo giocare e devo a lui se ho segnato dei gol. Tutti marcano lui e al momento opportuno salto fuori io.

I GOL. Il mio primo gol in Serie A fu in realtà una doppietta contro l'Udinese, ma servì a ben poco: perdemmo tre a due una partita che potevamo tranquillamente vincere. Pagammo la nostra inesperienza. Gli altri gol hanno invece regalato la vittoria al Toro e mi sono piaciuti di più, li ho gustati meglio. Adesso però i difensori mi marcano più stretto e non sarà facile superarli. Dopo le mie cinque reti è iniziato il can-can dei giornali con i loro titoloni. Poi se la domenica dopo sbagli diventi automaticamente un brocco. Capita. Per ora sono stato fortunato, ma so che non sarà sempre così. Del resto non so neanche se domenica giocherò. Dalla panchina s'impara molto ugualmente, e la panchina serve anche a non montarsi la testa, a capire che per andare avanti ci vuole umiltà e serietà. Ho solo venti anni e ho ancora tantissime cose da imparare. L'importante è compiere il proprio dovere ogni volta che si viene chiamati in causa. Per il resto non è cambiato niente nella mia vita e mai cambierà, neanche se arrivassi, come mi auguro, alla Nazionale. L'umiltà e la serietà prima di tutto...

I CINQUE GOL DI ALESSANDRO BONESSO

1

2

3

4

5

Ed ecco i cinque gol messi a segno da Bonesso nelle partite del campionato 1981-82: ❶ e ❷ sono quelli del «battesimo» a Udine (finì 3-2 per i friulani); ❸ il gol della vittoria a Como; ❹ e ❺ la seconda doppietta, contro il Genoa alla 16.

Testo raccolto
da **Grazia Buscaglia**

Il torneo continua all'insegna del bel gioco e dei gol: superata quota 1.500, sale agli onori della cronaca il bresciano Tavelli, autore della prima cinquina stagionale ai danni del Piacenza

Cinque pezzi facili

di **Carlo Ventura**

PRECEDENZA con un flash volante di Coppa Italia Primavera sugli accoppiamenti delle semifinali (andata): Brescia-Bari e Atalanta-Avellino le gare, con i ritorni ovviamente a campi invertiti. Il tutto (accordo tra gli stessi clubs) dovrà terminare entro il 2 maggio, giorno in cui si conosceranno i nomi delle due finaliste. Il Bari è il grande favorito. La 18. giornata (15. per il gruppo E) di campionato ha vissuto all'insegna delle doppiette (10), una delle quali ha consentito a Leonardo Surro di scavalcare la coppia De Vitis-Rossi, entrambi fermi per infortunio e squalifica. Superata quota 1500 reti: è una nota di merito per i ragazzi che puntano al gol senza troppi patemi, perchè è questa l'essenza del calcio che pure richiede gioco e spettacolo, oltre ai nuovi talenti che nascono. La situazione di testa dei cinque gruppi è pressochè immutata: vincono Toro e Juventus (Girone A), pareggiano Inter e Milan (B), vince il Cesena (C) mentre il Perugia (unica eccezione) perde un punto; prevalgono Roma e Bari (D), con la Lazio in buon pareggio esterno. Anche Palermo e Avellino fanno le corsare e attendono il confronto diretto, ma i rosonero (una gara in meno e duello in coi rivali) sono i favoriti.

IL DETTAGLIO. Siamo ai marcatori settimanali e cominciamo dal Girone A con le doppiette di Maffioletti e Cassa dell' Atalanta, che supera il Piacenza (Buizza-gol). Borgonovo e Canazza siglano per il Como, ma il Varese risponde con un bis di Giglio. Un'autorete di Brunetti condanna la Sampdoria, mentre la Rhodense (in gran forma) travolge l'Alessandria con una bella cinquina firmata da una tripletta di Novara e dalle singole di Sava e Cerioli. Nel recupero di Rho, ancora successo dei locali con rete-partita di Rocchi che condanna l'Atalanta. Quaterna della Juventus (doppietta di Marchetti e gol di Burgato e Leone) a spese del Genoa (Murante- bis), successo esterno del Brescia (Bonetti e Serana). Nel recupero un grandissimo Tavelli (Brescia) sigla 5 gol (la 1. cinquina singola del campionato) al Piacenza che segna con Buizza. Nel posticipo, Cagliari corsaro (tripletta di Cappi e doppietta di Locci) contro la Sanremese (Santorello). Nel Girone B, pareggi di Milan (bianco) e Inter che segna con Bernazzani, ma il Verona va in gol con Biasibetti. Il rinato Renica (Vicenza) e Torri (Cremonese) decidono, come Cinello e Trombetta (Udinese), mentre Cantalupi non basta al Parma. Le altre reti sono di Paraluppi (Reggiana), Ori, Poli ed il bravissimo Spezia (Modena), Fasolo e Rossi (Padova), Strukelj e Brugnolo (Triestina). Nel Gruppo C, Agostini, Foschini e Righetti fanno «tris» per il Cesena, Rubiconti decide per la Civitanovese, Sodini e Domenichelli per la Samb (mentre Rullo segna per la Pistoiese). I restanti marcatori sono Canneori (Ternana), Mannini (Forlì), Cassiani (Perugia), Giannaccini (Pisa), Rossi (Livorno).

La Fiorentina fa «poker» (Baroni, Pierozzi, Cecchini e Cecconi) ed autogol con Strano. Nel recupero di LIvorno (pareggio), fa tutto il Rimini: gol (Belicchi) ed autogol (Franciosi). Nel Girone D, giornata di Eritreo (doppietta), Baldieri e Lucci della Roma che supera il Pescara (Mancini). La Lazio manda Surro (2 gol) in vetta-cannonieri nel pareggio di Latina (Del Grosso e Ragni), mentre il Bari vince con D'Addario. Le altre segnature: Carnevale (Campqbasso), doppietta di Preite (V. Casarano), Carlucci-tripletta e Iachini (Ascoli) e Progna (Lecce). Nel Gruppo E bollano Palmiero (Cavese), Cannataro (Rende), Marulla (doppietta) e Gambino (Avellino), La Rosa, Schillaci, Taormina e Lanza (Palermo). Nel posticipo Turris-Campania, pareggio (1-1) con reti di Salvatore e Campanella. Dal prossimo turno, il campionato prosegue con le «defezioni» delle squadre partecipanti al Viareggio. □

MARCATORI

16 RETI: **Surro** (Lazio); 15 RETI: **De Vitis** (Napoli), **Marco Ross** (Cesena); 13 RETI: **Tavelli** (Brescia), **Gambino** (Avellino); 11 RETI: **Marchetti** (Juventus); 10 RETI: **Testani** (Pescara); 9 RETI: **Eritreo** (Roma), **Carlucci** (Ascoli), **Preite** (V. Casarano), **Marulla** (Avellino), **Cecchini** (Fiorentina), **Gabriele** (Cesena), **Borgonovo** (Como), **Panero** e **Comi** (Torino); 8 RETI: **De Martino** (Bari), **Spezia** (Modena), **Boni** (Mantova), **Fermanelli** (Inter), **Pavani** (Spal), **Paolini** (Verona), **Trombetta** (Udinese), **Del Papa** (Francavilla), **Viviani** (Lazio), **Righetti** (Cesena), **Murante** (Genoa) e **Locci** (Cagliari); 7 RETI: **Marocchi** (Bologna), **Becherini** (Perugia), **Canneori** (Ternana), **Aniello** (Bari), **Ruis** (Latina), **Armonico** (Varese), **Marignoli** (Como), **Brandolini** (Spal), **Rossi** (Padova), **Venturato** (Cremonese), **Lorenzo** (Catanzaro), **Rosa** (Cavese), **Puzone** (Napoli), **Lanza** e **Maniaci** (Palermo); 6 RETI: **Cascella** (Napoli), **De Napoli** (Avellino), **Garaffa** e **Squicciarini** (Roma), **Dilena** (Campobassso), **Scalingi** (Foggia), **Genovasi** (Lecce), **Domenichelli** e **Minuti** (Sambenedettese), **Menconi** (Cesena), **Sandrini** (Mantova), **Pizzolon** (Treviso), **Cecotti** e **Masolini** (Udinese), **Filippig** (Juventus), **Pessina** (Monza), **Simonetta** (Genoa), **Locatelli** (S. Angelo), **Quaggiotto** (Brescia).

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (3. giornata di ritorno): Atalanta-Piacenza 4-1; Como-Varese 2-2; Juventus-Genoa 4-2; Rhodense-Alessandria 5-0; Sampdoria-Torino 0-1; Sanremese-Cagliari 1-5; S. Angelo L.-Brescia 0-2. Ha riposato il Monza. Recuperi: Rhodense-Atalanta 1-0; Brescia-Piacenza 1-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	30	17	14	2	1	41	9
Juventus	26	17	12	2	3	44	14
Como	22	16	9	4	3	26	13
Brescia	21	16	10	1	5	33	19
Sampdoria	20	16	7	6	3	24	14
Genoa	17	16	8	1	7	27	20
Atalanta	17	17	6	5	6	25	15
Varese	17	17	5	7	5	21	20
Cagliari*	16	17	5	7	5	21	20
Rhodense	14	16	5	4	7	17	17
Monza	13	16	5	3	8	25	35
S. Angelo	13	17	5	3	9	20	35
Alessandria*	7	16	3	2	11	9	42
Sanremese*	4	16	1	3	12	9	43
Piacenza	4	14	1	2	11	9	36

* Un punto di penalizzazione.

GIRONE B. RISULTATI (3. giornata di ritorno):Mantova-Cremonese 0-1; Milan-Treviso 0-0; Padova-Triestina 2-2; Parma-Udinese 1-2; Reggiana-Modena 1-3; Verona-Inter 1-1; Vicenza-Spal 1-0. Ha riposato il Trento.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	27	17	11	5	1	30	10
Milan	26	17	10	6	1	24	9
Udinese	24	17	10	4	3	35	14
Spal	22	17	7	8	2	21	14
Cremonese	21	17	10	1	6	29	18
Modena	18	16	8	2	6	21	12
Vicenza	17	17	7	3	7	18	29
Treviso	16	17	4	8	5	26	21
Padova	12	17	3	6	8	19	25
Verona	12	17	3	6	8	17	24
Mantova	12	17	3	6	8	20	30
Trento	11	15	2	7	6	10	20
Triestina	11	16	2	7	7	14	27
Parma	11	17	3	5	9	11	22
Reggiana	10	16	3	4	9	13	33

GIRONE C. RISULTATI (3. giornata di ritorno): Bologna-Arezzo 0-0; Cesena-Empoli 3-0; Civitanovese-Rimini 1-0; Livorno-Fiorentina 2-4; Perugia-Pisa 1-1; Pistoiese-Sambenedettese 1-2; Ternana-Forlì 1-1. Ha riposato il Fano. Recupero: Livorno-Rimini 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	29	16	14	1	1	54	6
Perugia	27	17	12	3	2	32	8
Fiorentina	24	17	11	2	4	33	15
Samb.	21	17	9	3	5	24	23
Fano	18	16	8	2	6	19	16
Civitanovese	16	16	6	4	6	15	25
Forlì	16	17	4	8	5	17	23
Pistoiese	16	17	6	4	7	21	26
Ternana	15	17	2	11	4	17	20
Arezzo	15	17	5	5	7	15	19
Bologna	14	17	5	4	8	23	25
Livorno	11	17	2	7	8	13	30
Empoli	11	17	4	3	10	11	30
Pisa	10	17	2	6	9	8	19
Rimini	9	17	2	5	10	11	28

GIRONE D. RISULTATI: (3. giornata di ritorno): Bari-Taranto 1-0; Campobasso-V. Casarano 1-2; Foggia-Ascoli 0-4; Francavilla-Casertana 0-0; Latina Lazio 2-2; Lecce-Benevento 1-0; Roma-Pescara 4-1. Ha riposato il Giulianova.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	30	17	13	4	0	33	10
Lazio	27	16	12	3	1	39	9
Bari	26	17	11	4	2	36	10
Campobasso	18	16	7	4	5	23	16
Latina	18	17	6	6	5	19	16
Lecce	17	17	6	5	6	21	23
Ascoli	17	17	5	7	5	27	22
Giulianova	16	16	8	0	8	17	22
Pescara	14	13	5	4	4	15	17
V. Casarano	14	16	4	6	6	17	22
Taranto	12	16	4	4	8	11	21
Benevento	11	17	3	5	9	15	31
Foggia	11	17	3	5	9	17	41
Francavilla	10	16	3	4	9	16	26
Casertana	7	17	2	3	12	12	26

GIRONE E. RISULTATI (3. giornata di ritorno): Napoli-Catania 2-0 (rinuncia); Paganese-Cavese 0-1; Reggina-Nocerina 0-0; Rende-Avellino 1-3; Salernitana-Palermo 0-4; Turris-Campania 1-1. Ha riposato il Catanzaro.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	27	14	13	1	0	42	8
Avellino	27	15	13	1	1	38	8
Napoli	20	15	10	0	5	48	10
Cavese	18	14	9	0	5	30	22
Turris	16	14	7	2	5	17	21
Catanzaro	14	13	6	2	5	21	21
Salernitana	13	13	6	1	6	15	16
Rende	11	14	5	1	8	23	22
Reggina*	9	14	4	2	8	11	29
Paganese	9	14	3	3	8	14	29
Nocerina	8	14	1	6	7	3	27
Catania	4	14	1	3	10	11	37
Campania*	3	14	0	4	10	11	34

* Un punto di penalizzazione.

GIORGIO ERITREO

Uno dei tanti

ROMA. È uno dei più giovani giocatori del campionato Primavera, eppure ha già trovato modo di far parlare di sè attraverso prestazioni di indubbio rilievo. Nello scorso settembre è stato tra i protagonisti giallorossi (secondi assoluti dietro la Fiorentina) al Torneo nazionale di Vignola, ricevendo il premio quale giocatore più giovane. Questo il biglietto da visita all'ambiente giallorosso da chi vi era appena entrato.

LA SUA SCHEDA. Giorgio Eritreo è un «romano de Roma», nato nella Capitale il 10 dicembre 1964 (17 anni appena compiuti). I primi passi calcistici lo vedono all'Almas, un sodalizio minore romano che lo accoglie per ben sei anni nelle categorie Esordienti, Giovanissimi e Allievi. Questa - lo avrete capito - è la sua prima stagione alla Roma. Giorgio è un tipo alla buona, conserva gli amici di sempre, a scuola frequenta il secondo anno di un corso di perito elettronico. In campo se la cava benone: è un attaccante (1,76 di altezza per 72 chili di peso) che si fa rispettare, ma sopratutto sa inserirsi con bravura nelle trame offensive. Le qualità ci sono, occorre però progredire stagione per stagione.

HOBBY. Con Giorgio Eritreo parliamo del calcio e della vita in un tema che viene spontaneo da una risposta generale. **«Ho trovato difficoltà nel campionato Primavera** - ammette Eritreo - **però credo di essermi inserito bene. Sono un romano che gioca nella maggiore squadra della città molti di noi sono romani e c'è affiatamento. Il nostro allenatore Benetti è bravo sia come tecnico, sia dal lato umano. Inseguiamo questo campionato con la voglia di farcela: certo il duello con Bari e Lazio è duro. Ho avuto la gioia della convocazione nella rappresentativa Under 16 di mister Lupi. Il calcio? Per ora è un bellissimo hobby, poi si vedrà. Al di fuori del pallone, sono uno dei tanti ragazzi, con cinema e musica in testa alle mie preferenze».**

IN PRIMO PIANO

di **Claudia Giordani**

STEVE MAHRE

La volta di Remo

STEVE MAHRE è campione del mondo di slalom gigante. Phil Mahre ha già conquistato la Coppa del Mondo, ma ha fallito l'appuntamento di Schladming, decidendo di non partecipare alle gare della combinata e autoeliminandosi poi negli slalom, dove era il grande favorito insieme a Stenmark. Il giorno della vittoria di Steve, Phil ha ripetuto come in altre occasioni, che quando il gemello sale sul podio è come se ci salisse lui stesso, perché se egli non è in grado di vincere vuole che sia proprio Steve a farlo.

LE ORIGINI. La storia dei due fuoriclasse americani incomincia il 10 maggio 1957 a Jakima nello stato di Washington. Tra i due è Steve il più vecchio essendo nato... quattro minuti dopo! A questo proposito va ricordato che, contrariamente alla logica che vorrebbe più vecchio il gemello nato prima, così com'è nei parti gemellari, la legge, ai tempi in cui la primogenitura dava luogo a particolari diritti, abbia scelto l'altra soluzione, sul presupposto che il secondo nato sia stato, in realtà, concepito prima. Chiusa la parentesi dinastica, torniamo a Steve e Phil, che hanno quattro fratelli più grandi e tre più piccoli. La mamma, Mary, e il padre, Dave, abitavano in una fattoria nella valle di Jakima, ma dopo la nascita dei gemelli hanno dovuto, loro malgrado, abbandonarla e accettare un incarico più redditizio nella stazione sciistica di White Pass. Il padre divenne allora manager della stazione e così i piccoli Mahre ebbero il battesimo della neve. Al passo non esiste altro che la scuola di sci, gli skilift; e qualche costruzione di proprietà di turisti; la scuola è in un paese distante 40 miglia. Anche se subito abituati ad una vita indipendente Phil e Steve erano sempre insieme tanto da non sentire nemmeno il bisogno di mostrare i voti presi a scuola ai genitori. Hanno cominciato a sciare a sei anni, dimostrando di avere del talento già tre anni dopo, quando parteciparono alle prime gare della zona. Erano inseparabili allora come lo sono ora: durante la lunga permanenza in Europa per le gare condividono sempre la stessa stanza e ultimamente trascorrono il tempo libero leggendo libri sulle costruzioni edili, sugli impianti elettrici ed industriali: quando tornano a casa sono impegnati, da quasi un anno, a costruire con le loro mani una casa di due piani tutta per Phil. Tutti e due si sono sposati presto a soli 22 anni ma mentre Phil è divorziato da oltre un anno, Steve è tutt'ora felicemente con Debbie ed è padre di una bambina nata il 29 dicembre 1981. Alcuni, anzi, sostengono che all'arrivo della gara mondiale abbia indicato insistentemente con un dito una scritta sugli sci recante il nome della sua bimba per ricordare alla moglie, in trepidazione davanti al video, che il suo pensiero era sempre rivolto a loro; altri, meno romantici, affermano invece che sottolineasse il fatto che era proprio lui e non Phil il vincitore.

CONFUSIONE. Sono come due gocce d'acqua, ma chi li frequenta per un po' impara naturalmente a distinguerli. La caratteristica principale e forse un po' singolare data la loro ancor giovane età è la calvizie incipiente, ereditata dal padre che lo è completamente. Forse Steve, che è, come abbiamo spiegato, il più vecchio, è un po' meno robusto; quando non scia porta gli occhiali da vista ed è così facilmente riconoscibile. Il problema della somiglianza è sorto proprio sui campi di gara, dove vestiti nello stesso modo e attrezzati con lo stesso materiale erano veramente irriconoscibili per gli spettatori, certamente non abituati a cogliere le sottili differenze tecniche della loro sciata. In un primo tempo l'unico segno distintivo è stata la vistosa ginocchiera portata da Steve a protezione delle sue fragili ginocchia (l'ultima operazione risale a poco più di un mese fa) ma proprio da quest'anno le stesse ditte che forniscono l'abbigliamento si sono organizzate, studiando modelli colorati diversamente. Phil ha i pantaloni blu, Steve rossi; gli occhiali del primo sono bianchi, quelli del secondo neri e via di questo passo. Sebbene pubblicitariamente valgono molto proprio per il fatto che sono gemelli, non si parla per loro di compensi favolosi, come per esempio nel caso dello svedese Stenmark. Patrebbero ottenere di più, se lo volessero, ma dichiarano che i soldi non sono il loro obbiettivo e che non riescono a ragionare in funzione di essi. Non vogliono diventare come il loro connazionale Bruce Jenner, vincitore dell'oro olimpico a Montreal nel decathlon, e oggi su tutti i giornali a reclamizzare ogni sorta di prodotto. Hanno naturalmente avuto molte proposte per cambiare i loro materiali e specialmente gli sci, quelli attuali sono di fabbricazione americana, ma non hanno mai accettato e credo non lo faranno mai, per rispettare i loro ideali patriottici. La loro sportività è meravigliosa ed è quasi incredibile che esistano dei personaggi così nel 1982.

LOTTA FRATERNA. L'anno scorso, come tutti ricordano, Steve portò via al fratello cinque punti che avrebbero potuto essere determinanti per vincere la coppa ma per i Mahre non esiste gioco di squadra se non quando si tratta di dirsi a vicenda le particolarità del percorso. **«Se Phil vuole vincere la Coppa deve battere anche me»** dice Steve. E Phil ribatte: **«Se Steve non corresse per vincere, ma per aiutare me la mia eventuale vittoria non mi porterebbe alcuna felicità».**

Nella seconda manche mondiale, Phil ha dato tutti i suggerimenti al fratello, in lizza per l'oro, con la radiolina davanti al televisore, visto che essendo squalificato non poteva fornirglieli dal traguardo come sempre, e Steve, dopo essere uscito nello slalom, invece di abbandonare, ha continuato per provare la pista e immediatamente comunicare al fratello le sue impressioni. Dicono che se domani non si divertissero più a fare le gare di sci smetterebbero subito e che difficilmente, se uno decidesse di smettere, l'altro continuerebbe a correre: o sciano insieme o non lo fanno. Molti scienziati che studiano le particolarità dei gemelli affermano che essi hanno più problemi dei singoli nella vita, schiacciati spesso da sentimenti di invidia e di gelosia e dalla difficoltà di dividere le loro personalità.

I Mahre sono un eccezione sul piano umano e indiscutibilmente anche su quello sportivo: ne sa qualcosa Stenmark!

L'ITALIANO

di **Franco Vanni**

POVERE TV PRIVATE

Il network ha il TBC

NETWORK, NETWORK: questo è il grido di battaglia dei nuovi grandi (e piccoli) manipolatori dell'opinione pubblica, **network** che vuol dire semplicemente rete ma in un significato particolare, ovverossia associazione fra più emittenti e trasmissione «in serie» di un programma unico. Il **network** è stato il grande sogno di tutti coloro che cominciarono dieci anni fa a improvvisarsi nel «broadcasting» cioè nella diffusione di programmi, prima radio e poi televisivi: senza **network** non c'era futuro e nemmeno possibilità di sopravvivere, ma sembrava, a quanto dicevano, che la legge avrebbe proibito il **network**. Nella giungla autentica delle TV private l'Anno Uno non è ancora cominciato, le leggi si debbono ancora fare. Che tempi erano quelli. Nessuno sapeva nulla di ciò che avrebbe fatto poco dopo, le stazioni «libere» nascevano come funghi, si montava un'antennina sopra il tetto e via, con il segnale da dieci watt. I cinquanta watt spaventavano, si pensava che sarebbe intervenuta la polizia postale (l'Escopost, sissignori, c'è anche una polizia che dipende dal Ministero delle poste) e avrebbe «sigillato l'antenna», non era nemmeno immaginabile che una privata potesse trasmettere con mille watt o addirittura con cinquemila come succede oggi. Molti pagavano per avere il canale, non si sa bene a chi e perché: quando uno decideva di mettere fuori il suo segnale e alzava l'antenna, ecco che appariva subito qualche «tecnico» a regalare consigli: «Si potrebbe comperare il canale cinquantaquattro, quello sì che è un canale, libero, pulito, sicuro, quando ci sarà la legge il Governo accetterà ad occhi chiusi il cinquantaquattro». E così uno pagava per avere il Cinquantaquattro, che in realtà non era di nessuno, era come una seggiola vuota su cui uno poteva mettersi seduto e non l'avrebbero mandato via, ma nessuno ci credeva, nessuno pensava che l'etere fosse di tutti. Ci fu anche la guerra dei canali, all'inizio, perché ci furono i furbi che ne occupavano due o tre con un monoscopio di cartone (quello elettronico costava quattro milioni) e si mettevano ad aspettare: era come se avessero messo il cappello sulla seggiola, e infatti o prima o poi arrivava un altro e chiedeva: quanto costerebbe trasmettere su questo canale? Subito dopo si comperavano le attrezzature che erano come un terno al lotto, nessuno ne sapeva nulla, non c'erano testi, non c'erano manuali, non c'erano listini standard, uno acquistava a Milano un paio di telecamere da un milione, un registratore e due microfoni e cominciava a trasmettere, stupito in cuor suo che per fare una TV libera bastassero così pochi soldi.

INVECE ERA UN MONDO di pirati perché il segnale non era buono, ed ecco che veniva avanti un «tecnico» e diceva: manca questo pezzo e anche quest'altro. E quando avevi comprato questo e quest'altro pezzo il segnale continuava a non essere buono, e così arrivava un altro «tecnico» il quale diceva: manca il TBC. Ecco: il TBC non è la tubercolosi ma «il correttore dei tempi di base», misterioso e insostituibile, nei primi due o tre anni l'importanza di una emittente si giudicava dal TBC, se lo aveva era professionale. Fra loro, nei momenti di confidenza, i «broadcasting men» si mostravano il TBC e chi non l'aveva moriva d'invidia e sognava di poterlo comperare, una volta o l'altra: ecco qua, anch'io ho il mio TBC. Costava, a quei tempi, diciotto milioni. L'industria dell'informazione libera era artigianale e avventurosa, c'era il patema della legge che doveva uscire da un momento all'altro e non si sapeva cosa avrebbe detto, giravano copie clandestine dei progetti di

legge, si arrivava anche a pagare qualcosa per leggerne una, c'era la convinzione che se una TV libera non faceva almeno un notiziario locale al giorno non era seria, si pensava che la gente avesse ancora voglia di telegiornali. Tempi eroici ma confusi, a Torino le casalinghe si spogliavano piene d'impaccio e con una maschera sul viso, a Napoli Telepiedigrotta trasmetteva non stop fino alle quattro del mattino, con scandalo, invidia, ammirazione e riprovazione di tutti quelli che lavoravano nel **broadcasting.** Poi Telealtomilanese assunse Tortora, e la sfida a mamma Rai parve così drammatica che il buon Enzo non esitò a proclamare per la seconda volta di avere scelto la libertà. «Portobello» era ancora lontana. Continuava a non esserci nessuna legge, come oggi, però i vari Governi giuravano che l'avrebbero fatta e indicavano perfino la data, e così si viveva di speranze e di paure. La Corte Costituzionale aveva espressamente proibito solo gli «oligopòli» e infatti poco per volta gli oligopòli nacquero e si affermarono, e adesso sono i soli che prosperano. **Network,** infatti, significa anche oligopòlio, gruppo di potere ristretto e forte che controlla la rete, sceglie i programmi e li compera o qualche volta li realizza e poi li fa girare. Per le «libere» che il Governo non ha mai voluto difendere, il destino è chiaro e semplice: o associarsi o morire.

COSÌ SONO NATE le grandi reti che fanno concorrenza a Mamma Rai ma il loro **network** è pieno di buchi, copre l'intero Paese solo a grandi aree, c'è una zona d'ombra ai piedi di ogni montagna, beati la pianura Padana e il tavoliere delle

LIBRI

di **Francesco Lodise**

IL CODICE DELLE SOCIETÀ SPORTIVE

Impara l'arte

F. Ascani - C. Masera
IL NUOVISSIMO CODICE DELLE SOCIETÀ SPORTIVE
Edizioni Fag, Milano, 1982
(Pagine 800, lire 30.000)

UNA PRELIMINARE panoramica su come «strutturalmente» si presenta il mondo dello sport in Italia ci metterebbe inevitabilmente di fronte a una situazione non certo idilliaca, dal momento che carenze funzionali e inveterate inadeguatezze dell'intervento pubblico hanno quasi «confinato» lo sport, fino a fargli assumere un ruolo secondario e subalterno nella vita collettiva e del singolo. Concorrendo, così, punto o poco alla diffusione della pratica sportiva, principalmente in quelle strutture, come la Scuola e le Università, che per elezione dovrebbero sovraintendere alla preparazione sportiva dei giovani, essere la fucina dello sport in genere, almeno in uno Stato, di fronte ad esso, non latitante o miope. Basti, a titolo di esempio, considerare il fatto che nel bilancio statale non si parla di finanziamento dello sport, «non ha voce in capitolo», e questo, per quanto disdicevole, passi pure. Che però debba essere il mondo sportivo a foraggiare lo Stato, ci sembra francamente un po' eccessivo, dovendo cedergli una cospicua fetta degli introiti del Totocalcio, nella non trascurabile misura del 55 per cento. Grazie però a un graduale decentramento, sembra che, almeno a livello legislativo, si stia tentando di ovviare da parte

degli enti locali con il ricorso a una legislazione sportiva più progressiva, certamente più lungimirante di quella statale, arretrata e frammentaria. In mezzo al notevole bailamme esistente nel settore sportivo sotto l'aspetto legale, a causa delle più svariate leggi, leggine, decreti, questo «Il nuovissimo codice delle società sportive» ha avuto il merito di apportare, grazie a una trattazione organica e sistematica della materia, finalmente l'opportuna e necessaria chiarezza.

VOLUME COSTRUITO prevalentemente sulla teoria, che non disdegna però di aiutare abbastanza concretamente, mediante il ricorso al fac-simile, tutti gli operatori del settore sportivo, a qualsiasi titolo e a ogni livello. Manuale-guida soprattutto per gli amministratori e organizzatori di società sportive, che nel momento attuale sono oberati da tante e pesanti responsabilità. Costoro potranno trovare in esso non soltanto un aiuto dal punto di vista legale, ma anche da quello più propriamente amministrativo, burocratico, fiscale. Bisogna dare atto agli autori di questo volume di avere veramente fatto le cose in grande, senza nulla tralasciare, e di avere analizzato in forma globale e con rara completezza e sistematicità il mondo dello sport sotto i suoi aspetti più vari. Del resto, chi più di loro

Puglie. E se «Canale 5», per esempio, che è una struttura possente e vasta, compera la cronaca di un avvenimento sportivo battendo la Rai è vero che dimostra la forza del **network** ma nello stesso tempo frega i tifosi, perché il segnale non arriva dappertutto o ci arriva male, con la nebbia e una dozzina di rigoni orizzontali in caduta libera, colpa magari del TBC che è troppo lontano. Siccome da noi costa meno comperare che produrre, i grandi **network** comperano tanto e producono pochissimo, comperano al mercato di Cannes o al mercatino di Milano chilometri di cartoons giapponesi e interminabili serie di telefilms americani. Ecco allora queste terribili serie in cinquanta, o cento, o duecentocinquanta episodi, che magari sono scritti solo per il profondo Sud americano, orripilanti e sdolcinate o melodrammatiche storie della vasta Amerika, romanzoni d'appendice di un Ottocento che là non c'è mai stato e lo stanno vivendo adesso come possono, mai comunque come lo vivremmo noi. Così l'immagine della nostra cultura si deforma e ci tradisce ogni giorno, assorbiamo gli usi, i costumi e perfino i movimenti facciali dei petrolieri e dei piccoli farmers, degli psicopatici incendiari e delle melense coppie dotate di odiosi bambini, e diventiamo poco a poco una colonia della provincia americana, ahi com'è grande l'America e com'è diversa da noi. Alcune fra le «private» superstiti e in coma pescano anche nel torpore della pornografia, e il panorama si fa buio, ingiustificabile e truculento. Oppure vendono tappeti e gioielli all'asta senza che si veda il pubblico, esempio sublime di credulità da parte di chi compera. Dunque l'etere è ancora precario e confuso nonostante gli urli di vittoria del **network**; e gli stessi uomini del **broadcasting**, che adesso se ne intendono e portano i colletti bianchi, non sanno come andrà a finire, e spiano preoccupati i concorrenti e il Governo, ma soprattutto il cielo dove ogni mattina s'alzano, come annunciatori di una diversa libertà, i satelliti.

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

DAL DIARIO DI DELFINI

Quando volano i canarini

L'ANTEPRIMA TEATRALE, si sa, dovrebbe essere degli addetti ai lavori, prima che dello show mondano, dei sarti e delle dive. Ma sere fa al Quirino invano i critici teatrali premevano ai vetri del botteghino. Gli inviti, il programma, le foto di scena erano nelle mani delle signore della porta accanto, dei tenenti francesi, dei lupi mannari e dei marchesi del Grillo. Vidi Tommaso Chiaretti, il critico teatrale della «Repubblica», nuotare controcorrente per raggiungere l'uscita. **«Salutami Gassman»** mi dice. **«Informalo che vado a mangiare dal Moro»**. Il Moro è a un passo dal Quirino e anch'io sarei tentato, ma la folla preme come se fossimo all'Olimpico per Roma-Inter. Con Giovanni Russo, Bernardino Zapponi, l'avvocato Nicola De Angelis (neo-consigliere della Lazio), e Age, i fratelli Taviani, Juliette Meyniel, Nino Manfredi, vengo letteralmente trascinato in platea, senza toccar moquette. Qui un'opulenta maschera mi spinge e mi sistema nella prima poltrona libera. Ho l'impressione che mi ordini di allacciare la cintura di sicurezza. Alle mie spalle d'un tratto applausi, grida, lampi e rilampi di fotografi, uno strozzato gridare: **«Fate largo! Prendete posto!»**. Il tempo di voltarmi e vedo entrare Sandro Pertini, Giovanni Spadolini ed altri importanti cultori di Shakespeare. Scalfari, truccato da Otello, marca a zona i due Capi, mentre Beniamino Placido, in un completino Jago, chiede pista e dalla fascia laterale destra converge al centro. La decisione del Presidente della Repubblica di scendere al Quirino, magari a piedi, dal Quirinale incombente, mi dicono sia maturata un'ora prima dello spettacolo. Ecco la ragione dei critici teatrali non più riconosciuti tali, malgrado l'esibizione di passaporti, tessere, croci al valor tragicomico. Ora siedo accanto a Giorgio Bogi, il sottosegretario del Ministero delle comunicazioni. È un mio vecchio amico, un fine collezionista di epigrammi. Faceva il medico a La Spezia e un giorno che capitò in Umbria andammo a vedere Perugia-Roma. Gli dico: **«Per via di Spadolini che fisicamente ha diritto a una poltrona tripla, stavo per finire dal Moro con Chiaretti. Guarda, Giorgio, questa tessera. È quella del CONI. La nostra tribuna stampa è sacra, il nostro lavoro garantito. Le scene patetiche al botteghino di questo teatro, coi critici diventati improvvisamente dei militi ignoti, nel mondo dello spettacolo sportivo non si possono mai avverare. Stasera la recensione dell'Otello non la fa Chiaretti, ma Scalfari»**.

DEL BUONO MI CHIAMA in causa parlando, due numeri fa, sull'«ultima pagina», di Antonio Delfini di cui sono usciti in questi giorni i «Diari». La mia impressione? Eccola, come se la dicessi al telefono o intervistato in diretta, per la TV, da Ruggero Guarini. Questa operazione da «Venti anni dopo» lascia l'amaro in bocca. Natalia Ginzburg, che cura con Cesare Garboli per Einaudi l'edizione delle opere di Delfini, scrisse anni fa sulla «Stampa» di essersi convertita allo scrittore modenese dopo la sua morte e quindi dopo il Premio Viareggio concesso a Delfini purché uscisse dalla comune. Tra il '57 e il '59 Delfini pubblicò nel nostro «Caffè» una scelta di questi «Diari» intitolandola «Piccolo libro denso». La Ginzburg perché non si è accorta allora di Delfini? Cos'è questo sepolcreto bimillenario già denunciato da Marziale? **«Tu non ammiri che i poeti antichi/e non lodi che i morti./Ti chiedo scusa, Ginzburgo, ma non vale/la pena di morire per piacerti»**. Anche Giorgio Bassani, due millenni dopo, si rivolge alla Ginzburg dicendole: **Non di piaccia eh?/Figurati la tristezza/gli sbadigli/se ti piacevo»**. Noi che Delfini lo amammo in vita, lo pubblicammo con tutte le nostre povere forze in vita (dalle «Poesie della fine del mondo» pubblicate in anteprima sul «Caffè»), quando il critico Giacomo De Benedetti affermò, durante i lavori del Viareggio 1963, di non voler partecipare ai giochi funebri in onore di Delfini scomparso qualche mese prima, pubblicammo in volume per Rizzoli e in anteprima sull'«Espresso» il seguente epigramma: **«Giochi funebri chiami il premio dato/ad Antonio Delfini e non t'accorgi/che è vivo e ride di te, trapassato!/Ahi!/Critico famoso che non dico:/torna a fiorir la rosa/del tuo remoto saggio sulla prosa/del cavalier Benito»**. Ma per tornare ai «Diari» (questi sagaci curatori che pubblicandoli nemmeno ti telefonano per le dovute interpretazioni), io ho le chiavi e i documenti di alcuni episodi che Delfini anagrammava nelle sue agendine tra il '56 e il '62. E in mio possesso è anche l'ultimo sogno premonitore di Antonio Delfini, in data 17 febbraio 1963, pochi giorni prima che morisse: **«Ho grande nostalgia di voi tutti. Forse morirò dentro l'anno. Sarebbe così l'anno della fine di Delfini. Oggi 17 febbraio si combatte col Bologna. Se tu eri a Modena ti davo la mia tessera di tribuna...»**. Qualche mese prima, su un settimanale romano diretto da Vittorio Bonicelli, era apparso un mio epigramma in cui Delfini faceva «automatica» rima con «canarini». I «canarini» del Modena che in quel 1963 restarono in A per essere fedeli agli auspici del grande modenese.

EPIGRAMMI

❶ Al mio Delfini

Dicesti a un cacciatore: «Non sparare
sui Canarini, sulle rondinelle».
Sfioravano i gabbiani un grigio mare.
Poi discese una notte senza stelle.

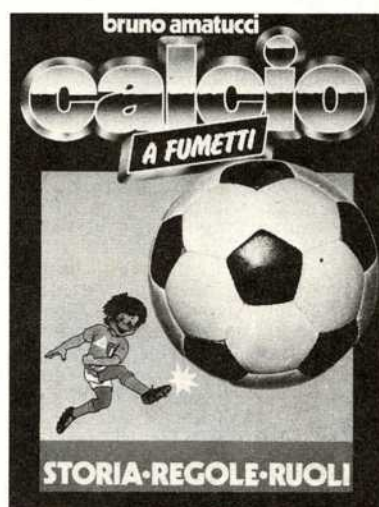
❷ Versi ritrovati

Duole la Spal a Bassani, i Canarini
del Modena festeggiano Delfini.
Il viola Seminario piace a Bo.
Dell'Omodarme è nave senza oblò.

avrebbe potuto portare a compimento un così brillante quanto gravoso compito? Franco Ascani, quasi quarantenne, da sempre nello sport, di cui conosce tutti i meccanismi organizzativi, è stato anche insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica per meriti sportivi e della «Stella al merito sportivo» dal Conti; Carlo Masera, avvocato e pubblicista, non più giovane, ha fondato e diretto l'Associazione Italiana Calciatori e la F.I.S.A., pubblicando inoltre vari manuali pratico-legali.

INAPPUNTABILE ed esauriente la trattazione della legislazione sportiva e dei problemi presi in esame, a cominciare dai capitoli sull'organizzazione dello sport in Italia e alla sua riforma attraverso le forze politiche, sportive e associative; per poi passare alla guida pratica per l'organizzazione delle manifestazioni sportive, alla tutela sanitaria e alla contabilità. Assai interessanti ed efficaci anche il capitolo sui finanziamenti e le sponsorizzazioni, nonché quello sul contenzioso sportivo. La chiusura del volume è felicemente dedicata alla Legge n. 91 del 23-3-'81 sul professionismo sportivo, commentata articolo per articolo. Oltre gli operatori del settore o, comunque, addetti ai lavori, chiunque abbia a cuore la sorte dello sport e voglia più approfonditamente conoscere il suo mondo, non potrà prescindere dalla consultazione di questo «Codice», che si pone come una pietra miliare nel campo della letteratura sportiva.

Bruno Amatucci
CALCIO A FUMETTI
Ed. Paola
(pagine 192, lire 3.500)

UN LIBRO sul calcio scritto con la prosopopea propria dei grandi non avrebbe potuto attirare l'attenzione dei piccoli lettori, e forse avrebbe tediato anche i più grandicelli. Ecco, che, allora, Bruno Amatucci tira fuori dal cilindro della sua fantasia questo «Calcio a fumetti» in cui, grazie alla pruriginosa curiosità di un ragazzino lentigginoso che si rivolge al proprio nonnetto, riesce a farci addentrare nel mondo del pallone, facendocelo rivivere dalle origini al prossimo «Mundial». Partendo da un breve excursus

storico, non poteva non offrirci un felice spaccato d'epoca sul gioco già praticato in quella stupenda città in cui ci si **«ragunava... per rievocar tenzone che già, con beffardo spirito, giocata fu in Fiorenza assediata...»**, ma sempre in modo che la **«lotta non sia a discordia ma a emulazione dei valenti atti, nel rispetto di giuste regole che i fiorentini amano e virtuosi rendono»**.

A questo segue una «chiacchieratina» sulla «tattica», ricorrendo alla quale il nonno illustra a quel curiosone del nipotino i più svariati moduli di gioco, da quelli sorpassati a quelli più attuali. Interessate come Amatucci riesca a coniugare con rara efficacia, insieme con le foto di immagini ormai perdute nei meandri della memoria, l'elemento fumettistico. La parte centrale di questo «fumetto» didascalico è occupata dale regole a cui bisogna attendersi nel calcio e dalla casistica, il modo cioè in cui si è proceduto alla loro attuazione e interpretazione. Infine, per chiudere, si passano in rassegna i «ruoli» che un calciatore potrebbe interpretare o, come usa in gergo, «ricoprire» e quali siano le doti necessarie per meglio riuscire nell'intento. Il successo è garantito e ben meritato anche. Un editore spagnolo si è spinto perfino ad acquistarne il diritto di riproduzione e lanciarlo così sul mercato spagnolo in occasione dei Mondiali di calcio.

di **Alfeo Biagi**

1962/LEV JASHIN

Il leone di Mosca

Lev Jashin, il «leone». Contende a Ricardo Zamora la qualifica di miglior portiere di tutti i tempi, difficile rispondere sì o no, facilissimo giudicarlo atleta di classe inarrivabile, uomo di sport senza uguali, ambasciatore nel mondo dei valori morali che il gioco del calcio dovrebbe sempre mettere in primo piano, risultati tecnici e bravura istrionica a parte. Chi ha conosciuto da vicino Lev Jashin, può soltanto conservarne un ricordo indelebile. È venuto non molto tempo fa in Italia, al seguito di una rappresentativa giovanile dell'URSS. Ho avuto il privilegio di ricordarmi al grande Jashin, visto giocare tante volte in tutte le parti del mondo: e Lev, con un tratto di squisita cortesia, ha ...finto di ricordarsi di me, penso non avesse la più pallida idea di chi potesse essere lo sconosciuto cronista italiano che, a mezzo interprete, gli ricordava episodi di un lontano, glorioso passato. Lev Jashin, oltre ad essere stato un campione forse inarrivabile, è un uomo dolcissimo e impagabilmente gentile.

AD ARICA. Eppure era vero: io Jashin lo conoscevo bene. Fui con la delegazione sovietica ad Arica, nel 1962, incaricato dal mio giornale di seguire le vicende del Gruppo eliminatorio numero uno, che comprendeva, oltre all'URSS, la Jugoslavia del bizzarro, ma ricchissimo di classe Sekularac (una delle stelle di quel lontano mondiale), l'Uruguay e la Colombia. I russi erano i grandi favoriti, potendo contare, oltre che su Jashin, sul mediano di spinta Netto, uno dei grandi del calcio sovietico di tutti i tempi, sul poderoso «carro armato» Ponedelnik, sullo sfortunatissimo difensore Dubinski (ma sì, lui: quello del famoso schiaffo-non schiaffo di Ezio Pascutti a Mosca...), sull'interno di regia Metreveli, sul famoso Cislenko (quello che, nel '66 in Inghilterra, segnerà un gol rimasto famoso al nostro Facchetti...), insomma uno squadrone. Erano estremamente gentili, i russi. Alloggiavano al Casinò di Arica, una bizzarra costruzione ai bordi del deserto, dove oltre a dormire e mangiare, si giocava giorno e notte alla roulette, off-limits, ovviamente, per i compassati giocatori, e accompagnatori, sovietici. Ad Arica, eravamo quattro italiani: il collega Rovelli della «Gazzetta dello Sport», l'osservatore speciale di Paolo Mazza Annibale Frossi, l'arbitro Cesare Jonni, il sottoscritto. Una mini-colonia, festeggiatissima dagli italiani del luogo (e dove mai, girando il mondo, non trovate degli italiani?), capeggiati da un tipo incredibile, Aurelio, proprietario dell'unico ristorante di Arica, dove consumavamo i pasti e dove si discuteva di calcio fino alle ore piccole. Bene, i tempi vuoti (ed erano molti) delle nostre giornate li trascorrevamo, Rovelli, Frossi ed io, in genere al quartier generale dei russi, la cui delegazione era capeggiata dal vice-presidente della FIFA Granatkine, sottoponendo i nostri anfitrioni a una serie interminabile di interviste... completamente inutili. Perché dal Cile telefonare, o telegrafare in Italia via cablo, era praticamente impossibile. E i colleghi in redazione, poveretti, dovevano inventare i nostri fantomatici servizi, tanto che, rientrando, lessi con doloroso stupore un mio... attacco ai russi perché non ci facevano entrare nel loro ritiro! Il collega incaricato di sviluppare i miei cablo che non arrivavano quel giorno, se l'era presa con i russi, non sapendo più cosa spremere dopo tanti articoli inventati di sana pianta.

LE ENORMI MANI DI JASHIN

L'URLO. Per la verità, in quella occasione Lev Jashin non era all'apice della condizione. Contro la modesta Colombia, per esempio, finì per buscare ben tre reti (finì in pareggio, avendo segnato per i sovietici due volte Ivanov e Cislenko) in quella quella che costituì la grande sorpresa del Gruppo uno. Jashin, dissero, aveva dei problemi di carattere personale, soffrendo acutamente la lontananza della moglie, anch'essa sportiva di buon nome, che non aveva potuto seguirlo nel lontano Cile, come invece le era concesso in molte altre occasioni. Sta di fatto che il «leone» non poté impedire al gassatissimo Cile di eliminare l'URSS nel quarto di finale di Arica (2 a 1, dopo un'aspra battaglia combattuta nel frastuono di un tifo infernale). Ma Jashin, che avrei ritrovato quattro anni più tardi in Inghilterra, dove fraternizzava amichevolmente con gli azzurri, alloggiati nei pressi del ritiro dell'URSS, ha lasciato una traccia profonda nella storia del calcio mondiale, anche se non ha mai vinto una «Rimet» con lo squadrone rosso. Era un atleta massiccio, 1,84 per oltre 84 chilogrammi di peso, ma dallo scatto incredibile, che gli consentiva di volare da palo a palo, leggero come una farfalla. Maestro nella difficile arte del piazzamento (il segreto di ogni grande portiere), insuperabile sulle parate a terra. Dicono che urlasse mentre si tuffava per abbrancare la palla con le lunghissime mani che sembravano artigli, ma per amore della verità io l'urlo del «leone» non l'ho sentito mai, pur avendolo visto giocare tante volte. Ricordo interventi magistrali, impossibili per altri, ricordo il suo sorriso mite e un po' triste, la sua compostezza; la sua gentilezza paziente.

MITO. Giocò fino a quarant'anni vinse cinque volte il titolo con la Dinamo Mosca, fu la bandiera della Nazionale sovietica per oltre un ventennio, fu festeggiato da oltre centomila persone entusiaste e commosse allo Stadio «Lenin» di Mosca, il giorno del doloroso; ma inevitabile, addio. È rimasto nello sport, esempio e sprone per i giovani, figura mitica che pur senza l'avallo di un alloro mondiale, si può serenamente classificare fra i grandi di tutti i tempi senza il timore di cadere nei trabocchetti della retorica.

LA CARRIERA DI JASHIN

Nome: Lev Jashin - **Ruolo:** portiere
Dati anagrafici: nato a Mosca il 22-10-1929
Società di appartenenza: Dinamo Mosca e Nazionale sovietica
Titoli: cinque volte campione dell'URSS con la Dinamo (54, 55, 57, 59, 64). Campione d'Europa con l'URSS nel 1960, campione olimpico nel 1956, «Pallone d'oro» nel 1963 (unico portiere ad aver vinto questo premio)
Partite: 720, di cui 85 in Nazionale

Dalla serie «Le figurine del mondiale» di Alfeo Biagi, abbiamo già pubblicato nell'annata 1981 Andrade (n. 41), Stabile (n. 42), Meazza (n. 43), Zamora (n. 44), Monti (n. 45), Andreolo (n. 46), Leonidas (n. 47), Schiaffino (n. 48), Ademir (n. 49), Rahn (n. 50) e Puskas (n. 51). Nell'annata 1982: Matthews (n. 2), Pelé (n. 3), Nilton Santos (n. 4), Fontaine (n. 5) e Garrincha (n. 6).

ANTIFORFORA DERCOS. Risultati già alla 2ª fiala.

Oggi, si conosce meglio il meccanismo di formazione della forfora: per questo si può lottare sempre piú efficacemente contro la sua comparsa.

Il nuovo trattamento antiforfora Dercos, grazie al suo speciale principio attivo, attacca direttamente le cause responsabili della formazione della forfora e ferma immediatamente la sua comparsa.

I risultati sono spettacolosi: fin dalla seconda applicazione, si osserva un netto regresso della forfora e dei fastidiosi inconvenienti che cosí spesso l'accompagnano.

Alle applicazioni successive, i risultati continuano a migliorare, fino alla completa scomparsa della forfora.

Risultati degli esperimenti condotti sotto controllo dermatologico.		
% di scomparsa totale della forfora	Forfora secca	Forfora grassa
Dopo 6 fiale	75% dei casi	50% dei casi
Dopo 12 fiale	100% dei casi	92% dei casi

Allora, non esitate a parlare con il vostro farmacista del nuovo trattamento antiforfora Dercos.

DERCOS

Trattamenti per capelli dei Laboratori Vichy.

VI SEGNALIAMO

Europa supervolley

IL DE COUBERTIN di Parigi. Un Palasport sfarzoso per far da cornice a una pomposa manifestazione qual è la finale della Coppa dei Campioni maschile. Nella più sfavillante vetrina internazionale quest'anno poserà una squadra italiana: la Robe di Kappa, l'unica che ha la caratura per non sfigurare al cospetto di avversari di indiscusso lignaggio pallavolistico. Da venerdì 19 a domenica 21 febbraio i pluriscudettati campioni d'Italia fronteggeranno i sovietici del CSKA di Mosca, i rumeni del Dinamo di Bucarest ed i più modesti greci dell' Olympiakos. Da Parigi rimbalzano voci di una vera e propria caccia al biglietto. Dall'Italia partiranno almeno in cinquemila per sostenere quella squadra che in inverno domina in A1 e che in estate si veste d'azzurro per difendere il prestigio della nazionale. Una squadra che esporta il tasso tecnico pure in Europa, come testimonia lo splendido successo ottenuto due anni fa proprio in Coppa dei Campioni ad Ankara. La Rai (assente ingiustificata in Turchia) stavolta sarà presente a Parigi. Domenica pomeriggio la TV nazionale sulla Rete 3 alle 14,30, telecronista Carlo Nesti, trasmetterà in diretta Robe di Kappa-CSKA di Mosca, che dovrebbe essere l' incontro decisivo per l'assegnazione della Coppa dei Campioni edizione 1981-82. Gli organizzatori hanno scientemente puntato sul sestetto italiano e su quello sovietico snobbando quello rumeno che pur detiene il titolo. Alla Robe di Kappa e al CSKA spetta il compito di non deludere gli organizzatori, i tifosi, ma soprattutto i buongustai del volley-spettacolo. □

Programmi della settimana da sabato 20 a venerdì 26 febbraio 1982

SPORT

Sabato 20

RETE 2

14,30 Sabato sport. Ciclocross: Mondiale dilettanti da Lanarvilly. Calcio: Semifinali del Torneo di Viareggio. Ciclismo: Presentazione del Giro d'Italia da Milano.
18,05 TG 2 dribbling. Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

RETE 3

22,45 TG 3 notte. Ciclismo: conclusione della Sei Giorni da Milano.
Atletica leggera: Meeting internazionale indoor da Torino.

Domenica 21

RETE 1

14,30 Cronache di avvenimenti sportivi. A cura di Paolo Valenti.
18,30 90. minuto.
19,00 Calcio serie B.
20,20 La domenica sportiva. Cronache filmate dei principali avvenimenti della giornata.

RETE 2

15,30 Blitz. Un programma di spettacolo, sport, quiz, costume a cura di Aldo Bruno. Conduce Gianni Minà con Milly Carlucci. Per lo sport: ciclocross: mondiale professionisti da Lanarvilly.
18,45 TG 2 goalflash.
20,00 TG 2 domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

14,30 Pomeriggio sportivo. Pallavolo: Coppa dei Campioni: CSKA-Robe di Kappa da Parigi. Atletica leggera: Cross del Campaccio da S. Giorgio a Legnano.
19,15 Sport regione del lunedì.
20,40 Sport tre.
22,30 Calcio serie B.

Lunedì 22

RETE 2

17,50 Sport sera.

RETE 3

13,15 Pomeriggio sportivo. Rugby: Torneo delle cinque nazioni. Calcio giovanile: 2. tempo della finale 3.-4. posto e 2. tempo della finale per il 1. e 2. posto.
22,30 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

Martedì 23

RETE 2

17,50 sport sera.
20,25 Calcio: Francia-Italia (amichevole) da Parigi.

RETE 3

14,00 Ciclismo: Trofeo Laigueglia da Laigueglia.

Mercoledì 24

RETE 1

22,15 Mercoledì sport. Pugilato: Gibilisco-Cattouse da Campobasso. Titolo Europeo Pesi Leggeri.

RETE 2

17,50 Sport sera.

RETE 3

14,55 Calcio: Italia-Scozia under 21 da Catanzaro.

Venerdì 26

RETE 2

17,50 Sport sera.
TG 2 notte: Pugilato: Salvemini-Ardito, da Firenze, titolo italiano pesi medi.

MUSICA & VARIETA'

Sabato 20

RETE 1

18,30 io sabato. 90 minuti in diretta di conversazione e spettacolo. Conducono Gigliola Cinquetti e Piero Panza.

RETE 2

18,50 Il sistemone. Un programma a quiz di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi. Conduce Milly Carlucci.

Domenica 21

RETE 1

14,00 Domenica in... Presenta Pippo Baudo.
14,45 Discoring.
22,00 Piergiorgio Farina in concerto.

RETE 2

10,00 Musica a palazzo Labia.
11,30 Bis tip-bis tap.
15,15 Blitz. Un programma di spettacolo, sport, quiz, costume. Con Gianni Minà e Milly Carlucci.
20,40 Patatrac .

RETE 3

11,45 Domenica musica: dietro il disco.
17,30 Concerto della fanfara dei Bersaglieri.
19,35 Concertone. Martha and the Mufins, Joe Jackson.
21,40 Il Carnevale '82. Programma con maschere di Varia Umanità. Con Ugo Gregoretti, Leopoldo Mastelloni. Regia di Stelio Bergamo.

Lunedì 22

RETE 2

14,00 Il pomeriggio. In diretta da Venezia, personaggi, musiche e spettacoli del Carnevale.
16,00 Bis tip-bis tap.
16,30 Spettacolo di Carnevale.
18,05 Muppet Show.

Martedì 23

RETE 1

20,40 Movie movie.
21,35 Mister Fantasy.

RETE 2

14,00 Il pomeriggio. In diretta da Venezia spettacolo sul Carnevale.
18,05 Controluce. Quindicinale di teatro e musica di Giuseppe De Lera.

RETE 3

20,40 Il Carnevale '82.

Mercoledì 24

RETE 2

22,35 Tencottantuno. 8. Rassegna della canzone d'Autore dal teatro Ariston di Sanremo.

RETE 3

17,00 Lo scatolone.
18,00 Video mio... che passione! Curiosando in 30 anni di televisione italiana.

Giovedì 25

RETE 1

20,40 Flash.

RETE 2

22,30 Stereo 2. Settimanale d' informazione musicale.

RETE 3

17,00 Invito. Orchestre giovanili dal Teatro Lirico di Milano.
18,25 Concerto dell'Orchestra da Camera della RAI di Torino.

Venerdì 26

RETE 3

20,40 Portobello.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 20

RETE 1

14,00 Il Signore di Ballantrae.
20,40 Le Regine. Con Gianni Cavina. Regia di Eros Macchi.
22,00 Camilla.

RETE 2

20,40 Gengis Khan.

RETE 3

20,40 Lettere al direttore. «Innamorarsi alla mia età».

Domenica 21

RETE 1

20,40 Progetti di allegria.

RETE 2

21,45 Inverno al mare.

Lunedì 22

RETE 1

14,00 Il Signore di Ballantrae. (4. puntata).
17,30 I sentieri dell'avventura. «Robinson Crusoe». (5. puntata).

RETE 2

18,50 Alla conquista del West. «I negrieri». (2. puntata).

Martedì 23

RETE 1

14,00 Il Signore di Ballantrae. (5. puntata).
17,30 I sentieri dell'avventura. Il meraviglioso circo del mare. «Obiettivi sul Recif».

RETE 2

14,20 Rosso veneziano. Con Elisabetta Pozzi, Lia Tanzi, Raoul Grassilli. Regia di Mario Leto. (5. ed ultima puntata).
17,15 Un racconto un autore. «La fede». Luigi Pirandello.
18,50 Alla conquista del West. «Il pistolero». (1. puntata).

RETE 3

21,10 L'usura. Con Gianni Cavina, Peter Berling. Regia di Maurizio Rotundi.

Mercoledì 24

RETE 1

14,00 Il Signore di Ballantrae. (9. puntata).
17,30 I sentieri dell'avventura. «Krakatoa ad est di Giava». (1. puntata).

RETE 2

18,50 Alla conquista del West. «Il pistolero». (2. puntata).
21,30 Inverno al mare. (3. ed ultima puntata).

Giovedì 25

RETE 1

14,00 Il Signore di Ballantrae. (10. puntata).
17,30 I sentieri dell'avventura. «Krakatoa ad est di Giava». (2. puntata).
21,45 La sconosciuta. Con Martine Brochard, Silvia Dionisio, Aldo Reggiani. Regia di Daniele Danza. (4. ed ultima puntata).

RETE 2

18,50 Alla conquista del West. «L'innocente». (1. puntata).

Venerdì 26

RETE 2

18,50 Alla conquista del West. «L'innocente». (2. puntata).
21,55 Il giovane Freud.

RETE 2

18,20 L'ultimo aereo per Venezia. (6. puntata). Regia di Daniele Danza.
21,30 Storie di gente senza storia. Compagnia «I Loganesi».

I GIOCHI

di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA/FANTASIA DI ALLENATORI

ORIZZONTALI: 1 Scrisse «Ivanhoe» - 5 Allegri - 6 In testa ai ribelli - 7 In Cina - 8 Addestra i coscritti (sigla) - 9 Il ricambio della penna a sfera - 12 Un cappello - 16 La fine del Cosmos - 17 **Vedi foto n.1** - 18 Fu ucciso in bagno dalla Corday - 20 **Vedi foto n.2** - 21 Poco preparato - 22 Chiusura di preghiere - 23 Lo sceglie il regista - 24 **Vedi foto n.3** - 26 Piccola isola delle Cicladi - 27 I calciatori che interessano Italo Acconcia - 29 Vergini del Paradiso maomettano - 30 Seconda metà dell'anno - 31 In mezzo all'Adda - 32 Lusinga il cantante - 33 Fiume della Francia.

VERTICALI: 1 Il Siro caro ai milanesi - 2 Coda di sorci - 3 Il mister della Juventus - 4 Capitale dell'Albania - 5 Panciotto - 8 Il mister della Fiorentina - 9 Federico, olimpionico d'equitazione - 10 Misure di capacità... - 11 Nome da zar - 12 **Vedi foto n.4** - 13 Iniz. di Dalla - 14 Chiusura di maglia - 15 Quando parte decolla - 19 Colpevole - 21 Consonanti nei piedi - 23 Bellicosi indigeni dell'Iran - 24 sigla di Caserta - 25 In casa - 27 Uno sport in cui eccellono i giapponesi - 28 Quella dei venti non ha spine - 32 Le estremità delle bombe.

CSKA: UNA VECCHIA CONOSCENZA

FILM & TELEFILM

Sabato 20

RETE 1

10,00 Le inchieste del Commissario Maigret. «Un'ombra su Maigret». (1. puntata). Con Gino Cervi e Andreina Pagnani.
14,30 Cento uomini e una ragazza. Con Deanna Durbin, Leopold Stokovski. Regia di Henry Koster.

RETE 2

16,30 Seguendo la stella polare. Regia di Eric Till.
21,35 Il conformista. Con Jean Louis Trintignant, Stefania Sandrelli, Gastone Moschin. Regia di Bernardo Bertolucci.

RETE 3

17,30 Il Barone di Münchausen. Regia di Jean Image.

Domenica 21

RETE 1

16,25 M.A.S.H. Con Alan Alda, Loretta Swift. Regia di Hy Averback.

RETE 2

13,30 Un uomo in casa. «Dove sta l'Ecuador?»
13,30 Colombo. «Un delitto perfetto». Con Peter Falk.
18,55 Starsky e Hutch. «La foto del secolo».

Lunedì 22

RETE 1

16,00 Medici di notte.
16,30 .Robert.
20,40 Indovina chi viene a cena? Con Spencer Tracy, Katherine Hepbourn, Sidney Poitier. Regia di Stanley Kramer.

Martedì 23

RETE 1

16,00 Medici di notte.
16,30 Robert.

RETE 2

20,40 Il prigioniero di Zenda. Con James Mason, Deborah Kerr. Regia di Richard Thorpe.

Mercoledì 24

RETE 1

16,00 Medici di notte.
16,30 Robert.
20,40 Sulle strade della California. «Due fratelli poliziotti».

RETE 2

16,00 L'uovo mondo nello spazio. «Selezione olimpionica» (8. episodio).

RETE 3

20,40 La folla. Eleanor Boardman, James Murray. Regia di King Vidor.

Giovedì 25

RETE 1

16,00 Medici di notte.
16,30 Robert.

RETE 2

20,40 Nero Wolfe. «Trappola per farfalle».

RETE 3

20,40 Primavera precoce al secondo mese lunare. Con Sun Daolin, Xie Fang. Regia di Xie Tieli.

Venerdì 26

RETE 1 •

16,30 Robert.
21,30 Seguendo la flotta. Con Fred Astaire, Ginger Rogers. Regia di Mark Sandrich.

REBUS (4, 1, 5)

SOLUZIONI

REBUS (4, 1, 5)

CRUCIVERBA

HAPPENING di **Italo Moscati**

DISPUTA SULL'OSCENO

Un dito «Antipatico»

JIMMY CONNORS è stato sospeso dai campi di gioco per aver rivolto un «gesto osceno» al giudice arbitro e, avendo accumulato cinquemila dollari (stavolta sono mille) in dodici mesi, ha fatto scattare automaticamente la sospensione stessa per venti lunghi giorni. Pare che il «gesto», riferiscono ancora le cronache, sia stato notato dal supervisore Franco Bartoni durante un torneo a Filadelfia. Ecco una notizia, non infrequente, che getta una luce abbastanza curiosa sul mondo del tennis e che vale la pena di analizzare in tutti i suoi aspetti. Ci sono, intanto problemi da risolvere subito. Quale gesto avrà compiuto il furibondo Jimmy? E che cosa significa, in questo caso, l'aggettivo «osceno»? Anche chi non ha una profonda conoscenza dell'America sa che esiste lì un linguaggio di gesti di pronto uso che non assomiglia troppo al nostro. Ad esempio, un gesto che capita di vedere spesso nelle strade, fra autista e autista, fra pedone e autista, fra pedone e pedone, ma pure fra moglie e marito, fra amante e amante, è quello che consiste nello stringere il pugno, destro e sinistro a piacere, lasciando ben eretto il dito medio. Si forma una protuberanza rigida e tesa verso il cielo che ha una precisa allusione a buchi da riempire, buchi che ognuno di noi porta appresso davanti o di dietro. È il gesto di Jimmy ha dedicato all'arbitro? Forse; i giornalisti sono avari di precisazioni. La seconda domanda, ricordiamo, era la seguente: se è davvero in questione il gesto descritto, merita l'aggettivo «osceno»? Mah, non saprei proprio. La protuberanza, dalla bella erezione, così come la si può ammirare nelle strade e, aggiungiamo, nelle case americane, mi sembra aver perduto ogni caratteristica sostanzialmente offensiva. Se lo si considera osceno, e quindi proibito, sarebbe come se si volesse proibire l'impegno della paroletta «shit» che puntualmente arriva a condire la normale conversazione degli intellettuali, delle casalinghe e dei politici. Può nascere, a questo punto, un'obiezione che ha un suo fondamento. La strada o le case sono quel che sono, un campo da tennis con tutte le sue regole ripropone in piccolo una società e la sua logica. Ciò che, en plein air, o in privato, diventa lecito e sopportabile (talvolta, persino gradito), in circostanze pubbliche assume proporzioni inaudite che vanno punite. Un dito eretto assume una dimensione da catastrofe. Diventa un obelisco, la torre degli Asinelli e la cupola di San Pietro.

VORREI SOTTOLINEARE, lasciando aperti tutti gli interrogativi sui ragionamenti fin qui fatti, il ruolo del signor Franco Bartoni, supervisor. Chissà se il signor Franco è un italo-americano o un italiano ad ogni effetto. Probabilmente, gli appassionati, e i tecnici del tennis, lo conosceranno benissimo. Io non so chi sia, lavoro d'immaginazione, e allora mi invento uno scenario. L'arbitro si è voltato dall'altra parte e Jimmy, che non è d'accordo con una sua decisione (due palle aggiudicate all'avversario), ne approfitta; Bartoni interviene e si mette a compilare il verbale. Jimmy si avvicina al supervisor e contesta l'intervento. Il supervisor assicura di aver distinto bene il gesto. Jimmy nega di aver sollevato il dito medio ma l'indice per indicare l'avversario, all'arbitro e al pubblico il punto dove la palla buona — data per sbagliata — ha battuto. Indice o medio? Mentre il supervisor scrive e scrive il suo verbale, contattando i raccattapalle e allarmando l'arbitro che non si era accorto di nulla (pensa addirittura che Jimmy abbia sollevato l'indice e il mignolo formando un maestoso paio di corna), arrivano i «federali»: hanno un mandato molto esatto, dopo che l'informazione su quando stava accadendo a Filadelfia era stata trasmessa per satellite al Pentagono. Essi devono scegliere mediante un apposito sorteggio, diversi gruppi fra gli spettatori per stabilire la forma e le modalità del gesto, dopo aver giurato con la mano alzata (aperta per carità) sulla Bibbia. Il gioco delle testimonianze si sviluppa a palle lunghe, nel senso che è laborioso e comporta una certa perdita di tempo. Qualche membro di questo o quel gruppo scende a rete, nel senso che cerca di farsi avanti e di guadagnare qualche minuto, onde evitare di essere accolto fra le pareti domestiche da gesti incontrovertibili di dissenso e di spregio, con tutte e due i medi sollevati ad obelisco. Alla fine, dopo ore, si giunge alla formazione di tre livelli d'opinione: ci sono, e sono i vecchi italo-americani (numerosi a Filadelfia), quelli che credono di aver visto non tanto il medio ad obelisco quanto le due mani a circonferenza, tipo pubblicità del «Cachet Fiat», tanto per intenderci; ci sono italo-americani di generazioni più giovani che pensano invece di aver identificato un gesto ritrovato in molti classici del cinema italiano ossia la mano sinistra che va a far da leva all'interno del gomito del braccio destro; e, infine, ci sono gli altri gruppi etnici, dai neri agli ebrei e ai polacchi oltre che gli irlandesi, che danno varie versioni sulla costante del medio ad obelisco o a cupola di San Pietro, specie i cattolici polacchi; forse per via della memoria che corre a papa Wojtyla.

COME SI CONCLUDE la ricerca? Il supervisor è riuscito ad imporre la sua idea, ricorrendo al presidente Reagan e alle prorogative che lo portano a diventare il comandante in capo delle forze armate in particolari condizioni di pericolo o di minaccia. Ma, sul campo da gioco, gli agenti dell'FBI non hanno saputo trovare la verità e si sono lanciati — anche loro — in una gigantesca rissa, rissa scoppiata sul problema posto dai vecchi italo-americani. Come poteva Jimmy mettere le due mani a circonferenza, formando un ovale, se almeno in una delle due mani doveva pur tenere la racchetta? Stop allo scenario giallo. Non vogliamo assolutamente dare l'impressione di non valutare come si deve un comportamento scorretto o poco educato, nel tennis e negli altri sport. Anzi, siamo persuasi che la compostezza dovrebbe prevalere comunque. Ciò non toglie che certi episodi mettano in moto meccanismi di curiosità, soprattutto quando ci si deve accontentare del piccolo sensazionalismo messo in pagina dalla stampa. Jimmy è un noto tennista e, come lui, i campioni della racchetta sono sotto il mirino degli osservatori che vanno a caccia di tutto quanto «fa spettacolo». Si esaminano fatterelli e si pompano titoli. I tennisti sono modelli per la pubblicità e per la popolazione della TV. Ogni atto è vivisezionato. Chissà che gesto osceno avrà fatto Jimmy? A me sembra osceno il gesto di Borg quando, sul piccolo schermo, mostra un tubo di gomma da masticare, con un sorriso da cherubino vichingo, consigliandoci di fare come lui: un sissignore che non dà la carie.

JIMMY CONNORS

di Italo Cucci

È DAVVERO IL TEMPO DELLE MELE MARCE?

Processo ai giovani

□ Caro Cucci, la mia lettera, sperando che tu la legga, ti apparirà un poco strana, non avendo ad oggetto un argomento sportivo, bensì volendo essere una sorta di risposta alle constatazioni di cui al tuo articolo «Il vecchio ed i giovani» apparso sul «Guerino» N. 1 del 1982; forse, è opportuno dire che meglio avrei fatto a recapitare questa mia al tuo indirizzo privato. Sono rimasto sinceramente colpito dalla fiducia che tu hai nei giovani, nella fattiva possibilità che essi possano costruire un qualche futuro. Io non sono ottimista al pari tuo, anzi, a dire il vero, la vedo piuttosto grigia. Non riesco a capire a quali risultati positivi potranno pervenire, negli anni che verranno, questi sedicenni, diciassettenni, diciottenni, ormai completamente «americani» nel senso più becero e degradante del termine, ossia nel senso che hanno recepito quanto di più brutto la società consumistica poteva loro offrire: li vedi agli angoli delle strade, tutti eguali, con i soliti capelli a ricci, con il solito copricapo alla Jack Nicholson in "Qualcuno volò sul nido del cuculo", con il solito piumotto, con i soliti blue-jeans, con i soliti camperas, appoggiati alla solita "Vespa", accompagnati da una sfacciata ineducazione, da un irrispetto per il pubblico, inteso come concetto, e per qualsiasi forma di autorità; li senti parlare di una sola cosa, la Dea Fica (beninteso anche secondo me da collocare tra le più alte divinità dell'Olimpo) con un'insistenza parossistica, come se il far l'amore dovesse essere un dente da togliere e non un atto, d'amore o di voglia, che completa l'esistenza di un uomo e di una donna, come un fatto tra i più dolci ed essenziali da immaginare; o, tanto per cambiare, li senti parlare di moto, oppure di bravate di teppisti, con tono ammirato, come se il pestare gli anziani o gli indifesi o il bruciare i cassoni dell'immondizia siano atti destinati a forgiare un uomo. E così via; e vedi le siringhe per terra, il cucchiaino piegato dal calore della fiamma e il batuffolo di cotone con un puntino di sangue e senti di pestaggi e ti accorgi che ormai la città, il luogo in cui tu abiti è in mano loro; e vedi le palestre vuote, i campetti parrocchiali e non, con quattro gatti, quando solo sette-otto anni fa, quando io avevo la loro età, disputavo epiche ed interminabili partite con i miei coetanei e si finiva il pomeriggio sfiniti: altro che droga, altro che voglia di fare il buffone in giro o a molestare le persone; altro che voglia di fare a botte! Caro direttore, non sono nonno, tammeno sposato; ho solo 23 anni da poco compiuti e non mi sembra di essere un benpensante. La mia è, ritengo, una semplice constatazione di uno stato di fatto ormai operante in Italia, in una nazione, cioè, che se continua a crescere giovani di tal fatta è destinata ad un futuro assai misero e tetro; è forse la nostra l'ultima generazione che ha un rapporto di continuità con la tua, con quella di mio padre e di mia madre, che, seppure ha compiuto innumerevoli errori, ha avuto il grande merito di farci conoscere la libertà e la democrazia di cui godiamo, che ci permette, forse in maniera fin troppo lata, di esprimere liberamente le nostre opinioni e di vivere civilmente. I giovani attuali, quelli, cioè, che intendo fare oggetto di questa mia lettera, sono figli dell'abuso di questa libertà e come tali sono stati cresciuti sotto l'impero del «licet omnia», nella credenza, cioè, che libertà significhi fare ciò che si vuole e non rispetto reciproco di diritti facenti capo a ciascun individuo; e solo in parte è vero che tale generazione ha questo modo di comportamento, perché gli esempi di chi sta in alto non sono edificanti e soprattutto perché vi è stato il crollo dei valori tradizionali e di ideali: i valori da difendere ci sono, eccome, e sono il ritorno ad un rapporto di umanità tra la gente, ad una vita effettivamente da consorzio civile, non «uti singuli», ad una difesa di questo Stato che, seppur costellato da ruberie e malversazioni, ci garantisce pur sempre di dire pane al pane e vino al vino. Caro direttore, terrei sinceramente ad una tua risposta.

MASSIMO SVETONI - SAVONA

Per farla breve, potrei cavarmela con una risposta facile facile: dal momento che tu, ventitreenne, e quindi facente parte di diritto (per l'età) di questa tragica gioventù, sai pensare e dire certe cose, ciò significa che ho ragione io ad aver fiducia nei giovani. Ma siffatto discorso resterebbe incompiuto e insoddisfacente pe te, per i lettori e per me, che sui giovani ho qualche altra cosa da dire. Non ho l'età per fare il «testimone del tempo», e tuttavia ho abbastanza vissuto (e soprattutto letto) per poter dire che sempre, in ogni epoca, l'adulto frustrato o arrogante, fallito o di successo, ha mal giudicato i giovani, affibbiandogli ogni difetto, ogni colpa, prima fra tutte — forse — quella d' essere nati. Più d'uno scrittore o pedagogo ha osservato che l'Uomo mostra maggior carità nei confronti degli animali piuttosto che verso i suoi simili, in particolare i figli. Potrei qui esporti mille fatti che, ad esempio, distinguono i vari comportamenti dell'adulto con il giovane a seconda della classe sociale d'appartenenza d'entrambi; ma mi limiterò ad esporre situazioni che si vivono da sempre nel mondo borghese, ossatura di questo e di tanti altri Paesi, soprattutto oggi che si sono assai ridotte le fasce di proletariato dando vita ad una borghesia più composita ma sempre dotata di un difetto di fondo: voglio dire che chi avvilisce la nostra vita è il benpensante, o meglio il cosiddetto benpensante. Questi è persona impegnata, in genere, solo a difendere il proprio tornaconto, quindi egoista, quindi povero di ideali, quindi pronto a lasciarsi asservire da ideologie che (vedi le ultime dittature subite in Europa) fanno leva per imporsi proprio su questo egoismo, su questa assoluta mancanza di ideali di fratellanza mondiale (da non confondere da quelli propalati ad esclusivo uso propagandistico dai Paesi che in nome della fratellanza uccidono e schiavizzano). Il benpensante è quello che puntualmente sottolinea gli avvenimenti (non sempre felici) del presente con queste battute: «Ai miei tempi...»; «Ma dove andremo a finire...»; «Ah, questi giovani senza futuro...». E dimenticano — naturalmente — che ai tempi in cui erano giovani, i loro padri ripetevano le stesse banalità; e via discorrendo, andando a ritroso nel passato. E dimenticano anche — cosa ben più grave — che, salvo il caso di Donat Cattin jr., sono le colpe dei padri che ricadono sui figli e non viceversa, e che un figlio «traviato» è il più delle volte vittima di una educazione sbagliata imposta da padri indaffarati e menefreghisti o da madri neghittose o lamentose o paurose o ambiziose o comunque poco esemplari. L'educazione di un giovane si forgia fin dalla tenera età, aiutandolo ad entrare nell'adolescenza prima e nella maturità poi con il massimo impegno, non demandando ad altri consegne fondamentali come l'affetto, la confidenza, il colloquio sui problemi naturali; alla Società, semmai, e alle sue strutture create ad hoc, si affida la crescita culturale e civile dei giovani. E invece, dall'asilo d'infanzia al collegio (istituzione, questa, fortunatamente in disarmo), il fanciullo-ragazzo-uomo viene spesso tirato su come un pollo d'allevamento, senza una particolare educazione che può ricevere solo dalla famiglia. Il «pollo» degli Anni Settanta-Ottanta è cresciuto così: il più delle volte seguito solo distrattamente da un famiglia impegnata a sfruttare il «miracolo economico» ahinoi presto tramutatosi in «dramma economico sociale»; tradito dalla società che gli ha imposto governi condotti all' insegna — spesso — della immoralità; tradito dagli ideologi saltafosso che hanno proclamato rivoluzioni presto abortite nei salotti borghesi; tradito dagli intellettuali banderuole che se ne sono serviti solo per trarre immediati vantaggi; tradito dalla scuola, diventata una sorta di bivacco per analfabeti docenti e discenti; tradito dalla stessa religione che non ha saputo impostare discorsi nuovi ma solo assecondare correnti retrive o — all' opposto — demagogiche, così non deve stupire che il fior fiore dei brigatisti siano di matrice cattolica. In questo marasma, nella totale indifferenza del sistema che ha partorito — fra l'altro — il tragico fenomeno della droga per non aver saputo contrastarlo in tempo (e così non solo la gioventù è stata ferita nello spirito ma spesso anche nel corpo), in questo generalizzato crollo di tutti i valori che facevano capo alla famiglia, cellula prima e fondamentale di una società sana, non ci si deve stupire se esiste quel tipo di giovani cui ti riferisci. La tua attenta o obiettivamente valida osservazione, tuttavia, ha un grosso difetto: mira all'esteriorità di questi giovani, alle mode che seguono, agli abiti che indossano. Cosa dirti? Tanto per cominciare, meglio così che le camicie nere, rosse o brune; meglio così che l' intruppamento nelle strutture militaristiche di regimi che abbiamo già demolito o che tuttora sussistono in tante parti del mondo; meglio l'asservimento a ideologie consumistiche — il tutto finisce qui, infatti, fra un chewingum e un blu jeans — che ad intruppamenti destinati a sottrarre all'uomo la sua più grande conquista: la libertà. Se, poi, dal giudizio esteriore, tu e tanti vorreste passare all'approfondimento della conoscenza dei giovani, guardandoli «dentro» — come a me è capitato spesso di fare — allora scoprireste che «questi» giovani sono migliori: perché hanno una mente più aperta (guerre, rivoluzioni, progresso tecnologico, mass media, larga diffusione delle idee non sono esistiti invano); perché hanno una coscienza più libera nella quale l' educatore vero, serio, potrebbe incidere con tanta facilità; perché sono duttili, capaci di entusiasmi che noi raramente abbiamo conosciuto, di passioni che — se fossero adeguatamente sorrette e indirizzate — li porterebbero ad essere felicemente adulti; perché hanno un grande senso della solidarietà; perché credono nella libertà anche se, nel tentativo di crearne una più grande o di garantire quella che già esiste, finiscono in preda a ideali illusori e liberticidi; perché credono nella pace, anche se spesso è una pace irragionevole, quella che vogliono, una pace totalmente disarmata e quindi affidata alla debolezza propria e alla prevaricazione altrui. Per aiutare questi giovani ad essere migliori per un futuro migliore che presto consegneremo tutto nelle loro mani, non ci vuol molto: buonsenso e onestà, tanto per cominciare. Un esempio? Abbiamo un Presidente, in Italia, Sandro Pertini, che si dice essere ammirato da tutti gli italiani: ci andrei piano, con queste «adunate oceaniche» di consenzienti, puzzano assai di Piazza Venezia; direi piuttosto — e questo è documentabile — che Pertini è il Presidente dei giovani, che lo applaudono, gli parlano, gli chiedono poche sacrosante verità per la vita di tutti i giorni; che gli chiedono — ottenendolo — un esempio di vita. E Pertini risponde, sempre, con il buonsenso e l' onestà. Noi adulti — confessiamolo — spesso lo troviamo bizzarro, questo Presidente istintivo, estroverso, anticonformista, magari ingenuo, e anche se finiamo per ammirarlo condiamo l'ammirazione con un minimo di tenera sufficienza per il «battagliero vegliardo»; i ragazzi no, lorb lo amano sul serio, e hanno ragione, perché solo i cuori giovani sentono ancora la scossa dell'emozione interiore, della sincerità. E sono riamati, da questo singolare Presidente, così come spesso lo sono non dai genitori ma dalle persone più anziane, più comprensive perché loro i nostri padri li hanno visti crescere, li hanno sentiti parlare, fantasticare, e un bel giorno li hanno veduti applaudire i signori della guerra, e andare a combattere per difendere — come sempre — l' egoismo e l'inerte benpensare. Poi, se questi giovani d'oggi sono tutti — come dici — «amerikanizzati», che colpa ne hanno? La prossima volta — se siete d' accordo — ci faremo liberare da qualche altro popolo. Il 1945 ci ha passato l' America. Per fortuna, dico io.

Cuore napoletano

□ Carissimo direttore, a quanto pare nella sua rubrica della posta si è scatenato un autentico pro e contro riguardo il «Guerino». A prescindere da una mia personalissima idea che mi suggerisce la frase «se ti piace bene, altrimenti non lo compri», devo pur sempre ammettere che le critiche, quando sono ben fondate e, ripetendo una sua parola, «costruttive», hanno la loro importanza. E credo che proprio per questa ragione ogni anno ci viene sottoposta la scheda del «mio» Guerino. Beh, vengo al dunque: innanzitutto parto da un ricordo, che solo adesso sento piacevole: nel lontano 1975 giungevano alle edicole di Capri pochissime copie del Guerino e molto spesso tardavo all'appuntamento restando a mani vuote; non le dico quanto mi «intossicavo»: ricordo che le scrissi anche una lettera di «protesta» dettata soprattutto dall'impulsività dei miei undici anni. Poi, col 1976 cambiò qualcosa, il «mio Guerino» arrivava tutte le settimane e da allora non l'ho lasciato più in alcuna settimana. Io sono dell'idea che nell'arco degli anni che vanno dal tredicesimo al diciottesimo avvenga in una persona un certo processo di maturazione, inutile scendere nei dettagli; ebbene, oggi, giunto al 19. anno della mia vita, se sono quel che sono lo debbo anche al «mio Guerino» e soprattutto a lei: per me Italo Cucci non è solo il direttore del «Guerino», è soprattutto una persona cui voglio bene come se la conoscessi di persona. Nella sua rubrica e nei suoi articoli ho coltivato la mia maturazione, sono riuscito nell'intento di capire cose che mi pareva impossibile capire dai libri di scuola, dalle esperienze quotidiane, da qualsiasi altra cosa. Per non parlare poi dei compiti in classe tratti dai suoi articoli: si penserà ad uno «scopiazzamento», invece si trattava solo di verità semplici e perfette che mi permettevo di condividere.

E questa mia lettera è soprattutto un grazie a lei, grazie per il suo appoggio, che mi è servito nell'inserimento nella scuola allora, ed oggi nel mondo del lavoro. Per chi legge questa lettera, nel caso sia pubblicata, può sembrare tutto retorico, tutto assurdo,

frasi fatte; beh, io mi sono permesso di dire la verità. Inutile esprimere pareri sull'efficienza del giornale: qual è la rivista sportiva che offre di più a questi livelli? Me ne frego delle duecento lire in più, pur di avere un «Guerino» così e sempre migliore lo pagherei anche il doppio; perché il «Guerino» mi serve non solo per quello che dà apparentemente ma per quello che dà diciamo in segreto, quelle lezioni di vita che escono dalle sue pagine. Amo lo Sport e lo pratico, quando assisto ad una partita della Nazionale e ascolto l'inno italiano sento come un groppo alla gola; poi penso che tutto ciò che si svolge è una partita di pallone. E quando mi trovo tra gli «Ultras» della curva B del «San Paolo» e si canta, si incita, si è felici, le giuro che mi viene voglia di piangere. Lo Sport sprigiona sentimenti e stati d'animo immensamente piacevoli, ci si sente puliti, leali, onesti. Forse a questo punto il discorso si cala nella realtà dura dei nostri giorni. Ma io spero, e dico ciò non con immodestia, che di tipi come me ce ne siano tanti e che ci siano anche tante persone come lei, che sudano sette giorni la settimana, con onestà, per offrire un prodotto che si avvicina sempre di più alla perfezione. Vorrei ora scendere in questioni calcistiche: come avrà capito sono un tifoso, del Napoli. Passiamo per gli eterni illusi (forse è vero), ma io penso che il male del Napoli sia racchiuso in una persona: Ferlaino. Mi ascolti: oggi questa è la situazione: fuori dall'UEFA, fuori dalla Coppitalia, tagliati fuori per lo scudetto. Tutto ciò a febbraio. Le sembra giusto che noi tifosi azzurri ogni anno, puntualmente, di questi tempi siamo costretti già a pensare alla prossima stagione? A febbraio!!! Intanto però il signor presidente ha già incassato gli introiti dei biglietti e degli abbonamenti e se ne frega altamente di noi che soffriamo sugli spalti del San Paolo. Io abito a Capri e ogni volta che mi appresto a prendere l'aliscafo per recarmi a Napoli per la partita, vedo il signor presidente che sbarca a Capri. Secondo me non saprà neppure con chi gioca il Napoli. Vedi invece i Viola, i Rozzi ed altri che combattono vicino alla squadra. Lo scorso anno il Napoli raggiunse il 3. posto anche perché aveva Juliano vicino che faceva sentire la presenza della Società. Juliano è l'unico a dare l'anima, così come l'ha data in campo per 18 anni. Purtroppo voleva mettere in chiaro troppe cose e il presidente l'ha fatto fuori. E non ha capito la lezione, ricadendo negli errori del passato. Molte volte Juliano ha fatto discutere, spesso la sua gestione è stata censurabile, però aveva centrato diversi obiettivi. Juliano fu onesto con una mossa. Se volete comprare l'abbonamento, compratelo pure. Sennò statevene a casa. Il Napoli se è buono vi riporterà allo stadio. Il Napoli andò al di là delle previsioni, lo stadio scoppiava di gente e di corrette passioni. E poi Juliano fino al punto di sbagliare si assumeva sempre le sue responsabilità. Era ruvido ma coerente, era testardo e ombroso ma credeva nelle sue idee. Era un punto di riferimento nel Napoli: la squadra, l'allenatore, il tifoso, la critica, sapevano a chi rivolgersi. Con lui la squadra rigava dritto. Oggi il Napoli ha trascurato proprio queste due felici esperienze. Ha impostato la stagione sulla campagna abbonamenti. Una mossa condivisa certamente da chi si intende di economia. Ma come era sempre accaduto nel passato noi tifosi ci siamo sentiti traditi. L'unico «guaio» è che noi vogliamo troppo bene al Napoli, non abbiamo il coraggio di disertare lo stadio, di portare al fallimento la politica di Ferlaino: gli diamo solo soldi, tanti soldi e in cambio non riceviamo niente.

C. R. - CAPRI (NA)

Scusami, amico, se non ho osservato le tue... disposizioni e ho pubblicato la tua lettera per intero. Non sono vanesio, ma non voglio neppure confondere la modestia con il masochismo. Ho pubblicato e pubblicherò sempre le lettere che criticano me e il giornale: lascia che una volta pubblichi anche degli elogi, che poi non toccano me solo, ma tutti quelli che lavorano al «Guerino» e ai quali non basta sapere che il frutto di questo lavoro consiste nelle circa duecentomila copie che inviamo settimanalmente in edicola; una lettera come la tua è, per tutti, un encomio solenne che vogliamo meritare.
Le tue parole, poi, si legano al discorso di Massimo Svetoni sui giovani. Quanto al Napoli, non ho tolto una parola a quanto hai scritto. Vorrei solo aggiungere un augurio a questa cara squadra e ai suoi fantastici sostenitori: speriamo che non sia davvero finita anche per quest'anno.

Pro squalificati

□ Egregio direttore, chi le scrive è una signora quarantenne, affezionata lettrice del «Guerino» da vari anni, che vorrebbe proporle un quesito ben preciso; la mia domanda è questa: un giornale come il «Guerino», che ha una notevole diffusione anche all'estero, perché, dopo aver assunto un preciso atteggiamento riguardo alla vicenda dei calciatori squalificati, non cerca di collaborare attivamente affinché possano realmente tornare a giocare, e non solamente collezionare ipocriti attestati di solidarietà. Mi spiego: le varie «frecciatine» che talvolta voi scagliate contro il «giustiziere» Sordillo, a parere mio, servono in pratica a poco, poiché non producono, all'atto pratico, nulla di effettivo, ma anzi rafforzano il carisma di codesti assurdi personaggi che si sentono realmente il «potere» nelle loro mani. Un comportamento passivo risolve poco e certamente rispecchia che le belle idee, miste a tanti buoni propositi, sono andate a farsi friggere, o perlomeno si sono raffreddate un tantino, poiché il vostro comportamento, che ad onor del vero fu già dall'inizio di non accanimento contro questi ragazzi (e ciò è per sé un merito), appare ora incomprensibile e, mi scusi, discutibile. Con tutti i lettori che avete, potreste sondare l'opinione pubblica e vi accorgereste che la maggior parte è favorevole non, badi bene, alla clemenza, ma ad un atto di umanità verso persone che possono anche aver sbagliato, ma certamente consapevoli, ora, di aver pagato troppo alto il prezzo di una popolarità e di una fiducia alquanto instabili. Come avrà visto ultimamente, il dottor De Biase, durante il «processo del lunedì», posto di fronte alla domanda di Manfredonia che ha messo la questione sotto una luce di umanità, ha esitato e poi ha lasciato chiaramente intendere che tutto sommato, sotto una forma di pentimento, la vicenda potrebbe riaprirsi, anche se ci fosse un appoggio di tutto l'ambiente sportivo, società e tifoserie, ed è qui che entrate in ballo voi. Che siate il più letto settimanale sportivo è fuori dubbio, perciò, ripeto, potete riuscire a fare veramente qualcosa di molto ma molto determinante. Non è un discorso da sviolinate ma solamente una constatazione di un fatto ben preciso: qui o si vuole fare qualcosa o non si vuole. Lo star in mezzo con modo passivo è peggiore dell'ipocrisia. E siccome mi pare che il Guerino abbia sempre voluto evitare la non belligeranza per «combattere» con i denti di fuori, è assurda la posizione di immobilità ultimamente assunta, proprio in vista dell'assemblea della Lega fissata per febbraio. Caro Cucci, mi scusi, ma ciò mi insospettisce alquanto. Dove è finita la libertà e la linea pensante e agguerrita del direttore e del giornale?

Y. PALMIERI - ROMA

Se ci avesse seguiti attentamente, fin dall'inizio della nostra battaglia per il recupero di alcuni di questi sfortunati giocatori, non sarebbe oggi a «nutrire sospetti», cara signora. Richiesta l'amnistia (vergognosa ma necessaria, scrivevo a quel tempo) fu anche precisata la nostra avversione a qualsiasi altra soluzione «all'italiana» concepita successivamente. E lei ci chiede proprio questo: di assecondare la linea del «pentimento», che ci ripugna perché fasulla, perché alcuni che non hanno colpe non hanno il dovere di essere pentiti, e se davvero si battessero il petto lo farebbero solo per opportunismo; di indire referendum di vario genere, quando tanti altri referendum sono falliti per un solo motivo: la Federcalcio non prevede, nei propri regolamenti, l'accettazione di istanze dettate da umanità, e infatti noi chiedevamo di ufficializzare il provvedimento di amnistia, facendolo seguire da un aggiornamento delle Carte Federali, sempre più simili a un codice biblico; lei s'illude, fra l'altro, che l'opinione pubblica — chiaramente espressasi a favore dei «condannati» — possa aver peso su Sordillo e il Consiglio Federale: ma neanche per sogno; così fosse, non solo riavremmo subito Rossi, Giordano e C., ma anche il secondo straniero e la Serie A a diciotto.
Ma c'è dell'altro: quando abbiamo iniziato la nostra battaglia eravamo in ristrettissima compagnia («L'Unità» e «Paese Sera», tanto che taluni sciocchi — equivocando — parlarono di manovra comunista, e chi mi conosce personalmente si fece matte risate...) e solo dopo che furono sfogati sui giornali i bassi istinti moralistici di una critica beota, allora pian piano il partito degli «innocentisti» fece sempre più numerosi adepti; anzi, col tempo questi ultimi si sono tramutati addirittura in paladini, fino a proporre al pubblico (televisivo in particolare) penose esibizioni condite di lacrimevoli appelli che hanno squalificato non solo i proponenti ma anche gli... squalificati. A noi piace battagliare, signora, ma non siamo montoni da combattimento che guatano basso e continuano a picchiare di testa: nonostante l'appoggio di illustri personaggi dello sport (non ultimo il «Drake» di Maranello, Enzo Ferrari) abbiamo capito, e non da poco, di aver perso la nostra giusta battaglia; abbiamo capito che squallide invidie e altrettanti squallidi compromessi hanno impedito di risolvere il problema così come avevamo indicato, vale a dire con coraggio ed equità; abbiamo preso nota una volta di più che il Potere si regge sulle dimostrazioni di forza anche — e soprattutto — se queste favoriscono l'ingiustizia. Ha mai sentito parlare, signora, di un Potere giusto? Forse c'è, ma nel regno dei cieli. Oggi, per concludere, ci siamo fatti da parte e traiamo (piccola) soddisfazione solo da un risultato che abbiamo sicuramente ottenuto: il partito degli innocentisti non è più un partito d'élite, come in origine, ma di massa; e dunque avevamo ragione. Ma, come lei ben sa, la massa si porta appresso anche tanta gentaglia. Meglio soli, dunque, e sconfitti, che male accompagnati e vincitori.

Sport è divertirsi

□ Carissimo Cucci, alla mia sinistra ho l'ultimo «Guerino» (il N. 3) aperto alla mia rubrica preferita, quella cui sto scrivendo, e con la destra impugno una BIC ad inchiostro nero alla quale mi ero affezionato ma che sta ormai per esaurirsi. Dato che quest'ultimo argomento non ha riguarda, né la appassionerebbe, rinuncerò ad approfondirlo. Torno quindi all'argomento della lettera (mia): le lettere (sue). È infatti con immancabile disappunto che ho sovente occasione di leggerne di critica, di denuncia e di condanna, o alla meno peggio di sportiva rassegnazione. È con vero piacere che colgo l'occasione per presentare gli ultimi avvenimenti sportivi da un'altra angolazione, secondo tutto un altro modo di intendere lo sport: il mio (modo). Prendiamo ad esempio il sorteggio-Mundial, che è argomento già più volte masticato. Innanzitutto, posso portare le prove della nostra virtuale qualificazione al secondo turno. Infatti nessuno finora ha notato che i moduli di gioco adottati da Polonia, Perù e Camerùn sono superatissimi. La Polonia, ad esempio, ha un gioco tutt'altro che offensivo, tant'è che passa sempre a Lato. In compenso il Perù fa ancora peggio. Annovera tra le sue file anche un certo Chumpitaz (42enne), bandiera della difesa peruviana. C'è da pensare che l'allenatore farebbe un'ottima operazione a cambiare una bandiera di 42 anni con 2 buoni giocatori di 21 anni, ma per nostra fortuna non ci hanno ancora pensato. Nessuna sorpresa quindi se Chumpitaz ed i suoi 10 amici se ne tornassero subito alle loro Ande. L'unica cosa che invece mi sorprenderebbe veramente sarebbe il modo in cui potessero stare bene 11 giocatori in un Camerùn (fino a che punto giunge il razzismo nelle grandi competizioni). Comunque, non è certo una squadra da sopravvalutare, come fa HH, che la prende per un Appartamentùn, ma neppure da sottovalutare come se ci trovassimo di fronte ad uno Scatulùn qualunque! Il quarto lato di questo triangolo siamo poi noi: l'Italia. Nel senso (ovvio, ancor più che geometrico) che noi ci consideriamo già fuori dalla mischia, al di sopra di ogni meschina rivalità. Senza contare che non sappiamo neppure quale formazione scenderà in campo! Anche perchè — e qui svelo un particolare irrilevante finora non notato — mancano i giocatori buoni e con tutte e due le gambe con cui sono venuti al mondo. L'unico che non vorrei mai in squadra è Beccalossi (quem Deus avertat), se non altro per il nome maleaugurante. Mentre un Marocchino potrebbe sicuramente confondere le idee a qualche avversario che non saprebbe più da che parte stare! A proposito del Beck (o Bek.), sapete che il sondaggio Mikebongiorniano del giovedì sera attesta che il 3% degli italiani lo considera il migliore del campionato? In ogni caso ora lo sapete. Ciò mi conforta e mi colma di gioia, giacché conferma che tutti gli altri 97 italiani sostengono il contrario. E poi non sarebbe certo lui a fare la differenza. Ma torniamo al nostro Mundial, e questa volta con una nota di rammarico: ormai è noto, la Cina non verrà in Spagna. Ciò mi ha lasciato l'amaro in bocca, e per mille motivi. E poi è innegabile che in tutte le cose un minimo di giallo non guasta mai! Anzi, mi avrebbe fatto piacere l'averli come avversari, e non certo per lo splendido gioco di colori che avrebbero fatto con Rossi in campo. E poi è risaputo che il popolo cinese è molto amante dello sport, anche se ultimamente le cose stanno un po' cambiando. Ma io ho ancora nella mente il ricordo di grandi uomini di Stato come il famoso Ten Siao Ping (Pong) e come la famosa banda dei 4 (tutti appassionati di tennis ed eccellenti campioni di doppio). Forse mi sono lasciato un po' prendere, ma ammetterà anche lei che gli argomenti di casa non consentono grandi libertà di ispirazione. Nel frattempo, si sarà sicuramente avveduto del fatto che la mia lettera è interamente battuta a macchina. Le consiglio quindi di diffidare sempre ed in ogni circostanza delle Bic ad inchiostro nero che ho provato essere infedele e perniciosissima razza di biro. Le ingiungo altresì di non affezionarsi mai ad alcuna di esse giacché la separazione potrebbe risultare oltremodo dolorosa. Come già puntualizzato, sul Campionato nostrano non mi pronuncio. Tanto si sa che vive da tempo sugli alti e bassi della Juve (da non confondere con Brio e Galderisi). Allora non mi resta che la speranza di ottenere una «vetrina» nella mia amata rubrica. Ma purtroppo so che ora per ottenerla si deve scrivere quantomeno dalla Nuova Zelanda oppure bisogna essere incinta. Io non le scrivo certo da lontano (con 400 lire di autobus le potrei anche stringere la mano)... ed ancor meno posso sostenere la seconda tesi! Confido invece nel suo preziosissimo assenso alla mia opinione di cui all'inizio: lo sport deve essere divertimento, sempre.

LINO MESCHIERI - BOLOGNA

Nato a Solarino, in provincia di Siracusa, emigrò quando aveva otto anni nel Nuovissimo Continente. Qui ha imparato a combattere e a soffrire, a non avere paura in nessuna occasione, ad aggredire prima di essere aggredito. E adesso è campione

Un lupo mannaro australiano

di **Marco Morelli**

CHISSÀ se Joe ha mai avuto paura...«**Io non so cosa sia la paura: io sul ring non ho sentimenti né emozioni. Picchio e basta, sento soltanto il bisogno di colpire...**». Nella boxe di Giuseppe «Joe» Gibilisco non c'è scelta: o picchiare o essere picchiato. Così cerca sempre di capitalizzare grumi di sogni, incapace di stare al di sopra delle tempestose realtà del ring. Più che una favola, Joe sembra continuare a spingere avanti di forza e con disperazione la sua vita di emigrante, quasi nel tentativo di dimenticare quel passato australiano congelato in torpide amarezze. «**È stato a Melbourne che ho imparato a soffrire** — mi racconta — **e da quelle parti chi tira pugni col contagocce viene inesorabilmente messo da parte. Sono stato sconfitto cinque volte in Australia, ma ho imparato tanto. Guadagnavo poco, quasi niente, ma se tornassi indietro rifarei le stesse cose, non eviterei i cazzotti dolorosi dei miei inizi di fighter...**». Abbiamo dal 10 maggio 1981 un campione europeo dei Leggeri che ci sembra un personaggio «provvisorio», un simpatico precario. È un emigrante di ritorno con precisi limiti tecnici, forse si espone a troppi colpi, forse accuserà cedimenti improvvisi come già Rocky Mattioli, e allora torneremo a rimpiangere quello che poteva essere e non è stato. Sì, però intanto ci teniamo stretti al suo coraggio, alla sua spavalderia, alla sua solidità. Lo ringraziamo. Gli diciamo che non possiamo dimenticare quella sera d'ottobre a Taormina... C'era la bufera e neppure lo scrittore Roger Peyrefitte avrebbe potuto giudicare un paradiso, in quelle ore, il centro turistico siciliano. È stato Joe, solido, beffardo, riccioluto, a salvare il leggendario «pedigree» dell'isola con il match indimenticabile dei sette atterramenti inflitti a José Luis Heredia. Joe ha fatto spettacolo e magari ci si è messo pure il furbo spagnolo a dargli una mano, scivolando qualche volta al tappeto di sua volontà, per riprendere fiato, per riorganizzarsi meglio, per tornare a sottrarsi con diretti veloci ai pesanti ganci del siciliano di Solarino. Sia come sia, tra le follie dei baroni e le storie delle ricche ereditiere, Taormina ha incluso nel 1981 un film da pugilato pionieristico e Joe è diventato improvvisamente meno anonimo, meno precario, più caro agli appassionati italiani della «noble art». Frettolosamente si sono cercati precedenti: nel '34 Bear che atterra Carnera undici volte, fino al primato dei 49 k.o. complessivi a Hot Springs tra Nelson e Williams, il 26 dicembre 1902. L'ho detto a Gibilisco ma non si è neppure divertito. Fuori del ring non è mai superficiale e disposto all' allegria. A dispetto dei suoi 27 anni. Gli ho promesso anche d'impegnarmi a seguirlo senza dimenticanze, infedeltà, tradimenti, fino all'epilogo. Lo trovo — unico nel suo genere — capace di far resuscitare il pugilato dei pugni nudi, dei calzoncini a culottes, del verdetto ad oltranza, degli svenimenti delle ladies occasionali spettatrici.

L'AUSTRALIA. Ecco: Joe sembra uscito, ai miei occhi, da quell'epoca brutale e romantica, prima che l'intervento del Marchese di Queensberry, nel 1867, emanasse il famoso codice che tuttora regolamenta gli incontri tra boxeurs. Joe è nato pugile in strada, per togliersi i complessi le frustrazioni le lacerazioni dell'emigrante, per reagire al disprezzo e alle prevaricazioni. Mi confessa che a Melbourne fischiavano pugni da spaccarsi la faccia, fino a quando uno dei due contendenti non cadeva o alzava il braccio in segno di resa. Come prima del Marchese di Queensberry, nel mondo dei pugni ufficiali; come un secolo più tardi tra semiborghesi in calzoni alla zuava, con le corde a delimitare i ring in maniera piuttosto rudimentale. Hai mai avuto paura Joe? «**Io non so cosa sia la paura, forse non ho avuto il tempo d'avere paura, di capire cos' è la paura. Sono andato sempre di fretta. Ho lasciato Solarino, in provincia di Siracusa, all'età di otto anni. La solita famiglia povera e numerosa che si reca in Australia come in una specie di terra promessa. Presto mi sono messo a lavorare e a odiare quelli che erano ricchi senza lavorare mai. A quindici anni, dopo aver fatto diversi mestieri saltuari, sono diventato operaio ai cavi telefonici di Melbourne e la vita m'è sembrata meno grama. Ma volevo fare sport, qualsiasi sport. Chiaro che l'unico sport possibile per uno come me fosse la boxe. Sono entrato in palestra come in un santuario, ho conosciuto Rocky Mattioli, sono diventato il suo primo tifoso. Fu proprio Rocky a convincermi ch'era opportuno mi trsferissi in Italia, con l'aiuto di Umberto Branchini. Venni una prima volta ma restai deluso. Non mi facevano mai combattere, non avevo raccomandazioni e santi in Paradiso. Tornai a picchiarmi a Melbourne. A Melbourne nella boxe si guadagna poco niente e si prendono sempre troppe botte. Mattioli tornò alla carica e dal 1978, dall'Italia non mi sono mosso più.**

Sono un siciliano che vive bene a Milano.

Avevo trovato lavoro presso una pizzeria, ma da un anno ho smesso. La boxe professionistica non si conciliava con gli orari serali e notturni di quella attività. Dal 1978 nella mia carriera italiana ho accumulato dieci affermazioni, un solo pari con Cusma, nessuna sconfitta. Chiaro che mi sono deciso: sono per la boxe a tempo pieno. Sotto a chi tocca...».

Sopra e a fianco **Gibilisco il giorno della vittoria con Nash.** In alto **è contro Heredia sul ring di Taormina**

PREGI E DIFETTI. Dopo Antuofermo e Mattioli, è stato proprio Gibilisco ad aiutare questo sport ad uscire dal tunnel della crisi. È uno dei nuovi fusti del 1982; è uno fatto per le corride selvagge, per i pugni veri, senza finzioni, senza tattiche ostruzionistiche. E, vivaddio, è uno con dei difetti umanissimi in bella evidenza, incapace di mascherarli per dimostrare di essere un altro, di essere il campione che sempre siamo portati a sognare. «**Sono pigro e mi piace soprattutto dormire. Branchini dice che devo sacrificarmi di più in palestra e forse ha ragione. Branchini aggiunge che spesso combatto al 50 per cento delle mie possibilità. A Campobasso il 24 febbraio, contro l'inglese Ray Cattouse, sfidante ufficiale, cercherò di accontentarlo, di presentarmi più allenato, più concentrato, più riflessivo. Ma io la boxe riesco solo ad interpretarla a modo mio: colpire per non essere colpito, fare male per non soffrire, mettere l'avversario k.o. per non correre lo stesso pericolo**». Altri difetti? Gibilisco non esita e risponde: «**Mi piace spendere più di quello che ho. Ma ora aspetto un figlio, devo diventare più oculato. Purtroppo sono un campione che ha guadagnato poco, sono un oriundo che il suo titolo europeo è dovuto andarlo a catturare a Dublino, in terra straniera. Non ci credeva nessuno, eravamo solo io e il mio manager quella sera. Nash l'ho distrutto in sei riprese**».

LA SUA LEGGE. È nata da allora, da quel 10 maggio dell'anno scorso, la storia del demolitore a origine controllata Joe Gibilisco, uscito dalla stessa palestra australiana di Rocky Mattioli. E da allora abbiamo preso ad esaltarci e a tremare senza vie di mezzo, senza poter mai sfumare i sentimenti. Giuseppe Gibilisco, brevilineo, tutto furore e muscoli, è un «paisà» brontolone, senza stupori, senza suggestioni. È incapace di sentirsi un eroe del nostro tempo, un personaggio a uso e consumo dei nostri giornali. «**Io picchio e basta, poi voi scrivete quello che volete, scrivete che non so fare la boxe, che sono tutto cuore e niente cervello... Non importa. Sul ring vinco io e sul ring si rintraccia sempre la verità...**». Sono i paragrafi salienti della sua legge, inutile tentare d' incastrarlo. Il pugile non è portato all' autocritica così come l'uomo Joe, emigrante sempre a caccia di fortuna. Per raddolcirsi preferisce parlare della sua donna, che faceva la guardarobiera nell' albergo di Milano dove è andato ad abitare. «**Le ho voluto subito bene e dopo il match dei sette atterramenti ci siamo sposati nella chiesa di Solarino, al paese mio, tra tanta gente... Avevo sempre desiderato una cerimonia con persone importanti intorno, con la stima e l'affetto dei familiari, dei paesani...**». Mercoledì 24 lo rivedremo a Campobasso, e nell'attesa della difesa europea del titolo dei pesi leggeri mi parlerà della sposa bambina, dei suoi progetti, del gancio sinistro ch'è la sua salvezza. Un colpo dritto alla mascella ch'è uno sparo. Un colpo che ha in dote per dare del «tu» al mondo, per non sentirsi inutile, per guadagnarsi da vivere, per non avere l'incubo del futuro. □

La Gabriella nazionale ha cambiato società, sponsor e metodi d'allenamento. La voglia di vincere è rimasta però intatta e le prime gare indoor hanno già fatto intuire che la stagione sarà proficua

Tempi Dorio

di **Oscar Eleni**

LA MICINA si è svegliata: bella, piena, corredata di etichette come vuole lo sport di oggi. Gabriella Dorio ci riporta nel crogiuolo dell'atletica vera con la sua energia, le volate vincenti, anche se solitarie. Un fatto importante, perché l'atletica nazionale soffre parecchio la stagione indoor, «tradita» dai grandi campioni, nel nostro caso da Simeoni e Zuliani, ma qui siamo davanti al solito conflitto: i dirigenti sono convinti che la mischia delle gare al coperto non cambi molto il destino di un atleta; i tecnici, invece, partendo da Carlo Vittori, cioè i professionisti che studiano la macchina-uomo per portarla ai massimi risultati, sono di parere opposto e pretendono mesi di lavoro in palestra, cioè di fatica, per mettere polvere da sparo nei muscoli e per sfruttare poi questo pieno di benzina energetica nella stagione all'aperto che è poi quella vera dell'atletica, cioè l'attività che differenzia questo sport dalle altre discipline. Da noi, però, la fame di titoli, di popolarità, di quattrini, sfalsa un po' tutto, per cui i dirigenti senza scrupolo spingono gente, tipo il quattrocentista Ribaud, in questo carosello, perché c'è necessità di trovare protagonisti e quindi di far parlare di se stessi e del movimento in generale.

BELLISSIMA. La Dorio si è dimostrata una ragazza di «buon senso», ha accettato i programmi, si è gettata nella mischia indoor anche se sa benissimo che questa attività indoor non è proprio fatta per lei, ragazza del tempo delle mele, una giumenta che si esalta correndo all'aperto. Questione di quattrini e la Dorio non è attaccabile in questo senso: non si vive di soli applausi e visto che l'Italia organizzerà i prossimi Campionati Europei a Milano ecco che la splendida ragazza di Cavazzale si è buttata nella mischia. Gambe un po' troppo tornite, polmoni che, come confessa lei stessa, bruciano nell'aria rarefatta dei palazzetti, un paio di scritte nel posto giusto e la fascia dello sponsor intorno alla fronte. Perché scandalizzarsi? Meglio per ta Dorio, soprattutto se potrà garantirci un buon rendimento agli Europei all'aperto che si svolgeranno sulla pista rinnovata di Atene. Nessuno può giurare su questo, nemmeno l'eccelso Presidente Nebiolo che gira il mondo e vede le cose tanto facili per tutti. Sì, l'atletica ha il diritto di conquistarsi spazio anche durante l'inverno, magari con le campestri, però scambiare l'Europa per l'America, confondere la nostra provincia con il famoso Barnum dell'atletica americana è un assurdo: laggiù ci sono campioni che cantano per una sola estate, ma con un serbatoio alle spalle — impianti a parte — talmente vasto da garantire un continuo ricambio.

ESALTAZIONE FACILE. Ci auguriamo che accada la stessa cosa per Gabriella Dorio, lo vogliamo per lei, per il suo tecnico Ranzetti, però chiediamo anche che l'ambiente non ci prenda proprio per minchioni quando, magari, si esalta per prestazioni «vicino» al mondiale della signora Agnese Possamai, un'atleta che noi rispettiamo moltissimo, ma che non può spacciarsi per una delle migliori del mondo come vorrebbe qualcuno. Ecco, l'attività indoor tende ad ingannare la gente. Pensiamo a questo Ribaud, un ragazzo di vent'anni venuto alla ribalta lo scorso anno, bloccatosi alla fine della stagione, perché i suoi muscoli non sopportavano più un certo carico di lavoro. Sarebbe stato importante lavorarlo in questo inverno, lo fa Zuliani, lo fa la primatista mondiale Simeoni, lo fa la Masullo, ma per Ribaud qualcuno ha pensato fosse giusto stuzzicarlo, portarlo nella mischia indoor, per qualche dollaro in più. Ci sarà gente che si dimenticherà, poi, in estate, di questa forzatura. Purtroppo l'Italia non è un paese che può «sopportare» un anno intero di atletica: non lo vogliono i tecnici, che devono spremere dalle stesse rape, non lo desiderano gli atleti che preferiscono buoni periodi di lavoro in Africa, nelle isole, al caldo. Gli unici che insistono per la grande atletica indoor sono i dirigenti. I motivi sono facilmente comprensibili, però prendiamo proprio in considerazione la Dorio: siamo convinti che possa essere migliore di una Decker, di una Warren o anche di Waitz? No, lo sa la stessa Gabriella, lo sanno i sovietici e i tedeschi dell'Est che nelle indoor non ci vengono volentieri. Però va bene anche così.

fotoGiglio

BRAVURA E GENEROSITÀ. La Dorio ha scaldato i freddi spalti di Torino durante i Campionati Nazionali, sarà protagonista di buone riunioni internazionali, tiferemo per lei a marzo, sulla pista del palazzone di San Siro a Milano. Tiferemo perché, come scrivemmo l'anno scorso, è brava, generosa e bella, ma non perché questo le possa fare bene sul serio. Avremmo gradito di più una Dorio sofferente nel cross, tipo il Franco Arese che nel 1971 preparò la vittoria europea di Helsinki in un giorno di ferragosto indimenticabile per lo sport italiano. Pazienza. Godiamoci allora questa micina che fa scatenare la folla, teniamoci sulla scia, applaudiamola per quello che riuscirà ad ottenere, senza versare troppe lacrime se dovesse perdere, oppure senza esaltarci troppo se, per caso, diventasse anche Campionessa Europea nella stessa gara che l'anno scorso rese famosa Agnese Possamai. L'atletica resta, per fortuna, uno sport dove mistificare è impossibile. □

SCI/PAOLO DE CHIESA

Non per soldi, ma per denaro

È UN AFFARE di famiglia, hanno esclamato i gemelli Mahre sul traguardo di Garmisch per il primo «speciale» dopo i Mondiali di Schladming: primo Steve, iridato nel «Gigante», davanti a Phil. E Stenmark? Nelle nevi, fuori tracciato, come sovente gli accade sulle piste bavaresi, dove si è salvato solo in occasione del precedente appuntamento mondiale del 1978, allorquando colse l'oro in entrambe le gare fra i paletti. Terzo, per la terza volta nella stagione, Paolo De Chiesa che ha ripetuto l'ottima prestazione di Campiglio e di Kitzbuhel, un terzo posto che ribadisce la brillante prestazione di Schladming (quarto) e che gli vale 60 milioni. È questa, infatti, l'offerta che il presidente federale Gattai gli ha fatto perché... resti dilettante. Dopo la gara di Wengen, in gennaio, De Chiesa aveva annunciato il ritiro, a ventisei anni, sostenendo che i 14 milioni — questo il suo guadagno stagionale — non lo ripagano dei sacrifici e della vita vagabonda. Annuncio di abbandono, ribadito dopo il quarto posto di Schladming, con il coro di Gros che, dopo dieci anni di «Circo Bianco», è nauseato ma pensa di raccogliere qualche spicciolo fra i «pro». Anche per De Chiesa si era prospettata la soluzione professionistica. Gattai, preoccupato del vuoto che De Chiesa lascerebbe alle spalle — e visto che i giovani sui quali si punta non dimostrano garanzie di maturazione in tempo per l'Olimpiade di Sarajevo 1984 — è corso a Garmisch. Il sabato, esaltato dalla prova di Mair in discesa, un quinto posto che vale il doppio perché c'erano in gara tutti gli austriaci e tutti gli svizzeri (ai Mondiali aveva realizzato il decimo tempo ma la partecipazione era limitata a quattro concorrenti per nazione) Gattai gli ha promesso un premio speciale di dieci milioni di lire. Sul ventenne Mair si può giurare per un futuro prossimo, sta già entrando nell'élite del discesismo. La Federsci ha un bilancio di tre miliardi e mezzo, un altro miliardo e mezzo le arriva dal «Pool» dell'industria. I quattrini ci sono. Gattai ha dato ragione a De Chiesa, che guadagna poco: ma il rapporto economico federazione-atleti era stato steso proprio da lui, dal presidente. Un De Chiesa che puntualmente arriva nei primi tre-quattro, può servire molto alla causa, quindi bisogna trattenerlo, costi quel che costi. E De Chiesa «dilettante» costerà sessanta milioni alla Federsci, che così fino a Sarajevo non avrà il problema di trovare l'uomo guida. Stava per smettere, Paolo, è diventato insostituibile: il suo è davvero uno slalom vincente.

Silvano Tauceri

Terminata la «regular season» prende il via la fase intermedia, familiarmente detta «fase scema». Un meccanismo quanto meno ferraginoso e un calendario con parto travagliato

Arabesque

di **Aldo Giordani**

CON UNA LENTEZZA che sarebbe stata eccessiva perfino al tempo in cui Berta giocava, le menti leonardesche della Lega hanno partorito il calendario della (cosiddetta) «fase scema», quella che sembra opera dell'inventore del gioco delle «tre tavolette». Oggi che il basket è sport di grande popolarità, le sue formule dovrebbero essere semplici, chiare, intellegibili a tutti («calcio docet»), invece, spesso e volentieri non ne capiscono nulla neanche gli «addetti-ai-lavori». Domenica sera, nelle redazioni e in televisione, squillavano i telefoni in continuità, perché un mare di gente voleva sapere cosa sárebbe successo, quali partite si sarebbero giocate, qual era il calendario della prima giornata della seconda fase. E bisognava tagliar corto, dicendo che era necessario aspettare ancora un giorno! Davvero vien da pensare a quali altezze sarebbe ora il basket in Italia, se non fosse di continuo frenato da dirigenti incapaci, quelli che dovrebbero invece aiutarlo a decollare ancor più.

COSA. Dopo ventisei giornate, l'unica formazione a non aver perduto in casa è stato il San Benedetto di Gorizia, che deve aver ricevuto una benedizione non tanto dal taumaturgo col quale si è abbinata, quanto invece dall'abate De Sisti al quale si è affidata. Nelle cose della A-2, l'alternanza di certi risultati conferma l'influenza delle «stelle» sugli esiti dei campionati in Italia. E la posizione che è riuscita ad assicurarsi la Cagiva potrebbe anche rivelarsi migliore di quelle che hanno occupato le squadre che, a pari punti con la formazione di Varese, sono riuscite a precederla. Si tratta di autentici misteri dell'alchimia che viene spacciata in Italia per campionato di basket e sulla quale si provvede ogni tanto a versare una bicchierata di veleno, tanto per agevolare la tranquillità del pubblico, che in Italia è notoriamente molto calmo. Del resto, quando si pensa all'autentica «pochade» che ha preceduto a Forlì la cacciata dell'allenatore, c'è davvero da lasciarsi prendere dallo sconforto. Una volta il basket poteva vantarsi di essere un ben altro ambiente rispetto al calcio (e s'intendeva migliore). Oggi — se siamo leali — dobbiamo ammettere di essere ben peggio. Comunque, la Sinudyne ha preso il quinto posto (dal quale si giunge, secondo la cabala, alla finalissima); mentre ora la Scavolini è impegnatissima a lottare contro la cabala stessa, secondo cui la squadra che vince la prima fase non vince lo scudetto. Sempre secondo la cabala, «tricolori» dovrebbero essere o Berloni o Billy. Ma, prima o poi, anche la cabala è destinata ad essere battuta. Così come, prima o poi, anche la Recoaro, pur con tutte le sue incredibili carnevalate più recenti, prima o poi la via della vittoria la ritroverà.

SPIRITO. I lettori sanno che noi non siamo di certo fra quelli che giustificano gli arbitri, e che tendono sempre a trovare delle scuse quando sbagliano. Siamo anzi tra coloro che non tralasciano occasione per mettere a fuoco le manchevolezze della categoria arbitrale e l'enorme influsso che per la natura stessa del gioco, essa ha sui risultati. Ciò non toglie che sia anche doveroso riconoscere che talvolta sono le squadre e i giocatori a tralignare dallo spirito del basket. È assurdo mettere un incontro sul piano muscolare come alle volte si fa in Italia! A Milano, in Billy-Scavolini, fin dal primo minuto Meneghin e Bouie cominciarono a spintonarsi a vicenda (i tifosi dell'uno accuseranno l'altro di aver cominciato per primo, e viceversa: ma noi parliamo a lettori ragionevoli, non a tifosi ciechi). In quei casi, vorremmo sapere cosa mai avrebbe dovuto fare una coppia arbitrale? Cacciarli fuori al primo minuto, col rischio di sentirsi poi accusare di aver rovinato la partita e di essere stati troppo frettolosi? Cacciarli fuori in seguito, col rischio di fargli poi prendere una sanzione per le gare successive, così favorendo altre squadre in una fase critica del campionato? Noi diciamo che le squadre e i giocatori hanno l'obbligo di rispettare lo spirito del gioco. Già la troppo rigida difesa conduce oggi al moltiplicarsi di contatti che non rietrano nella concezione genuina del basket. Il numero ridottissimo degli effettivi di valore che le nostre hanno a loro disposizione, fa sì che un fallo fischiato a un «giocatore-chiave» abbia conseguenze enormi e diventi perciò un autentico dramma. Cerchiamo almeno di rispettare il gioco. Quando due fanno a cornate, va a capire (in occasione dell'ennesimo scontro) chi è stato il primo, di chi è la colpa, eccetera. Si capisce che, in occasione della partita di Milano si possano rivedere venti azioni in cui Meneghin sicuramente le ha date, e venti azioni in cui Bouie ha steso mezzo Billy.

DIAVOLO. Ora come accade per i tifosi, anche per i presidenti e gli allenatori i propri giocatori sono sempre timide educanducce sulle quali vengono commesse ogni sorta di angherie, mentre gli avversari sono sempre dei macellai spaventosi. Ma chi cerca di ragionare con la testa deve convenire che non è in quel modo che si può giocare una partita di basket. Bisogna rispettare lo spirito del gioco. Altrimenti non esiste alcun arbitro che possa dirigere bene una partita che «non» è di basket, ma di altro sport che in comune ha soltanto una palla e un canestro. E comunque, bisognerebbe poi sdrammatizzare ciò che accade, non già versare benzina sul fuoco. perché i pesaresi saranno i primi a convenire che non era il caso di dar Kicianovic per morto, quando il medesimo, quarantotto ore dopo, ha giocato tutta la partita con la Sinudyne facendo il diavolo a quattro.

RITARDO. Fecero (giustamente) sensazione le molte sconfitte consecutive della Squibb. Ma non tutti hanno tenuto presente che in dicembre la squadra canturina aveva giocato sei partite in diciassette giorni, e che in gennaio ha sempre giocato due partite alla settimana, volando da Amsterdam a Tel Aviv, spesso senza poter fare (a causa dei ritardi aerei) i preziosissimi ed importantissimi allenamenti defatiganti. Inoltre, c'è un fatto molto importante da tener presente: quando ad una squadra (qualsiasi squadra) manca a lungo un giocatore di spicco, la sua assenza non si nota soltanto in gara, ma si nota soprattutto in allenamento, perché neanche il suo «pari-ruolo» può allenarsi bene, in quanto non ha uno «sparring partner» contro cui giocare. Quando nel Billy non c'era Meneghin, era più difficile tenere in forma Gianelli. Senza Bariviera, la Squibb fatica a mettere in campo due quintetti per gli «scrimmages»: se giocano insieme i cinque titolari, gli avversari non sono abbastanza competitivi; se si mescolano i quintetti, i titolari non trovano l'affiatamento. E via dicen-

DUELLO STARKS BRICKOWSKI

CALENDARIO DELLA FASE DI SPAREGGIO

SERIE A1

1. GIORNATA - Domenica 21 febbraio: Billy Milano-Sinudyne Bologna; Squibb Cantù-Acqua Fabia Rieti; Latte Sole Bologna-Carrera Venezia; Jesus Mestre-Cagiva Varese; Bancoroma Roma-Benetton Treviso (sabato 20 febbraio); Recoaro Forlì-Scavolini Pesaro; Bartolini Brindisi-Berloni Torino.

2. GIORNATA - Domenica 28 febbraio: Scavolini-Berloni; Billy-Acqua Fabia; Squibb-Sinudyne; Latte Sole-Jesus; Carrera-Banco Roma; Cagiva-Bartolini; Recoaro-Benetton.

3. GIORNATA - Domenica 7 marzo: Berloni-Squibb; Sinudyne-Latte Sole; Acqua Fabia-Jesus; Carrera-Cagiva; Bancoroma-Recoaro (sabato 6); Benetton-Scavolini; Bartolini-Billy.

4. GIORNATA - Domenica 14 marzo: Berloni-Sinudyne; Billy-Squibb; Acqua Fabia-Carrera; Latte Sole-Bancoroma; Jesus-Recoaro; Cagiva-Benetton; Bartolini-Scavolini.

5. GIORNATA - Domenica 21 marzo: Scavolini-Billy; Squibb-Latte Sole; Sinudyne-Acqua Fabia; Carrera-Jesus; Bancoroma-Cagiva (sabato 20); Recoaro-Bartolini; Benetton-Berloni.

6. GIORNATA - Domenica 28 marzo: Scavolini-Squibb; Berloni-Billy; Sinudyne-Carrera; Acqua Fabia-Latte Sole; Jesus-Bancoroma; Cagiva-Recoaro; Benetton-Bartolini.

SERIE A2

1. GIORNATA - Domenica 21 febbraio: Cidneo Brescia-San Benedetto Gorizia; Libertas Livorno-Honky Jeans Fabriano; Latte Matese Caserta-Rapident Livorno; Tropic Udine-Sacramora Rimini; Oece Trieste- Sapori Siena; Stella Azzurra Roma-Seleco Napoli; Sweda Vigevano-Latertini Roma.

2. GIORNATA - Domenica 28 febbraio; San Benedetto-Libertas Livorno; Honky-Latte Matese; Tropic-Oece; Rapident-Sacramora; Sapori-Stella Azzurra; Sweda-Seleco; Latertini-Cidneo.

3. GIORNATA - Domenica, 7 marzo: Cidneo-Libertas Livorno; San Benedetto-Honky; Latte Matese-Tropic; Rapident-Oece; Sacramora-Sapori; Stella Azzurra-Sweda; Seleco-Latertini.

4. GIORNATA - Domenica 14 marzo: Cidneo-Honky; Libertas Livorno-Latte Matese; Tropic-Rapident; Oece-Sacramora; Sapori-Sweda; Stella Azzurra-Latertini; Seleco-San Benedetto.

5. GIORNATA - Domenica 21 marzo: Libertas Livorno-Tropic; Honky-Rapident; Latte Matese-Oece; Sacramora-Stella Azzurra; Sapori-Seleco; Sweda-Cidneo; Latertini-San Benedetto.

6. GIORNATA - Domenica 28 marzo: San Benedetto-Latte Matese; Honky-Tropic; Rapident-Sapori; Oece-Stella Azzurra; Sacramora-Sweda; Seleco-Cidneo; Latertini-Libertas Livorno.

do. Sono grossi «handicap». Il che non toglie che abbia fatto sensazione una così lunga serie di sconfitte di una squadra con lo scudetto sulle maglie, ora peraltro vittoriosa contro i «suicidi» forlivesi.

PENURIA. E ha fatto sensazione anche l'immaturità dirigenziale che in Italia ha portato all'avvicendamento prematuro di ben otto allenatori (su ventotto squadre). Il brutto è che — per la penuria di allenatori liberi — le squadre vengono poi affidate al primo che capita. Ci sono formazioni che, rimaste prive del coach cacciato, son ora in pratica guidate da una specie di commissione interna dei giocatori più esperti, il che rappresenta un ritorno al periodo più buio del basket. Una situazione deplorevole per quello che è, e che resta il campionato più bello e di maggior livello dopo quelli USA. Ma se si pensa che negli Stati Uniti la De Paul University ha da quaranta anni lo stesso allenatore, ci si rende conto che l'oceano da superare è sempre molto vasto in fatto di tecnica, ma è soprattutto enorme, spaziale in fatto di maturità e sensibilità dirigenziale. Qui gli allenatori vengono addirittura cacciati dopo cinque mesi. E nessuno, purtroppo, può cacciare certi dirigenti che magari si fanno plagiare da gente che non si sa a qual titolo pontifichi, visto che — spesso e volentieri — non ha mai capito gran che di basket. Ma lasciamo queste malinconie e rituffiamoci nel basket giocato.

GENIALITÀ. Questa volta, alla Lega, l'Oscar della genialità non glielo insidia nessuno: per il primo turno della seconda fase, infatti, sono riusciti a... partorire un Bartolini-Berloni che altro non è che la ripetizione della stessa partita giocata domenica in chiusura di prima fase! □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

13. GIORNATA DI RITORNO: **Scavolini Pesaro-Sinudyne Bologna 94-84; Benetton Treviso-Billy Milano 80-84; Squibb Cantù-Recoaro Forlì 99-62; Carrera Venezia-Bancoroma 96-86; Latte Sole Bologna-Cagiva Varese 83-76; Bartolini Brindisi-Berloni Torino 90-103; Fabia Rieti-Jesus Mestre 73-74.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini Pesaro	**40**	26	20	6	2384	2203
Berloni Torino	**38**	26	19	7	2333	2149
Billy Milano	**30**	24	15	10	1861	1879
Squibb Cantù	**30**	26	15	11	2385	2150
Sinudyne Bologna	**30**	26	15	11	2308	2250
Acqua Fabia Rieti	**28**	26	14	12	2129	2086
Latte Sole Bologna	**28**	26	14	12	2130	2211
Carrera Venezia	**22**	26	11	15	2172	2163
Cagiva Varese	**22**	26	11	15	2056	2073
Bancoroma	**22**	26	11	15	2203	2243
Jesus Mestre	**22**	26	11	15	2065	2176
Benetton Treviso	**18**	26	9	17	1977	2077
Recoaro Forlì	**18**	26	7	19	1846	1974
Bartolini Brindisi	**14**	26	7	19	2055	2284

SERIE A2

13. GIORNATA DI RITORNO: **Oece Trieste-Libertas Livorno 75-76; Honky Fabriano-Latertini Roma 81-78; Matese Caserta-Sapori Siena 11-83; Rapident Livorno-Tropic Udine 66-60; Sacramora Rimini-Sweda Vigevano 81-78; San Benedetto Gorizia-Cidneo Brescia 70-67; Stella Azzurra Roma-Seleco Napoli 71-70.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cidneo Brescia	**44**	26	22	4	2255	2072
S. Benedetto Gorizia	**44**	26	21	5	1915	1763
Libertas Livorno	**34**	26	17	9	2120	2041
Honky Fabriano	**32**	26	16	10	1957	1805
Latte Matese Caserta	**28**	26	14	12	2116	2053
Tropic Udine	**26**	26	13	13	2015	1988
Oece Trieste	**26**	26	13	13	1987	1981
Rapident Livorno	**26**	26	13	13	1995	2028
Sapori Siena	**22**	26	11	15	2087	2105
Sacramora Rimini	**22**	26	11	15	2053	2089
Stella Azzurra Roma	**18**	26	9	17	2024	2179
Sweda Vigevano	**16**	26	8	18	2022	2142
Seleco Napoli	**16**	26	8	18	1893	2057
Latertini Roma	**12**	26	6	20	2071	2195

IL CAMPIONATO NBA

Peso Nets

SEMBRA FINALMENTE che nella National Basketball Association si siano risvegliati i New Jersey Nets, che hanno superato in classifica sia Washington che New York, in piena crisi. I Nets sono sempre guidati da uno straordinario Buck Williams che visti gli infortuni di Thomas ed Aguirre, è ora seriamente candidato al premio come migliore Rookie dell'anno. Williams nella vittoriosa partita di New Jersey con Golden State ha catturato ben 23 rimbalzi, record personale e del club. I Sonics hanno scambiato sul mercato Armond Hill arrivato l'anno scorso da Atlanta. Hill che non aveva mai praticamente potuto giocare con Seattle per un grave infortunio è stato dato a San Diego per Phul Smith uno dei migliori giocatori dei Clippers che riceveranno anche un diritto di seconda scelta nei prossimi «draft». È stata davvero incredibile la partita che Utah e Denver hanno disputato in settimana e che è terminata 151 a 148, secondo punteggio di tutti i tempi della NBA. Dallas è sempre più positiva: nell'ultima partita ha battuto Seattle con una prova eccezionale di Jay Vincent, arrivato a realizzare 38 punti. In piena risalita, anche grazie alla grande forma di Malone, sono gli Houston Rockets che ora occupano il secondo posto della «Midwest» seguito a ruota da Denver.

Guido Bagatta

RISULTATI: Dallas-Seattle 103-100; New Jersey-Golden State 103-97; Philadelphia-New York 114-107; Indiana-Cleveland 110-109; Portland-Detroit 128-120; Milwaukee-Chicago 120-90; Houston-Washington 111-104; Denver-San Diego 146-129; Utah-Phoenix 120-115.

CLASSIFICHE EASTERN CONFERENCE

Atlantic Division				Central Division			
Boston	35	13	729	Milwaukee	31	14	689
Philadelphia	35	14	714	Detroit	22	29	431
New Jersey	25	25	500	Indiana	21	29	420
Washington	24	25	490	Atlanta	19	24	404
New York	23	28	451	Chicago	19	31	380
				Cleveland	171	384	224

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

Midwest Division				Pacific Division			
San Antonio	31	17	646	Seattle	34	15	694
Houston	27	22	551	Los Angeles	34	16	680
Denver	26	23	531	Portland	38	20	583
Utah	18	31	367	Golden State	26	22	542
Kansas	16	33	327	Phoenix	26	22	542
Dallas	15	33	313	San Diego	14	36	280

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

FRANCIA. Limoges è in piena crisi. A Tours (palazzo esaurito) i capintesta battono... in testa, tentano disperatamente il tutto per tutto con Murphy (24) Kiffin (20), ma il Tours li infila meritoriamente grazie ad Howard (25) Cachemire (21) e Malie (15), magistralmente orchestrati da Wilbur Holland (12). Dello scivolone di Limoges approfitta Le Mans (Wymbs 26, Allen 19, Gregor Beugnot ed Eric Beugnot 13 ciascuno, Cain 11). Sereno vincitore all'esterno di Roanne (Hairstone 36, Strewer 11, Ladour 10), che è ora vicinissimo alla vetta. Guidato dalla bacchetta di Hufnaghel (10), Orthez (Henderson 23, Kaba 23, Waite 14) vola troppo in alto per Vichy (Cummings 36, Touré 18, John Washington 10). Anche Monaco è in ribasso.

MARCATORI: Murphy (Limoges) 539 (media 28.3); Dubuisson (Antibes) 511; Cummings (Vichy) 500; Hairston (Roanne) 458; Anderson (Mulhouse) 452; Thomas (Monaco) 449; Cachemire (Tours) 444; Morse (Antibes) 442; Taylor (Monaco) 440; Castellan (Mulhouse) 436.

19. GIORNATA: Tours-Limoges 77-74; Roanne-Le Mans 80-97; .Challans-Monaco 108-96; Orthez-Vichy 96-80; Villeurbanne-Avignone 103-82; Antibes-Evry 81-77; Caen-Mulhouse 94-82.

CLASSIFICA: Limoges 50; Le Mans 49; Orthez 44; Monaco 43; Villeurbanne, Antibes 42; Tours 41; Evry 35; Avignone, Mulhouse 33; Caen, Vichy 32, Roanne 29; Challans 27.

OLANDA. Fa brutta figura Amsterdam (Runia 24, Wilson Washington 20, Harris 16) che cede in casa al Delft del perfetto Lewis (31 punti e ben 23 rimbalzi) e del vecchio naturalizzato di colore Lace Strong (26). Il trio Syd Vruinsma (29 punti e 20 rimbalzi)-Mitch Plaat (23)-Hagens (16) permette al Parker Leiden di travolgere Canadians.

28. GIORNATA: Donar Groningen-Noordkoop 116-83; Canadians-Parker Leiden 78-107; Haarlem Stars-Hatrans 89-70; Amsterdam-Delft 90-95.

CLASSIFICA: Den Bosch 52; Donar 42; Amsterdam 40; Parker 36; Delft 32; Haarlem Stars 24; Noorkoop, Hatrans 14; Canadians, Frisol 12.

LUSSEMBURGO. Semifinali coppa del Lussemburgo: Sparta Bertrange-Walfer Dange 114-77; Etzella Ettelbruck-Dudelange 81-72. La finalissima sarà Sparta Bertange-Etzella-Ettelbruck.

SPAGNA.

MARCATORI: McNeill (Canarias) 505 (media 31,5); Jackson (Cotonificio), Gregory (Saragozza) 466.

16. GIORNATA: Real-Cotonificio 115-96; Barcellona-Valladolid 114-94; La Coruna-Tenerife 92--67; Granollers-Manresa 103-79; Juventud-Estudiantes 100-87; Saragozza-Canarias 113-94; Caja-La Salle 90-79;

CLASSIFICA: Barcellona, Real 30; Cotonificio 22; Saragozza 20; Valladolid 19; Juventud 18; Caja 17; La Coruna, Manresa 14; Granollers 13; Estudiantes 12; Canarias 8; La Salle 4; Tenerife 2.

BELGIO. Con un solo americano (Roscoe Pondexter 27) Malines piega a sorpresa il leader Ostenda (Heath 36). Garner (28 p. con 12/17) Huysmans (27 con 10/13) e Tom Lropp (24) lanciano Aerscot contro Marxem. Bruges (Schultz 31, Parker 16) va liscio col St; Trond. Un grande Suttle (33) permette a Fleufus di scacciare Mariembourg (Kendrick 28), mentre a Hellas non basta Mayhew (36) contro Anversa (Seaman 15, Eddy Mens 12);

20. GIORNATA: Anderlecht-Standard Liegi 8-63; Fleurus-Mariembourg 84-79; Malines-Ostenda 72-70; Anversa-Hellas 72-71; Aerschot-Merxem 105-81; Bruges-St. Trond 86-63; Verviers-Monceau 96-76.

CLASSIFICA: Ostenda 34; Aerschot 30; Bruges, Fleurus 28; Anversa 26; Anderlecht 24; Standard 22; Hellas, Malines 16; Verviers, Mariembourg, Merxem 14; Monceau 10; St. Trond 2.

SVIZZERA. In un derby ticinese di fuoco il Momo Mendrisio (Sticht 29, Brady 28) le tenta tutte; ma alla fine prevale il più completo FV Lugano (Smith 32, Scheffler 25, Stockalper 23). Con Hicks (45) scatenato l'Olimpic passeggia contro Pregassona (Costa 28, McCord 26). Sospinto dall'orgoglio il Bellinzona (Harris 39, Green 36, Betschart 22) supera Monthey (Scott 24).

16. GIORNATA: Vernier-City 96-84; Nyon-Pully 82-79; Olimpic Friburgo-Pregassona 113-87; Bellinzona-Monthey 109-92; Vevey-Lignon 99-79; FV Lugano-Momo Mendrisio 98-90.

CLASSIFICA: Nyon 28; FV Lugano, Olimpic Friburgo 24; Vevey 22; Pully 20; Momo Mendrisio 16; Monthey, Bellinzona, Vernier 10; Pregassona, City, Lignon 8.

JUGOSLAVIA. La partita di centro era la stracittadina belgradese, vinta dal Partizan (Dalipagic 44, B. Petrovic 14, Slavnic 12, Maric 10) sulla S. Rossa (Bogosavliev 28, Audia 18). Non è l'I. Olimpia (Jelovac 25, Polanec 22) che può impensierire il Cibona (A. Petrovic 28). Sofferta l'affermazione dello Zara (Skroce 28, Popovic 25) sul Radnicki. Sorprendente la vittoria di Sloboda col Bosna.

17. GIORNATA: Partizan-S. Rossa 102-86; I. Olimpia-Cibona 83-98; Zara-Radnicki 104-101; Borac-Buducnost 90-78; Rabotnicki-Sebenico 90-110; Bosna-Sloboda 89-90.

CLASSIFICA: Partizan 28; Cibona 26; S. Rossa 22; Zara, Sebenico 18; I. Olimpia 16; Bosna, Buducnost, Borac 14; Sloboda 12; Radnicki 10; Rabotnicki 8.

Massimo Zighetti

TACCUINO/COSA E' SUCCESSO

Lunedì 8 febbraio

TENNIS. Ivan Lendl vince il torneo a inviti di Toronto, battendo in finale John McEnroe. Vilas quello di Buenos Aires contro Ganzabal. Sadri il Gran Prix di Denver imponendosi su Gomez. La Jaeger, il torneo di Detroit battendo la Jausovec.

Mercoledì 10 febbraio

BIATHLON. Il tedesco orientale Frank Ullrich vince a Minsk (Urss) il titolo mondiale dei 20 km. Ullrich ha preceduto i norvegesi Kvalfoss e Krokstad. Gl'italiani Darioli e Zanon sono arrivati 16. e 17. La gara si svolta con una temperatura di 20° sotto zero.

CALCIO. Roma e Napoli pareggiano 0-0 nella partita inaugurale del 34. Torneo calcistico di Viareggio.

TENNISTAVOLO. Italia-Olanda 4-3 a Saint Vincent. È la prima vittoria stagionale per gli azzurri. Ottima la prestazione del campione d'Italia Massimo Costantini.

Giovedì 11 febbraio

CALCIO. Risultati della prima giornata del Torneo di Viareggio: Perugia-Feyenoord 2-1; Fiorentina-Rijeka 3-1; Avellino-Milan 2-0; Inter-Hajduk 0-0; Dukla-Catanzaro 1-1; Juventus-Mexico 1-0; Ipswich Town-Ascoli 3-0.

CICLISMO. Presentazione a Pontedera della Bianchi-Piaggio. Agli ordini del direttore sportivo Giancarlo Ferretti, l'équipe biancoceleste avrà anche quest'anno Contini, GB Baronchelli e Prim quali uomini di punta. Parigi-Roubaix e Giro d'Italia gli appuntamenti più importanti.

Sabato 13 febbraio

ATLETICA. Mary Decker stabilisce la miglior prestazione mondiale sul miglio con 4'21"47 nel corso del Millerose Games.

CALCIO. Risultati della seconda giornata del Torneo di Viareggio: Napoli-Feyenoord 1-0; Roma-Perugia 3-2; Avellino-Fiorentina 0-0; Milan-Rijeka 1-0; Dukla-Inter 2-2; Hajduk-Catanzaro 2-1; Juventus-Ipswich Town 1-1; Ascoli-Mexico 1-0.

NUOTO. Alexander Sidorenko migliora il primato europeo dei 200 misti, da lui stesso detenuto, col tempo di 2'2"85, a soli 7/100 dal record mondiale del canadese Baumann.

Domenica 14 febbraio

ATLETICA. Il titolo italiano di corsa campestre viene vinto a Imola, dalla Pro Patria Pierrel di Milano in campo maschile e dalla FIAT Sud Lazio in quello femminile.

AUTO. Lo svedese Stig Blomqvist su Audi Quattro vince il Rally di Svezia, valido per il campionato mondiale conduttori ed europeo marche, precedendo Vatanen su Ford Escort e Walter Roehrl su Opel Ascona. Roehrl adesso guida il campionato mondiale conduttori davanti a Hannu Mikkola.

TOTIP. Colonna vincente del concorso nr. 7: 1-2; X-1; 2-X; 1-X; X-2; 1-X. Le quote: a ciascuno dei 159 «dodici»: L. 958.300; ai 1827 «undici» L. 81.000; agli 11.686 «dieci» L. 12.000.

NUOTO. Vladimir Salnikov batte il primato mondiale degli 800 stile libero con 7'52"83, di passaggio nella finale dei 1.500 ai campionati sovietici d'inverno. Il primato precedente era stato stabilito dallo stesso Salnikov a Minsk e resisteva dal 23 marzo 1979.

PUGILATO. Il Nicaraguense Alexis Arguello conserva il titolo mondiale dei leggeri, WBC, battendo lo statunitense James Busceme per k.o.t. alla sesta ripresa. Il portoricano Ossie Ocasio conquista invece il titolo mondiale dei massimi leggeri (versione WBA, nuova istituzione) battendo ai punti il sudafricano Robbie Willams a Johannesburg.

ATLETICA. Coleen Rienstra, saltatrice USA, durante il «Millrose Game 1981» ha saltato 2.00 in alto

Lunedì 15 febbraio

CALCIO. Risultati della terza giornata del Torneo di Viareggio (Girone A e B): Roma-Feyenoord 1-1; Napoli-Perugia 2-0; Fiorentina-Milan 1-0; Avellino-Rijeka 3-0.

L'avventura belga è finita male e non resta che passare all'archivio la questione con la speranza di riuscire almeno a fare tesoro della lezione ricevuta: ora pensiamo al campionato

Di male in Belgio

di **Luigi De Simone**

TORNIAMO dal Belgio a mani vuote e con le pive nel sacco. L'Italia non è riuscita a conquistare neanche l'accesso al girone finale di promozione. Eravamo partiti baldanzosi, sicuri delle nostre forze, ma ignorando imperdonabilmente quelle degli avversari. Non ci eravamo nemmeno accorti che il Belgio, nazione organizzatrice del torneo, aveva mescolato le carte in modo tale che il suo girone fosse di gran lunga più facile del nostro. Conclusione: Belgio promosso in Gruppo B e noi di nuovo punto e a capo.

OCCASIONI PERDUTE. Eppure, sia contro la Bulgaria, che contro la Norvegia, potevamo farcela. Contro i bulgari, per esempio, gli azzurri hanno condotto una gara in salita raggiungendoli a metà ripresa, hanno fallito però tre ghiotte occasioni per vibrare loro il colpo di grazia; di solito, gli errori si pagano e così la Bulgaria ne ha approfittato facendo valere la sua maggiore esperienza. Contro i norvegesi, invece, alcuni errori in fase di conclusione e qualche opinabile decisione arbitrale hanno relegato l'Italia al terzo posto nel girone A, costringendola a disputare la finale per il quinto posto col Portogallo. In verità, gli azzurri hanno fatto il possibile per raggiungere un risultato che, già alla vigilia, si presentava difficile da conseguire: Bulgaria e Norvegia sono di una spanna più forti; per batterli, la squadra avrebbe dovuto girare al massimo; cosa che invece non è stata, anzi qualcuno, come Widmann e Sivini, superato lo sbandamento della partita contro la Bulgaria, ha continuato in crescendo. Contro la Norvegia, poi, sono mancate le reti di Pischianz, controllato benissimo dai nostri avversari.

PROMOSSE. Bulgaria e Belgio: coppia regina. La Bulgaria non è una novità; il Belgio, invece, è la vera sorpresa di questi Mondiali Gruppo C. Il Belgio è riuscito a superare la Norvegia, alla vigilia nettamente favorita; non ha sprecato eccessive energie nella fase eliminatoria; ha affrontato il girone finale con straordinaria freschezza. La Bulgaria, superfavorita, non ha smentito i pronostici: soltanto contro l'Italia e nella finale col Belgio ha incontrato qualche difficoltà. I bulgari hanno fatto valere la propria classe e la scuola dei paesi dell'Est, mentre i belgi hanno abilmente sfruttato il fattore-campo. Quanto alla Norvegia, poco da dire: come noi, rimpatriano con l'amaro in bocca per l'obiettivo fallito.

FUTURO. Riposti i sogni nel cassetto, bisognerà pensare al domani della nostra nazionale. I prossimi Mondiali Gruppo C si svolgeranno nel 1984: dovremo quindi attendere due anni per ritentare la scalata. Il Belgio insegna: la squadra di casa, in frangenti simili, è comunque avvantaggiata, rispetto agli avversari. E allora chiediamo subito, senza indugi, alla IHF (Internatinal Handball Federation) d'organizzarli prossimamente in Italia. Abbiamo tutte le carte in regola per farlo: possediamo numerosi impianti, dislocati ovunque dal nord al sud del Paese e tali da garantire la perfetta riuscita della manifestazione. Nel frattempo, l'organico azzurro può essere allargato con l'inserimento di nuove leve, che già premono per entrare nel giro della nazionale maggiore. Qualche nome: Giovanni Oleari (Rubiera), Salvatori (Jomsa Bologna), Introini (Tacca), Moser (Forst Bressanone), Saulle (Elene/2). Il buon lavoro svolto dai tecnici delle nazionali, Vittorio Francese ed Heinz Gutweniger, garantisce per loro.

CAMPIONATO. Domenica prossima sarà di nuovo campionato col Cividin sempre in vetta, inseguito dal Tacca che non ha perso le speranze di conquistare lo scudetto. Insieme alla massima serie, riprenderanno il campionato cadetto con Copref Rubiera, Olivieri Follonica e Scafati a far da lepre nei rispettivi gironi. □

TUTTO HANDBALL

CAMPIONATO DEL MONDO
GRUPPO C

GIRONE A. 1. giornata: Far Oer-Gran Bretagna 25-1; Bulgaria-Italia 23-18. **2. giornata:** Italia-Gran Bretagna 27-15; Norvegia-Far Oer 23-13. **3. giornata:** Norvegia-Italia 20-19; Bulgaria-Gran Bretagna 25-13. **4. giornata:** Bulgaria-Far Oer 26-16; Norvegia-Gran Bretagna 42-11. **5. giornata:** Far Oer-Italia 29-31; Bulgaria-Norvegia 23-19.

CLASSIFICA. Bulgaria punti 8; Norvegia 6; Italia 4; Far Oer 2; Gran Bretagna 0. Passano in finale per la qualificazione al gruppo B Bulgaria e Norvegia.

GIRONE B. 1. giornata: Belgio-Finlandia 22-12; Austria-Lussemburgo 19-21. **2. giornata:** Lussemburgo-Finlandia 22-22; Potogallo-Belgio 20-21. **3. giornata:** Portogallo-Lussemburgo 22-12; Austria-Finlandia 24-17. **4. giornata:** Austria-Belgio 14-16; Portogallo-Finlandia 24-21. **5. giornata:** Belgio-Lussemburgo 22-19; Austria-Portogallo 20-19.

CLASSIFICA. Belgio punti 8; Austria 4 (+4 differenza reti); Portogallo 4 (+2); Lussemburgo 3; Finlandia 1. Accedono in finale Belgio e Austria.

FINALI: dal primo al quarto posto: Norvegia-Belgio 17-22; Bulgaria-Austria 33-19; Norvegia-Austria 29-15; Bulgaria-Belgio 19-17.

Per il quinto posto: Italia-Portogallo 30-23.

Per il settimo posto: Far Oer-Lussemburgo 27-23.

Per il nono posto: Gran Bretagna-Finlandia 9-38.

CLASSIFICA FINALE. La Bulgaria ha vinto il quarto campionato del mondo gruppo C, seguita da Belgio, Norvegia, Austria, Italia, Portogallo, Lussemburgo, Far Oer, Finlandia e Gran Bretagna. Bulgaria e Norvegia sono promosse al gruppo B.

ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO DEL MONDO
GRUPPO C

1976: 1. Olanda; 2. Svizzera e 3. Portogallo. **1978:** 1. Svizzera; 2. Norvegia; 3. Israele e 4. Austria. **1980:** 1. 1980: 1. Norvegia; 2. Francia; 3. Austria e 4. Israele. **1982:** 1. Bulgaria; 2. Belgio; 3. Norvegia; 4. Austria.

SERIE A FEMMINILE

Risultati. Prima giornata di ritorno:Forst-Rovereto 23-6; Jomsa-Pesaro 30-4; Latte Sole-Ariosto 7-9; G.S. Narni Scalo-Garibaldina 12-9; L.Z. Roma-Capp 20-10.

CLASSIFICA. Forst punti 18; Jomsa 17; Garibaldina 13; Ariosto 12 L.Z. Roma e G.S. Narni Scalo 11; Rovereto 8; Capp Plast 6; Latte Sole 4; Pesaro 0.

Prossimo turno. Garibaldi-Rovereto; Forst-L.Z. Roma; Capp Plast-G.S. Narni Scalo; Pesaro-Ariosto; Latte Sole-Joma.

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A. Risultati: Milland-Cassano Magnago 8-22; G.S. Trieste- ABC Bordighera 20-13; Inter Aurisina-Teramo 17-12; Icarus-Motocar 14-14; Camerano-Elene/2 14-11.

Classifica. G.S. Trieste punti 15; Teramo e Cassano Magnago 14; Icarus 12; Elene/2 e Motocar 10; Inter Aurisina e Milland 7; Camerano 7; Bordighera 2.

Prossimo turno. Teramo-Bordighera; Icarus-Cassano Magnago; Camerano-G.S. Trieste; Elene/2-Motocar; Inter Aurksina-Milland.

GIRONE B. Risultati. Virtus-Katia 24-7; Acsi Matteotti-Tiger 9-13; Traina-Longobardi 20-15. Riposavano: Sassari e Marianelli.

Classifica. Sassari 13; Virtus 12; Acsi Matteotti 10; Tiger 9; Traina 8; Longobardi Caserta 6; Marianelli e Katia Arreda 1 (Tiger, Acsi Matteotti, Marianelli e Sassari una partita in meno).

Prossimo turno. Marianelli-Virtus; Longobardi-Matteotti; Sassari-Traina. Riposeranno: Tiger e Katia.

SERIE A MASCHILE

Prossimo turno (domenica 21 febbraio). Jomsa Bologna-Forst Brixen; Volksbank Bolzano-Rovereto; Fabbri Rimini-Sasson Trieste; Cividin Trieste-Acqua Fabia Gaeta; Wampum Teramo-ACR Conversano; Jacorossi Tor di Quinto-Tacca Cassano Magnago.

SERIE B MASCHILE

Prossimo turno (domenica 21 febbraio).

GIRONE A. Milland-Copref Rubiera; Imola-Pamac Bologna; Marzola Mezzocorona-Cus Ancona; Jomsa Rimini-S.C. Merano; Cus Parma-Bonello Formigine; Pescara-Virtus Teramo.

GIRONE B. Sassari-Fondi; FF.AA.-ABC Bordighera; Albatros Castello Roma-Fermi Frascati; S. Camillo Imperia-Firenze; Roshamn Massa Marittima-Olivieri Follonica; Renaut Roma-Capp Plast Prato.

GIRONE C. Inicnam Avellino-Dinamic Club Siracusa; Conversano-Cus Messina; Olimpia La Salle Torre del Greco-Napoli; Marianelli S. Giorgio a Cremano-Benevento; Scafati-Cus Palermo; OR.SA. Barcellona-Laser Palermo.

HOCKEY GHIACCIO

Corsa ad handicap

(D.M.) TERMINATO il doppio girone di andata e ritorno, il campionato propone ora i play-off scudetto per le prime quattro classificate. Bolzano, Brunico, Asiago e Gardena si affronteranno infatti a vicenda disputando un girone di andata e ritorno che, in due sole settimane, deciderà a chi spetta l'ambito titolo nazionale. Indubbiamente, come campioni potenziali, possiamo considerare i bolzanini di Pavlu dominatori assoluti e incontrastati della stagione. La formula dei play-off dà comunque adito a qualche dubbio, visto che il congruo vantaggio del Bolzano si ridurrà quasi completamente al via della fase finale; ricordiamo a proposito che le quattro squadre pertiranno rispettivamente con quattro, tre, due e un punto, a seconda della posizione di classifica riportata al termine del campionato vero e proprio. Come si può notare, dunque, lo scudetto è ancora tutto da giocare. □

RISULTATI DELL'OTTAVA GIORNATA DEL SECONDO GIRONE DI RITORNO: Bolzano-Gardena 10-3; Valpellice-Asiago 9-10; Alleghe-Brunico 6-2; Varese-Merano 3-11; ha riposato il Cortina.

RISULTATI DELLA NONA ED ULTIMA GIORNATA: Asiago-Bolzano 3-5; Gardena-Cortina 13-2; Merano-Valpellice 9-5; Brunico-Varese 6-3; ha riposato l'Alleghe.

CLASSIFICA FINALE PRIMA DEI PLAY-OFF: Bolzano punti 60 (4 punti al via dei play-off); Brunico 41 (3 punti); Asiago 40 (2 punti); Gardena 36 (1 punto). Escluse: Merano 36 (per differenza reti); Cortina 27; Alleghe 24; Valpellice 18; Varese 6.

CALENDARIO DEI PLAY-OFF. Martedì 16 febbraio: Bolzano-Gardena; Brunico-Asiago. **Giovedì 18 febbraio:** Gardena-Bolzano; Asiago-Brunico. **Sabato 20 febbraio:** Bolzano-Asiago; Brunico-Gardena. **Martedì 23 febbraio:** Asiago-Bolzano; Gardena-Brunico. **Giovedì 25 febbraio**: Brunico-Bolzano; Gardena-Asiago. **Sabato 27 febbraio:** Bolzano-Brunico; Asiago-Gardena.

HOCKEY INDOOR

Donna è meglio

(F.U.) LE DONNE dell'Amsicora Cagliari sono riuscite nell'impresa che, una settimana fa, i loro colleghi uomini avevano fallito. Hanno infatti vinto lo scudetto 1982 di hockey indoor femminile, che ha così «preso il volo» — è proprio il caso di dirlo, visto lo sponsor (Alisarda) delle cagliaritane — per l'isola. La Lorenzoni Bra, favorita, in quanto campione uscente, è andata subito K.O. nelle semifinali, battuta (8-6) dal Cus Catania, ma solo dopo i rigori, essendo i tempi regolamentari finiti in parità (3-3). Un'eliminazione che lascia l'amaro in bocca alle piemontesi, terze al termine del torneo, ma imbattute nei dieci incontri disputati. Una notizia, infine, dalla Serie B maschile: Cus Bologna (Girone Nord) e Cassa Rurale Roma (Girone Sud) sono state promosse nella massima divisione.

SERIE A FEMMINILE. Semifinale 5.-8. posto: Cus Padova-Robe di Kappa 5-3; Faber Bra-Cus Torino 5-6 **Semifinali 1.-4. posto:** Lorenzoni Bra-Cus Catania 3-3 (6-8 dopo i rigori); Amsicora Cagliari-Fitness Villafranca 9-6. **Finale 1 e 2 posto:** Amsicora Cagliari-Cus Catania 9-2. **Finale 3 e 4 posto:** Lorenzoni Bra-Fitness Villafranca 4-2. **Finale 5 e 6 posto:** Cus Padova-Cus Torino 3-2. **Finale 7 e 8 posto:** Robe di Kappa-Faber Bra 7-3.

ALBI D'ORO - MASCHILE: 1972: Cus Torino; 1973: Cogeca Vigevano; 1974: Cus Padova; 1975: Cus Padova; 1976: Elektro Eur Roma; 1977: Cus Torino; 1978: Cus Torino; 1979: Amsicora Cagliari; 1980: Cus Torino; 1981: Amsicora Cagliari; 1982: Doko Villafranca.

FEMMINILE: 1972: Cus Genova; 1973: Lorenzoni Bra; 1974: Cus Genova; 1975: Libertas S. Saba Roma; 1976: Lorenzoni Bra; 1977: Lorenzoni Bra; 1978: Libertas S. Saba Roma; 1979: Ufi Villafranca; 1980: Cus Catania; 1981: Lorenzoni Bra; 1982: Amsicora Cagliari.

Giovedì 18 febbraio

BASKET. Coppa campioni maschile: Partizan Belgrado-Squibb Cantù.

Venerdì 19 febbraio

AUTO. Rally Costa Brava, europeo piloti e Rally d'Aosta, campionato italiano, entrambi fino al 21.
SCI. Mondiali di sci nordico (fondo maschile e femminile, salto) a Oslo, fino al 28.

Sabato 20 febbraio

ATLETICA LEGGERA. Meeting internazionale indoor a Torino.
CALCIO. Riunione straordinaria della presidenza federale a Roma.
CICLOCROSS. Mondiali e Lanarvilly, Francia, fino al 21.
GHIACCIO. Mondiali velocità maschile ad Assen (Olanda) fino al 21.
MOTO. Prima prova campionato italiano enduro all'isola d'Elba, fino al 21.
RUGBY. Torneo delle Cinque Nazioni: Francia-Inghilterra e Irlanda-Scozia.
TUFFI. Coppa 3 metri, a Genova, fino al 21.

Domenica 21 febbraio

ATLETICA LEGGERA. Cross del Campaccio, internazionale di corsa campestre, a San Giorgio di Legnano.
CICLISMO. G.P. Valencia, Spagna, e Tour Haut Var, Francia.
MOTO. Prima prova Mondiale Trial in Spagna.
PUGILATO. Sibson-Davinson, semifinale mondiale medi, a Londra.
RUGBY. Francia-Italia di Coppa Europa a Carcassonne.
SCHERMA. Coppa del Mondo di fioretto femminile a Goeppingen, Germania Est.

Lunedì 22 febbraio

CALCIO. Conclusione Torneo di Viareggio. Festa degli arbitri del Centro Sportivo Italiano di Bologna allo Sporting Club, ore 21,30. Ospiti della serata; le formazioni del Bologna calcio, della Sinudyne e del Latte Sole, gli arbitri Renzo Vitali e Giorgio Tubertini, l'ex pugile Dante Cané, l'allenatore Marino Perani, Andrea Mingardi, Gigi e Andrea, i fratelli Santonastaso. Condurrà Paolo Mengoli.

Martedì 23 febbraio

CICLISMO. Trofeo Laigueglia.

Mercoledì 24 febbraio

CICLISMO. G.P. Monaco, Francia. Vuelta Valenciana, Spagna, fino al 28.
PUGILATO. Gibilisco-Cattouse, titolo europeo pesi leggeri in palio, a Campobasso.

Nonostante episodi increscìosi, il Cus Torino in Coppa Campioni e la Toseroni in quella Confederale partono decise e sicure di non sfigurare e di porsi all'attenzione internazionale

Due contro tutto

a cura di **Pier Paolo Cioni**

ANCHE QUESTA SETTIMANA in primo piano troviamo gli incontri internazionali dei nostri club. Contrariamente al settore femminile, in quello maschile siamo rappresentati da due società. In Coppa Campioni dal Cus Torino, mentre nel Trofeo Confederale dalla Toseroni. Come accaduto nel caso della Lions Baby, anche in queste due manifestazioni si sono verificate delle situazioni che hanno lasciato perplessi.

ATENE. Senza ombra di dubbio, il fatto più sconcertante si è avuto in Coppa Confederale. Il caso riguarda la finale del torneo. Mentre in un primo momento si doveva svolgere in Atene organizzata dal Panathinaikos, all'ultimo momento il tutto si è spostato in Olanda, a Voorburg — cittadina nei pressi dell'Aja — in casa della finalista Startlift. Questo cambio di sede è avvenuto subito dopo la clamorosa eliminazione degli ellenici. Il fatto è ancora più grave se si pensa che lo spostamento è stato fatto senza interpellare la Toseroni, che era una delle prime candidate all'organizzazione di questo atto conclusivo. Una domanda è d'obbligo, a questo punto: cosa dovrebbero fare tutte le altre società, qualora la propria compagine fosse eliminata prima delle finali (vedi caso — purtroppo — della Diana Docks Ravenna)?

PRIELOZNY. Un altro episodio che ha fatto discutere, riguarda il confronto di andata di Coppa Campioni tra la Stella Rossa di Bratislava e la nostra formazione campione d'Italia. In quell'occasione è successo un fatto incredibile quanto increscioso. Nel sestetto ceco è stato fatto giocare il nazionale Prielozny che da quest'anno milita nello Slavia di Serie B (la nostra A2). Questo è stato possibile per un assurdo regolamento internazionale che chiude le liste delle squadre partecipanti alle Coppe prima della fine di alcune campagne acquisti e cessioni. Per un caso o per l'altro, comunque, come avete bene inteso, sembra che in Europa la nostra Italietta sia poco digerita o quantomeno mal tollerata.

MODIFICHE. Per il futuro sarebbe meglio che fatti come quelli di cui abbiamo parlato non si ripetano. Un'altra innovazione che riteniamo dover suggerire, riguarda il tempo che passa tra l'incontro di andata e quello di ritorno per ogni fase di Coppa. Al momento, tra un confronto e l'altro, intercorrono attualmente soltanto sette giorni; per il futuro speriamo si passi a quindici, come nel calcio. Per salvaguardare poi questi tornei, occorrerà allungare la durata dell'intera manifestazione scivolando verso tempi e stagioni meno inclementi. Sarebbe poi auspicabile che le teste di serie si incontrino con squadre forti soltanto nelle fasi di semifinale o quarti. Questo, perché si garantisca il successo e l'interesse generale.

COPPA CAMPIONI. Ma veniamo ora a esaminare le finali che ci riguardano da vicino: quelle in cui saranno presenti le nostre rappresentanti. A Parigi; oltre ai nostri campioni d'Italia del Cus Torino saranno presenti la Dinamo Bucarest, il Cska Mosca e l'Olimpiakos Atene. Dopo il doppio successo con i cecoslovacchi, la nostra formazione si presenta con ottime credenziali per un risultato di prestigio. Anche il calendario non è dei peggiori, in quanto ci ha assegnato la squadra greca nella seconda giornata, dopo il match con i rumeni e prima di quello con i russi. **«Anche se siamo lusingati di essere giunti in finale** — dice il mister, Silvano Prandi — **non andiamo in Francia già paghi del risultato. Questo, però non vuol dire che siamo già sicuri del successo pieno. Molto importante risulterà il confronto con i rumeni che i miei ragazzi hanno già battuto in maglia azzurra. Se riusciremo a superare questo difficile ostacolo, potrebbero schiudersi per noi orizzonti nuovi ed impensati. Potremmo; per così dire, "sperare" anche su una disgrazia dei russi contro i balcani — l'anno scorso la Dinamo Bucarest vinse a Palma di Maiorca la Coppa proprio battendo il Cska Mosca — e tentare poi il tutto per tutto proprio con i sovietici. I miei ragazzi stanno attraversando un momento di forma ottima che fa ben sperare. Vedremo».** Anche Bertoli, ora più che mai uno dei pallavolisti migliori del momento, anche a livello internazionale, è fiducioso: **«Con la nostra forma attuale nessun risultato ci è precluso in partenza».**

LE AVVERSARIE. Saranno, come abbiamo accennato la Dinamo Bucarest, il Cska Mosca e l'Olimpiakos. Escludendo i greci che dovrebbero recitare un ruolo di secondo piano, esaminiamo le altre due squadre. La Steaua Bucarest rappresenta il top della pallavolo rumena. Tra le sue file militano i nazionali Oros, Cata-Chitiga, Dumanoiu, Enescu, Girleanu e Vrincut. Di questi, solo l'ultimo non è titolare.

CSKA. Come saprete costituisce l'ossatura della nazionale sovietica con i vari Savin, Kondra, Moliboga, Loor, Sapega e Pachenko. A questi, occorre aggiungere l'olimpionico Starunski e gli altri forti Ulanov, Molisciuk (estromesso dal team nazionale solo per diverbi con Platanov) e Afonin. Meno conosciuti ma non certo di poco valore Bulighin, Buriakin e Losev. Quest'ultimo è un regista proveniente dal Radiotecik di Riga. È stato preso per dare una mano all'esperto ma non più giovane Starunski.

COPPA CONFEDERALE. A parte l'ultima partita con lo Startlift, squadra che ha eliminato la Panini in semifinale, non ci dovrebbero essere problemi per la nostra Toseroni. Certo, non giocherà in terra amica o quantomeno neutrale e nemmeno con la concentrazione ottimale. Tutte le polemiche interne e quelle invece, giuste; per il trattamento riservatole dalla Confederazione Europea potrebbero in qualche modo aver intaccato il potenziale atletico-tattico dei capitolini.

IL CAMPIONATO. In una giornata abbastanza tranquilla da segnalare un passo avanti della Cassa di Risparmio che ha battuto a Padova la diretta rivale King's Jeans. I due punti diventano più significativi se si pensa che tutte le altre squadre in lotta per non retrocedere hanno perso. □

I PROGRAMMI DELLE COPPE EUROPEE

COPPA DEI CAMPIONI (Parigi 19-21 febbraio)

Venerdì 19

ore 19,00: Dinamo Bucarest (Romania)-**Cus Torino**; ore 21,00: Olimpiakos Atene (Grecia)-Cska Mosca (Urss).

Sabato 20

ore 17,00: Dinamo Bucarest (Romania)-Cska Mosca (Urss); ore 19,00: **Cus Torino**-Olimpiakos Atene (Grecia).

Domenica 21

ore 14,00 **Cus Torino**-Cska Mosca (Urss); ore 16,00 Olimpiakos Atene (Grecia)-Dinamo Bucarest (Romania).

COPPA CONFEDERALE (Voorburg 19-21 febbraio)

Venerdì 19

ore 19,00 **Toseroni**-Guney Sanayi Adana (Turchia); ore 20,30 Startlift (Olanda)-Turavia Madrid (Spagna).

Sabato 20

ore 19,00 Startlift (Olanda)-Guney Sanayi Adana (Turchia); ore 20,30 Turavia Madrid (Spagna)-**Toseroni.**

Domenica 21

ore 13,30 Guney Sanayi Adana (Turchia)-Turavia Madrid (Spagna); ore 15,00 **Toseroni**- Startlift (Olanda).

A2 MASCHILE

La prova-verità

GIORNATA senza particolari emozioni, la seconda di ritorno della serie cadetta. In testa nel girone A troviamo sempre la Bartolini, mentre nel raggruppamento B continua la fuga a due di Vianello e Victor Village. Per la parte bassa della classifica la lotta per non retrocedere sembra essere ristretta a nove squadre: quattro nel nord e cinque al sud.

GIRONE A. Turno molto tranquillo e senza risultati eclatanti. Dietro la capolista Bartolini, che si è sbarazzata del VBC Reggiano del bulgaro Aichimov, continua a non perdere terreno il Granarolo che segue con quattro lunghezze di ritardo. In questo ultimo impegno di campionato, la compagine di Baglietti si è presa una rivincita sulla Sa.Fa.Scilp battendola per 3-0. L'unica partita al quinto set è stata quella che ha visto di fronte il Belluno e la Thermomec. Pangarov e compagni hanno ribadito con l'identico punteggio il risultato dell'andata. Nel prossimo turno di campionato, una giornata davvero interessante con due scontri al vertice. Avremo infatti Zust Ambrosetti-Granarolo e Bartolini-Belluno. Per i bolognesi una vittoria sugli avversari veneti decreterebbe la fine delle speranze per i bellunesi. Senza prova d'appello anche il confronto di Modena dove la Zust si gioca una delle ultime carte per un suo inserimento in seconda posizione.

GIRONE B. In questo concentramento, invece, si sono avute alcune sorprese. La più importante riguarda l'infortunio interno della Codyeco che si è fatta battere nientemeno che dal Maxide terni e per 3-0. L'altro risultato non preventivato viene da Falconara dove la più titolata Isea Polin ha ceduto per 3-1 alle Cucine Gandi. Con questo empasse, il futuro per la formazione di Esposito è meno roseo, in quanto difficilmente riuscirà a raggiungere la fatidica seconda posizione. □

A2 FEMMINILE

Una base grande così

MENTRE le posizioni di testa non sono variate, questo turno di campionato ha registrato il colpo di mano delle formazioni di bassa classifica. Nel girone A da segnalare un altro successo della Cassa Rurale Faenza che, con questa quinta vittoria, ha raggiunto a quota dieci il duo Socorama-Gimar. In testa, continuano a restare il Geas nel raggruppamento settentrionale, e l'Aurora Giarratana in quello meridionale.

GIRONE A. Particolarmente interessante questa prima giornata di ritorno con i successi di alcune compagini di fondo classifica. Come spesso accade, le formazioni più attive del girone di ritorno diventano proprio quelle che sono impelagate nella zona retrocessione. Questo anche perché rimangono concentrate soltanto quei sestetti che inseguono ancora qualche traguardo. Così molto importanti sono diventati i due punti conquistati sul terreno amico dalla Cassa Rurale Faenza che ha regolato in tre soli set l'Elecar Piacenza. Con la vittoria sul Goldoni, l'ADB ha conquistato la quarta posizione solitaria. Nel confronto con le carpigiane si è distinta tra le lombarde l'americana Elias. Delicata sconfitta delle bolognesi del GSO contro il Pielle al limite del quinto set. Questo ulteriore passo falso forse potrà risultare determinante anche se, a solo quattro lunghezze, troviamo ben tre società. Una zona retrocessione quindi, che diventa ogni turno sempre più vasta.

GIRONE B. Mentre il terzetto Aurora Giarratana-Sirt Palermo-Roma XII continua la sua marcia in attesa di confronti diretti mantenendo immutate le posizioni, sembrano delinearsi anche le posizioni di fondo. Sempre più nera la crisi dello Skipper's Perugia di Serapiglia che non ha ancora un punto all'attivo e sembra non avere ossigeno sufficiente per conquistare neppure un solo successo. □

»»

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 13. GIORNATA

Cook O Matic-Toseroni **0-3**
(10-15 8-15 6-15)

Riccadonna-Panini **1-3**
(12-15 9-15 15-9 7-15)

King's Jeans-Cassa di Risparmio **0-3**
(10-15 15-17 9-15)

Cus Torino-Latte Cigno **3-0**
(15-10 15-6 15-8)

Santal-Gonzaga Milano **3-0**
(15-12 15-8 15-8)

Edilcuoghi-Catania **3-0**
(15-3 15-5 15-10)

CLASSIFICA

Cus Torino	**26**	13	13	0	39	7	671	435
Santal	**22**	13	11	2	36	9	650	404
Panini	**22**	13	11	2	36	10	660	460
Edilcuoghi	**20**	13	10	3	32	14	640	515
Toseroni	**12**	13	6	7	25	28	625	647
Riccadonna	**12**	13	6	7	23	29	608	662
Gonzaga Mi.	**10**	13	5	8	20	30	580	635
Cassa Risp.	**8**	13	4	9	19	29	525	634
Catania	**8**	13	4	9	17	30	537	613
King's Jeans	**8**	13	4	9	16	29	468	583
Latte Cigno	**6**	13	3	10	15	32	503	632
Cook O Matic	**2**	13	1	12	7	38	395	642

PRROSSIMO TURNO (3. giornata di ritorno). Anticipo (mercoledì 17 febbraio, ore 20,30): **Gonzaga Milano-Cus Torino. (sabato 20 febbraio, ore 17,30): Cassa di Risparmio Ravenna-Cook O Matic; Latte Cigno Napolplast-King's Jeans; Catania-Santal; Edilcuoghi-Riccadonna.** Posticipo (mercoledì 24 febbraio, ore 20,30): **Toseroni-Panini.**

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE - 13. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Piazza (Santal)	91	13	7,00
Prandi (Cus Torino)	91	13	7,00
Giovenzana (Edilcuoghi)	90,5	13	6,96
Guidetti (Panini)	87,5	13	6,73
Nannini (Gonzaga Milano)	85,5	13	6,58
Bellagambi (Toseroni)	84,5	13	6,50
Piazza (Cassa di Risparmio)	84,5	13	6,50
Greco (Catania)	83	13	6,38
Cuco (Riccadonna)	82,5	13	6,35
Rocca (Cook O Matic)	31	5	6,20
Imbimbo (King's Jeans)	80	13	6,15
Edelstein (Latte Cigno)	73,5	12	6,13

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Bondioli (Bologna)	21	3	7,00
Suprani (Ravenna)	14	2	7,00
Angelini (Ascoli Piceno)	7	1	7,00
Fabbri (Ravenna)	7	1	7,00
D'Affara (S. Daniele)	27	4	6,75
Facchettin (Trieste)	27	4	6,75
Bartoccini (Nestoro)	13,5	2	6,75
Bittarelli (S. Marco)	13,5	2	6,75
Guerrini (Brescia)	13,5	2	6,75
Muré (Catania)	13,5	2	6,75
Pettenò (Firenze)	13,5	2	6,75
Salmaso (Padova)	13,5	2	6,75

A2 MASCHILE

Girone A
RISULTATI DELLA 13. GIORNATA

Steton Carpi-Ingromarket **3-0**
(15-3 15-11 15-12)
Karmak Bergamo-Vivin Cremona **0-3**
(12-15 5-15 9-15)
Granarolo Felsinea-Sa.Fa.Scilp **3-0**
(15-12 15-6 15-12)
Treviso-Zust Ambrosetti **0-3**
(13-15 11-15 11-15)
Belluno-Thermomec **3-2**
(9-15 15-8 15-11 10-15 16-14)
VBC Reggiano-Bartolini **0-3**
(11-15 13-15 9-15)

CLASSIFICA. **Bartolini** punti **26; Granarolo Felsinea 22; Zust Ambrosetti e Belluno 20; Sa.Fa.Scilp Torino, Thermomec, Steton Carpi e Vivin Cremona 14; VBC Reggiano, Karmak Bergamo e Treviso 4; Ingromarket 0.**

PROSSIMO TURNO (3. giornata di ritorno, sabato 20 febbraio, ore 17,30): **Sa.Fa.Scilp-Steton Carpi; Ingromarket-Vivin Cremona; Zust Ambrosetti-Granarolo Felsinea; Thermomec-Treviso; Bartolini-Belluno; VBC Reggiano-Karmak Bergamo.**

Girone B
RISULTATI DELLA 13. GIORNATA

Isea Falconara-Cucine Gandi **1-3**
(15-7 11-15 7-15 13-15)
Cus Napoli-Victor Village **1-3**
(8-15 16-14 11-15 6-15)
Vianello-Aversa **3-0**
(15-3 15-6 15-4)
Vis Squinzano-Ammirati Viaggi **3-1**
(15-4 15-12 13-15 15-8)
Codyeco S. Croce-Maxide Terni **0-3**
(13-15 3-15 14-16)
Santarlasci Pisa-Cus Siena **2-3**
(15-3 15-6 7-15 10-15 8-15)

CLASSIFICA. **Vianello Pescara e Victor Village Ugento** punti **24; Cus Siena 18; Codyeco Lupi S. Croce e Cucine Gandi Firenze 16; Isea Polin e Santarlasci Pisa 14; Cus Napoli, Vis Squinzano e Maxide Terni 8; Aversa 6; Ammirati Viaggi 0.**

PROSSIMO TURNO (3. giornata di ritorno, sabato 20 febbraio, ore 17,30): **Ammirati Viaggi-Isea Polin Falconara; Cucine Gandi Firenze-Victor Village Ugento; Ammirati Viaggi-Vianello Pescara; Maxide Terhi-Vis Squinzano; Cus Siena-Codyeco Lupi S. Croce; Santarlasci Pisa-Cus Napoli.**

A2 FEMMINILE

Girone A
RISULTATI DELLA 12. GIORNATA

ADB Cucine-Goldoni **3-0**
(15-9 15-7 16-14)
Cassa Rurale-Gimar **3-2**
(14-16 15-12 15-9 9-15 15-10)
Itas Ass.-Elecar **3-0**
(15-4 15-5 15-10)
Socorama-Lynx Parma **2-3**
(13-15 13-15 15-4 15-13 9-15)
Mainetti-Geas Sesto **0-3**
(11-15 7-15 4-15)
GSO S. Lazzaro-Pielle Imm. **2-3**
(16-14 3-15 9-15 15-10 14-16)

CLASSIFICA. **Geas Sesto S. Giovanni** punti **22; Lynx Parma 20; Goldoni Carpi 16; ADB Cucine 14; Elecar Piacenza, Itas Assicurazioni e Pielle Immobiliare 12; Socorama Genova, Gimar Casale Monferrato e Cassa Rurale Faenza 10; GSO S. Lazzaro 6; Mainetti Castelgomberto 0.**

PROSSIMO TURNO (2. giornata di ritorno, sabato 20 febbraio): **Goldoni Carpi-Cassa Rurale Faenza; Pielle Immobiliare-ADB Cucine; Gimar Casale Monferrato-Itas Assicurazioni; Elecar Piacenza-Socorama Genova; Lynx Parma-Mainetti Castelgomberto; Geas Sesto S. Giovanni-GSO S. Lazzaro.**

Girone B
RISULTATI DELLA 12. GIORNATA

Albano-Sirt Palermo **0-3**
(8-15 4-15 8-15)
Roma XII-Elsi Ancona **3-0**
(15-8 15-5 15-13)
Skipper's Perugia-Edilcemento **0-3**
(5-15 5-15 3-15)
Mollisi Livorno-Tor Sapienza **1-3**
(13-15 9-15 15-8 10-15)
Le Chat Isernia-Damico Catania **3-1**
(15-12 15-7 12-15 15-9)
Aurora Giarratana-Mangiatorella **3-0**
(15-8 15-7 15-12)

CLASSIFICA. **Aurora Giarratana** punti **24; Sirt Palermo e Roma XII 20; Damico Catania 16; Mangiatorella Reggio Calabria 14; Le Chat Isernia 12; Albano, Edilcemento Gubbio e Tor Sapienza 10; Elsi Ancona e Mollisi Livorno 4; Skipper's Perugia 0.**

PROSSIMO TURNO (2. giornata di ritorno, sabato 20 febbraio): **Sirt Palermo-Roma XII; Mangiatorella Reggio Calabria-Albano; Elsi Ancona-Skipper's Perugia; Edilcemento Gubbio-Mollisi Livorno; Tor Sapienza-Le Chat Isernia; damico Catania-Aurora Giarratana.**

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

13. GIORNATA

Cook O Matic	**0**	**Toseroni**	**3**
Campagna	5	Coletti	6,5
Malinowski	5	Brandimarte	6,5
Speziale	6	A. Nencini	7
Cappellano	5	Belmonte	6,5
Alf. Nencini	5	Squeo	7
Asaro	5	Colasante	6
Calivà	6	Wilson	6,5
Tramuta	6	Bocci	n.g.
Savasta	n.g.	Rocchi	n.e.
		Di Coste	n.e.
All. Rocca	6	**All.** Bellagambi	7

Arbitri: Scipioni (Chieti) 6,5, Iannetti (Teramo) 6,5.

Durata dei set: 15', 34' e 18' per un totale di 67'.

Battute sbagliate: Cook O Matic 6, Toseroni 5.

Cus Torino	**3**	**Latte Cigno**	**0**
Bertoli	7	Zecchi	6,5
Dametto	6	Tràvaglini	6
Pi. Rebaudengo	5,5	Baltachoglu	6
Pilotti	7	Bellia	6
Zlatanov	7	Borrone	n.g.
Perotti	6,5	Innocenti	6
Borgna	n.g.	Mazzaschi	5,5
Salomone	n.e.	D'Alessio	n.g.
De Luigi n.e.			
Ariagno	n.e.		
All. Prandi	7	**All.** Edelstein	6

Arbitri: Facchettin (Trieste) 6,5, D'Affara (S. Daniele) 6,5.

Durata dei set: 19', 20', e 18' per un totale di 57'.

Battute sbagliate: Cus Torino R.d.K. 7, Latte Cigno Napolplast 5.

Edilcuoghi	**3**	**Catania**	**0**
Zini	6	Alessandro	6
Saetti-Baraldi	7	F. Ninfa	5,5
Venturi	7	Iliev	4,5
Di Bernardo	6,5	Castagna	6,5
Sacchetti	6,5	Greco	6,5
Zanolli	5,5	Santonocito	5
Martinelli	n.e.	R. Arcidiacono	5,5
Zangheri	n.e.	Bonaccorso	n.g.
Carretti	n.e.		
Giovenzana	n.e.		
All. Giovenzana	7	**All.** Greco	6

Arbitri: Levratto (Savona) 6,5, Ragni (Savona) 6,5.

Durata dei set: 15', 17' e 22' per un totale di 54'.

Battute sbagliate: Edilcuoghi 5, Catania 7.

King's Jeans	**0**	**Cassa di Risp.**	**3**
Ricci	6	Corella	7
Donato	6,5	Lee In	7,5
Morandin	5	Focaccia	6,5
Paccagnella	5	Lazzeroni	7,5
Lindberg	5	Visani	7
Sacchi	5	Melandri	6,5
Cesarato	5,5	Manca	6,5
Favaron	6	Ciardelli	n.g.
Balsano	n.g.	Mazzotti	n.e.
Muredda	n.e.	Casadio	n.e.
All. Imbimbo	5,5	**All.** Piazza	7

Arbitri: Gaspari (Ancona) 6,5, Gelli (Ancona) 6,5.

Durata dei set: 23', 30' e 20' per un totale di 73'.

Battute sbagliate: King's Jeans 5, Cassa di Risparmio 9.

Riccadonna	**1**	**Panini**	**3**
Peru	6,5	Faverio	6
Martino	5	Dal Fovo	6,5
Massola	5	Recine	7
Gobbi	6	Berselli	6,5
Tzanov	7	Anastasi	7,5
Bonola	6,5	Parkkali	6,5
Vignetta	6,5	Puntoni	n.g.
Magnetto	n.g.	Belletti	n.g.
		Zucchi	n.g.
		Padovani	n.g.
		A. Lucchetta	n.g.
All. Cuco	6	**All.** Guidetti	7

Arbitri: Grillo (Pordenone) 6, Zanotti (Pordenone) 7.

Durata dei set: 28', 23', 36' e 27' per un totale di 114'.

Battute sbagliate: Riccadonna 16, Panini 3.

Santal	**3**	**Gonzaga Milano**	**0**
Negri	7	Bonini	7,5
Errichiello	7,5	Dall'Olio	7
Kim Ho-Chul	6,5	Dodd	6,5
Lanfranco	7	Ferrauto	6,5
M. Ninfa	6,5	Brambilla	6
Vecchi	6,5	Duse	5
Angelelli	6,5	Isalberti	5
Passani	6	R. Colombo	n.g.
Goldoni	6,5	N. Colombo	n.g.
P. Lucchetta	6	Roveda	n.e.
L. Lucchetta	n.e.	Aiello	n.e.
All. Piazza	7	**All.** Nannini	6,5

Arbitri: Sapienza (Catania) 6,5, Troia (Salerno) 6,5.

Durata dei set: 28', 18' e 20' per un totale di 66'.

Battute sbagliate: Santal 5, Gonzaga Milano 6.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

13. GIORNATA

Cook O Matic-Toseroni	Squeo-Andrea Nencini
Riccadonna-Panini	Anastasi-Tzanov
King's Jeans-Cassa di Risparmio	Lee In-Lazzeroni
Cus Torino-Latte Cigno	Pilotti-Zlatanov
Santal-Gonzaga Milano	Errichiello-Bonini
Edilcuoghi-Catania	Saetti-Baraldi-Venturi

CLASSIFICA. Kim Ho-Chul e Di Bernardo punti 8; Greco 7; Anastasi 6; Bertoli, Lanfranco, Di Coste, Dodd, Recine, Lindberg e Venturi 5; Faverio, Parkkali, Peru, Martino e Lazzeroni 4; Sacchetti, Mazzoleni, Mazzaschi, Donato, Dall'Olio, Pietro Rebaudengo, Errichiello, Lee In, Andrea Nencini, Tzanov e Zlatanov 3; Tramuta, Zecchi, Negri, Alessandro, Corella, Baltachoglu, Bonini, Squeo, Pilotti e Saetti-Baraldi 2.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DI A1 FEMMINILE

12. GIORNATA

Lions Baby-Victor Village	Popa-Choi
Fai Noventa-Fibrotermica	Turetta-Zuecco
Coma Mobili-Gefran Orobica	Marini-De Biase
Cecina-Patriarca Messina	A. Arzilli-Guiducci
Cus Macerata-Nelsen	Bonacini-Campbell
Diana Docks-Isa Fano	Rinviata

CLASSIFICA. Campbell punti 9; Bernardi, Stanzani e Popa 8; Gonzales e Turetta 6; Giuliani e Guiducci 5; Julli, Bonfirraro e Zuecco 4; Flamigni, Kaliska, Spataro, Menozzi, Vlasakova, Solustri, Choi e Marini 3; Zambotto, Micucci, Polmonari, Torta, D. Pizzo, Torretta, Fabiani, Benelli, Saltarelli, Cioppi, Niemczyk, Forestelli, Mifkova, Tavolieri, Bellon, Bigiarini, De Biase, A. Arzilli e Bonacini 2.

Mentre russe e bulgare si prendono i due massimi allori Europei, un arbitraggio ostile punisce la nostra Lions Baby

Amaro in Coppa

MENTRE GLI UOMINI devono ancora concludere gli impegni di Coppa per i club, le donne — con questo fine settimana — hanno giocato tutte le finali. Nelle due massime competizioni si sono divise equamente gli allori le russe e le bulgare. La Coppa dei Campione è andata infatti alle sovietiche dell'Uralocka e quella delle Coppe al Cska Sofia. Il bilancio comunque vede in leggero vantaggio le olimpioniche in carica che hanno piazzato un' altra squadra, la Dinamo Mosca, in seconda posizione. Il Lewski Spartak — l' altra rappresentante bulgara — Sofia invece è finito, tra la delusione generale, solo quarta. La Lions Baby, nostra unica rappresentante, ha conquistato l'argento nella Coppa Confederale piazzandosi alle spalle delle tedesche occidentali del Munster.

RAVENNA. Per la prima volta e a Ravenna, abbiamo ospitato la finale di Coppa Campioni femminile. Mai prima d'ora infatti in Italia si era tenuta una simile manifestazione. Nonostante sia mancata la squadra organizzatrice, la Diana Docks, e la nebbia abbia impedito a numerose persone di giungere nella capitale bizantina, si è assistito ad un buon spettacolo. A parte lo strapotere delle russe dell'Uralocka — per la seconda volta consecutiva trionfatrici di questo trofeo — la nota lieta viene dalle olandesi del DVC. Contro ogni pronostico si sono piazzate alle spalle delle dominatrici ed hanno battuto, per la prima volta nella storia, una formazione bulgara o quantomeno dell'Est. Alla ribalta delle scene la schiacciatrice sovietica Akhaminòva (un Bertoli di soli vent'anni) e la sua compagna nonché capitana della Nazionale Makogonòva. Tra le sorprendenti ragazze del Dokkum da segnalare la prova del trio nazionale De Vries-De Boer-Keulen. Quest'ultima poi è stata eletta dal pubblico romagnolo come beniamina per la sua bravura e simpatia. Da rilevare l'organizzazione perfetta in ogni suo particolare.

LIONS BABY. A Rheine e in un clima ostile la Lions Baby ha conquistato il secondo posto dietro le tedesche del Munster che succedono così ad un altro team dello stesso stato, il Lohhof, nell'albo d' oro di questo giovane trofeo. Come accaduto in parte anche l'anno scorso le nostre formazioni non hanno trovato un ambiente favorevole. Anzi, la compagine anconetana ha da recriminare più di uno spiacevole contrattempo. Da quanto si sa la società marchigiana ha reso noto di voler fare reclamo per quanto accaduto in Germania. Per il comportamento ostile degli arbitri e per la scarsa assistenza logistica riservata, la Lions Baby non è riuscita — nonostante i tre 3-2 — a cogliere la vittoria piena e la conquista della Coppa. Nelle file delle anconetane da rilevare la prova della coreana Choi e del trio Perini-Giuliani-Micucci.

ELIMINAZIONI. Dai risultati di queste Coppe vengono rivalutate le partecipazioni di tutte le nostre compagini. In Coppa Campioni la Diana Docks è stata sconfitta da un club, il Dokkum, che si è dimostrato secondo solo alle imbattibili russe. Nel trofeo di Coppa Coppe invece la Nelsen è stata eliminata dalla vincitrice finale: il Cska Sofia.

IL CAMPIONATO. Continua a tenere banco la polemica tra Liliana Pizzo, allenatrice del Messina, e la dirigenza messinese nella persona del presidente dimissionario Cacace e di quello appena eletto Renzi. Dopo aver adottato una adeguata documentazione, la giudicante ha deciso di obbligare tale dirigenza a far scendere in campo la prima squadra e non, come successo a Modena, l'under 16.

FANO. Continua il periodo nero dell'Isa che dopo aver perso la Fabbricioni, la Torta e solo parzialmente recuperato la Martini, è ora senza anche Zambon.

p. p. c.

TUTTI I RISULTATI DELLE COPPE EUROPEE FEMMINILI

Coppa dei Campioni (Ravenna 12-14 febbraio)

Venerdi 12

Uralocka Sverdlovsk (Urss)-Lohhof (Germania Ovest) 3-0 (15—6 15-13 15-8); D.V.C. FBTO Dokkum (Olanda)-Lewski Spartak Sofia (Bulgaria) 3-2 (12-15 10-15 15-8 15-13 15-6).

Sabato 13

Lewski Spartak Sofia (Bulgaria)-Lohhof (Germania Ovest) 0-3 (6-15 1-15 12-15)
D.V.C. FBTO Dokkum (Olanda)-Uralocka Sverdlovsk

(Urss) 0-3 (12-15 3-15 5-15); Domenica 14

D.V.C. FBTO Dokkum (Olanda)-Lohhof (Germania Ovest) 3-1 (15-9 13-15 15-10 15-11); Uralocka Sverdlovsk (Urss)-Lewski Spartak Sofia (Bulgaria) 3-1 (13-15 15-12 15-3 15-6).
CLASSIFICA FINALE. 1. URALOCKA SVERDLOVSK (Urss); 2. DVC FBTO Dokkum (Olanda); 3. Lohhof (Germania Ovest); 4. Lewski Spartak Sofia (Bulgaria).

Coppa Confederale (Rheine (Germania Ovest) 12-14 febbraio)

Venerdi 12

Lions Baby-Van Houten (Olanda) 3-2 (10-15 3-15 15-4 15-2 15-7); Munster (Germania Ovest)-Ubbinik Orion (Olanda) 3-0 (15-7 15-10 15-3).

Sabato 13

Lions Baby-Munster (Germania Ovest) 2-3 (16-14 14-16 14-16 15-5 2-15); Van Houten (Olanda)-Ubbnik Orion (Olanda) 2-3 (15-13 15-7 5-15 7-15 12-15).

Domenica 14

Lions Baby-Ubbnik Orion (Olanda) 3-2 (15-11 10-15 10-15 18-16 15-10); Munster (Germania Ovest)-Van Houten (Olanda) 3-1 (15-7 12-15 15-10 15-7).
CLASSIFICA FINALE. 1. Munster (Germania Ovest); 2. **Lions Baby Ancona;** 3. Ubbnik Orion (Olanda); 4. Van Houten (Olanda).

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 12. GIORNATA

Lions Baby-Victor Village (13-15 15-4 9-15 15-8 2-15)	**2-3**
Fai Noventa-Fibrotermica (15-1 15-10 11-15 15-4)	3-1
Coma Mobili-Gefran Orobica (15-6 15-8 8-15 15-9)	**3-1**
Cecina-V.C. Messina (15-9 15-9 15-2)	**3-0**
Cus Macerata-Nelson (7-15 15-10 0-15 6-15)	**1-3**
Diana Docks-Isa Fano	rinviata

CLASSIFICA

Diana Docks*	**22**	11	11	0	33	4	543	346
Nelsen	**22**	12	11	1	35	8	628	401
Coma Mobili	**20**	12	10	2	30	13	559	433
Victor Village	**16**	12	8	4	27	23	582	584
Fai Noventa	**16**	12	8	4	24	20	558	509
Lions Baby	**10**	12	5	7	23	23	558	558
Isa Fano*	**8**	11	4	7	17	24	486	528
Fibrotermica	**8**	12	4	8	19	25	491	555
Cecina	**8**	12	4	8	18	27	539	687
V.C. Messina	**6**	12	3	9	15	29	448	588
Cus Macerata	**4**	12	2	10	8	31	356	552
Gefran Orobica	**2**	12	1	11	10	33	487	604

*una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (2. giornata di ritorno, sabato 20 febbraio, ore 17,30): **Fibrotermica-Diana Docks; Victor Village-Fai Noventa; Isa Fano-Coma Mobili; Gefran Orobica-Cecina; Patriarca Messina-Cus Macerata; Nelsen-Lions Baby.**

Varese-Catania e Pisa-Verona, le partite più importanti della giornata, si chiudono in parità. Sale alla ribalta l'allenatore degli etnei Mazzetti, vecchio leone della panchina che adesso aspetta la capolista toscana al «Cibali» per il big-match

Il grande ruggito

di **Alfio Tofanelli**

SI CHIUDONO in pareggio le partitissime di Varese e Pisa e allora, approfittando anche dei nulla di fatto del ... contorno (Perugia, Samp e Palermo), vengono avanti a tutta forza Bari e Cavese. Aria di rivincita per i campani, sapore di trionfo per i pugliesi, che rappresentano la grandissima novità del campionato, la squadra più in forma del momento, quella che gioca il calcio più spettacolare e redditizio. Il Bari ha guadagnato quindici punti sui diciotto a disposizione nelle ultime nove domeniche. La sua marcia è travolgente. Continuando così tutte le favorite dai pronostici e dalle vicende del girone d'andata dovranno temere la scatenata pattuglia biancorossa che ormai non ha paura di niente e di nessuno.

VARESE E PISA. Per quanto ci riguarda siamo andati a vedere Varese-Catania, il match-clou, dell'ultimo turno. Ma un orecchio era incollato alla radiolina, per seguire Pisa-Verona. Tutto è finito come da pronostico. Pareggi su ambedue i fronti. Il Varese, più del Pisa, può recriminare qualcosa. Ai biancorossi, infatti, dopo l'1-0 siglato da Braghin sono capitate almeno tre palle-gol per addormentare la partitissima e mettere il Catania in castigo. Non sono riusciti ad approfittarne e allora i rossazzurri hanno potuto tentare la rimersione giusto nel finale, quando quel diavolo di Mazzetti ha azzeccato la sostituzione e con la prima palla toccata da Testa, il tredicesimo, ha messo gli artigli sul risultato, preparando così, nel migliore dei modi, il supermatch di domenica prossima, quando al «Cibali» calerà il Pisa. Il quale Pisa ha «ciccato» con Bertoni diverse opportunità davanti al magico Garella, dando al Verona la possibilità di mantenere il match dell'Arena Garibaldi sui binari preferiti dell'economia difensiva. Sotto il profilo strettamente tecnico le partitissime della ventunesima giornata sono state deludenti, salvo alcuni svolazzi del Varese-tutto-ritmo trascinato da uno splendido Mastalli. A parte questi squarci, il resto zero o poco più visto che dal Pisa non è stato possibile avere quel concentrato di ritmo e fantasia che la pattuglia di Agroppi è solita produrre.

BARI E CAVESE. A tutto tondo, quindi, hanno sorriso Bari e Cavese. I pareggi delle prime hanno esaltato le rispettive imprese, e la loro classifica comincia a promettere moltissimo. Il Bari ha vinto sul campo di Rimini che non sarà tabù, è vero, ma è pur sempre ostico terreno appartenente a una

FotoGoiorani

VARESE-CATANIA 1-1. Pareggio al «Franco Ossola» fra due squadre che puntano alla A. A sinistra **una parata di Rampulla,** a destra **un'altra azione etnea**

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 2. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO (14 FEBBRAIO 1982)

BRESCIA 0 — PESCARA 1

Marcatori. 2. tempo 0-1: Mazzarri al 24'.

Brescia: Malgioglio (5,5), Podavini (6), Leali (6), De Biasi (6), Volpati (6,5), Quaggiotto (6), Bonometti (6), Tavarilli (6,5), Vincenzi (5), Graziani (5), Cozzella (5). 12. Pellizzaro, 13. Bonetti (5,5), 14. Lorini, 15. Adami (5,5), 16. Sali.

Allenatore: Perani (5).

Pescara: Grassi (7), Salvatori (6), Romei (6,5), D'Alessandro (6), Marchi (6), Pellegrini (6), Silva (5,5), Casaroli (6), Nobili (6), Nicoli (6), Di Michele (5). 12. Frison, 13. Gentilini (6), 14. Coletta, 15. Lombardi, 16. Mazzarri (6).

Allenatore: Chiappella (7).

Arbitro: Parussini, di Udine (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Adami per Vincenzi al 1', Gentilini per Romei al 10', Mazzarri per Di Michele al 15', Bonetti per Tavarilli al 20'.

CAVESE 5 — REGGIANA 1

Marcatori. 1. tempo 2-1: Matteoli all'8', autorete di Catterina al 14', De Tommasi al 33'; 2. tempo 3-0: Sasso al 10' e al 20', Crusco al 28'.

Cavese: Paleari (6), Guerrini (6,5), Pidone (7,5), Sasso (8), Chinellato (6), Cupini (6), Pavone (7,5), Biancardi (7), De Tommasi (8), Crusco (7,5), Sartori (7). 12. Pigino, 13. Mari (n.g.), 14. Repetto, 15. Viscido, 16. Barozzi.

Allenatore: Santin (8).

Reggiana: Lovari (5), Volpi (5), Corradini (5,5), Catterina (6,5), Pallavicini (5,5), Bencini (5), Trevisanello (6), Sola (5,5), Zandoli (5,5), Matteoli (6,5), Carnevale (6). 12. Eberini, 13. Erba, 14. Galasso, 15. Marocchi (n.g.), 16. Bruzzone.

Allenatore: Fogli (5,5).

Arbitro: Bianciardi, di Siena (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Marocchi per Corradini al 25', Mari per Crusco al 34'.

FOGGIA 1 — LECCE 0

Marcatori. 1. tempo 1-0: Musiello al 33'.

Foggia: Laveneziana (5), De Giovanni (6), Stimpfl (6,5), Frigerio (6), Petruzzelli (7), Conca (6), Gustinetti (6,5), Rocca (7), Musiello (7,5), Sciannimanico (6,5), Bordon (6,5). 12. Bacio, 13. Bianco (n.g.), 14. Pozzato, 15. Scalingi, 16. Limone.

Allenatore: Veneranda (7).

Lecce: De Luca (6), Mancini (6), Lorusso (6), Bruno (6), Imborgia (5,5), Miceli (5,5), Tacchi (6), Orlandi (6), Cinquetti (5,5), Cannito (6), Magistrelli (5,5). 12. Vannucci, 13. Improta (n.g.), 14. Ferrante, 15. Mileti, 16. Tusino (6).

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Facchin, di Udine (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Tusino per Tacchi al 9', Improta per Bruno al 35', Bianco per Musiello al 42'.

PALERMO 0 — SAMPDORIA 0

Palermo: Oddi (7), Volpecina (6), Pasciullo (5,5), Vailati (6), Di Cicco (7), Caneo (5,5), Lamia Caputo (5), Gasperini (5,5), De Rosa (6,5), Lopez (6), Montesano (5). 12. Conticelli, 13. Bigliardi, 14. Gnoffo, 15. Modica (6), 16. Conte.

Allenatore: Renna (6).

Sampdoria: Conti (7), Ferroni (8), Vullo (7), Sala (6), Guerrini (7), Galdiolo (6,5), Garritano (5,5), Manzo (6), Zanone (5,5), Scanziani (7), Rosi (6,5). 12. Bistazzoni, 13. Roselli (n.g.), 14. Bellotto (6,5), 15. Brondi, 16. Sella.

Allenatore: Ulivieri (6).

Arbitro: Casarin, di Milano (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Modica per Caputo al 15', Bellotto per Galdiolo al 16', Roselli per Garritano al 40'.

PERUGIA 0 — CREMONESE 0

Perugia: Malizia (7), Nappi (6), Ceccarini (6), Frosio (5,5), Pin, (6), Dal Fiume (5), Caso (5), Butti (5), Morbiducci (6), Bernardini (4), Ambu (5). 12. Macini, 13. Rinchi, 14. Bacci, 15. Pagliari, 16. Cavagnetto (6).

Allenatore: Giagnoni (5).

Cremonese: Reali (6), Montorfano (6), Montani (6), Galbagini (6,5), Di Chiara (5,5), Paolinelli (6), Bonomi (6), Bencina (6), Frutti (6), Finardi (5), Vialli (5). 12. Casari, 13. Marini, 14. Gaiardi, 15. Galvani, 16. Nicolini (6).

Allenatore: Vincenzi (5).

Arbitro: Esposito, di Torre del Greco (6).

Sostituzioni. 1. tempo: Cavagnetto per Morbiducci al 21', Nicolini per Frutti al 29'; 2. tempo nessuna.

squadra che lotta per non retrocedere. Il fatto è che il Bari attuale non teme confronti neppure sul piano psicologico. Catuzzi ha messo i suoi in una botte di ferro di convinzione e di mentalità vincente. La chiave del discorso — indubbiamente — è Frappampina, poderoso terzino di spinta che ha dato sicurezza ai giovani delle retrovie e garantisce assistenza tattica al centrocampo, propiziando spinta continua e vertiginosa per le punte. Succede, così, che il Bari gira come un orologio di gran marca, senza inciampi, senza tempi morti. Ogni uomo al suo posto, dinamicamente sorretto da una forma fisica addirittura smagliante. Il futuro è scritto dai ragazzi in biancorosso. Quali potranno essere le incognite, i rischi, i pericoli? Forse una certa flessione di rendimento collettivo, forse lo snaturare la caratteristica peculiare del loro gioco di improvvisazioni e di estri il giorno in cui la Serie A non sarà più un miraggio. Catuzzi — a precisa domanda — lo esclude. Il tecnico assicura che un calo fisico non ci sarà mai perché è abituato a dosare le forze degli uomini affidati alle sue cure sin dai lontani giorni in cui curava la Primavera del Palermo, né ci sarà un cambiamento di mentalità, perché il Bari attuale sa che può giocare solo in un modo e quindi al suo risaputo «cliché» non derogherà mai. Parole sante, a detta di Antonio Matarrese, Presidente ai sette cieli. Per la Cavese il discorso è molto diverso. I biancoblu non hanno velleità di promozione e inseguono solo una classifica di sostanza. **«Per preparare le basi all'esplosione dei prossimi anni»**, sottolinea il Presidente Amato. In effetti la Cavese ha in mente qualcosa di importante, da realizzare secondo tempi programmati e precisi. Quello che sta accadendo ora è il primo passo verso una stabilizzazione di rendimento e di organico che è studiata nei dettagli. Contro la Reggiana si è vista una Cavese scintillante. C'era da vendicare un brutto 3-0 rimediato a Verona e allora Santin ha chiesto a suoi una dimostrazione offensiva, incalzante, dirompente. L'ha avuta: un 5-1 non può prestare il fianco a critiche.

CATANIA. E parliamo del Catania. Uscito indenne dal match della verità di Varese, la squadra etnea è ora davanti alla «chiave» di tutto il suo campionato. Può entrare definitivamente nel numero delle formazioni «in» (adesso, attorno, si trova ancora increduli critici che preferiscono farla da spettatori, anziché da pronosticatori) oppure abbandona le speranze di promozione che i risultati fin qui ottenuti autorizzano indiscutibilmente. La tesi è suffragata dallo stesso Presidente Massimino: **«Mi hanno dato dell'illuso quando, all'inizio del campionato, ho affermato che il Catania poteva puntare alla A. Ancora oggi nessuno crede in noi. Ed è bene, perché questo è un vantaggio. Non possiamo ulteriormente tenere bassa la maschera, comunque. Contro il Pisa dovremo alzare la guardia ed esporci a qualche colpo. Occorre, insomma, una grande manifestazione di coraggio, che sia testimonianza della nostra ferma volontà di issarci in A. Ecco perché il Pisa non avrà scampo».** Nasce in questo clima il super-match del «Cibali». Massimino lancia il Catania alla «roulette» russa del campionato. Sa di avere in canna la pallottola giusta. Non la vuole sbagliare. Vestirà a festa il vecchio stadio catanese, conterà l'incasso-record (previsti 200 milioni), inciterà gli sportivi per un'esplosione incontenibile di tifo. L'occasione è troppo ghiotta per lasciarsela sfuggire. Fra l'altro c'è da vendicare il clamoroso 5-1 buscato nell'andata all'Arena Garibaldi che grida ancora vendetta.

VERONA. Senza grandi clamori, frattanto, si è portato nelle sfere che contano il Verona, sottobraccio alla Sampdoria. Gli scaligeri hanno superato un periodo difficile in cui erano scricchiolate anche alcune giunture interne della squadra e della società. Poi è tornato il sereno ambientale, e col sereno anche i risultati. Quello colto a Pisa servirà a ridare morale e giusta carica ad un complesso chiamato subito alla riprova, domenica prossima, contro il Perugia che ha fallito l'impe-

segue

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(2. giornata di ritorno)

Brescia-Pescara	**0-1**
Cavese-Reggiana	**5-1**
Foggia-Lecce	**1-0**
Palermo-Sampdoria	**0-0**
Perugia-Cremonese	**0-0**
Pisa-Verona	**0-0**
Rimini-Bari	**0-2**
Samb-Pistoiese	**1-0**
Spal-Lazio	**2-2**
Varese-Catania	**1-1**

PROSSIMO TURNO
(21 febbraio, ore 15)

Bari-Spal
Catania-Pisa
Cremonese-Samb
Lazio-Rimini
Lecce-Brescia
Pescara-Palermo
Pistoiese-Foggia
Reggiana-Varese
Sampdoria-Cavese
Verona-Perugia.

MARCATORI

12 reti: **Iorio** (Bari, 3 rigori);
11 reti: **De Rosa** (Palermo, 2);
9 reti: **Capone** (Pistoiese, 5);
7 reti: **Cantarutti** (Catania), **Bertoni, Casale** (1) e **Todesco** (Pisa), **Bilardi** (Rimini), **Tivelli** (Spal, 2);
6 reti: **Crialesi** (Catania), **Sartori** (Cavese, 2), **D'Amico** (Lazio, 3), **Desolati** (Pistoiese), **Zanone** (Sampdoria), **Gibellini** (Verona);

CLASSIFICA DOPO LA 2. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Pisa	**27**	21	8	11	2	— 5	31	16
Varese	**27**	21	8	11	2	— 5	20	13
Catania	**26**	21	9	8	4	— 6	21	19
Bari	**24**	21	8	8	5	— 7	30	20
Verona	**24**	21	8	8	5	— 7	23	18
Sampdoria	**24**	21	9	6	6	— 8	22	15
Perugia	**23**	21	9	5	7	— 9	21	14
Cavese	**23**	21	8	7	6	— 9	21	22
Lazio	**22**	21	7	8	6	— 9	23	19
Palermo	**22**	21	7	8	6	— 9	28	25
Samb	**21**	21	7	7	7	—10	21	20
Foggia	**21**	21	7	7	7	—10	18	22
Pistoiese	**21**	21	8	5	8	—10	21	26
Spal	**19**	21	4	11	6	—13	18	23
Cremonese	**18**	21	4	10	7	—13	15	18
Lecce	**18**	21	5	8	8	—14	15	21
Reggiana	**17**	21	4	9	8	—14	19	26
Rimini	**17**	21	5	7	9	—15	21	28
Brescia	**15**	21	4	7	10	—17	16	26
Pescara	**11**	21	3	5	13	—20	9	23

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Bari	Brescia	Catania	Cavese	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Palermo	Perugia	Pescara	Pisa	Pistoiese	Reggiana	Rimini	Samb	Sampdoria	Spal	Varese	Verona
Bari				5-0	1-1	3-0	1-0		2-0	1-0		1-1	0-1	0-1	1-0				0-0	
Brescia	2-2			0-0			0-1	0-2	2-3	1-0	0-1				1-0		2-1	2-0		0-0
Catania	2-1	2-1				2-1		0-0	3-1	2-1				0-0	1-1		1-0		0-2	2-1
Cavese			0-0		2-1	1-1					1-0	0-0		5-1		2-1	1-1	3-1	0-0	2-1
Cremonese		0-0	1-0				0-0	2-1	1-1	0-0		0-0	1-1	3-0					0-0	
Foggia		2-1	0-1		1-0			1-0	0-0	0-0			2-1	2-1				1-0		0-0
Lazio			0-1	1-0		4-1		4-0	0-3		1-0	2-2				1-1		1-2		2-0
Lecce	1-0			0-1		1-0				1-1			3-0			0-0	1-0	1-1	1-1	0-1
Palermo	3-3			2-0				1-1		0-2	2-0	2-2			4-1	1-0	0-0		2-0	
Perugia				2-0	0-0		1-0	2-1			1-0	0-2	2-0	1-0		3-0	2-0			0-0
Pescara	2-0	1-0	1-1		0-2	1-1		0-0				1-2				0-1	0-1		1-2	
Pisa		2-1	5-1			1-1		3-0			3-0		3-1		1-1	2-2	1-2		0-0	0-0
Pistoiese		1-0	1-1	2-1			0-1		3-1		1-0				2-1	1-0			1-1	4-2
Reggiana		1-1		0-2			1-1	0-0	1-1		0-0	0-1	4-0		1-0			1-1		
Rimini	0-2			0-0	3-1	1-2	1-0	3-1		2-1	2-0		1-1				0-0	2-2		
Samb	1-2	1-1	0-0		0-0	2-2	0-0						1-0	3-2	3-0			1-0		
Sampdoria	1-1	5-0			2-1	1-0	1-1		2-0				1-0	0-1		0-1		2-1	1-0	
Spal	1-1		1-0		1-0		2-2		1-1	1-0	0-0	0-0	0-0	3-3						0-0
Varese		1-1	1-1		1-0	1—0	1-1			3-2				1-1	1-1	1-0		2-0		1-0
Verona	3-3			3-0	1-1				1-0		2-1	1-0		1-0	3-1	2-0	1-1			

PISA 0 — VERONA 0

Pisa: Mannini (6), Secondini (6), Riva (6), Viganò (6), Garuti (7), Gozzoli (7), Bergamaschi (5), Casale (6), Bertoni (7,5), Sorbi (8), Birigozzi (5). 12. Buso, 13. Massimi, 14. Mariani, 15. Gaetani, 16. Nannipieri.

Allenatore: Agroppi (7).

Verona: Garella (7), Cavasin (6), Lelj (6,5), Tricella (7), Ipsaro (6), Odorizzi (7), Oddi (6,5), Di Gennaro (5), Gibellini (6), Guidolin (6), Penzo (6). 12. Vannoli, 13. Fedele, 14. Guidotti, 15. Manueli (6), 16. Fattori.

Allenatore: Bagnoli (7).

Arbitro: Lops, di Torino (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Manueli per Guidolin all'8'.

RIMINI 0 — BARI 2

Marcatori. 1. tempo 0-1: De Rosa al 21'; 2. tempo 0-1: Bagnato al 43'.

Rimini: Martini (6), Manzi (5), Baldoni (5), Ceramicola (5), Merli (5), Parlanti (6), Saltutti (4,5), Mazzoni (5), Bilardi (5), Negrisolo (6,5), Traini (5). 12. Franciosi, 13. Deogratias, 14. Bergamaschi, 15. Corvasce (5), 16. Sartori (6).

Allenatore: Bruno (6).

Bari: Fantini (5,5), Frappampina (6,5), Armenise (7), Loseto (6), Caricola (6), De Trizio (6), Bagnato (7), Acerbis (7), Iorio (7), Maio (7), De Rosa (7). 12. Caffaro, 13. Bitetto (n.g.), 14. Bresciani, 15. Ronzani (n.g.), 16. Punziano.

Allenatore: Catuzzi (7).

Arbitro: Magni, di Bergamo (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Corvasce per Saltutti e Sartori per Negrisolo al 10', Ronzani per De Rosa al 41', Bitetto per Acerbis al 43'.

SAMBENEDETTESE 1 — PISTOIESE 0

Marcatori. 2. tempo 1-0: Caccia all'8'.

Sambenedettese: Zenga (6,5), Petrangeli (7), Bogoni (6,5), Schiari (6), Cagni (7), Rossinelli (6,5), Caccia (7), Speggiorin (6), Garbuglia (6), Ranieri (6), Mosfon (6,5). 12. Deogratias, 13. D'Angelo (6), 14. Pedrazzini (n.g.), 15. Colasanto, 16. Ferrara.

Allenatore: Sonetti (7).

Pistoiese: Mascella (6), D'Arrigo (6,5), Ghedin (6), Torresani (6), Berni (6), Masi (7), Desolati (5), Bruni (6,5), Capone (5), Piraccini (6), Pinelli (6). 12. Carraro, 13. Gavelli, 14. Chiti, 15. Badiani, 16. Fagni (n.g.).

Allenatore: Toneatto (6).

Arbitro: Lanese, di Messina (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: D'Angelo per Garbuglia al 22', Fagni per Capone al 31', Pedrazzini per Moscon al 42'.

SPAL 2 — LAZIO 2

Marcatori. 1. tempo 1-1: Redeghieri al 31', autorete di Reali, al 37'; 2. tempo 1-1: Malaman al 6', Vagheggi al 18'.

Spal: Vecchi (6), Giovannone (5), Artioli (5), Reali (6), Albiero (6), Malaman (6,5), Giani (5), Redeghieri (6), Bergossi (6,5), Veronesi (7), Tivelli (5). 12. Gavioli, 13. Capuzzo (n.g.), 14. Castronaro (n.g.), 15. Ioriatti, 16. Pieri.

Allenatore: Rota (6).

Lazio: Pulici (6), Spinozzi (6), Chiarenza (6), Mastropasqua (n.g.), Pocheschi (5), Badiani (6), Vagheggi (6,5), Bigon (6), Viviani (5), De Nadai (5,5), Viola (6). 12. Moscatelli, 13. Benini, 14. Sanguin (n.g.), 15. Ferretti (6), 16. Speggiorin.

Allenatore: Clagluna (6).

Arbitro: Milan, di Treviso (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferretti per Viviani al 1', Castronaro per Malaman al 18', Capuzzo per Giovannone al 22', Sanguin per Badiani al 39'.

VARESE 1 — CATANIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Braghin al 42'; 2. tempo 0-1: Testa al 31'.

Varese: Rampulla (6), Vincenzi (6), Braghin (7), Strappa (6), Salvadé (5), Cerantola (6), Turchetta (6), Limido (6), Mastalli (7), Bongiorni (6), Di Giovanni (5). 12. Zunico, 13. Brambilla, 14. Arrighi, 15. Mauti, 16. Auteri (n.g.).

Allenatore: Fascetti (6).

Catania: Sorrentino (7), Miele (6), Caputi (6), Vella (7), Ciampoli (6), Brilli (7), Castagnini (6), Barlassina (7,5), Cantarutti (5,5), Gamberini (6), Morra (6). 12. Pazzagli, 13. Testa (7), 14. Tedoldi, 15. Mosti, 16. Marino (n.g.).

Allenatore: Mazzetti (8).

Arbitro: Agnolin, di Bassano (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Testa per Castagnini al 30', Auteri per Turchetta al 33', Marino per Gamberini al 44'.

gno casalingo con la Cremonese perdendo l'occasione di affiancarsi a quota 24 proprio al Verona, alla Samp, e al Bari. Sarà, quindi, un osso duro da rodere. Ma — come ci ha detto Di Lupo, vice Presidente scaligero — il Verona attuale ha ritrovato stimoli e incentivazioni oltre che convinzione, fiducia e volontà di vincere. Intanto Bagnoli è riuscito a ricostruire la giusta disposizione difensiva. Tricella ha fatto un bagno d'umiltà, Garella si è rasserenato e i centrocampisti hanno capito che è più giusto puntellare che correre in dissennate avventure offensive. Così a Pisa il pacchetto di retroguardia gialloblù ha esibito baldanza e sicurezza, meritando da solo uno 0-0 che, al vaglio della classifica, vale oro quanto pesa. Siccome in casa si sono ricostruiti anche i bomber (leggi: Penzo) ecco che il Verona va nuovamente accreditato di considerazione.

SAMPDORIA. Qualcosa del genere si può dire anche per la Samp. Renzo Ulivieri temeva molto l'ostacolo di Palermo. «Loro — ci aveva detto alla vigilia — **contano di farci fuori per eliminare un pericoloso concorrente e ricostruirsi una credibilità di classifica. Se riusciremo a superare indenni l'ostacolo dimostreremo che i tempi delle incertezze e dei dubbi sono davvero finiti».** È andata come Ulivieri voleva. La Samp ha dimostrato sapiente duttilità difensiva, saltando agilmente un ostacolo che obiettivamente era fra i più seri dell'ultimo periodo. Adesso tutto è possibile, per la pattuglia blucerchiata. L'unico guaio è rappresentato dalle tre che veleggiano al comando, che non rappresentano lepri previste e proprio per questo risultano enigmistiche e difficilmente decifrabili. Chi dice, infatti, che fra Samp, Verona e Perugia si disputerà la volata finale per il terzo posto, già di posti ne esclude due e ne limita altri tre. Non erano queste — sinceramente — le previsioni estive. Tornando ai problemi doriani c'è da sottolineare, anche qui, la rigenerata solidità difensiva. Poiché sembra che anche la Samp abbia ritrovato i suoi bomber per schiodare i risultati interni, non c'è che da aspettare fiduciosi il suo gran finale.

SPAL-LAZIO 2-2. In alto **Viola calcia e Reali devia,** sopra **il gol di Vagheggi**

LAZIO. Pareggio della Lazio a Ferrara. Un altro punto della gestione Clagluna. Il nuovo mister sta cercando disperatamente di trovare un assetto tattico stabile che non faccia stridore con la classifica. In una parola sola: Clagluna cerca il gioco e la formula giusta per la riemersione senza perdere di vista le posizioni nobili della graduatoria. Onestamente il compito che si è prefisso è fra i più difficili. A Ferrara, intanto, senbra che abbia ricostruito Vagheggi. Sarebbe già un notevole passo in avanti perché l'inventiva e la mobilità dell'ex friulano sono condizioni essenziali per ritrovare sostanza penetrativa. Ma Clagluna deve far di più: deve rispolverare il miglior Sanguin in modo da poter confezionare per la Lazio un centrocampo da campionato, agile e disinvolto, capace di filtrare al tempo stesso. Impresa proibitiva? Crediamo proprio di no. Probabilmente è solo questione di buona volontà e di senso pratico. Quanto a stabilire se la Lazio può ritenersi ancora in corsa per la A oppure no, il discorso è difficile. Forse il tram giusto è già stato perduto, però se la squadra uscirà dagli equivoci e si ridarà una carica di convinzione resta sempre da dire che questo è il campionato più pazzo e imprevedibile, dove può succedere ancora di tutto.

LA RETROCESSIONE. Sette squadre da quota 19 in giù. Sono capitanate dalla Spal che sta leggermente meglio delle altre. Chiudono la fila Brescia e Pescara, a nostro parere ormai condannate nonostante la prodezza esterna degli adriatici che, caso mai, ha finito per dare la definitiva condanna anche alle «rondinelle». Battuto il Lecce a Foggia, liquidata la Reggiana a Cava dei Tirreni, messo in castigo il Rimini sul campo amico dal Bari, l'unica squadra che ha sorriso, nella ventunesima, è stata la Cremonese, che ha colto un prezioso pareggio sul terreno di Perugia. A questo punto se il Brescia non avesse fatto «harakiri» interno, ecco la classifica tornare invogliante persino per le «rondini». Così, invece, l'avvenire si tinge di nero e non è molto consolante pensare che a soffrire, appena due punti più sopra, ci sono anche sventurate compagne come Rimini e Reggiana. Visto l'andazzo quest'anno la quota-salvezza dovrebbe trovarsi verso i 33-34 punti. Per il Brescia l'impresa è disperata, per il Pescra — salvo miracoli — impossibile. Allora diciamo che con l'acqua alla gola, oltre a Rimini e Reggiana, ci sono Cremonese, Lecce e Spal. Tutto il resto sembra fuori tiro, compresa la Sambenedettese che sta offrendo gioco e vittorie con rinnovata lena e volontà. I risultati, per la zona bassa, cominciano a contar doppio. Né c'è più tempo per procastinarli. □

DALLA B ALLA Z

Lo stadio del «Commenda»

SPAL. Il commendator Paolo Mazza, una figura che ormai fa leggenda. Era il Re Mida del calcio di provincia: trasformava in oro tutti i giocatori che arrivavano alla Spal e faceva affari su affari, scrollandosi di dosso la sudditanza psicologica delle grandi società. Esempi di giocatori passati dalla corte del Commendatore? Il povero Picchi, Di Giacomo, tanto per citare i due nomi più grossi. Domenica a Ferrara al «Commenda» hanno intitolato lo stadio. Una maniera giusta per ricordare il presidente faccio tutto io che ora non c'è più.

VARESE. «**Siamo stati raggiunti dal Pisa in vetta. Ora i ragazzi mostreranno il loro carattere**». Così parlò dopo Cremona Eugenio Fascetti, che da tempo ha messo da parte i panni dell'allenatore che nasconde le ambizioni: crede nel Varese e guai a parlare di squadra in calo. Il personaggio comincia a venir fuori: riservato, di poche parole, sembrava destinato ad essere un comprimario. Invece Fascetti è un protagonista che fra l'altro ha la classe di vendere la sua merce con apparente disacco. Insomma, un allenatore ideale che comincia a piacere alle grandi società di Serie A, Milan in testa.

LAZIO. Una «Pagnottella» per la Lazio. «Pagnottella» è il nomignolo di Mauro Viviani diciannove anni da compiere il 6 agosto e sta per ragazzo dal fisico tracagnotto e dall'aria buona. Questa punta ruspante è l'ultima speranza di Roberto Clagluna. «Pagnottella» è nato a Gratte di Castre, in provincia di Viterbo, è alto un metro e 72 ed è tifoso del Milan (coraggio...) e di Giordano. É un attaccante di movimento, non certo uno sfondatore. Usa sia il destro sia il sinistro. Il difetto più grosso? «Pagnottella» ammette senza pudori: «**Di testa non ci so fare. Che volete, non sono mica tanto alto...**».

BRESCIA. Mentre Marino Perani tenta disperatamente di salvare la truppa dalla retrocessione (la sconfitta col Pescara non ci voleva proprio), il Brescia pensa a riorganizzarsi: nei giorni scorsi ha ingaggiato il nuovo direttore sportivo, in sostituzione di Nardino Previdi, passato alla Roma. È Giampietro Grevi, 46 anni, trascorsi da stopper e libero nella Reggiana, dove ha fatto anche gavetta da general manager. Grevi, per la storia, ha battuto la concorrenza di Roggi e Cecco Lamberti.

BARI. A Rimini calata dei baresi, ormai ritornati al tifo di una volta: carovane di auto, migliaia di sostenitori, aria nuova. Intanto a Bari si è rivisto Nardino Costagliola, portiere del Bari, della Fiorentina e della Nazionale di fine Anni Quaranta. Una cinquantina di allenatori di squadre giovanili e dilettantistiche lo hanno ascoltato per qualche sera sui metodi per costruire un portiere. Se tanto mi dà tanto, fra qualche anno la Puglia produrrà portieri col marchietto Costagliola. Ossia roba di qualità.

SAMPDORIA. «Cosa ha fatto la Samp?» È la domanda di ogni domenica di Pietro Vierchowod, il russo di Calcinate (Bergamo). Lo stopper più conteso del mondo, come si sa, è a Firenze a tempo determinato: una stagione per poi essere ripreso dalla Samp miliardaria, finalmente promossa in Serie A. Ma il destino di Pietro è sempre appeso ad un filo perché la promozione per la squadra di Mantovani è ancora un miraggio. Vitaccia.

VERONA. Quest'anno sembrava più immalinconito del solito, fra infortuni e ritardi di forma. Ora, dopo i due gol di due domeniche fa, Domenico Penzo ha ritrovato la vena di cannoniere. È l'arma in più per il Verona che Bagnoli, uomo tutto silenzi e fatti, spera sempre di portare in A.

PERUGIA. Ha smesso il colbacco, ma non la grinta e la tenacia: Gustavo Giagnoni non molla. Dopo la grande lite con Gianni Rivera ha avuto stagioni grame e vuol risalire. Credeva e crede nel Perugia. E crede in se stesso. In settimana si è affannato a spiegare come va letta la classifica della B. Un'interpretazione, media inglese a parte, fatta tutta con la fiducia.

PALERMO. La speranza del Palermo, oltre De Rosa, si chiama Antonio Lopez, trent'anni regista pensante alla vecchia maniera. In crisi i proletari del centrocampo, si è rivalutato pure lui, dopo tornei così così nella Lazio. Il Palermo dipende dalla sua luna di grande ispiratore. E lo sa pure Renna che ha preso a venerarlo, come un santo protettore.

LECCE. «Micio» Orlandi si è ambientato a Lecce. Frecciatina alla Samp («**Ho dovuto star fermo tanto tempo per colpa altrui**») e dichiarazione d'amore alla nuova società: «**Il trasferimento a Lecce mi ha permesso di stare con dei compagni eccezionali che mi hanno messo a mio agio. Mi sembra di essere tornato a Cesena, la mia città natale. Ci sono calma, tranquillità, e la possibilità di vivere a misura d'uomo**». Frasi non nuove, ma belle.

Gianni Spinelli

Nel Girone A l'Atalanta approfitta delle sconfitte di Monza e Padova per aumentare il proprio vantaggio, mentre nel secondo raggruppamento è l'Arezzo a farla da padrone. Insomma, ai vertici delle classifiche non cambia niente

Storie di tutti i giorni

di **Orio Bartoli**

L'ATALANTA che consolida il proprio vantaggio, l'Arezzo che tiene validamente testa agli assalti di Salernitana e Nocerina, il S. Angelo che presenta Angeleri in panchina e coglie la sua seconda vittoria in campionato battendo addirittura il Monza, la vittoria della Triestina a Padova, la cinquina che la Ternana ha rifilato al Rende: questi sono i fatti salienti della ventunesima giornata, una giornata che tra l'altro conferma lo stato di disagio in cui versano squadre come Mantova, Empoli, Rhodense, Casertana, Civitanovese, Giulianova e Francavilla.

MANTOVA. Fa notizia la crisi del Mantova. L'undici lombardo è a secco di vittorie da dieci giornate, nel corso delle quali ha segnato soltanto un gol e ne ha subiti sette. Il Mantova inoltre è la squadra che dall'inizio del nuovo anno ha raccolto meno di ogni altro: solo tre punti. Appena meglio hanno fatto Rhodense, Casertana, Civitanovese, Francavilla e Giulianova.

PROFITTO. L'Atalanta è invece la squadra che ha tratto il maggior profitto dalle sette gare disputate nel corso del nuovo anno. Gli orobici hanno infatti ottenuto cinque vittorie e due pareggi totalizzando ben dodici punti, due in più di un mazzetto di squadre del quale fanno parte Modena, Triestina, Vicenza, Arezzo, Benevento, Salernitana e il redivivo Livorno.

PORTIERI. Un aspetto di questo campionato di C1 è rappresentato dal gran numero di squadre che strada facendo hanno cambiato portiere. Tra i numeri uno usciti di scena e relegati alla panchina ci sono nomi illustri come quello dell'alessandrino Zanier, del mantovano Girardi, del piacentino Pinotti, del triestino Bartolini e del campano Lattuada. Ma vediamo l'elenco completo delle squadre che hanno cambiato portiere e i nomi dei numeri uno che si sono dati il cambio della consegna: Alessandria, Davoli per Zanier; Mantova, Brocchi per Girardi; Meani per Navazzotti; Padova, Maiani per De Toffol; Piacenza, Veneziani per Pinotti; Triestina, Nieri per Bartolini; Vicenza, Bianchi per Di Fusco, Benevento, Tarocco per Abate, Civitanovese, Ottavi per Verdecchia, Latina, Pratesi per Del Prete.

ALLENATORI. Nell'ultimo turno di gare tre squadre si sono presentate in campo con un allenatore nuovo: il S. Angelo Lodigiano, dove l'anziano ed esperto Stefano Angeleri ha rilevato Ardemagni, la Casertana, dove Facchin è stato sostituito da Camozzi, e il Latina, dove Sibilia si è seduto al posto di Trebiciani. Salgono così a sette gli allenatori licenziati dall'inizio dell'anno. Dei tre esordienti dell'ultimo turno solo uno ha ottenuto un risultato positivo, addirittura eclatante: Angeleri, che con il S. Angelo ha battuto il forte Monza.

DOMENICA PROSSIMA. Intanto per domenica prossima il calendario propone una lunga serie di incontri che cominciano ad avere sapore di spareggi per quanto riguarda l'alta e la bassa classifica. Per il vertice sono attesissimi Vicenza-Modena, Monza-Padova, Campobasso-Benevento e Reggina-Arezzo. Per la sopravvivenza si giocheranno Empoli-S. Angelo, Mantova-Sanremese, Casertana-Giulianova, Civitanovese-Campania e Rende-Francavilla. □

GIRONE A

Super Modena

TERREMOTO ai vertici della classifica. Monza e Padova sono messe k.o. dal S. Angelo e dalla Triestina, il Vicenza non va oltre il pareggio a Treviso e così l'Atalanta e il Modena (che vincono) prendono possesso con autorità dei primi due posti. La fila si allunga, dalla capolista Atalanta ad una Triestina che non demorde ci sono sette punti, molti o pochi, non si può ancora dire.

CRISI. Le sconfitte dei brianzoli e dei biancoscudati moltiplicano le «voci» su una crisi che attanaglia le due squadre. Da qualche settimana il Padova pimpante e positivo della prima parte del campionato non c'è più, e il Monza sembra copiarne le odierne sembianze. Per il giovane tecnico Fontana e per l'espertissimo Caciagli i problemi non mancano. Urgono pronte soluzioni.

ATALANTA DI MISURA. C'è voluto il «solito» rigore di Mutti per abbattere la tenace resistenza della Sanremese. Per poco, anzi, la formazione rivierasca non combinava un guaio ai nerazzurri orobici. La tattica studiata a lungo da Canali poteva dare qualche frutto sostanzioso. Pelosin ha parato tutto, non poteva fermare il tiro dagli undici metri dello specialista Mutti.

IL SORPASSO. Dopo aver battuto la Polonia, ecco che i canarini di Bruno Giorgi hanno «saltato» in maniera eloquente l'ostacolo scorbutico rappresentato da una Rhodense che sa farsi rispettare da chiunque. Per questo Modena si ripetono da settimane e fino alla noia le solite cose. Dopo una lunga serie di critiche, anche quando vinceva largamente, adesso tutti si sono convinti che si tratta di una squillante realtà. Per il momento è solo al secondo posto ma la Serie B è alla sua portata.

MISCHIA IN CODA. Il S. Angelo, malgrado la prodezza, è sempre nei guai fino al collo. Ma pure l'Empoli e il Mantova hanno imboccato una strada piuttosto spigolosa, non riescono a tirar fuori un ragno dal buco. Nel confronto diretto tutto è rimasto come prima, forse peggio di prima per l'Empoli. Più sopra ci sono Sanremese e Rhodense che appaiono ancora moralmente decise a non cedere. Hanno perduto domenica scorsa, ma con tutti gli onori. La mischia, quindi, comincia a dilatarsi. Entro un paio di settimane ne dovremo sapere di più.

GIORGIO CANALI (Sanremese)

Giorgio Chellini

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Pelosin (Sanremese), **Costantini** (Triestina), **Fontanesi** (Piacenza), **Snidaro** (Atalanta), **Maccoppi** (Rhodense), **Biagini** (Parma), **Moro (Atalanta)**, **Agostinelli** (Modena), **Mulinacci** (Piacenza), **Zanini** (Triestina), **Rabitti** (Modena). Arbitro: **Baldi**.

MARCATORI. 13 reti: **Mutti** (Atalanta, 6 rigori); 10 reti: **Grop** (Vicenza); 9 reti: **Cavestro** e **Pezzato** (Padova), **Ascagni** (Triestina); 8 reti: **Galluzzo** (Monza), **Mulinacci** (Piacenza, 1); 7 reti: **De Bernardi** (Atalanta), **De Falco** (Triestina, 1); 6 reti: **Pradella** (Monza), **Cannata** (Parma, 4), **Picco** (S. Angelo, 3); 5 reti: **Messersi** (Fano), **Beccati** (Forlì), **Tormen** (Modena), **Bolis** (Monza), **Bertinato** (Trento), **Corallo** (Vicenza); 4 reti: **Pasquali** (Alessandria, 1), **Vitale** (Fano, 4), **Gambin** e **Manarin** (Mantova), **Scarpa** e **Vernacchia** (1) (Modena), **Peroncini** (Monza), **Cenci** (Piacenza), **Lutterotti** (Trento, 4), **Pietropaolo** e **Nuti** (4) (Treviso), **Mitri** (Triestina), **Dal Prà, Nicolini** e **Perrone** (Vicenza).

GIRONE B

Chiamarsi Rossi

MENTRE il signor Arezzo va per la sua strada senza concedersi soste (stavolta ha liquidato il Francavilla, in un incontro con cinque ammoniti e tre espulsi, con Vittiglio e doppio-Gritti), le altre grandi fanno il campionato per il secondo posto. È stata la giornata di Salernitana e Nocerina (hanno battuto Casertana e Civitanovese), seconde in tandem alle spalle della capolista con due punti di vantaggio su Campobasso (spavaldo successo a Giulianova) e Reggina (0-0 in casa del Campania). Ha deluso, dopo due vittorie, il Taranto, che a Casarano ha evitato la sconfitta per un'inezia. Insomma, ribadiamo un vecchio concetto: dopo il regolarissimo Arezzo ci saranno equilibrio e bagarre forse fino a poche giornate dal termine. Per il resto, in una domenica con venti gol (in questo torneo si è segnato di più solo in due occasioni), tre belle vittorie da mettere in evidenza: quelle di Ternana, Livorno (in spettacolosa ascesa, dopo il quasi fallimento, con il contorno di quaranta milioni di incasso) e Benevento. In coda, ormai clima di disperazione per due, leggi Latina e Francavilla.

PORTIERISSIMO. Maurizio Rossi, classe 1959, di Rezzato, un paesino in provincia di Brescia, portiere del Taranto. Proviene dall'Atalanta ma è di proprietà del Bologna. Nel Taranto che annaspa, alla ricerca di una precisa identità, la nota lieta è lui. A Casarano, ed era una delle tante repliche, ha fatto mirabilie, bloccando due palloni da campione. È cresciuto Maurizio Rossi e lo sa anche il Bologna, che lo fa seguire attentamente: nel prossimo torneo potremo vederlo al posto di Zinetti. Rossi ha tutto per sfondare, anche il fisico del ruolo. I tarantini, tifosi e giornalisti, non hanno dubbi. C'è solo una punta di amarezza: dovranno rassegnarsi a vederlo partire. I grandi giocatori non restano in C1.

CANNONIERE D'ANNATA. Ha quasi trentadue anni Bruno Zanolla, ma continua ad onorare il suo mestiere di cannoniere. Ha fatto il giro d'Italia, dal Sud al Nord. Qualche anno fa passava per musone e si diceva che i trasferimenti si spiegavano solo per questa sua incapacità di legare con gli altri. Balle. Zanolla è solo un tipo sensibile che meritava altri traguardi. Quest'anno lo ha ripreso Corrado Viciani, suo estimatore convinto, e la scelta si è rivelata giusta: il cannoniere d'annata è arrivato a quota sette, anche se con l'aiuto di due rigori.

IL BARESE. E parliamo di un altro cannoniere. Si chiama Giovanni Zaccaro, barese. Non è più un giovanissimo (è del '55), ma è ugulmente uno degli uomini nuovi del campionato. Da anni in Puglia (ultimamente giocava nel Brindisi) aveva buone referenze, ma evidentemente pochi lo avevano preso sul serio. Ora spopola nella Salernitana di Romano Mattè: ha già segnato otto reti (una su rigore) e insegue da solo il big Gritti. Domenica è stato il migliore di tutti, meritandosi annotazioni del genere: «Questo Zaccaro sa fare di tutto, le reti su rigore e su azione, il centrocampista, quando a turno Zucchini o Chiancone hanno bisogno di respirare, e ancora è bravo nella propria area a fare il terzino...». Può bastare?

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Maurizio Rossi (Taranto), **Scorrano** (Campobasso), **Peragine** (Ternana), **Di Giaimo** (Nocerina), **Bettinelli** (Livorno), **Sassarini** (Nocerina), **Maragliulo** (Campobasso), **Neri** (Arezzo), **Gritti** (Arezzo), **Valigi** (Ternana), **Zaccaro** (Salernitana). Arbitro: **Ramiconi.**

MARCATORI. 11 reti: **Gritti** (Arezzo, 1 rigore); 8 reti: **Zaccaro** (Salernitana, 1); 7 reti: **Grossi** (Livorno), **Piga** (Reggina, 1), **Zanolla** (Ternana, 2); 6 reti: **Fracas** (Paganese, 2), **Barbuti** (Taranto, 2), **Loddi** (Virtus Casarano, 1); 5 reti: **Frigerio** e **Orati** (4) (Benevento), **Biondi** (Campobasso), **Tacchi** (Casertana), **Paolucci** (Civitanovese), **Bellagamba** (Giulianova), **Pagliari** (Ternana); 4 reti: **Vittiglio** (Arezzo), **Arena** (Campania), **Canzanese** e **Maragliulo** (Camponasso), **Galli, Magnini** e **Quadri** (Nocerina), **Rappa** (Paganese), **Beccaria** (Rende); 3 reti: **Liguori** e **Sorbello** (1) (Campania), **Aristei** (1), **Fabrizi, Morra** (Civitanovese), **Mariani** (Giulianova, 1), **Albani** (Latina, 1), **Signorini** (Livorno), **Bocchinu** (Nocerina), **Mauro** (Rende), **Borsellino** e **Mocellin** (Ternana), **Caligiuri** (3) e **Cau** (Virtus Casarano).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Alessandria-Fano 3-0; Atalanta-Sanremese 1-0; Empoli-Mantova 0-0; Modena-Rhodense 3-0; Padova-Triestina 0-1; Piacenza-Parma 2-0; S. Angelo-Monza 1-0; Trento-Forlì 1-0; Treviso-Vicenza 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	32	21	12	8	1	28	7
Modena	30	21	9	12	0	27	12
Monza	29	21	12	5	4	30	10
Vicenza	28	21	10	8	3	36	17
Padova	27	21	11	5	5	30	20
Triestina	25	21	10	5	6	27	20
Trento	23	21	8	7	6	17	23
Treviso	20	21	6	8	7	15	18
Piacenza	19	21	6	7	8	18	20
Alessandria	19	21	5	9	7	15	19
Fano	19	21	7	5	9	18	27
Forlì	18	21	6	6	9	20	21
Parma	18	21	6	6	9	16	23
Rhodense	17	21	6	5	10	16	25
Sanremese	15	21	4	7	10	14	232
Mantova	15	21	4	7	10	12	22
Empoli	14	21	3	8	10	12	21
S. Angelo L.	10	21	2	6	13	16	39

PROSSIMO TURNO (21 febbraio, ore 15): **Empoli-S. Angelo; Fano-Atalanta; Forlì-Alessandria; Mantova-Sanremese; Monza-Padova; Parma-Treviso; Rhodense-Trento; Triestina-Piacenza; Vicenza-Modena.**

GIRONE B

RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Arezzo-Francavilla 3-0; Benevento-Paganese 3-0; Campania-Reggina 0-0; Giulianova-Campobasso 0-2; Livorno-Latina 2-1; Nocerina-Civitanovese 2-0; Salernitana-Casertana 1-0 Ternana-Rende 5-1; V. Casarano-Taranto 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arezzo	30	21	9	12	0	21	8
Salernitana	27	21	10	7	4	19	11
Nocerina	27	21	10	7	4	19	12
Campobasso	25	21	10	5	6	21	12
Reggina	25	21	9	7	5	17	11
Taranto	24	21	8	8	5	19	12
Benevento	24	21	9	6	6	19	14
Ternana	23	21	6	10	5	21	18
Paganese	23	21	7	9	5	17	15
Livorno	20	21	6	8	7	16	22
Giulianova	18	21	4	10	7	12	15
Campania	18	21	6	6	9	18	22
Civitanovese	17	21	5	7	9	22	24
Casertana	17	21	3	11	7	14	17
V. Casarano	17	21	6	5	10	19	27
Rende	16	21	4	8	9	12	23
Latina	14	21	2	10	9	13	24
Francavilla	14	21	3	8	10	14	26

PROSSIMO TURNO (21 febbraio ore 15): **Campobasso-Benevento; Casertana-Giulianova; Civitanovese-Campania; Latina-Salernitana; Livorno-V. Casarano; Paganese-Nocerina; Reggiana-Arezzo; Rende-Francavilla; Taranto-Ternana.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Carrarese-Spezia 1-0; Casatese-Lecco 1-3; Imperia-Legnano 2-0; Omegna-Casale 1-0; Pergocrema-Fanfulla 1-0; Pro Patria-Pavia 0-0; Savona-Novara 2-1; Seregno-V. Boccaleone 1-0; Vogherese-Derthona 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	32	21	13	6	2	27	6
Pro Patria	31	21	12	7	2	27	14
Spezia	25	21	10	5	6	26	19
Lecco	25	21	7	11	3	18	11
Fanfulla	24	21	8	8	5	17	11
Vogherese	23	21	7	9	5	27	20
Savona	23	21	6	11	4	12	13
Novara	22	20	7	8	5	24	15
Pavia	22	21	8	6	7	19	18
Legnano	22	21	8	6	7	21	23
V. Boccaleone	20	21	6	8	7	17	21
Omegna	18	20	5	8	7	14	20
Imperia	17	21	3	11	7	11	15
Derthona	17	21	4	9	8	10	14
Pergocrema	16	21	3	10	8	16	24
Casale	16	21	5	6	10	11	18
Seregno	15	21	5	5	11	12	23
Casatese	8	21	0	8	13	3	27

PROSSIMO TURNO (21 febbraio ore 15): **Derthona-Casale; Fanfulla-Omegna; Imperia-Pergocrema; Lecco-Savona; Legnano-Seregno; Novara-Pro Patria; Pavia-Carrarese; Spezia-Casatese; V. Boccaleone-Vogherese.**

GIRONE B

RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Avezzano-Cattolica 2-1; Chieti-Teramo 1-0; Lanciano-Anconitana 1-1; Maceratese-Conegliano 1-0; Mira-Mestre 0-0; Osimana-Monselice 0-0; Pordenone-Montebelluna 1-1; Venezia-Jesi 1-1; V. Senigallia-L'Aquila 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
V. Senigallia	28	21	11	6	4	21	12
Anconitana	26	21	8	10	3	24	16
Mestre	25	20	10	5	5	25	18
Montebelluna	24	20	7	10	3	27	16
Cattolica	24	21	7	10	4	24	17
Teramo	22	21	6	10	5	19	16
Avezzano	22	21	9	4	8	25	25
Lanciano	21	20	5	11	4	13	13
Maceratese	21	21	5	11	5	17	18
Osimana	20	21	7	6	8	21	20
Venezia	19	21	7	5	9	20	21
Jesi	19	21	5	9	7	18	23
Mira	18	21	3	12	6	11	15
Monselice	18	20	5	8	7	11	20
Chieti	17	21	5	7	9	22	26
Pordenone	17	21	4	9	8	14	19
Conegliano	17	21	4	9	8	10	17
L'Aquila	16	21	4	8	9	13	23

PROSSIMO TURNO (21 febbraio, ore 15): **Anconitana-Maceratese; Cattolica-Mira; Conegliano-Chieti; Jesi-Osimana; Lanciano-Avezzano; Mestre-Pordenone; Monselice-V. Senigallia; Montebelluna-Venezia; Teramo-L'Aquila.**

GIRONE C

RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Banco Roma-Montevarchi 1-1; Casoria-Almas Roma 1-1; Grosseto-S. Elena 1-2; Lucchese-Frattese 3-1; Palmese-Cerretese 4-1; Prato-Frosinone 3-1; Rondinella-Siena 1-1; Sangiovannese-Civitavecchia 2-0; Torres-Montecatini 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rondinella	30	21	11	8	2	24	10
Siena	30	21	10	10	1	25	14
Frosinone	25	21	9	7	5	27	15
Prato	25	21	7	11	3	23	16
Casoria	23	21	8	7	6	28	20
Palmese	23	21	9	5	7	26	28
Torres	22	21	8	6	7	26	22
Lucchese	22	21	10	2	9	23	24
Grosseto	21	21	5	11	5	24	21
Sangiovan.	20	21	4	12	5	22	20
Civitavec.	20	21	6	8	7	17	21
Banco Roma	18	21	5	8	8	15	23
S. Elena	18	21	4	10	7	17	26
Cerretese	17	21	7	3	11	22	25
Frattese	17	21	5	7	9	16	22
Montevarchi	16	21	2	12	7	17	25
Montecatini	16	21	5	6	10	15	29
Almas Roma	15	21	4	7	10	16	22

PROSSIMO TURNO (21 febbraio, ore 15): **Almas Roma-Banco Roma; Cerretese-Sangiovannese; Civitavecchia-Palmese; Frattese-Rondinella; Frosinone-Montecatini; Lucchese-Grosseto; Montevarchi-Torres; S. Elena-Casoria; Siena-Prato.**

GIRONE D

RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Alcamo-Marsala 1-0; Cosenza-Akragas 2-1; Martina Franca-Matera 1-0; Monopoli-Barletta 1-0; Potenza-Brindisi 1-1; Siracusa-Modica 0-0; Sorrento-Ercolanese 0-0; Squinzano-Messina 2-0; Turris-Savoia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barletta	28	21	11	6	4	23	13
Akragas	25	21	9	7	5	18	14
Ercolanese	24	21	6	12	3	16	16
Cosenza	23	21	7	7	6	20	16
Sorrento	23	21	6	11	4	15	13
Messina	22	21	7	8	6	18	14
Alcamo	22	21	7	8	6	25	23
Turris	22	21	8	6	7	23	21
Martina F.	22	21	8	6	7	17	15
Brindisi	20	21	7	6	8	30	22
Siracusa	20	21	7	6	8	21	23
Potenza	20	21	6	8	7	19	21
Monopoli	20	21	6	8	7	17	20
Savoia	20	21	7	6	8	18	19
Marsala	19	21	3	13	5	21	21
Matera	19	21	7	5	9	16	18
Squinzano	19	21	7	5	9	18	22
Modica	10	21	0	10	11	8	31

PROSSIMO TURNO (21 febbraio, ore 15): **Akragas-Siracusa; Barletta-Martina Franca; Brindisi-Cosenza; Ercolanese-Squinzano; Marsala-Turris; Messina-Matera; Modica-Sorrento; Potenza-Alcamo; Savoia-Monopoli.**

TORNEO BERRETTI/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Imperia-Carrarese rinviata; Pistoiese-Sampdoria 2-0; Genoa-Savona 0-1; Pisa-Livorno 1-3; Sanremese-Montecatini 0-9; Spezia-Lucchese 2—0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montecat.	23	15	9	5	1	23	9
Carrarese	20	14	8	4	2	32	12
Genoa	19	15	8	3	4	19	11
Pistoiese	19	15	7	5	3	29	16
Spezia	19	15	8	3	4	17	10
Livorno	19	15	8	3	4	20	15
Lucchese	14	15	4	6	5	17	17
Savona	12	15	4	4	7	14	20
Sampdoria	11	15	3	5	7	10	16
Sanremese	10	15	2	6	6	7	21
Imperia	7	14	1	5	8	9	33
Pisa	5	15	0	5	10	8	25

GIRONE B. RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Arezzo-Prato 1-1; Ternana-Sangiovannese 1-0; Montevarchi-Rondinella 2-0; Cerretese-Empoli 1-0; Perugia-Siena e Fiorentina-Grosseto rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	23	14	10	3	1	30	12
Sangiovan.	17	15	7	3	5	20	15
Cerretese	17	15	7	3	5	18	13
Empoli	17	14	7	3	4	18	14
Perugia	16	14	5	6	3	10	6
Grosseto	16	14	6	4	4	19	16
Rondinella	14	15	3	8	4	12	12
Ternana	13	15	3	7	5	11	18
Prato	13	15	3	7	5	11	18
Montevarchi	12	15	5	2	8	15	23
Arezzo	10	15	1	8	6	12	15
Siena	6	13	1	4	8	13	30

GIRONE C. RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Novara-Omegna 2-1; Torino-Varese 0-0; Legnano-Casale 3-1; Pavia-Pro Patria 2-2; Derthona-Vogherese 0-2; Alessandria-Juventus 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	25	14	12	1	1	51	6
Legnano	20	14	9	2	3	25	15
Juventus	20	15	9	2	4	30	13
Vogherese	20	15	9	2	4	31	18
Pavia	19	14	8	3	3	27	14
Pro Patria	18	15	7	4	4	24	15
Novara	15	13	6	3	4	29	22
Casale	12	14	4	4	6	15	31
Varese	6	14	2	2	10	10	23
Derthona	6	14	2	2	10	16	40
Alessandria	6	15	3	0	12	18	46
Omegna	5	15	2	1	12	11	41

GIRONE D. RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Fanfulla-Monza 1-1; Lecco-Atalanta 1-2; Casatese-Como 2-2; Seregno-V. Boccaleone 2-3; Inter-Milan 0-2; S. Angelo-Rhodense 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	28	15	13	2	0	43	11
Como	23	15	10	3	2	29	15
Inter	22	15	11	0	4	36	17
Boccaleone	18	15	6	6	3	20	17
Fanfulla	17	15	6	5	4	25	27
Atalanta	14	15	4	6	5	16	20
S. Angelo L.	12	15	3	6	6	11	21
Seregno	10	15	2	6	7	23	27
Casatese	10	15	2	6	7	18	32
Lecco	3	15	4	1	10	22	31
Rhodense	9	15	2	5	8	12	22
Monza	8	15	2	4	9	23	38

GIRONE E. RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Parma-Bologna 0-1; Piacenza-Brescia 2-3; Trento-Verona 1-1; Reggiana-Mantova 1-1; Spal-Cremonese 1-0; Modena-Pergocrema non pervenuta.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescia	27	15	12	3	0	27	5
Bologna	22	14	8	6	0	16	4
Modena	19	14	5	9	0	14	6
Parma	18	15	7	4	4	23	15
Pergocrema	16	14	5	6	3	17	18
Spal	15	14	5	5	4	40	7
Verona	14	14	3	8	3	12	15
Cremonese	12	15	3	6	6	15	15
Mantova	12	15	2	8	5	16	17
Reggiana	9	15	0	9	6	5	14
Piacenza	8	14	3	2	9	15	26
Trento	2	15	0	2	13	8	36

GIRONE F. RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Montebelluna-Mira 4-1; Vicenza-Pordenone 1-3; Conegliano-Padova 1-1; Mestre-Udinese 2-0; Treviso-Triestina 3-1. Ha riposato il Monselice.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montebelluna	19	12	8	3	1	33	9
Treviso	19	13	9	1	3	25	9
Conegliano	17	14	6	3	5	25	25
Pordenone	15	14	6	3	5	25	25
Padova	13	12	5	3	4	20	19
Mestre	13	13	5	3	5	17	19
Monselice	13	13	4	5	4	15	19
Udinese	12	13	5	2	6	21	21
Vicenza	11	14	5	1	8	23	33
Triestina	9	14	2	5	7	14	21
Mira	5	14	2	0	11	9	35

GIRONE G. RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Cattolica-Maceratese 0-3; Anconitana-V. Senigallia 1-1, Jesi-Cesena 0-2; Forlì-Osimana 2-1. Hanno riposato il Rimini e il Fano.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	21	13	9	3	1	22	5
Anconitana	18	12	8	2	2	22	11
Fano	13	12	3	7	2	18	17
Senigallia	13	13	4	5	4	18	21
Rimini	12	11	5	2	4	16	15
Maceratese	11	12	3	5	4	20	17
Jesi	11	12	5	1	6	15	17
Forlì	8	12	3	2	7	12	22
Cattolica	8	13	3	2	8	13	25
Osimana	7	12	3	1	8	11	17

GIRONE H. RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Giulianova-Campobasso 2-1; Avezzano-Francavilla 0-1; Chieti-Pescara 0-1; Teramo-Lanciano 2-0; Sambenedetto-Ascoli rinviata. Ha riposato L'Aquila.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pescara	21	14	9	3	2	31	8
Ascoli	19	12	8	3	1	25	9
Samb.	19	13	7	5	1	22	10
Francavilla	15	13	5	5	3	17	12
Campobasso	13	13	4	5	4	16	12
Lanciano	12	14	3	6	5	15	16
Teramo	11	14	4	3	7	14	20
Avezzano	10	12	4	2	6	12	22
Giulianova	10	13	3	4	6	12	22
L'Aquila	8	13	2	4	7	13	29
Chieti	6	13	1	4	8	7	23

GIRONE I. RISULTATI (4. giornata di ritorno): **V. Casarano-Lecce 2-0; Foggia-Bari 0-2; Brindisi-Monopoli 1-0; Taranto-Squinzano 2-1; Barletta-Martina Franca 0-0. Ha riposato il Matera.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	26	14	12	2	0	37	11
Monopoli	21	14	8	5	1	18	7
Brindisi	15	13	5	5	3	20	18
Lecce	15	13	5	5	3	13	11
Squinzano	14	14	5	4	5	16	14
V. Casarano	13	13	4	5	4	17	16
Taranto	12	14	4	4	6	15	21
Martina F.	10	13	3	4	6	6	16
Matera	8	13	2	4	7	8	13
Foggia	8	13	3	2	8	10	16
Barletta	6	14	1	4	9	8	22

GIRONE L. RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Palmese-Salernitana 0-1; Savoia-Sorrento 0-0; Potenza-Avellino rinviata; Nocerina-Benevento 0-1; Cavese-Turris 1-1. Ha riposato l'Ercolanese.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avellino	21	12	10	1	1	30	11
Turris	19	14	7	5	2	22	12
Ercolanese	17	12	7	3	2	24	10
Sorrento	16	13	7	2	4	11	11
Palmese	15	12	6	3	3	19	11
Salernitana	15	14	6	3	5	16	16
Cavese	10	14	4	2	8	15	18
Benevento	8	13	3	2	8	9	22
Nocerina	8	14	3	2	9	9	21
Savoia	7	12	3	3	7	10	15
Potenza*	5	12	2	2	8	8	24

* penalizzata di un punto

GIRONE M. RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Almas Roma-Lazio 0-0; Frattese-Casoria 2-1; Frosinone-Campania 0-0; Casertana-Latina 1-3; Banco Roma-Napoli 2-2; Civitavecchia-Roma 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	25	15	10	5	0	27	5
Roma	24	15	9	6	0	37	13
Banco Roma	18	15	7	4	4	21	17
Campania	17	15	6	5	4	14	12
Latina	16	14	7	2	5	24	21
Civitavecchia	16	15	6	4	5	20	20
Almas	15	15	5	5	5	19	19
Napoli	12	14	4	4	6	18	15
Frosinone	12	15	4	4	7	16	26
Casoria	10	15	2	6	7	13	23
Frattese	8	15	2	4	9	11	29
Casertana	5	15	1	3	11	13	33

GIRONE N. RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Modica-Catania 2-0; Reggina-Cosenza 1-0; Marsala-Akragas 1-4; Rende-Siracusa non disputata; Palermo-Catanzaro rinviata; Alcamo-Messina 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catanzaro	21	14	8	5	1	24	8
Palermo	19	14	6	7	1	20	9
Rende*	18	11	9	1	1	24	8
Reggina*	16	14	7	3	4	18	12
Alcamo	15	14	5	5	4	20	22
Messina	15	15	5	5	5	20	17
Akragas	13	14	4	5	5	18	25
Siracusa	12	13	4	4	5	18	19
Catania	11	14	5	1	8	17	18
Marsala**	7	14	4	1	9	11	22
Modica**	6	14	3	2	9	12	28
Cosenza**	1	11	1	1	9	5	19

** penalizzata di due punti; * penalizzata di un punto

Nella giornata degli incontri di campanile (si sono giocati 14 derby), scoppia inevitabile la crisi del Grosseto: lasciano Presidente e vice e viene esonerato l'allenatore Persenda. Al sostituto però non si potranno chiedere miracoli

Palazzoli e catapecchie

di **Orio Bartoli**

LA CARRARESE ormai può solo perdere un campionato già vinto. Gioca un calcio di categoria superiore, ha un Zerbio-gol che non perdona, è in grande salute. I sette punti di vantaggio sulla terza in classifica dovrebbero mettere i ragazzi di Corrado Orrico al riparo da qualsiasi sorpresa. Il gioco dovrebbe essere fatto anche per la Pro Patria che, pur pareggiando, ha aumentato il suo vantaggio sulle più immediate inseguitrici (Spezia e Lecco), portandolo a sei punti. Nel Girone B, dove ci sono da recuperare partite importanti per l'alta classifica, il Senigallia allunga il passo. Nel Girone C Rondinella e Siena (nello scontro diretto non hanno saputo far di meglio che impattare) hanno ancora cinque punti di vantaggio sul Frosinone, che è stato raggiunto da un Prato non ancora domo. Infine, nel Girone D, battuta d'arresto per il Barletta ma senza apprezzabili conseguenze, visto che anche l'Akragas, seconda in classifica con tre punti di distacco , ha perduto. In ogni caso in questo Girone si sta delineando una gran bagarre per la conquista della poltrona d'onore, bagarre che vede coinvolte le otto squadre comprese tra quota 25 e quota 22.

DERBY. Nella ventunesima giornata erano in calendario ben 14 incontri di campanile, alcuni dei quali particolarmente attesi per l'alta classifica, altri per la zona retrocessione. Le squadre di casa hanno fatto la parte del leone: 7 vittorie (la Carrarese, il Pergocrema, il Seregno, l'Avezzano, il Chieti tornato alla vittoria dopo dieci turni di digiuno, l'Alcamo e il Monopoli) e 7 pareggi (Pro Patria, Mira, Lanciano, Pordenone, Rondinella, Sorrento, Turris).

GROSSETO. Attesa (e puntuale) è arrivata la crisi tecnica del Grosseto. L'undici maremmano, brillante protagonista della fase iniziale del campionato (un pareggio seguito da cinque vittorie consecutive), non vince da quando ottenne l'ultima di queste 5 vittorie, quindi dal 25 ottobre scorso. Il Presidente Amarugi e il vice Presidente Faralli sono sul piede di partenza. È già andato via l' allenatore Persenda, che non ha retto alle contestazioni della piazza. La squadra è stata affidata ad una «bandiera» del calcio grossetano, Nilo Palazzoli, al quale però non si possono, né si debbono chiedere miracoli. Persenda è il ventottesimo allenatore vittima di questo campionato (e la lista tende ad allungarsi ulteriormente). Sono state 24 le squadre che hanno cambiato conduzione tecnica (4 l'hanno cambiato due volte). In più ci sono due società, Pavia e Frattese, che dopo aver licenziato l'allenatore lo hanno richiamato.

GIRONE A

Carrara violenta

A DARE RISALTO allo scontro al vertice di Carrara non sono i contenuti tecnici della gara né il suo esito, pienamente rientrante nei binari della normalità, ma piuttosto la nuova esplosione di violenza, di degenerazione domenicale che ha avuto come protagoniste le folte frange delle opposte tifoserie. Non fosse stato per la riapparizione delle tensioni e dell'astio che avevano caratterizzato anche il match di andata, questo Carrarese-Spezia non avrebbe certo provocato alcuno scossone al copione consolidato di questo campionato: ancora una dimostrazione di forza degli apuani, ancora una mazzata sulle tenui e ormai platoniche speranze degli inseguitori.

TRIPLETTISTI. Dopo sei turni si interrompono le serie positive di Spezia e Fanfulla, battuto nel derby di Crema, ritorna in posizione di avanguardia (sempre relativa) il Lecco. La rassegna Casatese ha concesso ampie possibilità di esaltazione a tutto il complesso di Longoni, ma in particolare a Garofano, autore di una tripletta. Da notare che Garofano è il terzo triplettista della stagione dopo Bressani della Carrarese (tre gol al Savona all' ottava giornata) e Araldi del Fanfulla (tre reti al Pavia alla quindicesima).

CABALA. Acque piuttosto agitate nei bassifondi della classifica, dove si registra un'arrembante corsa verso ormeggi più rassicuranti. Così tutte le pericolanti hanno fatto punti, firmando imprese anche notevoli (vedi il successo del Pergocrema sul quotato Fanfulla). Dagli influssi della cabala, sempre benevola nei confronti di chi cambia timoniere; è stato rigenerato il Seregno,che ha destituito Provasi affidando ogni responsabilità a Vivarelli.

Marco Mantovani

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Brevi** (Pavia), **Marconi** (Lecco), **Simonelli** (Imperia), **Bussalino** (Imperia), **Madaschi** (Omegna), **Zorzetto** (Savona), **Garorano** (Lecco), **Ottonello** (Carrarese), **Quagliaroli** (Derthona), **Gramignoli** (Pergocrema), **Zerbio** (Carrarese). Arbitro: **De Sentis.**

MARCATORI. 10 reti: **Zerbio** (Carrarese); 9 reti: **Zanotti** (Novara, 2 rigori), **Lucchetti** (Vogherese), **Araldi** (Fanfulla, 3), 8 reti: **Bardelli Pro Patria, 1);** **Negri** (Pavia, 1), **Colloca** (Vogherese); 7 reti: **Barducci** (Spezia, 3); 6 reti: **Maruzzo** (Pro Patria), **Bressani** (Carrarese), **Di Prospero** (Spezia), **Mario Astolfi** (V. Boccaleone, 3), **Jacomuzzi** (Novara).

GIRONE B

Mestre attende

VIGOR SENIGALLIA più tranquilla. Ora svetta con due punti di vantaggio sull' Anconitana. Ma il Mestre è sempre in agguato. E il Montebelluna ormai ci ha preso gusto a tenere l'andatura delle protagoniste. Impietoso il fattore-campo: Cattolica sconfitto dall'Avezzano, Teramo battuto dal Chieti. Morale delle trasferte: il Cattolica non ha bruciato le residue ambizioni di un reinserimento del giro che conta, mentre il Teramo — raggiunto dal rivitalizzato Avezzano del bomber Bonaldi — ha perduto un altro autobus. Zona — terrore folta: ci si ritrova pure il Conegliano — baby che, avendo l'attacco più anemico del Girone, non riesce a concretizzare la propria vitalità. Nemmeno l'Aquila, fanalino di coda, è capace di guadagnare utili corrispettivi dalle due ammirate prestazioni. Discorso diverso riguardo il Pordenone che, con Vriz ormai ambientato, sta migliorando in lucidità.

CHIETI. Pare finalmente risolta la crisi dirigenziale con la costituzione di una società a responsabilità limitata e la fine della gestione commissariale. Adesso presiede il Chieti l'imprenditore edile Sergio Supplizi, segretario è un consigliere comunale. Moralmente rasserenato, il Chieti ha riassaporato il gusto del successo, una piacevole sensazione quasi dimenticata visto che l'ultima volta che l'ha provata è stato il 22 novembre 1981 al domicilio del Pordenone.

VETRINETTA. Carlo Romio, 27 anni, portiere del Mira: non è un estremo difensore altamente spettacolare, però anche per merito suo il reparto arretrato del Mira rimane il meno perforato dopo quello della capolista Vigor. Domenica scorsa Romio ha parato un rigore, il terzo consecutivo della stagione.

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Romio (Mira), **Fiore** (Maceratese), **Salvalaio** (Monselice), **Bovo** (Mestre), **Baldacci** (Vigor Senigallia), **Segat** (Conegliano), **Pivetti** (Cattolica), **Frinzi** (Venezia), **Bonaldi** (Avezzano), **Masciantonio** (Lanciano), **Paciocco** (Jesina). Arbitro: **Ongaro.**

MARCATORI. 13 reti: **Sandri** (Montebelluna, 3 rigori); 11 reti: **Bonaldi** (Avezzano, 2); 8 reti: **Buffone** (Osimana, 3); 7 reti: **Rombolotto** (Mestre); 6 reti: **Tamalio** (Anconitana), **Tappi** (1) e **Cerri** (Cattolica), **Paciocco** (Jesi, 1), **Spina** (L'Aquila), **Seno** (Montebelluna), **Mazza** (Teramo).

GIRONE C

Il Siena è... salvo

MONTECATINI alla ribalta per due motivi: vince in casa della Torres giocando un finale da applausi e facendo crollare il record d' imbattibilità che i sardi vantavano da oltre un anno; per la prima volta abbandona l'ultimo posto in classifica. Una squadra giovane, imprevedibile, indomita.

DEBACLE. Mai così male il Frosinone: a Prato è stato dominato dai «lanieri», non ha ripetuto insomma le consuete prestazioni in qualità e quantità. Ora Frosinone e Prato sono appaiate al terzo posto, a inseguire la coppia di testa Rondinella-Siena, spartitasi il bottino nello scontro diretto, tanto atteso ma alla fine assai moscio.

GROSSETO IN CRISI. Se ne va Persenda, torna in panchina Nilo Palazzoli, allenatore di casa. Il Grosseto è entrato in una crisi senza fine perdendo in casa anche contro il S. Elena. Nené ha salvato la sua panchina, Persenda l'ha perduta.

LA SBORNIA. Cerretese travolta a Palmi: quattro gol alle spalle di Sani, portiere esperto, incappato in una giornata nerissima, e tutti nell'ultima mezz'ora.

L'INFORTUNIO. Trevisan, attaccante grossetano, è fuori pericolo. Ricoverato all'ospedale per commozione cerebrale causata da una pallonata, è stato dimesso. Dovrà osservare qualche giorno di riposo.

LA BATTUTA. Melani, l'allenatore della capolista Rondinella, ha dichiarato, dopo il pareggio col Siena: «Abbiamo raggiunto quota 30, siamo salvi...».

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Jancole** (Bancoroma), **Vallini** (Montecatini), **Ramaggini** (Lucchese), **Bertolucci** (Montevarchi), **Battiston** (Prato), **Baiardi** (Sangiovannese), **Villa** (Lucchese), **Talevi** (Montevarchi), **Piras** (S. Elena Quartu), **Niccolai** (Montecatini), **Pitino** (Palmese). Arbitro: **Frusciante.**

MARCATORI. 14 reti: **Gabriellini** (Frosinone, 1 rigore); 10 reti: **Trevisan (Grosseto, 3), Canessa** (Torres, 3); 8 reti: **Mazzeo** (Cerretese), **Villa** (Lucchese, 2), **Mariani** (Prato, 2); 7 reti: **Castellani** (Bancoroma), **Masoni (Casoria), Moccia** (Palmese, 1), **Rebonato** (Rondinella), **Foglietti** (Siena).

GIRONE D

Sogni proibiti

CADONO gli dei. Con le ossa rotte Barletta a Akragas, sconfitte ambedue in trasferta. Una domenica di gloria per Monopoli e Cosenza. Gianni Corelli e Alvaro Biagini assorbono e promettono riflessioni per non cadere più. La classifica intanto si accorcia. L'Ercolanese di Abbandonato (un monumento veramente felice) guadagna un punto ed accarezza sogni ...proibiti. Un punto dall'Akragas, quattro dal Barletta.

COSENZA. Grande rilancio per il Cosenza, tornato alla vittoria con molti meriti. La classifica è disponibile. Il tecnico Aldi guarda fiducioso al domani. Si esalta il tifoso della Sila. I ricordi del passato (illustre e glorioso) lo spingono verso orizzonti dorati. Ne ha ben donde ora che la squadra ha ritrovato il ritmo e il mordente di un tempo.

MESSINA. Smarrimento e crisi del clan del Messina di Gennarino Rambone. La squadra non gira da diverse domeniche. Il tifoso reclama, protesta. Poche settimane addietro la città dello stretto gridava al miracolo e sognava la C1 con grande sicurezza e credibilità. Ora le cose non vanno per il giusto verso. Occorrz programmare (a livello di gioco soprattutto) una rotta diversa, considerando che non tutto è perduto.

MARSALA. Paurosa situazione a Marsala. La squadra non vince dal lontano novembre 1981, allorché conquistò una vittoria sul Martina Franca. Lungo digiuno per Viviani e i suoi ragazzi. La classifica è grigia, i pericoli sempre in agguato. La statistica è purtroppo negativa. Necessità di avere qualche cosa.

Mario Cioffi

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Trino** (Potenza), **Baizza** (Cosenza), **Cluci** (Akragas), **Sciutto** (Ercolanese), **Facchinello** (Squinzano), **Bastoni** (Cosenza), **Pizzo** (Brindisi), **Monavi** (Monopoli), **Scardino** (Alcamo), **Lunerti** (Turris), **Renzetti** (Cosenza). Arbitro **Falsetti**.

MARCATORI. 13 reti: **Telesio** (Siracusa, 3 rigori); 9 reti: **Lunerti** (Turris); 8 reti: **Scardino** (Alcamo, 2), **Jovine** (Brindisi, 3); 7 reti: **Perissinotto** (Barletta, 5), **Esposito** (Marsala); 6 reti: **Molinari** (Martina Franca); 5 reti: **Lo Masto** (Brindisi), **Ferretti** (Marsala, 2), **Alivernini** (1) e **Marescalco** (Messina, 2), **Manaris** (1) e **Castaldo** (Monopoli), **Monaldo** (Savoia).

di **Oreste del Buono**

INTER E MILAN FRA POESIA E PROSA

Stelle cadenti

L'avevo visto sul tavolo di Vasco Pratolini, l'altro sabato, l'ultimo libro di poesie di Vittorio Sereni, «Stella variabile», edito da Garzanti nella sua bella collana dalle copertine grigio perla. O è un colore diverso? E cosa cavolo ne so. Mi si confondono un poco anche i colori. Un tempo pensavo persino che il rosso e il nero facessero un bell'insieme. Un insieme all'insegna di Stendhal, dell'anarchia e del Milan. Che insieme funesto fanno, invece; a Stendhal, converrebbe cambiar il titolo... Beh, andiamo avanti, avevo magari sperato di riceverlo, «Stella variabile». A volte, anzi troppe volte, gli editori e gli autori me ne mandano, di loro chicche. La mia casa trabocca cartaccia, è una lotta impari per scavarmi un pertugio in cui giacere ogni sera. E durante la notte mi capita di svegliarmi con l'incubo di essere coinvolto in una valanga. Qualche pila di libri si è sbriciolata su di me. Il mercoledì in cui non verrò a scocciarvi con questa mia, saprete che il sogno l'ha avuta vinta sulla realtà... «Stella variabile», comunque, non m'è arrivato, e, del resto, è un pezzo che lo so, gli editori e gli autori mi mandano solo quello che non mi piace. Che gusto, che fiuto. Poi uno di questi giorni, nell'ultimo numero dell'«Europeo» uscito prima che cominciassero i grandi scioperi dei giornalisti italiani che vogliono provare ai giapponesi di non essere inferiori in «seppuku» (*), ho trovato una fotografia d'antan, in un servizio di Giampiero Mughini a proposito d'intellettuali e sport. Diceva la didascalia di lato a quella immagine irreale: **«Accanto: due poeti e uno scrittore, due milanisti e un interista: da sinistra, Alfonso Gatto, Oreste del Buono e Vittorio Sereni (l'interista) fotografati allo zoo negli Anni Cinquanta mentre irridono a una zebra, simbolo della Juventus...».**

DICO: MA SI PUÒ? Si può tutto. L'idea della foto, però, non fu nostra, noi ragazzi dello zoo di Milano non c'entrammo. L'idea fu del fotografo. Il grande Federico Patellani, mi pare, pensò che ci convenisse ambientarci con la passione sportiva per un servizio, forse del «Tempo illustrato» di Arturo Tofanelli, altro milanista. Ho riguardato per un poco l'incredibile relitto temporale virante al marroncino. Il più serio è il nostro povero Gatto, troppo presto andatosene. Il più deficiente sono io. Il più plastico e sorridente (forse di amore, nonostante tutto, per gli animali) è Vittorio Sereni. L'interista, specifica la didascalia dell'«Europeo». Ma dovrei precisare: il meno convenzionale, il meno riducibile nello stereotipo, tra gli interisti... Mah, prima di uscir d'argomento, aggiungo che ho comprato «Stella variabile» e, di nuovo, sono sprofondato nell'incanto di questo grande e irriducibile poeta. Irriducibile perché nel corso degli anni par trarre forza e continuità dalla lucida constatazione dei guasti della vita, dalla debolezza stessa della condizione intellettuale.

Non a caso la poesia che apre la raccolta bandisce qualsiasi possibilità di illusioni. È la poesia di un insediamento definitivo: **«Quei tuoi pensieri di calamità»**, è il titolo e continua: **«E catastrofe /nella casa dove sei/venuto a stare, già/abitata/dall'idea di essere qui per morirci /venuto/e questi che ti sorridono amici /questa volta sicuramente/stai morendo lo sanno e perciò/ti sorridono...».** Un incipit lugubre? Eppure i versi che seguono nelle pagine così chiare, radiose di luce delicata quanto pungente, hanno la dolcezza di una resistenza accanita e vittoriosa alle abiure, agli sconforti, alle tetraggini dell'età...

VITTORIO SERENI, come Vasco Pratolini, è del 1913 e nei suoi versi ha fermato l'immagine più vera dell'anteguerra, l'immagine più vera della guerra di un italiano in Grecia, l'immagine più vera della prigionia di un italiano in Africa, l'immagine più vera del dopoguerra e le immagini più vere della più recente nostra odissea nazionale, civile, industriale, viscerale... Allo sport ha dato la passione di nero-azzurro atipico, ma perseverante, e ogni tanto qualche verso magistrale. C'è una poesia anche in «Stella variabile». È proprio quella che conclude il volume. Nella nostra poesia iniziale si parla di una casa, in quella finale si parla di uno stadio. E lo stadio, si capisce, è il nostro San Siro, **«Altro compleanno»** è il titolo, e poi dice: **«A fine luglio quando/da sotto le pergole di un bar di San Siro/tra cancellate e fornici si intravede/un qualche spicchio dello stadio assolato/quando trasecola in gran catino vuoto/a specchio del tempo sperperato e pare/ che proprio lì venga a morire un anno/e non si sa che altro un anno prepari/passiamola questa soglia una volta di più/sol che regga a quei marosi di città il tuo cuore/e un'ardesia propaghi il colore dell'estate...».** Ahimé, caro Vittorio, cosa è diventato lo stadio di San Siro, terra di conquista e vilipendio per Milano tutta. La tua Inter, questa domenica, ha fatto in un certo senso quasi peggio del Milan, cedendo 1 a 3 al Cagliari, sprofondando nei fischi e incendiando la contestazione persino contro i presidenti Fraizzoli. Ahimé, male sono andati i giocatori in campo, ma male anche gli interisti sugli spalti, forse aizzati nel loro sentimento da una pagina di eccessiva glorificazione fraizzolesca della «Gazzetta». Eppure, presidenti come i Fraizzoli son perle rare, mi sento di testimoniarlo come succube del Milan che questa domenica ha versato un'ulteriore caparra per la B... Ma già, la coincidenza delle sconfitte forse ti avrà consolato in qualche modo perché tu, pur essendo un interista atipico, pieno di tatto, di misura, di sensibilità, di autocritica, un interista lo sei sempre, e, quindi, sei in grado di tener conto che il Milan è perduto, anche se a trionfare questa domenica, è la nemica Juventus... Dopotutto, consentendo al Cagliari, concorrente immediato del Milan nella lotta per non retrocedere, di distanziare di ben tre punti la squadra rossonera piegata dalla Juventus 3 a 2 a Torino, l'Inter, in pratica, ha condannato la squadra cugina... Scherzo, naturalmente. Il Milan è già da un pezzo che ha sottoscritto la propria condanna. Galbiati vuol dire fiducia, continuano a ripetere i giocatori rossoneri, e spiegano che tutto è cambiato dal tempo di Radice. Radice era autoritario. Galbiati è un amico. La solita spinosa questione. Gli italiani erano migliori sotto Mussolini o lo sono sotto Spadolini?... Mah, ho l'impressione che siano sempre italiani. Totalitarismo o democrazia, l'unico modo per mandarli avanti pare essere il bastone e la carota, o se magari si vogliono ostentare ricette moderne, la batosta e il carone, sempre lì siamo. Oltre una certa quota, di restrizioni e sofferenze non vanno. Prima o poi s'impuntano, e lasciano perdere. Salvo qualche colpo di testa ogni tanto, per far vedere che potrebbero fare anche di più, ma, insomma meglio non esagerare...

BALLETTO A SAN SIRO

E I ROSSONERI, Jordan bidone compreso, sono italiani, italianissimi, superitalianissimi. A Torino per un poco si sono dati da fare, hanno dimostrato che chi li acquisterà uno per uno l'anno prossimo, per toglierli dalla discesa agli inferi non sbaglierà. Il vezzoso capitan Collovati, alla vigilia, si era quasi impegnato a segnare un gol e l'ha segnato pareggiando con l'unica rete irresistibile della partita il vantaggio strappato da Galderisi, Galderisi ha risegnato, e ancora Antonelli ha impattato. Due gol milanisti in un incontro e per di più in trasferta, c'era di che trasecolare. Confesso: anche il pessimismo, il disfattismo e il panciafichismo hanno i loro cedimenti. Ho cominciato a riconsiderare la classifica Serie A, zona bassa, e a fare e rifare i conti in base alle notizie che pervenivano e, a volte, non pervenivano per epilessie sindacali a mezzo radioline. Oh turpe speranza, bestemmia contro la ragione: e, infatti, Galderisi ha pur finito per risegnare, magari con l'aiuto di Collovati. Il Milan è ripiombato sul culo ancora una volta negli ultimi minuti. Tutto sommato, mi fa piacere che Collovati abbia fatto bella figura come attaccante, mentre il Milan soccombeva miseramente in difesa. Così, un posto nella Juventus del futuro, non glielo toglierà nessuno. Lui, il capitano senza paura, ha avvisato tutti; ha già compiuto troppi sacrifici per il Milan durante la stagione in B. Non si ripeterà. Il guaio è che si ripete il Milan. E pazienza. Ne succedono di peggiori, a questo mondo...

(*) non è una parolaccia: è il tradizionale e terribile suicidio per sventramento del samurai.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXX Numero 7 (375) 17-23 febbraio 1982 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia**: (Doll. 3,75) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita**: (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina**: Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria**: (Sc. 60) Morawa & Co., Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **Belgio**: (Bfr. 56) Agence & Messageries de la Presse S. A. 1, rue de la Petitele, 1070 Bruxelles. **Brasile** Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sette de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada**: (Doll. 4,25) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal Quê. **Danimarca**: (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **Francia**: (Fr 14) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest**: (Dm 7) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koein, 1. **Grecia**: (Dr. 175) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra**: (Lgs 1,40) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran**: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia**: (—) Prosveta, Torazije, 16, Beograd. **Lussemburgo**: (Lfrs. 56) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta**: (CM 64) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco**: (Fr. 14) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda**: (Hfl. 7) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **Portogallo**: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna**: (Pts. 210) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica**: (R. 3,30) L'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia**: Pressen Semdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera**: (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4) Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA**: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela**: (Bs —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

IL «GUERIN SPORTIVO» PRESENTA UN NUOVO GIOCO

Nell'era dell'elettronica il calcio ha trovato modo di aggiornarsi e in Italia è stato creato un fantastico apparecchio che permette di giocare una partita quasi dal vero stando comodamente seduti e di partecipare al primo campionato italiano

Con «Dribbling» è sempre domenica

«DRIBBLING» è un sensazinale video-gioco realizzato dalla Model Racing, prodotto in compartecipazione con i fratelli Zaccaria e con l'Olimpia. Una realizzazione modernissima del gioco del calcio, due autentiche squadre di calcio per «vere» partite del calcio. Azioni manovrate e avvincenti, calci d'angolo, rigori, gol musica, l'urlo della folla, un modo per sentirsi protagonisti, di superarsi. Un tavolo, due seggiolini, quattro pulsanti (due per ciascun giocatore), un video. E subito le squadre che scendono in campo, vestendo i colori preferiti: è sempre domenica. Si ricrea l'atmosfera della competizione, della rivalità, del derby, dei vincitori e dei vinti che immediatamente... possono riscattarsi. Una realizzazione affascinante che fa rivivere il calcio dal «vero», con tutti gli'ingredienti collaterali, fino alla suspance. Proprio come capita ogni domenica in tutti gli stadi, piccoli o grandi che siano. Senza, però e per fortuna, quegli incidenti che costellano, con sempre maggior frequenza, le competizioni sportive.

IL COMITATO Nazionale «Dribbling»

ha varato il primo campionato italiano, corredato da un regolamento che prevede tutte le modalità e numerosi quanto allettanti premi, già pubblicato sul «Guerin Sportivo» n. 48. Il Campionato Nazionale di calcio «Dribbling» ha già preso il via in varie città d'Italia. Continuano però a pervenire iscrizioni e ci sembra opportuno e importante sottolineare:

1. La fase zonale del campionato può cominciare in qualsiasi momento.
2. Il campionato può prendere il via non appena sarà pervenuta l'iscrizione minima di sedici giocatori e della macchina **«Dribbling»**.
3. La fase zonale del campionato prevede premi mensili.

ISCRIZIONE. Richiedete il Regolamento del Campionato Nazionale Dribbling, i moduli, tutto il materiale relativo allo svolgimento del campionato ai concessionari di macchine **«Dribbling»** o più direttamente al Comitato Nazionale **«Dribbling»**.
Con scadenza mensile, ricordate anche di fa pervenire al Comitato Nazionale **«Dribbling»** tutti i risultati del vostro campionato di zona. Il **«Guerin Sportivo»** li pubblicherà regolarmente tutti. Ricordate: per tutti le informazioni, rivolgetevi al COMITATO NAZIONALE «DRIBBLING», via De Gasperi, 70 - ANCONA - tel. (071) 82890.

I PREMI

Per la fase zonale: (a cadenza mensile): 1. classificato: Autoradio VOXON; 2. classificato: una calcolatrice elettronica oppure una giacca a vento oppure una borsa da viaggio.
Per la fase regionale: 15 motoscooters.
Per la finale nazionale:3 autoveture Renault 9 che saranno assegnate al primo e al secondo classificato della finalissima e al gestore della macchina **«Dribbling»** con la quale ha partecipato al campionato il vincitore.

ECCO CHI PRODUCE IL «DRIBBLING»

MODEL RACING - Via Brecciata, 27, MONTEMARCIANO (Ancona) Tel. (071) 918163 - 915286.

F.lli ZACCARIA - Via Armaroli, 15, CALDERARA DI RENO (Bologna).

OLIMPIA - Via Omodeo, 14, BARI,

Fate richiedere il «Dribbling» e iscrivetevi al campionato nazionale di calcio «Dribbling» presso il vostro bar.

In questa pagina le immagini del gioco elettronico «Dribbling», destinato agli appassionati di calcio più sofisticati. Vince, infatti, chi è tecnicamente più bravo. Proprio come sul campo

LA GIOIA DI VIVERE
ALLA GRANDE
VOYAGE
OPEL
GM